MICROFILM SERVICE S.R.L. FIRENZE
16) GI. II. 7793

OPINIONE SERA DELLA LUCANIA
SETTIMANALE SPORTIVO E DI ATTUALITA'
MATERA
1954 - 1955

G. II 793 G. II 7793 P

OPINIONE SERA

della Lucania

Settimanale sportivo e di Attualità

ANNO I N. 1 — Una copia Lire — Martedì 9 novembre 1954

6 DIC 54 FIRENZE

Un varo difficile

Noi non vogliamo dimostrare la sfericità della terra, come Galileo; né vogliamo scalare in doppia cordata il K2. In verità imprese così incredibili e non meno vere sono state felicemente realizzate; e come tutte le avventure rischiose hanno avuto momenti di estremo deliceatezza, momenti di pericolo e di ansia; ma alla fine, ora, tutti sono persuasi della rotondità della terra e nessuno osa più dubitare che esistano ancora vette inaccessibili alla piccozza dell'uomo temerario. Ebbene, noi vogliamo molto più semplicemente dar vita ad un settimanale di opinione, informazione e sport: un giornale che finora nessuno ha mai tentato di stampare qui in Lucania. E gli ostacoli da vincere, le inerzie da smuovere non sono meno radicate, non sono meno fiere di quelle incontrate e pur superate, tanto per restare ai paradigmi di poco sopra, da Galileo, degli uomini di Desio.

Grande è l'importanza che ha assunto la stampa, il cosidetto «Quarto Potere» nella vita moderna, nella nostra tanto discussa e tormentata civiltà contemporanea. E' di questi giorni l'incandescente l'affaire del dopo guerra ital[illegible] il caso Montesi.

Chi può negare quanta parte ha avuto ed ha tuttora la stampa nella dinamica del costume, nella interpretazione delle[illegible] popolare, e nella materializzazione dell'opinione pubblica? Quanti hanno saputo resistere alla tentazione di leggere le cronache delle vicende del celebre caso?

Quanti hanno saputo disinteressarsi alle sorti di questo o di quel tal'altro personaggio? Tutti la nostra Società si è interessata alla faccenda: per un verso o per un altro; e l'unica maniera di partecipare è stata la stampa. Superfluo sottolineare come ciò stia a dimostrare una volta di più che la stampa è un ingranaggio fondamentale, colossale, imprescindibile nella vita del Paese e che un tale enorme potere trova la sua spiegazione nell'ambito dei concetti di libertà. Quella libertà che rimane un cardine essenziale dei diritti dell'uomo e che non è male aggiungere quante volte dal 1877 in poi questa sia stata dimenticata dagli uomini!

Il problema è sempre quello: cosa intendere per libertà. Ad ogni modo, anche a prescindere da un accordo completo sul valore e sulle dimensioni della libertà, tutti, mi pare, sono convinti che sia una grave ed irreparabile iattura la perdita della libertà, comunque essa venga intesa.

Ordunque, questo divagante sermone ha se non altro avuto il pregio di fornirci l'occasione per ribadire l'essenzialità della funzione della stampa nell'ambito di una Società qualsiasi che sia retta secondo i canoni costituzionali della democrazia e della libertà. E se siamo convinti che, in fondo, gli uomini possono fare qualcosa di buono, solo quando si riesca ad impedire loro che facciano del male, vedremo che la stampa ha, fra gli altri, il delicato compito di frenare, di correggere, e qualche volta di evitare, tante azioni che altrimenti solo la violenza potrebbe reprimere. E sappiamo quanto errore, e quanta bestialità primordiale sia insita nella violenza, come brutale selettivo della natura, e come cieco istinto. Nè vale la sdrucita obbiezione che questo compito tocchi alla legge scritta ed al potere giurisdizionale: chi viola la norma, sia punito. La legge avrebbe così la funzione di reprimere il male compiuto dagli uomini nella vita. E si potrebbe dedurre che la nazione più progredita sia quella in cui tutti i reati siano puniti e che quante più pene vengano irrogate tanto più si possa esser certi dell'efficienza della legge. Non crediamo però che ciò sia esatto. Ma piuttosto, che il paese più progredito e veramente quello in cui vigono poche leggi e sono eseguite poche condanne; perchè vuol dire che esiste un minor numero di reati; e che ci sono altri mezzi per combattere il male oltre la repressione esecutiva; e cioè i sistemi preventivi. Ed eccoci all'apice della piramide in cui risplende la funzione e l'importanza della stampa. Prevenire, redimere il male, non certo con il fine di fare dell'altro male da aggiungere al primo (lex talionis). Purtroppo esistono gli abusi: ed anche la stampa abusa, a volte, per sistema. Ma per questo oseremmo dire che tutta la stampa va condannata e tutti i giornalisti «terminati»? Ma cosa è mai che appartenga agli uomini sia veramente perfetto?

Ebbene, come è vero che siamo convinti che la verità è cosa e che gli italiani di Desio hanno scalato il K2, così è vero che siamo convinti che non c'è progresso senza libertà e non c'è libertà che non contempli una stampa agguerrita, seria, onesta, costruttiva ed imparziale. Perchè è la migliore garanzia del progresso e [illegible] civile.

Non c'è nulla di cui l'uomo si occupa che la stampa non debba conoscere ed occuparsi. Ma se siamo convinti di agire rettamente e certi di agire sempre per il meglio e mai per il peggio, perchè allora dovremmo vedere nella stampa, nel giornale, un nemico dichiarato anzichè invece il nostro amico di [illegible]? E addirittura il nostro avversario difensore, se proprio qualcosa dovesse andare male?

Si parla della conquista del Mezzogiorno. Si cerca di [illegible] sul binario del progresso e del risanamento sociale la nostra regione, i nostri paesi, si cerca di stabilire nel difficile rollio della nave nazionale, un equilibrio valido almeno per il nostro piccolo vascello che naviga con quanti meno successi sia possibile, anzichè sbattagliare miseramente; ed allora perchè accusare che queste fatiche, questi compiti, troverebbero in un giornale un'altro contendentissimo?

Ci sono tante cose su cui discutere, tra noi e con altri! O siamo convinti che la discussione sia sempre uno sbaglio e che sia meglio fare da soli magari anche contro l'altrui parere? O che quanto meno si discuta tanto meglio si agisca? E se per caso ci si sbaglia (sbagliano tutti) si è sicuri di potersi da soli rawvedere? Ecco che la stampa ci vuole; qualunque logica ci porta a questo. Ora, il problema più difficile è di vedere come la stampa debba essere eseguita. Giova ripeterlo ancora: in modo indipendente ed obbiettivo. E, lo spirito che deve animare il giornalista, deve essere permeato non già di precetti dissolvitori e denigratori, ma aperto all'ottimismo, ma disposto e teso alla risoluzione dei problemi secondo l'itinerario più ovvio e più vantaggioso per tutti. Vedete? Per questo siamo convinti che un giornale, sia pure settimanale, anche per noi, per il nostro ambiente, per i nostri paesi, sia necessario. Come fare a garantirne la vita ed ad assicurarne una esistenza [illegible] consona da quegli attributi più sopra descritti? Questo è il punctum dolens della questione. Veramente dolens!... Varare un siffatto giornale, nei

(Continua in 4ª pagina)

AL MATERA la vittoria nel gran derby Lucano

LA MATERACALCIO HA SODDISFATTO - IL MONTICCHIO MIGLIORATO IN DIFESA MA INCONSISTENTE ALL'ATTACCO - UN PLAUSO AL PUBBLICO ED ALL'ARBITRO

LA CRONACA

Applausi nutriti ai ventidue atleti all'entrata in campo. Dopo lo schieramento di rito ed il rituale saluto della folla, scambio di fiori tra i due capitani Marani e Tolloi. I gentili omaggi finivano in tribuna nelle accoglienti mani del comm. Furlò (a don Ignazio nostro), come diceva un tifoso al nostro fianco) e in quelle emozionate del commissario straordinario del Potenza, cavalier Di Bello.

Al fischio iniziale di Puzzolo gran silenzio; poi comincia no le emozioni. Schermaglie a metà campo senza alcun esito, indi fu il Monticchio a saltare Pevaro. Pronta e felice fu la risposta del portiere avversario [illegible] ed effettuato dai Nardi. Il Monticchio controllava il gioco a metà campo avvalendosi di una attenta mediana ed il Matera sfruttava ad ingranare. Le azioni nascevano più per spunti dei singoli che per manovre vere e proprie.

Una prodezza di Tolloi fece gradire al gol ma il palo si incaricò di salvare Margarella. Ancora qualche buona azione del Matera come quella del 21 ad esempio alla quale partecipammo un pò tutti gli uomini di prima linea con un tentativo di Marcheve. La prevalenza territoriale, pur se non accentuata, continuava ad essere dei locali. Alla mezz'ora gli ospiti sbandavano paurosamente in seguito ad alcune ficcanti azioni concluse però a fondo campo con tiri fuori centro di Morandi. Zanutel stangava sul finire una Margarella si accartocciava sulla palla e il tempo finiva a reti inviolate. Puzzolo si distraeva e si giocavano tre minuti oltre il consueto. La ripresa iniziava con un Matera decisamente migliorato e meno preso dall'orgasmo mentre il Monticchio continuava ad essere nullo nella linea attaccante. Di notevole una precipitosa caduta in area di Tolloi e Marini senza conseguenze (e con i tifosi locali che reclamavano il rigore); un salvataggio di Margarella su Perucci. Tra i gialli avveniva lo scambio di ruolo fra le ali Zanutel e Prevosti per poi ritornare alla formazione iniziale. Provava a stondare Bongi al 22 ma la sua sventolaccia finiva sul fondo; un tiro di Morandi, invece, era preda di Margarella.

Al 38 l'episodio determinante della gara. Zanutel, servito a dovere, fuggiva e tirava, raccoglieva il pallone dopo una respinta dei difensori e saettava nuovamente a rete. Margarella, molto probabilmente, non ci avrebbe potuto far nulla e Silverli, sperava nel miracolo di un rigore fallito deviando in calcio d'angolo con le mani. Era l'unica possibilità d'intervento che l'azione gli consentiva. Nessuna colpa perciò. Prevosti si incaricava del tiro ed un boato assordante (di gioia per i materani, di stizza per i potentini) si levava dalle gradinate e dal prato. Per il Matera era il successo. Il Monticchio aveva la forza e [illegible] tare un tentativo contrario e si portò ad un passo [illegible] reggio. Un'azione in [illegible] se sulla testa di Danese in [illegible] precisissimo e molto p[illegible] proibitivo per il pur bravo Pevaro. Malfatto però riuscì a deviare in angolo. Praticamente era la fine.

L'arbitro, [illegible] nel primo tempo, ed [illegible] come marche maggiore, a [illegible] una sceneggiata [illegible] lanciette sul nostro cronista [illegible] arrivò a segnare [illegible] quanta [illegible] esatti. Fu un'[illegible]ntazione [illegible] valse a provocare illusioni e ansie del rosso [illegible] Puzzolo, evidentemente [illegible] gli [illegible] un solo [illegible] quel caso.

H. V

SOTTO LA DOCCIA GLI ATLETI SI CONFIDANO

Atmosfera densa e nuvolosa negli spogliatoi del Potenza. E non solo per il vapore delle docce calde o delle maglie grondide di sudore. Visi un pò scuri dappertutto e dobbiamo mettere che non è stata presa facile provocare gli echi, conoscere le opinioni degli atleti del Monticchio. Ma dopo una giustificatissima riluttanza finalmente si sono sbottonati:

MARINI, capitano: «Che vuole che le dica. Non mi era mai capitato di perdere in un modo così balordo. Abbiamo sciupato molte occasioni, sopratutto nel primo tempo. Non saprei a chi dare la colpa, forse alla fortuna. Il Matera è migliore di quanto ci aspettassimo. Tutto sommato gioco corretto e ottimo arbitraggio».

BRONDI (ancora in costume adamitico sotto il benefico scroscio della doccia): «Troppe assenze tra di noi. Tutta qui la ragione della sconfitta. Non crede che vi sia stato errore di tattica. Noi però avremmo meritato un pareggio. Zero a zero o uno a uno se Danese avesse avuto fortuna. L'attacco del Matera non rende quanto potrebbe perchè manca del centro, Perucci non tira».

SILVERII: «Il rigore era giusto. In complesso è stata una partita decisa ma non gattiva. Il numero sei (Glereani) è stato molto corretto».

DANESE: «Che disdetta quel pallone che ho colpito di testa! Poteva essere il pareggio».

Visi soddisfatti negli spogliatoi materani. Sul volto di tutti gli atleti appare la gioia per il successo conquistato. Un gran vociare cui si unisce il rumore delle docce. Ecco quanto ci hanno detto gli undici vincitori del derby.

FAVARO: «Sono stato sempre in apprensione perchè è stata una partita dura. Sul tiro di Danesi sono stato forse aiutato dalla tempestività di Maltinti».

PERENTIN: «Bella partita. Siamo stati sfortunati perchè abbiamo attaccato spesso. Eravamo in fiato, così giustifico il risultato. Sfasato all'attacco il Monticchio ed in particolare il mio diretto avversario».

MALTINTI: «Abbiamo sudato, per vincere, tanto!».

MARANI: «Il Monticchio ci ha fatto sudare per vincere. Alla fine ce l'abbiamo fatta e credo meritatamente. Fra gli avversari mi sono piaciuti Povanelli, Fiaschi e Bracci».

BONGI: «Dura partita, credevo di non farcela. Sfortunati nel primo tempo i nostri attaccanti. Il Monticchio era fortissimo in difesa. Sono contentissimo, sopratutto per l'allenatore Riparbelli».

GLEREANI: «Non penso di aver giocato pesante. Sono entrato sul pallone, mai sull'uomo. Anzi, ho avuto l'impressione che mi lavorassero sempre con le mani».

ZANUTEL: «Il mio tiro sarebbe stato sicuramente gol quindi giustissimo il calcio di rigore. Molto forte in difesa il Monticchio mentre noi possiamo ancora migliorare».

MORANDI: «La partita è stata tiratissima e sono contentissimo della vittoria. Credevo di trovare un Monticchio più debole».

PERUCCI: «Non ho tirato perchè non ho avuto occasioni, dovrebbero essere gli interni a lanciarmi. Bellissima la partita. Mi sono piaciuti Bracci e Marini».

Lino Viggiani

(Continua in 4ª pagina)

LA RETE DI MARGANELLA ASSEDIATA *(Foto F. Salleti)*

MICROFONO IN TRIBUNA

SERVIZIO DI F. S. MARTINO

Inizio calmo. In sordina. Poi, naturalmente, l'atmosfera si è infuocata e persino il flemmatico, compassato Prof. Apicella (Commissario della F.I.G.C. per la zona di Matera) ha perso la calma, un tantino di voce e, per un pelo, anche il binocolo che di quando in quando portava al naso come le vecchie signore in teatro.

Poi, dopo la tempesta, la quiete ed ognuno ha espresso, serenamente, il proprio giudizio.

* * *

Il dr. Ferrante (Avellino), che sfogava il suo cardiopalma stringendo tra le labbra la solita, immancabile sigaretta, quando il triplice trillo dell'arbitro lo ha definitivamente calmato, ha così sintetizzato il suo parere: «Una squadra che ha attaccato ed ha attaccato disordinatamente e con organismo: l'altra ha difeso per difendersi e lo ha fatto ottimamente, sino a che ha dovuto cedere alla superiorità dei gialli materani.

In effetti sarebbe stato preferibile una rete su azione, ma, come suol dirsi, tutto è bene... Glereani mi è parso l'uomo migliore».

Lo stesso giudizio, ma dall'altro fronte, ha espresso Giacinto Salicone (Potenza): «Risultato giusto perchè gli attaccanti del Potenza sono dotati di apatia. Con maggiore volontà si sarebbero ottenuti ben altri frutti: in tutti i casi il risultato neutro».

La sconfitta del Potenza è stata causata, invece, secondo quanto ci ha dichiarato Giuseppe Martorano (Potenza) da un errore di tattica: «I rossoblu hanno fatto male ad applicare il catenaccio. Il Matera, più deciso, ha ottenuto quanto sperava e sopratutto voleva».

Particolarmente felice per la vittoria dei locali Giuseppe La Calamita (Matera) che ha visto nella compagine azzurra la stessa bontà che caratterizza i suoi... prodotti. Più esplicito di così...

Il nostro microfono avrebbe dovuto accogliere le voci degli spettatori in tribuna, ma solo al tavolino del più elegante bar ci è stato possibile pescare la gentile signorina Nella Magietta (Potenza) che il colpo di testa di Danese — intendiamo parlare di quello dato alla palla naturalmente — ha fatto scattare invano in piedi. «Un pò delusa, vero signorina?» «Sì, molto. Ma il risultato è quello che era logico aspettarsi in base al comportamento delle due squadre. Più tecnico il Matera. Indeciso il Potenza».

«Quali giocatori le son piaciuti in particolare?»

«Marini fra i rosso-blu e Marani fra i locali».

Nello stesso ritrovo la signora A. G. (Matera) che desidera restare nell'anonimo sebbene ci è stato possibile individuarla con la complicità di un barista nella signora G. Molinari, ha espresso il suo disappunto per una più netta affermazione del Matera. La signorina

(Continua in 4ª pagina)

la Fionda

Noi siamo gli ingenui di turno. Un gruppetto di più o meno giovani che credono di poter fare un settimanale veramente indipendente, senza cioè avere dietro le quinte un partito politico con i suoi cospicui fondi, una associazione filantropica, o un ente in vena di prodigalità; o in ogni caso una fonte clerico e clericale che sia) dalla quale prelevare il necessario per pagare il mastazio tipografo e le innumerevoli spese che sorgono da per tutto e danno prurito come la ortica'ia.

Noi siamo gli ingenui di turno. Perchè crediamo che in Lucania si possa pubblicare durevolmente un qualsiasi Settimanale che non abbia come fine specifico la clamorosa propaganda per questo o quel partito, e quindi la sistematica detrattazione dei partiti alieni.

Un settimanale di vera informazione, un settimanale dell'opinione pubblica, insomma. In Lucania fin'ora, si sono pubblicati e si pubblicano periodici eminentemente politici, i quali regolarmente, nell'etichetta, portano il magnetico e calamitoso aggettivo: indipendente. Tutti senza distinzione, sono indipendenti: il periodico comunista, il giornale democristiano, il periodico di un partito monarchico, e via di seguito. Ingenui, dicevamo, perchè finalmente crediamo di poter stampare un giornale come pare a noi e non come pare a chi ci presta i fondi affinchè versiamo l'inchiostro rosso e nero o azzurro in lode di Tizio o in corna di Sempronio.

In Lucania finora hanno pubblicato giornali, o i Segretari politici dei partiti più in voga per dimostrare alla Direzione Centrale con quanta solerzia venga adempiuto l'incarico, o i deputati e senatori, per dimostrare all'elettorato quanto felice sia stata la loro scelta nel designare un'uomo atto sollecito nella cura degli interessi del popolo e della Regione negletta, sopratutto dai colleghi conterranei dei partiti avversari.

Non vogliamo con ciò dimenticare quei pochi giornali « veramente » indipendenti che hanno cercato di attecchire nella nostra regione, nel passato; ma è doveroso aggiungere che nessuno ha mai vissuto a lungo, e nessuno è mai riuscito ad avere una penetrante diffusione. Io ricordo il « Gazzettino » di Tommaso Calciulli, e il « Corriere Lucano » di Giuseppe Cirianno e Leonardo Sacco. Ebbene il primo si dichiarava « Organo economico commerciale della Lucania » ed il secondo « Settimanale d'informazione ». Erano due giornali davvero degni della massima considerazione e meritevoli di successi e di sviluppo. Ma ben presto venne anche per loro il « canto del cigno ».

E noi, per quanto ingenui, non dubitiamo affatto che tale sorte sia anche riservata alla nostra *Opinione Sera*.

La Lucania è una regione piccola, povera, indifesa ed incapace di difendersi. E una regione in cui quei pochi cittadini che le vogliono davvero bene nuotano come « rari nantes » nella generale indifferenza e vengono puntualmente inchiodati dalle frecce al cianuro degli altri correligionali, che, per altro, sono famosi per la loro diabolica abilità nel tiro a segno. E chiunque si muove qui in Lucania, è facile bersaglio di questi numerosi franchi

(Continua in 3ª pagina)

OSSERVATORIO

di LINO VIGGIANI

Il fascino dei *derbies* non ha magnetizzato Materacalcio e Monticchio. Quel fascino stregato degli incidenti, delle brutture, dei risultati fasulli e polemici ha voluto tenersi lontano dal « XXI Settembre » ove pure l'imponente massa degli sportivi locali ed una numerosa e chiassosa rappresentanza potentina avevano creato la più intonata e colorita delle cornici che di solito danno combustibile alla battaglia ai ferri corti e senza esclusioni di colpi, arbitri delle partite di campanile.

La passione è straripata, a iosa, senza risparmio per le ugole, il risultato ha oscillato sull'altalena delle emozioni, arrestandosi solo all'ultimo minuto di gioco. E ad esso hanno guardato con gioia i bianco-azzurri di Furlo. Giustamente, senza rammarico per alcuno.

Diciamovi pure della prestazione della squadra materana, senza l'ombra dei suoi precedenti di questo inizio di campionato troppo spesso negativo, poche volte soddisfacente.

Cominciamo pure da Favaro. Il numero « uno » azzurro non può essere risultato dalla prestazione di domenica in quanto gli attaccanti ospiti gli hanno dimostrato una cordiale e prolungata... simpatia non impegnandolo che raramente. In un paio di occasioni e, meglio, di uscite, ha fatto trattenere il respiro.

I terzi occasionali? Probabile. Perentin in particolare ha beneficiato della leggerezza di un attacco fin troppo evanescente; mai è stato impegnato da Giovanelli e la sua onesta prestazione ha contribuito al successo.

Maltinti, partito con la maglia numero quattro ma poi trasferito a terzino d'ala (con Marani centromediano e Bongi laterale) ha dimostrato avvedutezza e anticipo. Nei recuperi invece, ha sovente peccato. Il biondo Marani ha potuto fare dell'anticipo la sua arma migliore per neutralizzare l'anziano Brondi; elevato il suo rendimento e qualitativamente apprezzabile. Nei due laterali la Materacalcio, a nostro avviso ha avuto il reparto negativo. Da Clereani e Bongi troppo spesso è mancato un preciso rifornimento alla coppia degli interni con quanto danno per gli stessi uomini di punta inutile aggiungere.

I due uomini schierati domenica da Riparbelli spiegano in parte il successo di Melfi: abili nel gioco distruttivo; veramente abili. Se invece si chiede loro di dar carburazione agli altri due cilindri del quadrilatero, allora il discorso cambia e vi risponderanno piche.

L'attacco, croce e delizia della formazione locale.

Zanutel è un gran bel giocatore. Ma per quanta classe possiede, tanta discontinuità palesa.

Ha fatto cose egregie ed ha sciupato palloni preziosi; ha piantato in asso il suo terzino o si è lasciato superare nettamente. Non sappiamo come giudicarlo.

Qualcuno in tribuna ci sussurrava che ha poca volontà. E' proprio vero, Zanutel? O si tratta di non adeguata preparazione?

Morandi, l'uomo gol del Materacalcio, è stato diligentissimo nel partecipare alle azioni sotto rete ma non altrettanto nel concludere positivamente. Pecucci è rimasto chiuso da Bracci e difficilmente si è messo in luce; le sue capacità possono affidate al solo piede sinistro.

Tolloi, l'anziano ma ancora valido atleta veneto, ha cominciato bene per finire in sordina. Gli è mancato l'appoggio alle spalle e, quindi, non ha nulla da farsi rimproverare. Prevosti, infine. Ancora abile l'ex catanese, ha il merito di aver realizzato il rigore e di numerose insidiose azioni.

Queste il complesso del Materacalcio che in sostanza ha soddisfatto. Da esso si chiede ancora di più. Gli uomini non mancano; Traversa potrebbe risolvere il problema dell'attacco. Manca però un gioco organico. Al lavoro, quindi, Riparbelli.

E passiamo nel campo degli sconfitti.

Il Monticchio si è rivelato più efficiente del previsto nei reparti difensivi mentre all'attacco ha mantenuto le stesse fisionomie dei precedenti incontri. Mancava Montanari, è vero, tuttavia crediamo che il suo rientro non potrà contribuire decisamente al potenziamento del reparto. Fiaschi, ad esempio, è stato insidioso, Nardi ha reso bene, ma dal terzo destro non un solo tiro è stato indirizzato a rete. Brondi si centro ha reso in relazione ai suoi quarant'anni; come poteria criticare? Non ha uomini validi tra i rincalzi a meno che non vorrà giocare la carta Brindisi, un giovanissimo, cioè. Danese si è ben disimpegnato nel lavoro di spola contribuendo efficacemente al gioco di rottura; ha avuto una sola palla buona ma l'ha sciupata e sul finire, di testa è stato poco fortunato.

Giovannelli sulla sinistra è stato di una nullità sconcertante. Questi i cinque dell'attacco, di un attacco che mai ha dato l'impressione di poter battere Favaro se si eccettua il menzionato colpo di testa di Danese negli ultimissimi minuti. I reparti arretrati hanno invece retto abbastanza bene. Così Marganella; così Bracci, così il classico Marini.

Il portiere ha palesato tempestività in tutte le occasioni; sul tiro di Zanutel che ha provocato il calcio di rigore non avrebbe potuto farci nulla; lo stesso dicasi per il conseguente tiro di Prevosti. Bracci è stato autoritario e difficilmente si è lasciato superare mentre a Marini va aggiudicata senz'altro la palma del migliore tra i rosso-blu.

Molto bene anche Silveri; oscura ma preziosa la gara di Piovanelli. Del sestetto non rimane che Marchese. E' un giovanissimo e per essere tale è soggetto a pregi e difetti. Ha il proprio dell'esuberanza fisica, della tenuta; ha il difetto, naturale, dell'inesperienza. Di fronte aveva quella vecchia volpe di Prevosti. Ha fatto il possibile non facendo rimpiangere gli assenti.

Un Monticchio migliorato, perciò? Nei reparti difensivi certamente sì. Nelle partite esterne non dovrebbe più subire i rovesci ai quali stavano abituandosi i suoi paladini; gli uomini hanno raggiunto un efficiente grado di forma e promettono bene per le prove future. Un primo passo è stato fatto. Ora Brondi dovrà dedicare le sue particolari cure agli uomini del quintetto di punta. Non si potranno chiedere miracoli all'divornese, ma dei miglioramenti dovrebbero pur venire quando potrà disporre di tutti gli effettivi.

Dettovi dei ventidue, passiamo pure a parlarvi dell'uomo in nero, Pezzolo di Messina, che ha avuto la sua parte importante in questo derby. Ogli scontri si sono limitati a quelli occasionali e la cattiveria ha disertato il rettangolo materano lo si deve a lui per la tempestività, per il suo continuo seguire l'azione. E questi meriti, credetaci, non sono certo pochi.

Il successo del derby è stato anche suo.

E' accaduto a Melfi

IL MOLFETTA CI HA RIMESSO LE PENNE, l'Arbitro il prestigio, la folla la pazienza

SERVIZIO DI ANGELO BELLINO

Melfi 7 novembre.

Alla fine della partita cui Molfetta ai margini del campo vi era molta gente con le lagrime agli occhi.

La folla sportiva di Melfi, questa meravigliosa folla che sa applaudire gli ospiti che meritatamente colgono il successo, è stata per un'ora e mezza alla mercè di un omino in nero che senza porre limiti alla sfrontatezza si è battuto inutilmente insieme al Molfetta per contendere la vittoria ai giallo verdi.

Triste epilogio che esula dalla bella tradizione sportiva di Melfi e che sarà presto dimenticato dai cittadini di Melfi volgarmente offesi dall'inqualificabile comportamento del signor Iatanza di Benevento.

In tutto il primo tempo aveva cercato di dare una mano agli ospiti l'arbitro ma non era riuscito ad innervosire i locali i quali per risposta imprigionavano il Molfetta nella loro propria area di rigore costringendo Palestini a raccogliere un pallone in fondo al sacco al 19' per merito di Vigna.

Sperava l'albitro che lo « squadrone » del Molfetta sarebbe venuto fuori nella ripresa e quando al 4' Peruzzi realizzava la rete del pareggio forse si illuse che la sua opera di favoreggiamento sarebbe stata facilitata da un crollo dei locali.

I calcoli suoi erano sbagliati perchè il Melfi partiva deciso all'attacco e dopo solo sei minuti ristabiliva le distanze per merito di Masurric.

Per rappresaglia l'arbitro, dopo due minuti, per un platealo fallo di Berto ai danni di Borella, in piena area di rigore, allontanava col difensore Molfettese il pericoloso attaccante del Melfi!

Così un evidente rigore in favore dei Melfi diventava una punizione a favore degli ospiti!

Non era la prima volta che l'arbitro aveva agito così, tuttavia la folla per quanto disgustato dall'indecoroso comportamento del direttore di gara dimostrava la sua maturità compatendo l'inutile prodigarsi dell'arbitro in favore degli ospiti.

Forse credendosi autorizzato a continuare a turlupinare una intera cittadinanza l'arbitro continuava imperterrito a fare strage di ogni logica ed onesta applicazione del regolamento del gioco del calcio.

Con una sfacciataggine senza pari e difficilmente descrivibile si schierava in area del Molfetta a fermare le azioni del Melfi per immaginari fuori gioco mai sbandierati dai segnalinee!

E per quanto si prodigasse non riusciva ad innervosire i giallo verdi i quali superando nettamente gli avversari davano spettacolo di bel gioco.

Era però deciso l'arbitro a negare la vittoria al Melfi ed ecco che al 32' della ripresa accordava agli ospiti un rigore per fallo immaginario.....

Era il colmo ed era pure l'ultimo espediente a disposizione di un individuo decisamente disposto a favorire una squadra in campo!

La reazione del pubblico è stata rumorosa e qualcuno tentò perfino di farsi largo e di raggiungere quell'irresponsabile che si era prefisso di rovinare la più bella partita del Melfi.

Senza che un solo spettatore riuscisse a raggiungere l'arbitro questi si dava alla fuga e mentre le squadre rimanevano in campo senza essere disturbate da nessuno rimanevano negli spogliatoi per qualche minuto.

Poi convinti che nessuno aveva intenzione di compromettere i modificandogli i connotati così come lui si affannava a voler mutare il volto della grande partita del Melfi si decideva a far continuare la partita.

Volpone si incariva di battere la massima punizione, il regalo estremo di un arbitro che non voleva la sconfitta del Molfetta, e Cortigiani si incaricava di umiliare l'arbitro con una prodezza degna della sua classe.

Il risultato rimaneva immutato e le ultime sfuriate degli ospiti trovavano la difesa del Melfi decisa a non farli passare.

Alla fine il Melfi abbandonava il terreno di gioco orgoglioso di aver battuto, malgrado il continuo ostruzionismo di un arbitro indegno della sua missione, lo squadrone del Molfetta capolista del Girone G.

Era una soddisfazione che gli sportivi di Melfi attendevano e che la squadra in blocco, con una condotta di gara eroica, ha saputo donare.

Ora è probabile che l'arbitro farà a tavolino quello che non è riuscito a fare sul terreno di gioco, malgrado il grande impegno dimostrato.

A Melfi non si fa per questo una tragedia.

Il campionato è ancora lungo e con la robusta inquadratura che va facendosi il Melfi non è utopistico pensare che i giallo verdi sapranno dare alla folla sportiva quelle soddisfazioni che ognuno si aspetta.

Il programma del Melfi è modesto: permanere in IV Serie.

Il Melfi deve disputare ancora tredici partite interne e quartordici esterne, come dire che esistono tutte le possibilità di raggiungere a fine campionato quei 28-30 punti necessari ad assicurare la permanenza in IV Serie.

E la folla dei tifosi saprà sempre più stringersi intorno ai suoi beniamini che specie contro il Molfetta hanno eloquentemente dimostrato quali sono le sue notevoli possibilità.

Intanto si ha notizia che la compagine giallo verde sarà ancora ulteriormente rinforzata con un congruo allargamento della rosa dei titolari.

Maurric l'ultimo acquisto del Melfi ha dato domenica un saggio delle sue capacità, a lui si aggiungeranno altri acquisti di sicura classe e siamo certi che prima del previsto il Melfi uscirà dal pelago del fondo classifica per recitare la sua autorevole parte nel campionato.

Da queste colonne vogliamo rivolgere una preghiera al dottore Di Pasca, presidente della Lega Lucana della F.I.G.C.

Si tratta di questo: interessarsi presso gli organi federali acchè per le partite che si disputano nella nostra regione sia « sempre » designato un onesto Commissario di Campo.

Ciò perchè si possa provvedere ad allontanare dalla carriera arbitrale quegli elementi che disonorano tutta intera la loro categoria e si comportano in maniera tale da impedire invece di favorire lo sviluppo dello sport puro inteso come cavalleresca competizione agonistica.

Non crediamo di chiedere troppo al dott. Di Pasca e siamo certi che il suo interessamento non si farà attendere a lungo.

Ciò perchè siamo certi della sua passione sportiva e della sua volontà di aiutare lo sviluppo dello sport nella nostra regione.

LA CLASSIFICA

Neri	7	5	1	1	19	7	11
Pescara	7	4	2	1	7	3	10
Molfetta	6	4	1	1	7	2	9
Trani	7	4	1	2	16	5	9
Giulianova	7	4	1	2	13	8	9
Chieti	7	2	5	0	10	7	9
Matera	7	3	2	2	8	6	8
Foggia	7	3	1	3	10	6	7
Fermana	7	2	3	2	9	10	7
Campobasso	7	3	1	3	9	12	7
Brindisi	7	2	2	3	10	13	6
Sangiorgese	7	2	2	3	9	14	6
Cerignola	7	2	1	4	6	9	5
Potenza	7	2	1	4	7	14	5
Ascoli	7	2	0	5	9	14	4
Maglie	7	2	0	5	6	12	4
Melfi	6	1	2	3	3	8	4
Andria	7	1	2	4	3	11	4

Nella presente classifica non si è tenuto conto della partita Melfi-Molfetta.

I RISULTATI

Andria*-Cerignola	2-0
Brindisi*-Chieti	2-2
Giulianova-Campob.*	4-1
Chinotto N.*-Fermana	5-0
Foggia*-Maglie	3-0
Matera*-Monticchio	1-0
Melfi*-Molfetta	2-1
(sospesa per invas. cam.)	
Pescara*-Ascoli	1-0
Trani*-Sangiorgese	2-1

DOMENICA IN IV SERIE

Molfetta-Matera
Trani-Melfi
Maglie-Sangiorgese
Ascoli-Foggia
Chieti-Pescara
Giulianova-Brindisi
Cerignola-Campobasso
Fermana-Andria
Potenza-Neri

Ang. Bari - Catanzaro 67 - 44

(Nostro Servizio)

BARI, 9. — Indubbiamente la partita non ha avuto mai momenti di incertezza, perchè il risultato si è palesato chiaro sin dall'inizio, in quanto l'Angiulli ha imposto il suo ritmo di gioco compressore ed irresistibile.

I calabresi si sono tuttavia battuti con tenacia, mai disarmando, anche quando il destino era ormai definitivamente segnato.

Pubblico scarsissimo punteggiava il rettangolo di gioco. Buono l'arbitraggio del signor Abbaticchio di Matera.

Un giudizio di Amadei sul Monticchio

POTENZA, 8. — *La squadra potentina mi è apparsa senza altro efficiente nei reparti difensivi nei quali brilla il portiere Facci, assoluto padrone della sua area.*

Dovrebbe cavarsela nelle gare di campionato mentre credo che tutti gli elementi dovranno sottoporsi a lunghe sedute atletiche se vorranno acquistare scatto e fiato in misura più adeguata per le esigenze di una partita di calcio.

So che molte critiche vengono mosse all'attacco. In questo incontro amichevole direi invece di aver visto un buon gioco di tutto il reparto. I singoli uomini, tuttavia, mi sono apparsi molto leggeri fisicamente e penso che in gare di campionato resteranno notevolmente handicappati.

I migliori elementi a mio parere, il giovane Marchese, poi Marini, poi Fiaschi oltre a Facci.

Prego, infine, i lettori di « Opinione Sera » di non far vangelo di quanto ho detto nei riguardi della formazione rosso-blu; il mio parere, per essere del tutto soggettivo, potrebbe non essere il più esatto.

AMEDEO AMADEI

Mischia in area potentina: Marganella ha la meglio.

ABBONAMENTI

Ordinario L. 1.000
Sostenitore » 3.000
In solidarietà » 5.000

Inviare all'Amministrazione del giornale, vaglia intestato al nostro Direttore.

SARTORIA BIANCO
MATERA
Via Lucano, 15 bis

Autunno del '43

di LUIGI PORCARI

La guerra si faceva sempre più vicina.

Il sapore della imminente libertà era avvelenato dal timore della morte...

Gli alleati stavano risalendo la brughiera lentamente, preceduti da ricognizioni aeree. I tedeschi facevano saltare i ponti più importanti per ostacolare la marcia del nemico.

Il colonello Stevens con la sua pronuncia blesa e stizzita continuava ad ammannire da Radio Londra ai crediuli ascoltatori italiani i suoi giulebbosi piatti di rivoltante propaganda.

Man mano la tensione generale era divenuta tesissima. I tramonti settembrini parevano ancor più lividi, e il vento della sera scomponeva le nuvole in frange e paraffi iridati.

Si respirava dovunque odore di bruciato e nelle orecchie rintonavano le deflagrazioni delle mine; tutt'intorno all'orizzonte fumavano gli incendi: i Tedeschi stavano bruciando i convogli ferroviari, distruggendo i binari e razziando automobili. Avevano rinchiuso degli inermi ostaggi in una caserma poco fuori l'abitato.

Ad un tratto, l'imprevisto. Due soldati tedeschi si fermarono con il side-car presso una oreficeria. Si guardarono attorno con aria interrogativa; uno si tirò su i calzoni assestandosi sulle spalle il cinturino del mitra.

Quindi risolutamente entrarono nel negozio. Ora le versioni si moltiplicano e la verità si confonde facilmente. Comunque, pare che alcuni animosi siano accorsi, e, visti i Tedeschi come avidi predoni, con le mani cariche di monili preziosi, abbiamo aperto il fuoco. Quasi contemporaneamente, in una casa da barba vi fu un altro fatto di sangue. La tragedia divampò istantanea. I Tedeschi, resisi conto della situazione, iniziarono un cannoneggiamento della città, e fecero piovere dai loro mortai un diluvio di granate. Irruppero presso la centrale elettrica e massacrarono quanti si pararono sul loro cammino. Fecero inoltre saltare in aria la caserma in cui erano stati imprigionati gli ostaggi. Nel centro della città, rannicchiato sotto un arco campanario di una antichissima chiesetta, un reduce faceva fuoco col suo mitra sui Tedeschi che per avventura attraversavano il corso a bordo dei loro automezzi leggeri. Gli episodi di sangue s'intrecciarono e moltiplicarono per alcune ore fino all'alba dell'indomani.

Nel rifugio ove avevamo cercato scampo, un professore di latino recitava Tacito, mentre una granata si abbatteva sul greto del sottostante torrente: guardando la luna lattiginosa, il professore recitava tra se e se: « Prout splendidior obscuriore, laetari aut maerere ».

Finalmente nacque il sole; la sua luce stanca, decrepita, cadeva nelle nostre pupille indurite dall'insonnia. L'alba sorprese la città immersa nel silenzio: si sentivano solo dei lamenti fiochi, dei fruscì strani, voci rauche e misteriose.

La luce stessa si effondeva con cautela.

I Tedeschi avevano definitivamente abbandonato la città, dopo il mortale carosello. I morti, ormai ricongiunti forse si abbracciavano e piangevano insieme sulla corsa sventura delle loro spoglie umane. I vivi ricomposero con materna pietà le salme, e le inumarono assieme.

Che importanza ha più la divisa, il colore della pelle, il linguaggio, il luogo di nascita, quando si è stesi l'uno a fianco dell'altro, con gli occhi socchiusi e le braccia sul petto?

* * *

Verso mezzogiorno si affacciarono in città gli alleati, quando ormai la popolazione si era riversata per le strade, chiassose e fremente. Gli uomini avevano la barba incolta e gli occhi febbrili, le donne i volti accesi: tutti parevano finalmente guariti da un incubo terrifico. Scene indescrivibili, troppo note del resto in quest'Europa provata dalla guerra.

Sentii il professore che diceva: — Ho letto da qualche parte, forse in Melville, che liberarsi da un incubo è come un tunnel alla luce dei campi!

Il primo alleato entrò in città a cavallo ,come un guerriero antico. Tutti notarono molto sorpresi che quel soldato, il primo « liberatore » era assai strano: tutti avevano ancora negli occhi la visione dei Tedeschi: alti, biondi, impeccabili nelle divise ben stirate, con i bottoni lucenti e i fregi d'oro, gli stivaloni puliti dal lucco risonante, austeri nelle motocarrozzette come soldatini di piombo smaltato. Questo mulo alleato (inglese, canadese, americano? Nessuno seppe mente) apparve solo, sul suo bianco ronzino come un moderno Don Chisciotte, con la barba ispida, i capelli neri e gonfi, la divisa unta ed aperta sul petto abbronzato ,senza borchie d'oro, senza bottoni, con volgari rappezzi ai pantaloni, a capo scoperto, con un mitra capovolto ed appoggiato sgraziatamente sulla coscia! Un soldato? Un vincitore? Un « liberatore? ». Si sarebbe detto piuttosto un ladro di galline o, se proprio si vuole, tenuto conto del mitra, un scanagaccino ».

E tuttavia sorrideva e salutava la folla che lo attorniava abbracciandosi e giubilando. Ognuno cercava di toccarlo, di provarne il contatto per esser certi che fosse proprio vero...

Diceva di continuo: Hellòo pepsa, hellòo pepsà! La folla se ne impadronì e ne fece in breve il suo idolo.

Dopo un quarto d'ora arrivarono gli altri liberatori sulle jeeps e su carri armati. Esercito stranissimo: moltissimi ridendo alludevano alle favolosime truppe di « Franceschiella » osservandolo sfilare per le strade della città! Nessuno portava le bustine, tutti avevano le divise in disordine, molti la pipa in bocca; lanciavano sigarette e cioccolate sulla folla che li acclamava e li sottoponeva ad una continua doccia di petali, di fiori e di erbe. Questi erano i primi alleati, i mitici liberatori, i nemici di poco tempo addietro... Chi più gridava come alcuni mesi prima: — Morte agli Inglesi!?

Poi per giorni interi passarono su chiormi carri armati altre truppe un rosario di motori, un camplonario di divise di razze umane dalle squame policrome.

Con alcuni amici cominciammo a girare la città e i suoi dintorni per scoprire le traccie della guerra.

Volevo ghermire qualcosa di quei momenti, che non sfuggisse, che il tempo non potesse rubarmi, che l'amnesia non potesse cancellare. Era passata la guerra di lì; erapassata la Storia per la nostra vita, per la nostra città. Volevo coglierla e fissarla per sempre dentro di me. Andai a cercare l'ultimo alito, ad evocare il segreto respiro di quel giorno che stava scomparendo, travolto dalla fretta del Tempo.

Fui tra le rovine della caserma dalle quali erano stati appena dissepolti i resti di quei disgraziati ed oscuri ostaggi che la fatalità aveva sacrificato; fra le ceneri e i rottami dei carri ferroviari; sui ponti sventrati dall'esplosivo; in un campo, una mitragliatrice abbandonata con la canna a cremagliera flutava ancora la tramontana come un pointer.

Raccolsi un'elica di mortaio e del plettrame sgrigliolato con schegge confitte nel tufo come canditi nel panettone. Ma ormai la guerra pareva lontana assai: tutti volevano dimenticarla, tutti la consideravano una leggenda remota. Gli uomini sono come specchi che di continuo riflettono un film di immagini e di ombre, senza mai poterne una senza mai riuscire a trattenerne alcuna per più di un momento, sulla superficie vitrea e falsa: siamo come l'ossigeno che aspiriamo e l'anidride che espelliamo ininterrottamente dai nostri polmoni. Il professore accennò di sì col capo e preciso, nel suo sintetico e sapiente latino: Imago sine re.

Ora so che è stato tutto vano, quasi una finzione, i vivi ed anche i morti, ora so quanto fosse ingenuo cercare fra la polvere di quelle strade sconvolte, e le erbe di quei prati...

Perché avevo candidamente creduto fino allora che l'uomo fosse qualcosa di caldo, di consistente, di vero e la vita stessa una realtà eterna...

In margine ad una polemica su

ROCCO SCOTELLARO

SI TRATTA D'INTENDERSI

Certo non dispiacerà a nessuno se una piccola parte del primo numero di questo giornale, che nasce in Lucania per agitare, puro da ogni tinta politica è da ogni servile conformismo, i problemi di ordine economico, spirituale, intellettuale che alla Lucania interessano, viene dedicata a Rocco Scotellaro.

Questo breve scritto non vuole essere una recensione al suo libro pubblicato postumo; tanto su « Contadini del Sud » si è detto e scritto in questi pochi mesi dalla sua pubblicazione che ritenlamo assolutamente superfluo aggiungere la nostra umile voce a quella di valorosi critici che hanno espresso il loro giudizio sulla opera.

Del resto la essenza del libro di Scotellaro è, consapevolmente o inconsapevolmente non importa, ben presente alla mente di coloro ,ai quali il nostro giornale è diretto; le figure che nel libro agiscono, alano essi poveri o ricchi, contadini o braccianti, ignoranti o dotti, umili o ambiziosi, sono sempre presenti agli occhi, sono sempre oggetto, non importa se negativa o positiva, intelligente o sciocca, da parte di coloro che questo giornale leggeranno.

Abbiamo voluto dedicare questo breve spazio a Rocco Scotellaro, perchè in lui vediamo il simbolo della nostra gente, il vindice della nostra schiavitù millenaria, dovuta a uomini e a vicende, a povertà di suolo e a mancanza di iniziativa perchè in Lui vediamo « il tipo dell'intellettuale nuovo, di cui ha bisogno il Mezzogiorno per la sua rinascita, in quale è soprattutto rinascita contadina », come egregiamente scriveva qualche tempo fa un giornale sardo. L'articolo pubblicato sul quotidiano dell'isola, il cui popolo deve risolvere problemi secolari tanto importanti, quanto importanti e urgenti sono quelli della Lucania, mi ha fatto meditare su una realtà che, purtroppo, minaccia ancora oggi, come nel passato, di offuscare le idee, di spostare il problema dai suoi giusti termini, di sopprimere il risveglio in atto nella terra lucana, e di mantenere in una condizione di inferiorità popolazioni che chiedono il loro diritto alla vita civile, alla quale vogliono innanzi tutto e soprattutto essere educate.

Leggevo tempo fa sulla « Gazzetta del Mezzogiorno » un articolo che mi terrorizzò; si faceva in esso al libro di Scotellaro una critica che, nella sua acre ironia, indicava la preoccupazione grotta di tutta una classe che si è arrogata nei secoli il diritto della direzione politica del Mezzogiorno, che nei secoli ha tenuto il Mezzogiorno in uno stato di inferiorità e di soggezione, che ora, benchè la storia l'abbia inesorabilmente condannata, mettendone a nudo l'egoismo e la inettitudine, presume di continuare a dominare.

L'autore di quell'articolo, è evidente, non ha inteso, nè del resto poteva intenderlo, il significato intimo dell'opera dello Scotellaro, che, invece, è stato compiutamente valutato dallo scrittore sardo, pensieroso del destino della sua Sardegna, la quale è tanto vicina, nei problemi e nella situazione, alla Lucania.

Lo scrittore sardo scrive testualmente e le due parole sembrano un monito all'articolista della Gazzetta del Mezzogiorno: « L'universo culturale del contadino meridionale è qualcosa di unico in Europa, ed è in gran parte sconosciuto. E' rimasto per secoli impenetrabile alla cultura diciamo ufficiale, della quale ha regolarmente ignorato le conquiste, le scoperte, i problemi. La cultura ufficiale, dal canto suo, ha ignorato tutto del mondo contadino. Quanti fra i luminari delle Università, fra i primi letterati, fra i critici delle grandi riviste hanno un'idea di come reagisce il contadino davanti ai grandi problemi della vita e della conoscenza? ».

E l'articolista della Gazzetta che rievoca gli anni della scuola media e si appella all'autorità del Croce, sarà dei fini letterati, ma è rimasto chiuso nella sua mentalità come tanti: egli non ha evitato come invece ha fatto lo Scotellaro, « il grande errore di irreggimentarsi nella classe piccolo-borghese del luogo; Rocco non è un intellettuale, ma un contadino colto ».

E questo non si è inteso ancora da tutti: gli intellettuali devono andare verso i contadini, devono intendere la loro lingua sgrammaticata, da onta dell'autorità del Croce, a scorno dell'articolista della Gazzetta; così il contadino si educherà, così si continuerà l'opera iniziata dallo Scotellaro.

S. Scardillo

Che importanza ha più la divisa, il colore della pelle, il linguaggio, il luogo di nascita, quando si è stesi l'uno a fianco dell'altro, con gli occhi socchiusi e le braccia sul petto?

VIETATO L'INGRESSO ai giovani

NELLA SOCIETA' MODERNA

In quest'ultimi tempi da ogni parte ed in ogni modo si son sottoposti ad accurato esame i problemi della gioventù, credendo, in alcuni casi, di poterli risolvere con i normali metodi di statistica che hanno dato per frutto i risultati più vari e contrastanti. Si sono verificati episodi che hanno fatto sorridere quanti, ed a ragione, pensavano che tali sistemi ,anche se esatti nel campo scientifico, fossero del tutto privi di efficacia per scandagliare l'anima dei giovani, le cui premesse ed i cui principi intellettuali e morali non sempre si estrinsecano nel comportamento concreto, negli atteggiamenti esterni che, come tali, possono essere controllati.

A voler porre fede alle molteplici rilevazioni statistiche, si dovrebbe concludere che oltre a non essere conformisti, il che è vero, i giovani d'oggi non sono neppure preoccupati da interrogativi e incertezze che invece sussistono e, per giunta, di una gravezza davvero impressionante. Non vogliamo, però, entrare in merito a determinati problemi monopolizzati, a quanto pare, da medici e psichiatri; ci limiteremo soltanto ad esaminare l'atteggiamento del giovane in quanto cittadino.

Abbiamo già affermato che non v'è conformismo tra i giovani; è bisogna riconoscere, almeno a noi pare, chè questo è il solo risultato accettabile derivante dall'osservazione del comportamento di una massa. Quando si rileva, da dati di fatto, che quasi nulla è stata l'astensione dei giovani dalle urne, nelle ultime elezioni, è necessario ammettere che si è alla ricerca di un equilibrio che ognuno cerca di raggiungere con una varietà di mezzi che, logicamente, nel campo politico, si concretizza nel suffragio in favore di questo o di quel partito.

Ma se diversi sono gli indirizzi e le soluzioni ai problemi che ogni giovane si pone, comuni appaiono invece i temi e gli interrogativi. Sono aspirazioni, attese e soprattutto il desiderio di rinnovamento in una Società che appare incapace di accogliere il loro spirito vivificatore sino ed onesto.

In effetti, anche se il neorealismo cinematografico ha presentato in maniera indubbiamente artefatta la situazione dell'adolescenza e della gioventù italiana, tuttavia vi sono stati mille fattori che hanno creato difficili condizioni di esistenza alle nuove generazioni. Il dramma e la confusione del dopoguerra, lo spirito di ribellione e di insoddisferanza che caratterizzarono quel triste periodo, hanno ora portato, per un comprensibile processo psicologico ad uno stato di tensione nei riguardi della Società, incoraggiato dall'insicurezza economica, dalla disoccupazione, dalle mille e mille difficoltà che ogni giorno deve superare l'operaio, il contadino, lo studente. Soprattutto nel nostro meridione, ove il giovane si trova di fronte da una parte un mondo conservatore sino alle estreme conseguenze, ed al quale sente di non appartenere, dall'altra un mondo nuovo, ubriaco, che pare abbia dimenticato il concetto di lavoro inteso, oltre che come un diritto ,come un dovere ed un sacrificio. I guadagni favolosi ed immeritati, le corruzioni più o meno evidenti ,i favoritismi che lo circondano, distruggono a poco a poco i suoi principi ed il suo entusiasmo. Subentra una falsa concezione della vita e del lavoro e la convinzione che non valga la pena lottare.

Ma prima che si verifichi questo stato, del quale sono già in tanti ad esserne stati vittime, il giovane assume un atteggiamento di spietta critica: verso il regime economico, perchè, disoccupato o umiliato in lavori al di sotto delle proprie possibilità, si sente ingiustamente lasciato da parte; verso la struttura sociale che non sapendo o non potendo risolvere il problema economico, non permette la libera espansione della personalità di ciascuno; verso gli stessi partiti politici che non fanno propri i problemi dei giovani. Di conseguenza sorgono pessimismi, utopie, realismi eccessivi. Quel che occorre per salvare quanti hanno ancora puro il cuore e la mente libera da false ideologie, quanti cioè si accingono solo ora a porsi un problema e a chiederne una spiegazione, quel che occorre per salvare i giovani da una condotta passiva o rivoluzionaria nella vita pubblica, ambedue nocive al nostro Paese, è innanzi tutto la moralizzazione della vita pubblica.

Soprattutto, ripeto, qui da noi, nel Sud ,ove accadono le cose più impensate, più strane, più avvilenti. Sarebbe un grave errore continuare a permettere che dinanzi agli occhi dei nostri giovani vi sia il miraggio di guadagni più o meno semplici che richiedono solo il sacrificio di un principio cui ci si sforza di dare e di riconoscere il carattere di un pregiudizio sorpassato.

E' necessario aprire gli occhi che molti tengono chiusi per ipocrisia, per convenienza e per un incredibile senso di servilismo.

F. S. Marino

LA FIONDA

(Continuaz. dalla 2ª pag.)

tratori che pullulano nei corsi, nei bar e nei circoli di tutta la regione. E allora la caccia è aperta: liberate i cani e prendete la mira. Questa volta tocca a noi. Ma ricordate, amici appassionanti dell'arte venatoria, che i vostri archibugi, per quanto fragorosi, nei nostri confronti, spareranno a salve...

E se abbiamo deciso di scendere nel pantano, pur rischiando i pallettoni di qualche bravo tiratore, che, fra tanti allegri guardiacaccia dilettanti, in verità non manca, significa che, oltretutto, disponiamo di cartucce anche noi.

Cartucce confezionate a mano se volete, ma non per questo meno efficaci.

Sentite questa. Un nostro amico per screditare sui nascere la nostra iniziativa si divertiva (si divertiva) a vociferare in giro che noi potevamo disporre già in partenza di due milioni di lire, di cui gli enti locali ci avrebbero gratificati perchè svolgessimo sui nostri fogli, opera di propaganda, o celebrassimo continue apoteosi dei loro dirigenti. (

Evidentemente il nostro amico oltre a non avere neanche un elementare senso di humour, crede che noi vogliamo fare un giornale sul tipo di quello cui egli talvolta accorda la propria firma e che dispone di cospicui fondi provenienti, non da benevoli enti in fregola di adulazione, ma da solidissimi partiti che foraggiano riccamente giornali mercenari e chiaramente addomesticati.

Sì, è vero, fin'ora tutti i tentativi di far vivere per un anno di seguito un giornale lucano sono falliti. Per un numero stragrande di ragioni; fra gli altri, anche un giornale che pur avrebbe avuto una vita economica lussureggiante, quale il settimanale della Federazione fascista materana: « Volontà », finì per consunzione, per tara interna. Dunque ora, per il fattore danaro ora per il fattore collaborazione, e tutte e due le difficoltà associate allo sciopero dei lettori dopo i primi numeri, costituiscono la abituale e fatale « Via Crucis » dei periodici lucani. Questa volta però c'è un fatto nuovo: lo sport.

La Lucania in questo campo è in netto risveglio. Tre squadre in quarta Serie, una nutrita promozione e fittissimi campionati di prima divisione, locali ed interprovinciali. C'è da sperare che almeno i lettori sportivi non defezioneranno, se non a chiusura dei tornei. Ed allora cesseremo la nostra pubblicazione. L'anno venturo poi si vedrà.

E' assai arduo per noi ottenere dalle ditte un pò di pubblicità da ospitare sui nostri fogli. La nota riluttanza si spiega solo con una antiquata mentalità dei commercianti nostrani, incapace di capire i benefici e le espansioni che ad essi possono derivare da una migliore ed estesa conoscenza dei loro prodotti. Quasi a chi è miope e non sa vedere oltre la lunghezza del proprio naso.

Ma è anche arduo avere degli articoli, firmati o meno. Molti, la maggior parte, vogliono anzitutto vedere il primo numero, e poi si riservano di decidere se valga la pena di compromettersi o no. Se sia il caso di onorare il giornale con la propria autorevole firma in grassetto, o no. Certo, noi comprendiamo e apprezziamo sinceramente il travaglio di questi pubblicisti; vi figurate il disagio e la rovina della reputazione di siffatti stimabilissimi autori, il giorno che s'abbocchi un loro articolo, comparisse uno scritto firmato da un ignoto e mpdestissimo scriba?

Due parolne ai tifosi delle squadre sportive della regione. Ci teniamo a farvi sapere che noi ed i nostri corrispondenti, non abbiamo alcun pregiudizio nei confronti delle vostre società e dei rispettivi giocatori e allenatori. Siamo imbevuti di obiettività fino alla nuca. Ma sappiate intanto che non avremo peli sulla lingua. Se sarà il caso di turibolare, ebbene, non lesineremo l'incenso; ma se dovesse essere necessaria, ad un certo momento, la stroncatura, non venite a chiederci l'ipocrisia o un complice patteggiamento. Vi rideremmo in faccia. Ed il bello sarà che pubblicheremo anche le vostre lettere che saranno, certamente, a volte di solidarietà e di simpatia, a volte di critica spietata e di insulti.

Sappiamo tutto questo già sin d'ora. Ma ricordate che noi siamo assolutamente in buona fede, ed è inutile attenderci da noi il narcotico del compromesso o il miele della adulazione.

D'altra parte, non si pretenda da noi il tifo a tutti i costi. Anche se durante la partita grideremo fino all'arrocchimento delle corde vocali, in sede di cronaca ci spoglieremo di qualsiasi faziosità per vestirci il più possibile di gelida obiettività.

Non è facile. A volte non ci riusciremo. Ma contiamo di riparare con il riprodurre le interviste con la massa degli spettatori.

In verità quasi tutti (quasi significa che un paio di persone da noi consultate, ci hanno fin troppo chiaramente rinfacciato l'inanità e la impossibilità della nostra impresa) ci hanno sostenuto e fattivamente aiutato. Sento il bisogno di citarli, in ordine cronologico: com. Ignazio Furlò, avv. Manfredi, dott. Vincenzo De Ruggieri, avv. Carlo D'Amato, avvocato Mitarotonda, dott. Dinì, avv. Di Pasca di Potenza, ing. Catapano di Melfi, ing. Pastore, di Melfi, dr. Francesco Padula, dr. Leuzzi, cavalier Giovanni Padula prof. E. Torterelli, prof. E. Pizzilli, professor N. Stramaglio, prof. S. Scardillo.

IL FROMBOLIERE

UN VARO DIFFICILE

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

nostri bucini di carenaggio, poveri di acque, è un rischio senza uguali, è, « salva reverentia », dir pò come scalare il K-2 o toccare il fondo dell'Oceano. E difficile un varo difficile. Certo, guardando le esperienze passate c'è da perdere la speranza. Se guardandoci ancora oggi attorno, la speranza certo non si ravviva.

Ma la speranza, si sa, è un accento emotivo, è un esaltato della fantasia e non tiene conto della ragione.

Antico il dualismo fra la fede e la ragione!

La speranza è qualcosa di meno della fede, qualcosa di più della ragione.

Noi nutriamo questa speranza.

Perchè siamo giovani (gli anni non contano, è lo spirito che ci interessa).

Perchè crediamo in un futuro migliore per tutti e per noi stessi.

Perchè non serve a nulla essere disperati, o scettico prudentemente agnostici. Nè siamo d'accordo con chi dice di essere un pratico e di avere esperienza delle cose di questo mondo.

Di quale? Di quello di ieri? Già, ma è proprio per questa che noi abbiamo fiducia nel mondo di domani, perchè siamo ustionati dalle passate esperienze!

Perchè infine siamo convinti che è meglio fare un tentativo coraggioso, che restare malinconicamente a contemplarsi il crescere delle rughe sulla fronte della propria inerzia e vedere riflessa sullo specchio di una quotidiana monotonia la propria impotenza.

Perchè coloro che ci seguono, intendo i più giovani, raccolgano i nostri impulsi, li facciano propri ed assicurino una continuità ed un successo che a noi, forse, non deriverà.

Perchè ci piacciono i vari difficili.

E se la nostra barca si incaglierà presto o tardi sul lato, ed imbarcherà acqua, il nostro sfortunato salpare servirà a più giovani e certo più edotti marinai per le loro future scialuppe. E quest'ultime, siamo sicuri, scivoleranno in acqua svelte, eleganti nel loro perfetto equilibrio come le gondole, pronte ad affrontare i marosi della vita e gli umori delle onde, con sicura fermezza e con dignitosa autorità.

Questa speranza nei più giovani ci dà sicurezza.

Proprio ciò che ci hanno tolto quelli più anziani di noi.

Così scrivendo non vogliamo notificare alla generazione che ci precede il nostro precetto d'accusa, ma non vogliamo neanche lasciare in retaggio alla generazione che immediatamente ci segue ed incalza, una fallimentare gestione. Perchè, quanto meno, non ci si potrà dire di non aver fatto il possibile per scongiurare lo stato di attuale inzolfonenza in cui si divincola l'umanità contemporanea.

★

I due capitani Tolloi e Marini.

MICROFONO IN TRIBUNA

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

Furlò si è sottratta all'intervista dichiarando di non aver assistito all'incontro (diplomazia ereditaria?).

Spagnuolo, consigliere della Matera Calcio, ha preferito, forse per non venir meno alle suc... mansioni ufficiali, chiarire che la lamentata deficienza al centro dell'attacco è un problema puramente di ordine... economico. « Comunque, con l'innesto di Traversa, ancora in rodaggio, il complesso meccanismo della squadra dovrebbe girare a pieno regime. Del resto può dirvi lo stesso del Potenza che ha risentito, e molto, dell'assenza di Montanari ».

Il Prof. Silvano, ragguiante, c'ha tenuto a confermare, in polemica con alcuni miopi tifosi potentini, l'assoluta evidenza del fallo commesso da Silverii e trasformato poi da Prevosti.

La vittoria del Matera non ha convinto nè ha destato illusioni in Antonino Rosso (Tripoli) e Anzilotti Francesco (Matera) i quali concordemente han detto che è stata una vittoria del cuore, della volontà; ma le reti mancano ancora, nicchiano lo staccatore deciso.

(Abbiamo ancora negli occhi i boati della folla che ha gremito lo stadio. Una folla piena di passione e di entusiasmo, che dimentica e ricorda, rimprovera e perdona con la stessa facilità con cui la sfera di cuoio rimbalza sul prato erboso. Una folla che merita sempre molto di più di quanto le alterne vicende del gioco le concedono. A volte essa diventa spettacolo nello spettacolo e tutto l'incontro acquista colore, vivacità, bellezza.

E' quanto è accaduto domenica al « XXI Settembre », quanto vorremmo che si verificasse sempre, su ogni campo della nostra Lucania i cui vari centri, che la natura ha diviso, solo nello sport trovano il valido mezzo per conoscersi ed affratellarsi.

F. S. Martino

SOTTO LA DOCCIA GLI ATLETI SI CONFIDANO

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

TOLLOI: « Che sudataccia! Alla fine abbiamo vinto e sono contento. Molto bene gli avversari specie in Marchese e Bracci ».

PREVOSTI: « Potevamo fare meglio. Il risultato mi sembra giusto; miglioreremo ancora in avvenire. Molto forte il Monticchio in difesa ».

RIPARBELLI: « Sono contento perchè i ragazzi hanno giocato bene. Necessita però, anche per l'avvenire, l'incitamento del pubblico. Il sestetto difensivo del Monticchio se l'è cavato quando si è giocato con la palla alta; diversamente si è lasciato spesso superare ».

Il Matera ha vinto ma non ha convinto. Si è lasciato prendere troppo dall'emozione, si è lasciato impigliare dalla difesa potentina e solo attraverso un calcio di rigore è riuscito a far suo il successo. Dal punto di vista tecnico sono risultati i due mediani laterali gli uomini peggiori. Lasciare agli antagonisti la padronanza della metà campo, non comprendendo che usando il gioco alto non si faceva che favorire la retroguardia avversaria, significa che almeno per oggi — essi hanno sbagliato gioco.

La difesa non ha avuto difficoltà a contenere le poche offensive avversarie. E stata — e questa è la verità — anche aiutata dalla mancanza di un vero centravanti al comando del reparto avanzato avversario.

Brondi sarà stato un ottimo giocatore ma, oggi come oggi, deve lasciare il passo ai giovani.

Degli attaccanti del Matera il più pericoloso, il più spigliato, il più incisivo è stato Zanutel. Forse, a volte, ha peccato di ingenuità ma è stato il solo atleta che « vedeva » la rete avversaria. Prevosti ha avuto ottimi sprazzi, mentre Morandi e Tolloi si sono perduti nel vicolo cieco dell'inutilità. Hanno voluto far troppo stile, hanno pensato a « merlettare » senza mai tentare il tiro utile specie in area di rigore. Tutto questo ha permesso ai difensori rosso-blu di precederli sempre. Perucci non è un centravanti. E un rimedio. Se i dirigenti materani non riescono a comprare un vero centrattucco, al centro ci sarà sempre il vuoto.

Del Potenza, i due mediani laterali sono risultati i migliori insieme a Silverii. Però senza attacco, fuori casa, il Monticchio non potrà evitare mai la sconfitta. La folla locale merita il nostro plauso. E stata corretta senza mai uscire dai binari della signorilità. Una lode non gliela leva nessuno: nemmeno i potentini!

Lino Viggiani

Corsiva

Con il talare delle brume invernali, sferzati dai gelidi venti nordici, nascono di continuo giornali e riviste in tutto il mondo, ed anche nella nostra amenissima Lucania. Volteggiano sulle piazze quasi deserte, sulle case in cui già brillano le ignee lingue del camino e arrossiscano i termometri; come bioccbe di neve, come uccelli migratori piovono dall'alto i nuovi giornali; come multicolori manifestini che inneggiano al miracoloso prodotto anticarie o alla rivoluzionaria pomata per far crescere il capello sulla desolata e lucida tettoia del calvo.

* * *

Ha iniziato la pubblicazione a Potenza la rivista di cultura « LUCANIA », diretta da Vincenzo de Rosa.

Contiene scritti del professor Francesco Nitti (Le giornate di Rionero in Vulture 1943); Tommaso Pedio, Federico Gavioli, Giuseppe Petrilli, Arturo Arcomano.

E liriche di Rocco Scotellaro, Michele Parrella, Giulio Stolfi, Mario Trufelli, Vito Riviello, Chiapez, Vincenzo Peccarello.

* * *

A Matera si pubblicano attualmente:

« Terra Lucana » dell'Unione provinciale agricoltori, « Rinascita lucana » dell'on. Bianco, comunista; « Basilicata » diretta dal prof. Ricciardi, « L'Eco di Matera » periodico diocesano diretto da don Conese, « Carità », « Dalla Vetta di Picciano » periodici cattolici.

Sono in cantiere: « Basilicata » che diverrà fra breve settimanale; « Rinnovamento » a cura della D.C., ed un giornale del partito liberale.

E poi dicono che a Matera c'è un'alta percentuale di analfabetismo.

* * *

L'avv. Ajello stampa a Potenza, pure lui, un settimanale politico indipendente, « Il Popolo di Lucania ». L'ultimo numero contiene un articolo di fondo di Giuseppe Pella, ed il proclama di Umberto ai trucidati: chi sa poi perchè Umberto ha sentito il bisogno di farlo pubblicare sul giornale... indipendente di un avvocato potentino... Assai interessante è invece l'articolo: Il lamento funebre lucano.

* * *

Due volte siamo stati a Melfi in automobile. Sta di fatto però che tutte e due le volte, arrivati nei pressi di Venosa e di Genzano, abbiamo sbagliato strada. Pare impossibile: alcuni anni orsono in Lucania non c'erano affatto rotabili. Da quando i vari Consorzi di Bonifica si son dati ad aprire strade all'impazzata, lo sbalordito viandante non si orienta più; ci sono bivii e quadrivii che nella notte, quando ci si imbatte solo in famelici cani randagi, si trasformano in inestricabili labirinti; la qual cosa è certo per gli allegri costruttori assai divertente. Infatti per questo hanno omesso di apporre agli incroci i mai tanto lodati cartelli indicatori...

* * *

A Melfi, città di oltre venti mila abitanti, come è noto, (o forse no), manca ancora il telefono. E poi i settentrionali se la prendono con l'invasione dei meridionali nelle cariche dello stato! Sarà, ma per chi capitonano mai questi famosi uomini politici meridionali, se non riescono ad ottenere la una città così evoluta e popolosa un impianto telefonico cittadino, non è dato sapere.

Sappiamo invece che nell'altra Italia paesini con due o tre mila anime, sono forniti di ottimi telefoni, magari anche in osso e madreperla.

Si racconta che un solerte cittadino melfese si recò tempo fa a Roma da un imponente ed influentissimo ministro, per proporlo di per fine a questa incresciosa situazione. Il distratto ed occupatissimo uomo politico, compedandolo con ampi sorrisi, ed assicurandolo del suo incondizionato interessamento per la faccenda, così concluse: - Ottimamente, caro amico, non appena avrò per Lei qualche buona notizia, sta tranquillo che le darò un colpo di telefono...

IL PROTO

Pallacanestro

DOPO UN'AVVINCENTE CONTESA battuta l'Olimpia a Taranto

Servizio di MICHELE de RUGGIERI

Difficile l'incontro per l'Olimpia contro la Libertas Taranto che tornava tra le mura amiche dopo la brillante vittoria riportata a Catanzaro. Vittoria resa ancor più netta perchè conseguita fuori casa e da una squadra senza rincalzi.

Il primo tempo sembrò aprire ai colori amici la strada della seconda vittoria. Infatti se i tarantini cercavano di imporsi con la loro migliore preparazione tecnica i materani giuocavano con cuore e volontà tanto da portarsi in vantaggio fino a sette punti: 6°: 10-3. Alla fine del primo tempo (29-24 a favore dell'Olimpia Matera) abbiamo chiesto al sig. Gerani, noto tecnico tarantino, di esprimere il suo giudizio.

« La squadra materana — ci ha detto — mi sembra molto migliorata da quella vista lo scorso anno.

La gara è ancora aperta a tutti i risultati, ma è chiara la migliore impostazione tecnica dei tarantini ».

Nella seconda parte della gara, infatti, doveva essere proprio questa migliore impostazione di giuoco a decidere le sorti dell'incontro. Il pericoloso pivot Carrara, lo scattante Andrenucci e sopratutto il calmo e preciso Sarcinella II misero subito in allarme la difesa materana. A nulla valse la generosità dei vari Sarra, Rotunno e Tarantino.

Lo scarto dei punti divenne ben presto notevole (9°: Taranto 39 - Matera 31).

Il colpo di grazia lo dette poi l'uomo in « grigio » Tortorella di Grumo. Arbitro assolutamente incapace di dirigere incontri di terza serie, cercò di accattivarsi le simpatie del pubblico infliggendo agli atleti materani una serie di inesistenti personali (alla fine dell'incontro si contarono oltre 50 tiri liberi contro l'Olimpia).

Le decisioni arbitrali causarono, naturalmente, un senso di sfiducia e nervosismo tra gli atleti di Sarra ed ogni rimonta fu praticamente impossibile.

A tutto questo va aggiunto la giornata poco felice di Enaques e Montaldo.

Alla fine dell'incontro abbiamo chiesto le impressioni sulla gara al pubblico tarantino.

Il Sig. Cafiero ci ha detto « I materani si sono battuti bene, ma contro il Taranto di oggi non c'era niente da fare ».

Il Sig. Tamborrino ha aggiunto: « l'Olimpia ha fatto indubbiamente grandi progressi. E necessario però che venga guidata da un allenatore affinchè possa prendere contatto con i nuovi sistemi di giuoco. Sono sicuro però che i colori materani faranno una buona figura nel campionato in corso ».

Invitato a dare giudizio sui giuocatori materani il Sig. Corsi Giuseppe ci ha detto: — Mi sembrano dotati di buona volontà. Credo che renderebbero molto di più se giuocassero con più calma ».

Olimpia Matera: Sarra (7) Enriquez (11) Gatta (9) Padula (2) Montaldo (1) Rotunno (7) Colonna - Loperfido - Tarantino - Bevilacqua.

Libertas Taranto: Serpino (12) Pulito (7) Carraro (8) De Cuia - Andrenucci (7) Sarcinella (19) Manfredi - Sabato (1) - Spagnaletti (7) Santiaire.

Arbitro: Tortorella di Grumo.

Risultato finale: LIBERTAS TARANTO - OLIMPIA MATERA 62 - 40.

* * *

A questo punto ci sembra opportuno fare alcune considerazioni.

Con la volontà e l'entusiasmo si possono ottenere grandi cose, specie nel campo dello sport. Ma molte volte volontà ed entusiasmo non bastano.

E il caso della pallacanestro in genere e di quella materana in particolare.

Enormi difficoltà economiche, disinteresse della massa degli sportivi e degli Enti cittadini (leggi Comune, Amministrazione provinciale, ecc.), deficenza di tecnici ed allenatori, costringano il cestismo materano ad affidarsi alla piccola schiera di appassionati armati solo di buona volontà.

Quest'anno il Campionato Nazionale di serie C presenta ostacoli maggiori di quelli superati negli scorsi anni, ma l'Olimpia di Matera li ha affrontati con la generosità che gli è propria fidando soprattutto sui suoi pochi, ma fedeli tifosi.

Leonardo Di Giorgio ha preso la presidenza del sodalizio cittadino e grazie alla sua opera sono state superate almeno le difficoltà iniziali.

NOTE VENATORIE

Buone notizie per i numerosi cacciatori della provincia. Alle tortore ed alle quaglie che, nel periodo di passo sono state numerose, si stanno alternando, anch'essi abbondanti, i tordi, i merli, le allodole; i dilettanti incominciano finalmente a svuotare, al piano e sui colli le cartuccciere; ma anche i cacciatori professionisti dal gusto raffinato, non immemori del detto dei Romani, che di culinaria si intendevano, « inter volatilia turdus », non disdegnano di impallinare, quando i segugi sono lontani e non possono vedere la preda, questo genere di selvaggina.

Le lepri, veramente abbondanti quest'anno, hanno delizziato e continuano a deliziare dappertutto i cacciatori; evidentemente quelle lasciate nella provincia hanno profficiato indisturbate sia lode ai guardiacaccia che hanno assolto con zelo il loro compito, ed ai cacciatori che finalmente consci del male cui si andrebbe incontro, se non si rispettassero i periodi di apertura e di chiusura, la distruzione totale cioè, di questo prezioso capo di selvaggina, hanno anch'essi fatto il loro dovere.

A proposito: abbiamo saputo che, essendosi riversati negli oliveti del Metapontino e di Policoro veri e propri nembi di storni, è stata chiesta alla sezione provinciale l'autorizzazione a sparare sugli ingordi volatili nelle zone soggette a riserva. Se, come crediamo, la autorizzazione sarà concessa, raccomandiamo agli interessati di dominarsi se, mentre mireranno sugli storni, scapperà da un cespuglio un lepre o un capriolo o anche un cinghiale.

Sono state sparate le prime beccacce e, nelle zone paludose, frullano già i aaettanti beccaccini e starnotti. Si prevede un passo abbondante, forse come quello della scorsa stagione, di grossi acquatici.

Dappertutto abbondano le volpi, nocive sotto tutti gli aspetti; a queste bestiacce i cacciatori dichiarino guerra spietata.

VENATOR

LUTTO

Il giorno 7 novembre 1954 si è spento in Matera, fra il cordoglio dei parenti e degli amici tutti, il Cav. DONATO ANDRISANI fu EMANUELE.

Agli affranti famigliari rivolgiamo a nome del giornale le nostre particolari Condoglianze.

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1255
Direttore
DOTT. LUIGI PORCARI
Condirettore responsabile
F. SAVERIO MARTINO
Redattore in Potenza
LINO VIGGIANI
Redattore in Melfi
ANGELO BELLINO
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA
Via Lucana n. 16

E. MONTEMURRO - MATERA
LIBRERIA EDITRICE
TIPOGRAFIA - LINOTIPIA
Corso Umberto n. 1-3 - Telefono 1158
Via Lucana n. 16 - Telefono 1098
Stabilimento attrezzato per la stampa di
edizioni varie, scolastiche e scientifiche
Bollettini - Opuscoli - Atti Ufficiali - Relazioni
Capitolati d'appalto - Riviste tecniche - Giornali
STEM
FORNITURE COMPLETE DI STAMPATI PER UFFICI E BANCHE

Il preferito
DISTORANTE MODO MATERA

La Cliscetteria
di ANGELO ALBRIZIO
Via Melo 224 BARI Telefono 10.576

OPINIONE SERA

della Lucania

ESEMPLARI D'OBBLIGO

Settimanale sportivo e di attualità

ESEMPLARI D'OBBLIGO

ANNO I N. 2

Una copia L. 30

Martedì 16 novembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1000 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000

Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

DOMENICA DI ASSENZIO per le squadre lucane

Arbitri - sfortuna - attacchi sterili: le cause dell'amarezza

TRANI-MELFI 2-0

Arbitro tollerante e gioco scorretto

«DAL NOSTRO CORRISPONDENTE»

Trani, 15 novembre

Come spesso accade sul terreno di gioco, le scorrettezze cui si sono abbandonati i giocatori delle due squadre, sono in relazione con un malinteso senso di tolleranza di cui l'arbitro Perri di Catanzaro ha fatto sfoggio senza punto rendersi conto che alla sua accondiscendenza erano legati quegli episodi di violenza che marchiano di scandoro di una bella partita.

In verità il Trani meritava una affermazione ben più cospicua. Ma il sullodato direttore di gara aveva la mania di paralizzare le offensive dei locali, ravvisando falli molte volte inesistenti. E certo questo suo contegno doveva anche influire sulla sensibilità degli atleti in campo.

Il Trani, sceso ad affrontare il Melfi, ancora sotto l'ebrezza dello *shock* per la vittoria riportata a Porto S. Giorgio, avrebbe potuto fare di più e meglio, anche perchè il livello degli avversari era ben modesto.

Il Melfi, infatti, ha schierato una difesa robusta più che altro dal lato muscolare: ha affrontato gli attaccanti tranesi con decisione a volte eccessiva tanto da trasformarsi spesso in intenzionale violenza.

L'attacco degli ospiti, invece è apparso slegato, non in grado di veder chiaro nelle proprie azioni che risultavano pressochè insulse tutte le volte.

Il Melfi ha avuto una sola occasione d'oro per segnare sua Guadalupi, l'ha malamente sciupata.

Il Trani, come si è accennato, ha dominato per estaso realizzando una rete per tempo; nel primo, occorre dirlo, l'azione da cui è scaturito il goal è stata quant'altra mai caotica; deve essersi comunque trattato di un fraintendimento tra il portiere e il terzino. Così Morello ne ha approfittato per spedire in rete la sfera di cuoio.

Nel secondo, invece, l'abilità, di Della Rocca ha avuto modo di estrinsecarsi con un bel tiro cui perveniva dopo essersi liberato di due difensori avversari.

Invano il Melfi cercava di reagire e di por fine alla superiorità del Trani, resa ancora più eclatante dal punteggio ormai a favore.

Sul finale il Melfi si convertiva si gioco duro e scorretto, che danneggiava, fra gli altri, anche il centro mediano locale Trabucco.

Il pubblico, che si attendeva assai di più, è rimasto insoddisfatto. E scontento di Morello che non ha dato retta a Rienti, infaticabile ed altruista costruttore, e si è intestardito nel solito insistente individualismo, che non poco danneggia il complesso della squadra nel suo rendimento.

I migliori? Per il Melfi, senz'altro Cortigiano e Marosich. Per il Trani, ottimo l'esordio di Babuin; poi Trabucco, Orlando e Della Rocca.

Così si sono allineati in campo.

MELFI: Cortigiano, Nicolini, Marchioli, De Vitis, Resmini, Francese, Mascellani, Guadalupi, Luzzi, Marosich, Munari.

TRANI: Fischietti, Cillo, Babuin, Mongelli, Trabucco, Orlando, Bianchini, Mutto, Della Rocca, Morello, Cosmano.

BEN TODISCO

Acrobatico intervento di Favaro sull'accorrente Massarella

Chinotto-Monticchio 1-0

Il derby delle bibite

Frizzante il Chinotto diluita l'Aranciata

Quando Bracci ha creduto di aver saputo dominare gli acquitrini con i suoi ripetuti trabocchetti, quando ha creduto che Bonaiti non era terribile per come lo si era presentato, proprio allora, è stata segnata la sconfitta del Monticchio. Si era al 40 del secondo tempo ed i ventidue, dopo una faticaccia immane compiuta su un terreno che assorbiva acqua da centoventi ore consecutive (!), oramai si erano arresi al risultato di parità, senz'altro il più rispondente ai valori espressi in campo, quando giungeva la rete beffa che assegnava al capitolini un prezioso quanto insperato successo. La palla andava a finire in una delle zone vuote del campo, sulla destra dell'aria di rigore, quasi a fondo campo; Bonaiti provava a rincorrere un pallone che Bracci già da tempo controllava benissimo; lo stesso Bonaiti più per istinto che per convinzione allungava il piede destro mentre si trovava a tergo del centromediano locale: la palla finiva in gol, il più amaro dei gol che i potentini hanno incassato in questo scorcio di campionato.

L'errore di Bracci è apparso evidente; perchè mai non ha servito Marganella che già da tempo aveva scelto la posizione buona per abbrancare il vecchio pallone? Forse nemmeno lui lo sa. Peccato, peccato perchè il Monticchio di domenica aveva fornito la migliore prestazione possibile; il ritorno all'antico con l'innesto di Checcchetti aveva per un buon cinquanta per cento risolto i suoi problemi offensivi; il patavino, infatti, spesso dava fastidio al pur bravo Benedetti e sventagliava numeroso e preziosissime palle ai compagni di reparto. Nei reparti arretrati la prestazione generale era soddi-

(Continua in 3ª pagina)

MELFI TERZA PROVINCIA

Chi non ignora la composizione delle varie regioni d'Italia sa che la Basilicata è una regione «unica» ad avere il suo vasto territorio diviso in due sole province di cui una quasi doppia dell'altra per superficie e popolazione e con un numero di comuni addirittura nel rapporto di uno a quattro!

Se è senza dubbio vero che non è un maggior numero di Prefetti che può determinare il mutamento del volto di una regione è necessario rilevare che in Italia quelle regioni che hanno la fortuna di non avere province vaste quanto una regione sono le più progredite mentre il contrario si rileva a «vista d'occhio» dalle nostre parti.

E che la Basilicata sia stata in maniera irrazionale suddivisa nelle sue due attuali province non è una nostra scoperta.

Nel volume quinto, tomo primo dell'Inchiesta Parlamentare del 1909 così si legge: «La Basilicata, più che una provincia, è una vera regione. Ciascuno dei suoi quattro Circondari è più vasto di molte provincie italiane. In tutto il tristissimo paesaggio della Basilicata, la zona collinare arborea del Melfese, confondendosi in gran parte con le pendici orientali del Vulture, risulta come una piccola oasi nel deserto e merita di essere considerata a sè».

Il Melfese — si legge nella relazione inviata al Governo per l'elevazione di Melfi a provincia — è il territorio formato dall'antico vulcano del Vulture, ormai spento e che si adima a nord-ovest con le sue belle sette vette raggiungendo i 1327 m.; territorio che ha i suoi limiti fisici nella vallata dell'Ofanto, nella catena dal M. Carrozzo al S. Croce e da qui passando a sud di Forenza raggiunge il M. Serico, per risalire all'Ofanto lungo il Basentello e il Locone. È la zona più popolata della Basilicata con colture intensive di piante varie non riscontrabili altrove, con una economia la più attiva, con una marcata stabilità climatica e una ricca disponibilità idrica; fattori questi ultimi dell'alta densità (fino oltre 230 ab. per Kmq.) e dell'accentramento sparso.

Questa parte più vitale della Basilicata chiede oggi di ritrovare se stessa, di costituirsi in nuova e più efficiente provincia, di abbellire, perchè tale potrà esserne l'effetto, la Basilicata di una terza provincia, che serva non soltanto a modificare la presente struttura amministrativa di quella di Potenza ma a mettere gli abitanti in condizioni di essere meglio governati e protetti, meno affaticati dai lunghi e scomodi viaggi, e poter più facilmente e sollecitamente disbrigare i propri affari.

La istituzione della nuova provincia di Melfi costituirà anche per il Governo un elemento di nuova attività, che porterà senz'altro a migliorare le condizioni sociali, tanto più in quanto il territorio del Melfese ha in sè gli elementi favorevoli ad un sicuro sviluppo agricolo, industriale e commerciale.

Non è — continua la citata relazione al Governo — una platonica richiesta per il ricordo dello storico passato e tanto meno una insana megalomania, ma la necessità, il bisogno urgente, forse indilazionabile, di dare vita novella a questa regione vulturina, che, per molte risorse naturali, per la posizione geografica, per il clima, per la sua struttura etnica merita di formare un nuovo distinto nucleo amministrativo autonomo essendo «la regione più varia di bellezze, di letizia e di fertilità, che abbia la provincia» di Potenza.

Il Pani Rossi non a torto commentava: «Tale è il territorio che dall'arbitrio e dalla ventura congiunto ad altri contermini, ma non mai affini, ebbe vastità di provincia ed umiltà di circondario; ha vita e centro proprio e vive raggiogata a centro altrui, e che fu sede e ceppo di un regno ed anche oggi per ampiezza di suolo e ricchezze di abitatori è doppio di molte regioni di Italia».

E lo stesso Pani Rossi aggiunge ancor più esplicitamente: «Rifugge la melfitana pro-

(Continua in 2ª pagina)

MOLFETTA-MATERA 1-0

Soffia il vento dall'adriatico

Osservatorio

Se esistono degli dei preposti a regolare e governare gli avvenimenti calcistici, piccoli e grandi che siamo ebbene, amici, cerchiamo di propiziarceli una buona volta perchè fin'ora li abbiamo avuti sempre contrari.

In quante partite della Matera Calcio, partite giocate bene, partite che ci avrebbero dato dei punti per la classifica, ad un certo momento è venuto fuori qualcosa che ha deciso sempre a nostro svantaggio le sorti dell'incontro? Per non parlare che di questo solo campionato, possiamo indicare quelle col Foggia, con la Fortuna e l'ultima con il Molfetta. In tutte e tre sempre qualcosa ha giocato contro di noi oltre la squadra avversaria.

In queste tre partite il goal non è sorto per l'abile gioco di un attaccante e per una pregevole manovra che ha tagliato la difesa, ma è sempre stato segnato con la complicità della sfortuna che ha reso fatale l'ingenuità di Gleresani (Foggia) o l'errore di Russo (Fortuna) o l'uscita ineffícace di Favaro (Molfetta). E' si beh che non tiriamo in ballo la sfortuna per giustificare gli insuccessi dovuti ad errori o trasformare in mala ventura le deficienze evidenti della squadra. Qui vogliamo solamente osservare che mentre errori anche gravissimi venivano commessi tutte le domeniche su tutti i campi da giuoco anche da giocatori della serie A e come da quella della Quarta Serie e di questi errori si è no la metà si rivelano fatali e decisivi per le sorti della gara, ai giocatori ed in particolare ai difensori di Matera non è permesso sbagliare, perchè non ci sarà mai provvidenziale intervento del compagno o l'insufficienza dell'avversario che riscatteranno la Molfetta dopo aver condotto una buona partita (specie nel

(Continua in 4ª pagina)

LA CRONACA

Il Matera sceglie il campo e si schiera alla sinistra della Tribuna centrale. Batte il calcio di inizio il Molfetta che si distende all'attacco, ma la palla ritorna subito agli azzurri che scendono oltre la metà campo. Morandi subisce una carica qualche metro fuori dell'area di rigore e Prevosti si incarica del tiro. Fucilata dell'ala sinistra e la palla viene bloccata a fil di palo dal piazzato Palestini. Subito dopo, siamo appena al secondo minuto, su lungo traversone di Montrone, Maltinti viene superato ma Rubini non può far altro che rovesciare all'indietro sulla traversa. Terzo minuto: primo calcio d'angolo per il Matera: i difensori liberano. 4' bella azione del Matera con scambi veloci tra Prevosti, Morandi e Russo: la azione viene arrestata ed accordata una punizione (?) a favore del Molfetta. 9' punizione contro il Molfetta nella sua metà campo, sulla respinta della difesa Milli riceve e traversa, ma la palla viene messa a lato da Perentin. Il Matera è all'attacco: Maltinti (16') si impossessa della palla ed allunga a Prevosti spostato sulla destra (le due ali per una decina di minuti si sono scambiati i ruoli) che passa a Zanutel: da questi a Perucci che tira alto sulla traversa. Successivamente ancora Prevosti scende a fondo campo ed effettua un bellissimo traversone ma nessuno sa approfittarne.

E' questo il miglior periodo del Matera che preme insistentemente mentre il Molfetta riesce a scendere in area avversaria solo in contropiede. Si giunge così al 24' punizione battuta da Milli: Perucci tira di testa in rete ma Favaro blocca con sicurezza.

Indi (33') il Matera torna all'attacco: batti e ribatti sotto la porta del Molfetta ma i difensori riescono ad avere la meglio. Candussi però intercetta e passa Bongi che lancia Morandi: esitazione della mezz'ala e palla che giunge

(Continua in 4ª pagina)

IL MONTICCHIO

(Foto Bucci)

Lettera agli sportivi

Sportivi,
scrivo questa lettera per esporvi il mio punto di vista su una questione che ci sta molto a cuore. Perciò vi dico, senza avere la pretesa di trovarmi subito d'accordo con voi, che motivi di varia natura non dovrebbero più indurci a sostenere, salvo casi di estrema necessità, le società sportive rette da pochi dirigenti.

Le spese occorrenti per condurre a termine il campionato di IV Serie, non possono infatti essere sopportate dai soli dirigenti, dai quali non possiamo logicamente pretendere nemmeno un contributo annuo di due, tre, quattro o cinque mila lire, onde mettere la società in condizione di far fronte alle spese che molto frequentemente si rendono necessarie. Ciò lo sappiamo bene, convinti come siamo, di non poterci arrogare il diritto di disporre del portafogli altrui per grosso e ben fornito che sia.

Ma, giacchè siamo in sede di previsioni, vogliamo pur credere, obbedendo ad un ottimismo cieco più che eccessivo, alla possibilità di una società retta esclusivamente dai personali sacrifici finanziari dei dirigenti e chiediamoci i vantaggi concreti che ne deriverebbero. La risposta non può essere che negativa perchè anche in questo caso, noi non usufruiremmo della benchè minima riduzione nel costo del biglietto d'ingresso per assistere ad una partita di calcio. Quanto abbiamo detto trova la sua piena conferma nella realtà che ci mostra solo società sportive i cui dirigenti, adoperandosi in mille modi per attingere fonti da Enti, da categorie di commercianti ecc., potrebbero costringerci a pagare a prezzo maggiorato la carne, il vino, la frutta od altro, poichè le adesioni in parola vengono strappate a condizione. Ai suddetti inconvenienti se ne aggiungono altri: quello relativo ai portoghesi, quasi sempre parenti o amici o colleghi di ufficio dei c.d. pezzi grossi della società, e quello derivante dal disaccordo, comunque originato tra i dirigenti.

Quest'ultimo inconveniente molto grave per le sue inevitabili ripercussioni sulla campagna acquisti, sulla campagna soci e sulla partecipazione al campionato, noi sportivi lo possiamo scongiurare solo augurandoci che tra i dirigenti regni sempre il più perfetto accordo, che nessun fatto nuovo venga a turbare la loro reciproca amicizia e che godano sempre ottima salute per poter partecipare alle riunioni del caso.

Dovremo veramente far questo?

Rifiutiamoci. Almeno fino a quando lo potremo.

Liberiamoci da questa situazione impossibile ed anche illogica, formando una Associazione retta da tutti quelli che immancabilmente sono soliti incontrarsi al campo sportivo ogni qual volta si disputa un incontro calcistico.

Liberiamo la nostra mente dall'illusione che le società sportive rette da pochi dirigenti costituiscano per noi un vantaggio reale, e gridiamo a gola spiegata che non abbiamo bisogno di mecenati, che non intendiamo affidare a nessuno le sorti dello sport più sentito a Matera e che, nello sport, non ammettiamo classi dirigenti, composte di uomini che possono permettersi di fare il buono ed il cattivo tempo.

I mezzi di cui avremo bisogno per raggiungere il nostro scopo li possediamo e consistono nel segreto di pagare il anticipo entro maggio, prima cioè che abbia inizio la campagna acquisti, la somma che noi verseremo durante la intera stagione calcistica successiva, partite pre campionato comprese.

A tale scopo vi sarà indicato al più presto l'indirizzo ove vi pregheremo di recarvi per versare in quante rate vorrete e sempre con rilascio di ricevute, le somme di lire 14.000 (ingresso I'lb. alle tribune) e quella di lire 7.000 (ingr. lib. al prato).

Se la somma realizzata risulterà insufficiente per sopportare le spese necessarie, non se ne farà niente e si restituirà ad ognuno la quota versata, riconoscendo, con rammarico, l'inattuabilità di una bella idea.

Se invece la sorte ci sarà amica, ci attribuiremo il merito di aver risolto nel modo più facile il problema sportivo di Matera, unica città che potrebbe vantare così una Associazione sportiva solida, sicura, senza tentennamenti e non bisognosa di mendicare contributi extra.

E questo, voler realizzare l'impossibile?

La risposta la daremo tutti noi, dopo aver fatto il tentativo.

EMANUELE RICCIARDI

La lettera del prof. Ricciardi che abbiamo integralmente pubblicato, susciterà probabilmente una vivace polemica tra quanti si interessano alle sorti della squadra di calcio materana. E i termini del problema che il Prof. R. chiaramente imposta sono davvero antitetici ed inconciliabili: infatti da un lato si oppone l'attuale situazione della società, retta, dopo tanti travagli intestini, dall'appassionato ed impareggiabile comm. Furlò, audace nocchiero che, aiutato da un gruppetto di collaboratori, ha, fra, gli altri, il merito di aver permesso alla Materacalcio di militare per la prima volta in IV Serie e poi di averle fatto superare trionfalmente la turbolenta mareggiata della retrocessione.

Dall'altro lato si oppone — per contro — una soluzione ipotetica, che il prof. Ricciardi coraggiosamente sostiene e che sembra deciso a voler attuare seriamente con l'aiuto di tutti gli sportivi locali. La soluzione opposta dal Ricciardi, in sostanza vagheggia una società retta dai «tifosi» i quali anticipino la somma dei biglietti d'ingresso al campo, anzichè versarla di volta in volta. Questo capitale così raccolto all'inizio del campionato, consentirebbe di affrontare con successo e tempestività la campagna acquisti.

Inoltre, l'accenno più evoluto di questa idea, consiste nella eliminazione dei dirigenti della società: nel senso cioè che, tutti i problemi concernenti la squadra, dovrebbero essere decisi a maggioranza dall'assemblea di tutti i soci. La stessa assemblea poi dovrebbe procedere alla nomina di un cassiere, di un segretario e quindi di un allenatore. Tutte le altre cariche sociali dovrebbero così scomparire per far posto al nuovo organo comunitario e collettivo rappresentato dall'assemblea dei soci che, una volta pagata la loro quota, avrebbero il diritto di influire con il loro voto direttamente sulle decisioni più importanti della nuova società.

Nessun commento per ora, da parte nostra. Ci auguriamo però che gli sportivi materani vorranno intervenire attivamente nella polemica, onde mettere a fuoco e precisare le reali dimensioni di questo problema e prendere posizione per l'una o per l'altra tesi.

Se cioè sia più conveniente (perchè di convenienza ed opportunità dovrà parlarsi) che la squadra sia retta da una società al cui timone siano preposti quei cittadini che di virtù della loro passione e dei loro mezzi finanziari, si gravano spontaneamente della responsabilità di assumerne la direzione, ovvero sia più conveniente costituire una società comunitaria, con la partecipazione quotale di tutti gli sportivi «paganti» e con la nomina — per elezioni — di un numero esiguo e rappresentativo di «funzionari» più che di dirigenti, che interpretino ed eseguano la volontà della maggioranza dei soci stessi.

E così, grazie al prof. Ricciardi, Marx ed Engels hanno fatto il loro ingresso anche nel campo sportivo...!

Ma abbiamo l'impressione che come già avviene nel campo politico, anche in questo, la teoria sia soverchiata e debellata dalla realtà...

Comunque non neghiamo che l'esperimento suggerito dal prof. R. sia quanto mai suggestivo... Ma, in realtà, basteranno i soldi anticipati dagli sportivi, senza l'aiuto dei «contributi extra» e senza le iniezioni sia pure saltuarie, di questi a portafogli gross e ben provveduti», a soddisfare le immancabili esigenze economiche della squadra per la durata di un intero campionato? E poi quanti sportivi son «veramente» disposti e cioè non «a parole» — a versare in anticipo le somme richieste dal prof. Ricciardi?

E per questo che attendiamo con vivo interesse il dibattito della polemica e i risultati di una siffatta iniziativa.

(N. d. R.)

Corsivo

Egr. Signor Direttore,

la prego voler precisare sul suo settimanale «Opinione Sera» che a Matera, fra le altre pubblicazioni esiste un Bollettino mensile (fondato nel 1924 dal rev. P. Marcello Morelli) che per ben trentanni, ininterrottamente, è penetrato in moltissime famiglie cattoliche della nostra città, ha raggiunto i materani sparsi in varie città d'Italia e i materani d'America.

Il Bollettino de «I Santi Medici» della Parrocchia di San Giovanni Battista in Matera per molti anni è stato stampato interamente a Matera poi, per ragioni diverse, è diventato un supplemento del «Angelo della Domenica» di Novara.

Mi perdoni se l'ho importunata, per la verità però era necessaria questa precisazione. La ossequio, augurando ogni bene.

AB. D. Raffaele Fontanarosa
Direttore de «I Santi Medici».

È giusto. Scusateci

• • •

La vita di Opinione Sera è ogni numero in continuo pericolo. Gli abbonati sono pochissimi ancora. Ed addirittura enumerabili sulle dita i sostenitori. Anche se peccheremo di... provincialismo e di tatto, vogliamo questa settimana ringraziare da questa colonne oltre tutti gli abbonati ordinari, il dott. Manlio Ferrante, il comm. Furlò, il dott. Vincenzo de Ruggiero, il rag. Francesco Passarelli ed il dott. Dumi, per i loro generosi contributi. Ma, per garantirci una certa durata, molti altri ancora dovrebbero venirci incontro senza costringerci tutte le volte a doverli prendere per le mollе o fare come Maometto e la montagna.

E, poichè il settimanale, benchè si stampi a Matera vuole essere ed è un organo «veramente» regionale vorremmo sperare che anche negli altri centri il phisco si erompesse sotto le scosse degli abbonamenti.

• • •

Scriveremmo nel numero scorso che in alcuni quadrivi del melfese, non esistono cartelli indicatori.

La cosa, a quanto abbiamo potuto accertare, non è del tutto esatta. Molti cartelli infatti esistono materialmente. Solo che giacciono, come ci è capitato di vedere per caso, derelitti e polverosi nei sottani degli uffici competenti...

Dunque, con buona pace del viandante smarrito nella notte, i cartelli esistono. Tutto il resto non conta! È solo pignoleria e mala fede...

IL PROTO

La Fionda

★ **Color zafferano**

La nostra Matera, insieme a cose veramente carine, quali il negozio di fiori a Locantore» gli abbondanti divieti di divieto di sosta, l'illuminazione pubblica che induce alla meditazione, i Cinema con i «Bucanieri del Mar dei Caraibi», ha pure una nutricata schiera di critici raffinati di tutte le taglie e specializzazioni: alcuni laureati, altri diplomati, altri parastatali di gruppo C.

Codesti «critici» tanto precisi alla vita della città sono sempre là a farvi le pulci: per esempio, organizzate una conferenza, ecco li a discettare come qualmente il tema è piatto e il conferenziere curvo, mettete su una mostra, essi son lì a sorridere con labbro sardonico e blasés e di scetticismo; tinte fuori un foglio — Opinione Sera, — per caso, le volte, i raffinati, a sputar sentenze: è scritto male! Impaginato peggio della Gazzetta del Mezzogiorno...! è di color zafferano!

Signori dal cervello a tre piani, vi diciamo solamente: «Muovete un dito, fate uno sberleffo sulla carta, temperate una matita, curatevi le unghie. Così, forse, avrete più stima di voi stessi, del vostro prossimo, e persino di vostra suocera».

Un Lettore

★ **Più polemico, meno polemico**

È stata molto interessante questa prima settimana di commenti da parte di quanti hanno letto il nostro giornale. E di quanti hanno fatto finta di averlo letto. Indubbiamente ha influito anche il clima che si è costantemente presentato umido e piovoso, e neppure un raggio di sole ha sorriso sulla testata di Opinione Sera nelle edicole e nelle mani dei lettori. Ma non importa. Quel che conta è che in Lucania la gente ha parlato del nostro giornale. Si è resa conto dell'uscita di questo nostro foglio e, anche se non tutti l'hanno acquistato, molti hanno letto.

E questo è un fatto che ha superato le nostre, in verità, timide previsioni. Noi siamo freddi per natura e diffidenti per esperienza: ma occorre dire la verità: i risultati delle vendite ed i commenti hanno di gran lunga superato le nostre aspettative. Questo lo diciamo, ben inteso, a quelli a cui siamo piaciuti o a cui, per lo meno, non siamo riusciti antipatici. Agli altri, che volete farci?!, non siamo piaciuti.

Ma ci conforta, comunque, la scienza di Sir Francis Galton, la statistica, cioè, in base alla quale, possiamo ben dire di essere soddisfatti: alla maggior parte OPINIONE SERA è piaciuta.

Naturalmente, poichè a titolo di esperimento, avevamo tirato delle copie in giallo e delle altre in bianco, ad alcuni è piaciuto il giallo, ad altri il bianco. E poichè il settimanale, sin dal primo numero ha detto chiaramente che tratterà sport e attualità e curerà gli articoli di «terza pagina», ad alcuni è venuto in mente di suggerirci di fare a meno dello sport, ad altri invece di fare a meno della terza pagina e di parlare di solo sport.

Ed ancora: a taluni è piaciuta l'impaginazione, ad altri no; alcuni ci hanno consigliato di usare caratteri più in grassetto per i titoli, perchè la gente è attratta prima di ogni altra cosa, dai titoli in scatola, come gli insetti dai fiori vistosi; altri ci hanno dei pari suggerito di non sprecare spazio con caratteri troppo grandi e di ridurne le dimensioni, perchè così il giornale guadagna in serietà.

Alcuni ci hanno sconsigliato di non fare pettegolezzi, perchè affermenti ci infastidiremo i lettori, altri ci hanno sollecitato per il bene del giornale a fare delle rubriche più frizzanti o, come dicono, più «taccanti», perchè altrimenti il giornale non si venderà più.

Insomma: più sport, meno sport; meglio giallo, meglio bianco; più polemico, meno polemico.

A sentir tutti dovremmo fare tanti giornali quanti sono i lettori. Crediamo perciò opportuno di continuare a fare il giornale così come ci sembrerà più conveniente, e come l'estro, l'esperienza, ed il buon senso ci consiglieranno. I lettori avranno pazienza, del resto, se non potremo fe come potremmo mai? seguire i consigli per l'intero...

Resta inteso comunque che la migliore maniera per dirci dei pareri, degli aiuti, per fare delle asservazioni (non dico della critica, perchè la critica si può fare anche senza leggere il giornale, servendosi, come fa la maggior parte, della fantasia e della malalingua) è senza dubbio quella di comprare *Opinione Sera* dal giornalaio... E su questo non ci sono dubbi.

★ **Provincialismo e no**

Una cosa ci è stata in particolare gradita. L'osservazione che il nostro giornale non «puzza» di provincialismo. Tanto meglio allora per i polfatto dei lettori...

Ma non dimentichiamo che la Lucania è pur sempre «provincia», ed al di sotto del 41° parallelo, per giunta.

★ **Daltonismo**

Taluni ci hanno tolto il saluto. Con questo confermano di essere, cosa del resto rinomata, persone incapaci non dico di rispettare le opinioni altrui (che sarebbe troppo attendersi questo da chi vuole a tutti i costi imporre le proprie) quando nemmeno di saperle tollerare.

E l'intransigenza di questa certa gente si spinge fino al parossismo, e la loro deliirante passione politica, finisce per far velo sulla ragione e sul buon senso, e li induce a trasmodare ridicolmente...

Quanto alle accuse mosseci, di non aver mantenuto fede alle promesse di «indipendenza», rispondiamo, come è ovvio, che il loro daltonismo politico li devia imperdonabilmente, fino a far loro scambiare per rosso magari solo il verde pisello.

E del resto, mentre le nostre opinioni (dora come diceva Platone) rimangono quelle che sono, è chiaro che il giornale, compatibilmente con la sua impostazione indipendente, non è affatto compromesso nelle sue tendenze dagli articoli che su esso vengono pubblicati e che, naturalmente, ricadono per intero su chi li ha scritti.

E che sia così, chiunque potrà constatarlo, scrivendoci, salva naturalmente la legge e la morale comune. E, quando necessario, il commento del redattore.

IL FROMBOLIERE

Melfi terza provincia

(Continuazione della 1ª pag.)

vincia di convergere a Potenza gli interessi suoi, consicia dell'autonomia per cui ha vissuta bastevole, e presaga dei destini ai quali l'avvenire la serba».

Il Melfese anche nel passato è stato considerato un territorio a sè stante: non faceva parte della vera e propria Lucania (avvicinandosi più al Sannio, rimanendone escluso fino all'epoca angioina; nel 1799 tornava ed essere staccato dal dipartimento del Brados e aggregato a quello dell'Ofanto; con la divisione dei Rizzi zannoni era destinato a formare il dipartimento del Vulture e nel 1811 veniva costituito in distretto circondariale con capoluogo Melfi.

Ricordi del passato ma che valgono a giustificare, e motivare soprattutto la richiesta della nuova terza provincia di Basilicata.

La nuova provincia di Melfi dovrebbe comprendere i sedici comuni del suo ex circondario (Melfi, Atella, Barile, Forenza, Lavello, Maschito, Montemilone, Palazzo San Gervasio, Pescopagano, Rapolla, Rapone, Rionero in Vulture, Ripacandida, Ruvo del Monte, San Fele e Venosa) con una superficie di Kmq. 1306,55 ed una popolazione residente al 1947 di 117.245 abitanti.

A questi Comuni dovrebbero aggregarsi quelli dell'Alta Irpinia di Aquilonia, Calitri, Lacedonia, Monteverde, San Andrea di Conza.

Così coi suoi ventuno comuni la provincia di Melfi verrebbe ad avere una superficie di Kmq. 1.668.38, una popolazione di 147.996 abitanti ed una densità di abitanti per Kmq. di 80.

Verrebbe ad avere lo stesso numero di comuni della provincia di Pistoia, un comune in più di Brindisi, Enna, Trapani, due in più di Gorizia e Ravenna, quattro in più di Massa Carrara, nove in più di Ragusa!

Mentre per superficie verrebbe ad essere più vasta di quelle di Savona (1547) Ragusa (1523) Asti (1510) Pescara (1325) Livorno (1220) Varese (1198) Imperia (1183) Napoli (1171) Massa Carrara (1156) Pistoia (965) La Spezia (684).

Per popolazione assoluta verrebbe a piazzarsi al disopra della provincia di Gorizia e quasi a pari di Sondrio, Imperia, Rieti e Matera però per densità, chè è l'elemento principale dell'attività economica e dell'intensità colturale, verrebbe prima di Sondrio, Bolzano, Trento, Belluno, Grosseto, Siena, Rieti, Viterbo, L'Aquila, Foggia, Matera, Potenza, Cagliari, Nuoro, Sassari, con 70 unità in meno sulla media nazionale di 129,0.

Il problema della elevazione di Melfi a capoluogo di provincia, è stato ancora una volta avanzato al Governo dal 1950 ormai lontano.

Parlamentari lucani e di altre regioni promisero il loro interessamento e alla vigilia di ogni competizione elettorale se..... ne riparla.

Vogliamo cioè dire che si scherza con un problema che è della massima importanza per la nostra regione e questo è mortificante specie se si tien conto che altrove e per gli identici motivi, per le stesse ragioni del Melfese, si è riusciti a far presentare alla Camera dei Deputati una proposta di legge per l'elevazione a provincia di Isernia.

Noi siamo rigorosamente lieti che per il Molise si stia per risolvere uno dei suoi più importanti problema e che piebiscitaria sia stata l'adesione dei parlamentari di ogni partito.

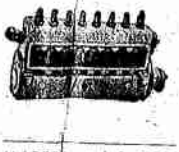
Nè ci sentiremmo di deplorare i parlamentari lucani se pure loro hanno sottoscritto la proposta di legge che darà una nuova provincia al Molise.

Quello che è mortificante rilevare è che quattro anni non sono bastati a decidere almeno uno dei parlamentari della nostra regione a presentare per la terza provincia della Basilicata la necessaria proposta di legge!

Per quattro anni cioè nessun parlamentare lucano ha creduto suo dovere portare in Parlamento un problema la cui soluzione è stata richiesta da ventuno Consigli del Melfese e dell'Alta Irpinia!

Certamente ce ne verranno a parlare alle prossime elezioni.....

Angelo Belino



da Di Giorgio

l'intera gamma dell'assistenza

per AUTOTRENI e TRATTORI

MATERA - telef. 1.163

PALLACANESTRO

Olimpia 30 Cisternino 24

Oggi erano di fronte due compagini che si sono battute generosamente e cavallerescamente. Il Cisternino erroneamente ha creduto di poter giostrare con velocità e non ha saputo così sfruttare la iniziale indecisione della difesa materana.

Le prime battute sono state chiaramente favorevoli agli ospiti che riuscivano a mettere a segno ben otto punti. I locali si svegliavano dall'iniziale torpore riuscendo a raggiungere gli avversari.

La gara si svolgeva in una altalena incessante ed incerta. L'iniziativa intanto era sempre degli ospiti mentre i locali si limitavano a mettersi in segno ben otto punti. Però a dieci minuti dalla fine i ragazzi di Sarra, facendo leva su una maggiore tecnica, nonostante il campo sdrucciolevole e il difficile controllo della palla, hanno incominciato l'indiavolata marcia del trionfo fra il frenetico scrosciare di interminabili applausi.

L'intrapendente Montaldo è stato il primo a soffiare nel corno della riscossa, mentre Sarra ed Enriquez gli facevano eco ben presto.

Senza dubbio la gara era nella fase più bella ed interessante. Gli avversari letteralmente dominati dal ritmo dei materani rimanevano immobili. Provati sensibilmente dall'immane fatica i ragazzi del Cisternino hanno cercato di riprendersi seguendo l'esempio dell'anziano Sarcinella, ma la loro è stata una schermaglia senza frutto.

Questo ritmo si è protratto fino al termine della contesa coronata da sincere manifestazioni di simpatia da parte del pubblico amico che si è felicitato con gli atleti della vecchia Olimpia destinata certamente ad avere un avvenire più prospero di soddisfazioni.

La palma dei migliori spetta a Carparelli, Scialpi e Sarcinella per il Cisternino, a Montaldo, Sarra e Enriquez per l'Olimpia. In complesso buono l'arbitraggio.

Ariani Cisternino: Sarcinella (3), Cisternino (6), Sannicola (3), Carparelli (5), Scialpi (7), Ippolito, Semeraro, Pino.

Olimpia Basket Matera: Sarra (6), Montaldo (9), Enriquez (6), Rotunno (6), Gatta (2), Padula (1), Basile, Bevilacqua, Loperfido.

Arbitro: Fasano di Bari.

Negli spogliatari del Cisternino, nonostante la sconfitta, molto cortesemente hanno risposto subito:

SARCINELLA: *Che dire della partita di oggi? Niente! Il campo bagnato non ci ha consentito di giuocare. Si è fatto il possibile lottando più contro l'acqua che contro gli avversari. La nostra squadra non è ancora completa di tutti i suoi elementi.*

Negli spogliatoi materani regna una calma apparente. La vittoria ha premiato i ragazzi di Di Giorgio, ma l'euforia manca del tutto. La risposta a questo stato di cose c'è l'in data

MICHELE DE RUGGIERI: Come al solito il difetto maggiore degli atleti dell'Olimpia è il nervosismo. Anche oggi esso è affiorato, specie nel primo tempo, tanto che la partita sembrava, ad un certo momento compromessa. Per fortuna nel secondo tempo gli animi si sono calmati ed è stato possibile neutralizzare i non irresistibili attacchi degli ospiti e, quindi, passare decisamente a più concrete trame di giuoco. La vittoria ha premiato i più forti. Nel Cisternino il solo Sarcinella si è fatto notare. Tra i locali Gatta e Montaldo i migliori. Bene anche Enriquez e Sarra.

SARRA: *Gatta il migliore. Siamo riusciti a rimontare grazie ad una più attenta tattica difensiva nel secondo tempo.*

MONTALDO: *Il Cisternino, date le condizioni del campo ha saputo sfruttare le occasioni. Temevo per il risultato finale.*

ENRIQUEZ: *Finchè ci sarà del nervosismo in campo non combineremo niente di positivo. Nel secondo tempo il nostro capitano, infatti, si è calmato ed abbiamo vinto!*

GATTA: *Partita corretta. Si insisteva molto nel palleggio. Solito nervosismo di qualcuno.*

Gianni Onorati

Lucania anno zero

DI LUIGI PORCARI

Le scuole le occuparono gli alleati. Negli scantinati finì tutta la sapienza ellenica, con le edizioni Laterza di Aristotele e Platone, e la Fruta letteraria dei Baretti e la Letteratura del Flora, cultura antica e moderna, libri grevi di accademica polvere, libri mai sfogliati e ben conservati, finirono nei sacchi di tela in un rimescolio cartaceo impressionante.

L'Italia in quei giorni, superata l'ebbrietà del primo momento, era tutto uno scantinato, in cui era stata confinata la sua civiltà libresca, nella più desolante farragine che si possa immaginare: e nelle sue case non distrutte dalle bombe, braccava lo straniero.

Gli italiani impararono cosa significhi perdere una guerra.

I migliori palazzi furono trasformati in caserme. Nelle stanze sontuose dagli opulenti candelabri rinascimento, alloggiarono i sott'ufficiali.

Sulle sedie Savonarola e nei letti Luigi XVI s'accalcavano i valorosissimi uffici ali.

A casa mia una mattina sedeva un buffuto ufficiale canadese che abbassava la testa tutte le volte che attraversava le porte col suo bastoncino saggiava con aria interrogativa i muri ed i mobili. Si doleva ad ogni passo e guardandoci in viso ripeteva in un francese aspro e gutturale: C'est la guerre... c'est la guerre. Dopo aver dato un'occhiata in giro a tutta la casa, entrò in cucina annusando e, vista la caldaia in ebollizione, domandò con meraviglia e ribrezzo: Spaghetti?, come se avesse detto: Serpenti?, e solo quando ebbe tolto il coperchio con aria rassicurata esclamò: Oh, potatos! Ah meno male, patate! Poi su un tavolo adocchiò un mio libro di latino, il «De bello gallico» e prese a scandire frasi latine, nel suo accento sassone: Sisar (Cesare) cum vidit legiones... Restai sorpreso ed egli dovette accorgersene, perchè ridacchiò compiaciuto: Eh, Sisar, Sisar. Poi nel suo francese da uomo del paleolitico: Aujourdhui Sisar c'est nous. Oui, oui, Sisar c'est nous. Ed esplose in una risata catarrosa.

* * *

Interpreti sorgevano come per incanto dappertutto, ed erano giovani, spesso giovani che a malapena si esprimevano in italiano e che cominciarono ad assimilare quel linguaggio sciolto e pratico, senza contorsioni sintattiche: piano come una distesa lavica, e che si imparava ascoltando i soldati alleati mentre scaricavano i camion o parlottavano nei bar nelle serate invernali.

Conobbi, fra gli altri, un capitano canadese: un certo Philip B. di Toronto, che mi prese in simpatia per via della sua glianza che riscontrava in me con un suo figlio che lo aspettava al di là dell'oceano. Era un brav'uomo. Una sera lo accompagnai in una chiesa. Era cattolico. E lo sentii pregare. Pregare tra le labbra che si smuovevano appena con un sibilo sordo di calabrone stordito. Lo vedo ancora nella penombra della chiesa, rischiarata da una debbra sottile di luce che scendeva dall'ampio finestrone a vetri, con il capo sulla spalliera d'una sedia, inginocchiato come un chierichetto in estasi. Non avevo mai visto nulla di simile prima d'allora. Nelle nostre chiese in genere si inginocchiano i vecchi, le donne e i bambini del circolo cattolico.

Parlando di religione, sentii dirmi che in Italia, l'Italia meridionale per intenderci, egli aveva constatato come la religione fosse intesa più che altro come spettacolo, e il sentimento religioso gli sembrava fosse qualcosa di mezzo fra l'impegno mondano ed un tradizionale vassallaggio spirituale.

Un ufficiale irlandese, che emanava un continuo aroma di tabacco osservava attentamente una processione in cui alcuni giovani portavano a spalla per le vie principali, una statua di un santo inghirlandato di fiori, con un macchio di Ambre di vario taglio appuntate sulla veste di seta come ricompensa per grazie ricevute, ed illuminato da candele e luci tutt'intorno a raggera.

La seguiva la banda, la folla, che strisciava sul selciato con un rumore di ciabatta; un gruppo di donnette col velo nero in testa ed una candela in mano cantava litanie intonate da un prete. Ma il resto della folla seguiva scalpicciando senza troppo interessarsi di quei canti e vociando confusamente. Prevalevano le donne, avvolte in scialli neri e che procedevano sottobraccio dando ogni tanto uno strattone ai piccoli che stanchi ed assonnati accennavano a farmarsi o piangevano disperati. C'erano anche dei vecchi.

E pochi uomini di mezza età che parlavano animatamente

dei casi loro. Proprio come succede ai funerali.

L'irlandese, anche cattolico, rimettendosi il cappello col tipico batuffolo verde, commentava fra una boccata e l'altra di tabacco: Ho l'impressione che Cristo abbia mutato ben poco qui da voi. Questa gente pensa della religione cattolica quello che pensavano di Cerere e di Giove, gli abitanti della Magna Graccia.

* * *

Una sera al bar conobbi un inglese che era profondamente abbattuto. Non era né giovane né anziano.

Aveva un'età indefinibile. Beveva solo, in piedi, un bicchierino di whisk dopo un altro. Riuscii a farlo parlare. Alla fine mi confessò che era triste perchè non era riuscito fin'allora a conoscere nessuna donna.

E si sentiva solo ed incapace. Tutti i suoi amici vi erano riusciti, ma non come diceva lui: voleva una donna che lo tenesse per mano e l'accompagnasse a far una passeggiata sotto la luna; che insomma gli volesse veramente bene e basta. Una donna a cui pensare quando sarebbe tornato ai fronti; una donna a cui pensare per sentirsi meno infelice. Una donna, così, non vedrà più l'Inghilterra. Ne sono certo. Ne ho visti altri come lui: appena arrivano al fronte trovano subito una scheggia o un proiettile che stava lì ad aspettarli. Non dovrebbero mandare in guerra tipi come lui: è un assassinio.

Dicono che in trincea scrivesse poesie di amore.

Roba da pazzi s'è se ne andò sghignazzando a sedere fra altri soldati con la battiglia che gli oscillava fra le mani.

* * *

Ricordo una famosa rissa in cui volarono cazzotti e bottiglie fra «alpini» e americani in un bar locale in un'ora di punta, per via di una donna, le cui chiome furono recise rapidamente dalle forbici di un alpino, che le alzò in aria come facevano gli indiani con le cotenne dei bianchi.

Gli alpini collezionavano le capigliature di quelle donne che amalgamavano con la truppa come api intorno ai cardi. Gli italiani erano solidali con questi scotennatori... per causa d'onore; e quando questi giovanottoni, che dell'antica uniforme non avevano conservato altro che una penna sul berretto, e per il resto erano insaccati in divise cachi passate dagli alleati, quando dunque apparivano per le strade, tutti i paesani li guardavano con ammirazione e con orgoglio. Godevano fama di castigamatti: a Taranto avevano dato un sacco di botte ai marocchini, a Bari si erano sempre accapigliati con successo con gli americani, e nel nostro paese ne avevan suonate agli inglesi che avevano riso delle loro penne...

* * *

L'odore caratteristico delle truppe alleate, qual tanfo greve ed umido di tabacco americano, di carne in scatola, di liquore, margarina e lozione per capelli, s'era incrostato un pò dappertutto nel paese e prima di svanire ci volle del bel tempo.

Moltissimi non facevano altro che rimpiangere la loro partenza: l'aria di baccanale e di sfarone, il pingue contrabbando di sigarette, scatolame, coperte di lana, accendisigari e pietrine, benzina, questa America — strenna a portata di mano, ormai svanita per sempre: era duro assai il pensiero di tornare alla vita normale. Molti avrebbero voluto che il paese costringesse gli alleati a restare, perchè altrimenti non si sarebbe più vissuto: se ne infuriachivano loro della normalità: per molti normalità significava la battaglia quotidiana per vivere, la miseria, la disoccupazione.

Con la partenza degli alleati quella «baparre» da quartiere arabo smoriva fatalmente; e così il paese che si era trasformato in una città tipo Casablanca in cui ognuno trovava qualcosa da vendere, da barattare, da arrangiare... Dopo tanti anni di sacrifici e cenestia, la gente aveva ripreso ad assaporare il gusto di vivere: un gusto forsennatamente materialistico, fatto soprattutto di piaceri intestinali e digestivi... Non s'era mai vista tanta gente masticare dalla mattina alla sera, spendere moneta, vestire così accuratamente, e commerciare convulsamente. Fu questa Antiochia del Mezzogiorno, non c'era un solo italiano che non fosse disposto ad acquistare spazzolini da denti e vendere accendi sigari, o contrattare camion alleati carichi di scatolette o addirittura (i grandi speculatori) intere autobotti piene di benzina...

E gli alleati incrementavano questo mercato in cui si traficava in tutto ciò che era umanamente possibile: dalle stringhe ai carri armati...

E con la partenza degli alleati tutto questo finiva irrimediabilmente. Tuttavia in piazza e per le strade la gente brulicava fittissima come in gigantesco formicaio umano. Molti avevano perduto la pace; i loro affari subivano un inaspettato e troppo immediato tracollo.

Le truppe alleate, comunque, lasciarono oltre il tanfo, come ricordo, le tracce del loro bivacco lemale: le piazze e le strade devastate dai cingoli dei carri armati e dai pesantissimi trucks; le case requisite consegnate in condizioni fallimentari, e tutta la città tatuata da insegne in mille lingue, di scritte, di cartelloni, indicazioni stradali... P.A.C., NAAFI, EEFI, YMCA, MAIN STREET, OUT OF BOUNDS, e infinite altre.

E monumentali ammassamenti di immondizie dovunque, senza predilezione. Dal palazzo della Prefettura, alla Villa Comunale, al Campo Sportivo.

Con la partenza degli alleati le cose cambiarono e di molto... Nient'altro restava, ormai, se non il piccolo cabotaggio quotidiano.

Benvenuto!

Porgiamo il saluto di Opinione Sera al nuovo Prefetto, sig. Gioacchino Riguccl, sicuri della sua comprensione per quei problemi che assillano la nostra provincia e che attendono ancora una pronta soluzione.

Siamo ben lieti di poter aggiungere che il suo intervento in talune manifestazioni culturali e sportive della città, è la migliore garanzia del suo volenteroso interessamento per le sorti e gli eventi di Matera e dei suoi Comuni.

Pensierini dell'acrobata

Spesso una legge o meglio alcuni articoli di una piccola legge hanno il potere, nella loro presuntuosa è non ancora collaudata saggezza, di negare ogni valore a tonnellate di fogli bollati, a formule sacramentali, a solenni contrattazioni.

Pensate alla legge sullo «scorporo» e alla inutilità degli archivi notarili.

* * *

Alfredo Capus soleva dire: «Che cosa occorre per essere ministro? Manovra di corridoio, il senso dell'equilibrio e l'arte di promettere le stesse cose a persone diverse».

Questo per essere ministro, ma per rimanerci?

E' molto semplice: basta non mantenere nemmeno una di quelle promesse.

* * *

In Italia ognuno crede di avere la sua «idea politica»; ogni italiano che si rispetti è un piccolo partito, col suo bravo programma di opere pubbliche e di riforme sociali.

Dieci italiani che abbiano lo stesso modo di vedere si credono, anche se incontrati per puro caso, una «forza storica».

Se sono in mille pensano seriamente a una «rivoluzione».

Se raggiungono i diecimila tentano di farla, si fanno picchiare dalla polizia, ma creano un nuovo inno.

In centomila lo cantano, stonando maledettamente.

* * *

Per l'uomo politico non è indispensabile avere idee pratiche: è sufficiente invece una massa di imbecilli che sia certa che lui le abbia.

* * *

Un solo deputato è onorevole; due di meno; tre affatto; quattro o più cominciano a diventare pericolosi; venti fanno paura, in cento si credono già i «degni rappresentanti di una parte della nazione».

* * *

Perchè un discorso politico frutti qualche cosa dovrebbe essere tenuto esclusivamente agli avversari del programma politico che si vuol magnificare. In uno stato democratico ideale quelli di destra dovrebbero leggere soltanto giornali di sinistra e viceversa. Solo quelli del centro, i più scalognati, dovrebbero leggere le sciocchezze degli uni e degli altri.

* * *

Shaw, poco prima di morire, disse che il mondo è pieno di pecore. Dio lo volesse, perchè la lana non costerebbe così cara!

* * *

Definizione.

Popolo: ci va sempre di mezzo.

Confessione.

Non credano i lettori che sia facile scrivere sciocchezze simili. E' più difficile pensarle.

QUELLO

La seconda sessione

NELLA SCUOLA ITALIANA QUALCOSA NON FUNZIONA

Ogni tanto la scuola in Italia sale alla ribalta della cronaca nera: un alunno si suicida, un professore viene ucciso, altri finiscono in galera, altri sono aggrediti e malmenati. Episodi del genere stanno a dimostrare che qualcosa nella scuola non funziona. Poichè, infatti, da un pò di tempo a questa parte tali episodi si ripetono con una certa frequenza, è da escludere che si tratti di incidenti fortuiti, di casi abnormi, ma è bene pensare a sintomi, a manifestazioni esteriori di una malattia che va diventando cronica. D'altra parte è pure logico pensare ciò, poichè la scuola riflette un aspetto della società, di cui è parte integrante. E la nostra società, che vien fuori dalla guerra, non si è certo ancora trasformata e rinnovata, non può dirsi certo sanata moralmente; e lo stanno a dimostrare il caso Montesi, lo scandalo dei milioni del Commercio estero ecc. Non per questo però noi pensiamo che la nostra società sia completamente marcia e che l'unica soluzione sia quella di distruggerla per crearne una nuova (in modo miracolistico?) come, a seguito dei verificarsi di fatti incresciosi nella scuola, non pensiamo che questa sia tutta marcia. Abbiamo, cioè, fede nella possibilità di rinnovamento dell'una e dell'altra; a patto però che non si continui per la strada della facilonerìa e della superficialità; che si voglia e sappia vedere il male e se ne individuine le cause, che si cerchino con intelligenza rimedi e con coraggio si provveda.

In una serie di articoli su queste colonne tratterò dei diversi mali che affliggono la scuola, ne indicherò le cause ad anche i probabili rimedi.

Convinto, come sono, delle difficoltà del lavoro e della complessità di esso, invito tutti a collaborare.

Parlerò questa volta della 2ª sessione di esami, non perchè l'esistenza di essa sia a mio parere la causa più importante o una tra le più importanti del cattivo funzionamento della scuola, ma perchè, essendo appena terminati gli esami di seconda sessione, troppo vive sono le impressioni che ne ho riportato.

Una frase ripetiamo e sentiamo ripetere nella sessione autunnale: — Li rimandiamo perchè è se ne vengono montoni.

Difficilmente cioè si verifica un sensibile ed effettivo miglioramento nella preparazione dei ragazzi rimandati, durante le vacanze estive. E ciò è più che naturale. Infatti, un ragazzo rimandato (specialmente se in due, tre, quattro o cinque materie, cosa che talvolta pure accade) come potrà colmare le lacune in un mese e mezzo di preparazione che compie durante la calura estiva, con insegnanti che non conoscono le sue lacune ed usano un metodo a cui il ragazzo non è abituato, e con scarse energie, giacchè si trova stanco e affaticato per il lavoro di un intero anno scolastico, durante il quale, pur con tutte le sue energie non è riuscito nondimeno a seguire il corso regolare delle lezioni? Non è più logico pensare che quelle lacune, se non eccessivamente gravi, nel qual caso la cosa migliore è far ripetere l'anno per il bene stesso del ragazzo, possano essere colmate con la guida del proprio insegnante, quando il ragazzo si è riposato durante le vacanze estive, in quel mese in più di lezioni che si avrebbe con la eliminazione della 2ª sessione e l'apertura dell'anno scolastico anticipata di un mese? Con il sistema attuale, invece, si verifica questo: 1) che gli alunni rimandati beneficiano di qualche agevolazione a Giugno e di qualche agevolazione a Settembre e passano (quando passano); e' quando ciò non avviene la cosa non è meno grave, perchè inutilmente essi sono stati sottoposti ad uno sforzo non lieve) alla classe successiva con una preparazione quasi sempre non sufficiente o adeguata; 2) che essi pur essendo meno capaci o con più limitate risorse naturali affronteranno il nuovo anno scolastico stanchi e affaticati e perciò in condizioni di inferiorità rispetto ai loro compagni che, più capaci e perciò promossi a Giugno, inizieranno l'anno scolastico nuovo, freschi e con le energie rinnovate (e ciò spiega, in un certo senso, il fenomeno degli eterni rimandati).

3) che gli insegnanti, impartendo lezioni private durante le vacanze riprendono il lavoro non certo nelle migliori condizioni e senza aver provveduto ad aggiornare la propria cultura e i propri sistemi didattici, cosa che non potrebbero fare con il trattamento economico attuale (ma di ciò parleremo un'altra volta).

Il caso del rimando negli esami di maturità o di abilitazione in generale è addirittura paradossale. Chi può credere che un ragazzo immaturo a giugno, possa esser maturo a settembre? Forse che si fa affidamento su i benefici effetti del solleone? In verità, riteniamo poco serio parlarne.

E allora concludiamo: la soppressione della 2ª sessione di esami comporterebbe: 1) un risultato più sicuro e più equo negli scrutini; 2) un maggior impegno da parte degli alunni che non si cullerebbero più sulla speranza del compromesso del rimando; 3) il vantaggio che gli alunni, riposatisi durante le vacanze estive, riprenderebbero le lezioni con energie fresche; 4) la possibilità per le famiglie di disporre delle vacanze senza dovere condizionare ai risultati del propri figlioli (non sentiremo più: — Andremo a... se mio figlio non sarà rimandato); 5) la possibilità per gli insegnanti di riposarsi, di aggiornare la propria cultura e la propria preparazione professionale in convegni, viaggi ecc. (questo s'intende potrà accadere solo il giorno in cui la nostra società avrà compreso le complesse esigenze di un educatore e che il soddisfacimento di esse non torna solo a vantaggio dell'insegnante, ma della scuola e, quindi, della comunità tutta; il giorno in cui lo stato avrà compreso che la funzione di un educatore non è meno importante e delicata di quella per es: di un magistrato).

Mi sono limitato ad esporre i motivi più importanti che militano a favore della soppressione della 2ª sessione; motivi validi in senso contrario non ne vedo.

Sarò davvero grato a chi vorrà aprirmi gli occhi.

N. Strammiello

(Foto de Ruggieri)

INTERVISTE SOTTO LA DOCCIA

Melfetta, 14

Negli spogliatoi del Matera volti cuciti, ma non eccessivamente. Tranne forse l'allenatore, gli altri parevano più che irritati, delusi e come oppressi sotto il peso di una avversa fatalità. Quasi tutti i giocatori hanno infatti tenuto a ribadire che sopratutto la sfortuna si è accanita contro di loro, vanificando come al solito dai favoreggiamenti di un arbitro casalingo e guercio.

RIPARBELLI - *Si meritava il pareggio? Ma certo! Mai partita fu persa più ingiustamente. I ragazzi hanno giocato molto bene, ma la sfortuna li ha perseguitati.*

FAVARO - *Sono stato trattenuto da due avversari nella azione del gol. L'arbitro avrebbe dovuto fischiare la carica e non il gol.*

PERENTIN - *Siamo stati sfortunati. E' un vero peccato perdere così. Speriamo di poterci al più presto rifare.*

MALTINTI - *Ottima la difesa del Melfetta Perucci. L'arbitro ci è stato decisamente contrario. Con un goal come quello di oggi si perde male. Milli ha segnato, ma Favare era stato caricato irregolarmente.*

BONGI - *Vedremo quando la fortuna ci diverrà più amica.*

MARANI - *Partita disgraziatissima. Ci hanno rubato il goal.*

CANDUSSI - *Chiede a me cosa ho fatto per essere espulso? Lo chieda all'altro piuttosto, lo son saltato per colpire di testa il pallone, e inavvertitamente mentre in volo mi giravo con tutto il corpo per imprimere al pallone la direzione voluta, avrò colpito casualmente Massarelli.*

ZANUTEL - *Hanno avuto solo fortuna ed un arbitro compiacente che ha chiuso gli occhi ed ha concesso un gol viziato da carica al portiere quanto mai violenta.*

MORANDI - *Se le sorte si decideranno sia pur di poco a venirci qualche volta incontro daremo più soddisfazioni al pubblico materano che merita effettivamente di più.*

PERUCCI - *Siamo sempre sfortunati con gli arbitri.*

Questo poi sin dal principio ci è stato contrario.

RUSSO - *Non è la prima volta che ho giocato a centro attacco, come Lei crede. La difesa del Melfetta non ha fatto niente di trascendentale, è pesante. Questo sì.*

PREVOSTI - *Non sono stato sfortunato; ho colpito male la palla, ma non ho potuto fare di meglio. I tiri sul palo, sono tiri sbagliati.*

MANZIN - *Con Tolloy ci l'attacca le cose torse sarebbero andate diversamente! Ingiustificata assolutamente la gravissima decisione ai danni dell'incavenente Candussi. Palesimi non ha fatto poi nulla di eccezionale.*

★

PALENTINI: Ho fatto per intero il mio dovere. Sono molto contento per la vittoria conseguita e spero che la squadra vada sempre meglio.

TRABUCCO: Il Matera mi è molto piaciuto, specialmente quando ha abbandonato ogni tattica difensiva, portandosi all'attacco per ingaltare le sorti della contesa. Il migliore del Matera mi è parso Bongi.

ANNESE: Abbiamo vinto meritatamente. Il Matera è una bella squadra, certamente degna delle prime piazze della graduatoria. Perentin è stato il migliore degli ospiti.

ROTA: La vittoria è venuta a coronamento di una condotta di gara attenta. Credo che il pubblico abbia tenuto in considerazione il rimaneggiamento della nostra squadra.

L'arbitro è stato molto bravo. Bongi il migliore degli ospiti.

GUERRA: Credevo di emozionarmi ed in verità all'inizio le gambe mi tremavano tremendamente, ma poi, col passare del tempo, anche perchè il pubblico mi ha continuamente incoraggiato, mi sono rinfrancato ed ho giuocato come è nelle mie abitudini.

La vittoria è stata ampiamente meritata. Perentin il migliore degli azzurri.

MONTRONE: Il Matera ci ha fatto lavorare molto per incamerare i due punti in palio. L'undici lucano ha dato stato una ottima impressione e sono sicuro che molte soddisfazioni darà in seguito ai suoi sostenitori.

MASSARELLI: Partita correttissima e risultato giusto. Candussi mi ha colpito col gomito. La decisione dell'arbitro, però, è stata molto affrettata.

COLOMBO: Sono molto contento per la mia prestazione e spero di migliorare sempre. Mi è piaciuta molto la compagine ospite, che ha in Perucci un buon giuocatore. Ottimo l'arbitraggio.

PERUZZI: Molto leale è stata la lotta ingaggiata con Marani. Credo che non vi siano stati scorretti. Ottimo il Matera.

MILLI: Al mio rientro in squadra, il Melfetta ha colto una bella affermazione. Ne sono contentissimo anche perchè il gol, l'unico della giornata, porta la mia sigla. Bongi il più appariscente del Matera.

RUBINI: Ho trovato in Perentin un avversario leale e cavalleresco, tenace ed imbattibile. Meritato il nostro successo.

Nicola Ciriu

Acquerello

di F. S. MARTINO

Dopo il primo tempo, l'incertissimo andamento dell'incontro (sebbene, ad onor del vero il Melfetta fosse apparso più calmo e completo nell'impastare le azioni) ci ha subito convinti che solo un gioco di prestigio, un trucco di illusionista avrebbe potuto decidere il risultato.

* * *

Ma il cappello a cilindro di Milli e compagni o quello di Perentin e colleghi, era apparso vuoto, decisamente vuoto, senza doppi fondi, privo di ogni venere di trucco che avrebbe potuto permettere il guizzo del sospirato coniglio.

* * *

Ma se i tiratori scelti del Melfetta speravano di cogliere facilmente al valore l'incerta lepre materana, si vede che qualcuno aveva fatto i conti senza l'oste trombone: non certo l'arbitro Olivieri che ha dimostrato di essere particolarmente sensibile agli applausi; ne volle a Matera, collaborando con i locali a travolgere il Cerignola per 5-2, li ha voluti a Melfetta, ove ha ricevuto i più lusinghieri apprezzamenti e giudizi. Ma non certo da noi, che, privi di ogni pregiudizio o di particolare simpatia verso l'una delle due squadre abbiamo potuto seguire con enorme sollievo della nostra mente affaticata e colma della quotidiane preoccupazioni il suo energico atteggiamento ed il suo gesticolare da pizzardone.

Comportamento prudente, oltre tutto.

* * *

Non perchè Melfetta sia un paese inospitabile: tutt'altro. La compiacenza con cui siamo stati messi alla porta non appena abbiamo chiesto il permesso di fotografare qualche fase dell'incontro (come avviene sugli arretrati campi di tutta Italia che non si sono ancora aggiornati sui nuovi opportuni provvedimenti, editi in Melfetta, che fanno divieto assoluto ai fotografi di por piede nel rettangolo di gioco) è stata degna del più perfetto gentleman inglese.

* * *

Quel che in realtà, preoccupava coloro che erano o si atteggiavano a dirigenti del Sodalizio bianco-rosso era il fatto che Milli non aveva saputo trarre ancora nulla dal suo vuoto cilindro da prestigiatore.

* * *

E Perentin, che probabilmente non sapeva che esistono anche i compari del prestigiatori, strizzava l'occhio come per dire: se esce, esce morto.

* * *

Ma la tanto sospirata bestiola era vispa a veglia nello sgabuzzino arbitrale, tenuta al sicuro dal suo legittimo padrone per tutto il primo tempo per far accrescere la spasmodica attesa sulle tribune e sui popolari.

* * *

Noi lo sapevamo.

Non era stato abile il signor Olivieri a tener nascosto tanto segreto. Lo avevamo capito sin dai primi minuti quando con applauditissima energia si era precipitato, con l'aria di un tirannico precettore, ad ammonire uno degli azzurri, reo di aver commesso un comune e normalissimo fallo.

* * *

Ed ecco che, nei primi minuti della ripresa, crede di aver trovato il momento opportuno per passare a Milli il timido coniglio. Vi è riuscito, ma con non molta abilità: ha avuto il torto di lasciarsi sfuggire un trillo per un duplice fallo su Favaro (stretto tra due avversari) e su Perentin (messo giù non certo secondo le norme che regolano il gioco del calcio).

* * *

Ma il pubblico non ha visto; il pubblico non ha sentito: si è limitato ad elevare un boato di legittima e comprensibile gioia ed Olivieri ha ringraziato la platea indicando il centro del campo.

* * *

C'era ancora una speranza per gli azzurri lucani. La caccia era ancora aperta, sebbene spesso si sparasse nel cespugli anziché sulla preda.

* * *

Ma undici cacciatori erano troppi per un solo coniglio ed Olivieri, da buon zoofilo, ha preferito sacrificare Candussi. Nè, d'altra parte, era suo dovere specificare il capo di accusa. Era o non era l'arbitro?

* * *

Tuttavia, Olivieri a parte, non è stato certo bello vedere l'ottimo Favaro doloroso a terra, assistere alla corsa premurosa dell'allenatore e dirigenti del Melfetta e scorgere Riparbelli, allenatore degli azzurri, starsene tranquillo seduto sulla panca ad aspettare notizie.

* * *

Ma tutto questa è acqua passata e certo son molti quelli che, oltre a pensarlo diversamente, hanno già dimenticato l'odore delle alghe melfettesi, in attesa di poterci ubriacare nei chiaretti romani.

* * *

Speriamo solo che non siano i giocatori ad ubriacarsi.

Il derby delle bibite

(continuaz. della 1ª pagina)

sfacente anche se Marini non era lo stesso di Matera, anche se Silvestri troppo spesso lasciava libero il suo diretto avversario, anche se Raglio ripetutamente si scopriva ed era costretto (e costringeva gli altri) a deteriorianti recuperi. Marganella, fin dalle prime battute dimostrava un'ottima giornata; non un errore in tutta la gara e tre o quattro salvataggi sui piedi che facevano gridare al miracolo. Marchese e Bracci se la cavavano bene; Marini faceva del suo meglio anche se sovente aveva a ridosso non uno ma due uomini per la nullità assoluta di Nardi. Proprio Nardi. Unico ad esserè ripetutamente beccato per quella sua testardaggine nel voler trattenere la sfera, era l'atleta che rideceva sensibilmente le possibilità realizzatrici della squadra locale. Ben venga il nuovo annuncinto acquisto; non si può certo contare sul toscano che, specie sui terreni pesanti è assolutamente nullo. Sul rimanente del fronte da notare l'immensa mole di lavoro svolta da Danese che doveva lavorare per due. Le due ali, su uno stesso piano di rendimento, poco hanno potuto contro i fortissimi terzini ospiti, sempre primi sulla palla ed ottimi colpitori. Il Chinotto ha bene impressionato. Efficiente in tutti gli uomini del sestetto difensivo che hanno palesato elasticità nei marcamenti e spiccato senso dell'anticipo specie nel centromediano Benedetti. Albenzi è stato autore di un paio di prodigiosi interventi mentre in altre circostanze ha avuto dalla sua i favori della dea bendata (vedi palo di Danese è respinta sulla linea di porta di Garzelli e Benedetti). Il reparto attaccante ha bene impressionato solo per quel che riguarda la manovra.

La squadra capitolina, ad ogni modo, ha dato l'impressione di poter fare molta strada nel corso del presente campionato. Non sappiamo il Monticchio come se la sarebbe cavata su un terreno asfiltto che avrebbe favorito il gioco radente e penetrante del capitolini. Venendo a dire della partita, riscontreremo un ottimo primo tempo anche se giocato sotto lo scrosciare dell'acqua. Il Chinotto si lasciava ammirare ma il Monticchio si faceva temere maggiormente. Dopo un tiro in corsa di Mosca finito a lato al 8° ed un grosso pericolo sotto la rete di Marganella provocato dallo stesso interno destro giallo-verde, si continuava a registrare il predominio degli ospiti interrotto al 12 con un calcio di punizione di Marini che serviva Cellini ad un solo passo dalla rete romana. Albenzi compiva in prima prodezza e deviava a lato. Al 24 la migliore occasione per i locali. Apertura di Checchetti su Danese fuga del numero dieci locale, scambio in corsa con Cellini e palla angolatissima. Albenzi finiva per quant'era lungo disteso per terra e superato dal pallone che finiva la sua corsa contro il palo; Fiaschi non avova seguito l'azione ed il gol sfumava banalmente.

Un infortunio a Previato del tutto occasionale e rete acciupata da Nardi allo scadere con un rachitico tiro quando si trovava libero a non più di dieci metri da Albenzi. Nella ripresa minori le emozioni e maggior lavoro per Marganella che si distingueva in alcune occasioni.

Miracoloso salvataggio di Marganella al 13 sul lanciatissimo Cozzolini mentre Ceresi salva sulla linea bianca al 15. Una disdetta per il Monticchio!

* * *

Niente di notevole fino alla fine, a parte la citata azione della rete ospite. Qualche scarponeria cui Piscopo ha cercato di por fine (e finivano espulsi Garzelli e Fiaschi), conferivano alla gara un pizzico di cattiveria, senz'altro fuor di posto.

Non resta che parlare dell'arbitro. Veramente bravo il napoletano Piscopo; con altro direttore di gara non saremmo come saremo andati a finire.

Le insidie del terreno, l'alto valore della posta in palio e le cattiverie di qualche atleta potevano fruttare ben altro spettacolo.

Lino Vigglani

LA CRONACA

(cont. naz. della 1ª pagina)

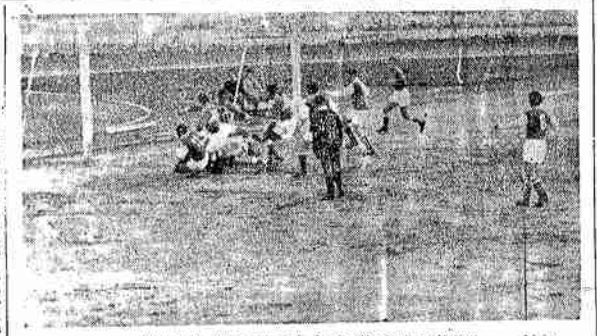
mino a Russo e [illegible] mancante per [illegible] to o piazzato. Previosi [illegible] prende e da fuori area [illegible] pallone un bolide a mezza altezza assolutamente sulla sinistra di Palesimi che a volo d'angelo riesce a deviare in corner. Sul calcio d'angolo [illegible] si chiude il primo tempo.

Il tempo. Il Melfetta va subito all'attacco e Colombo riceve una bellissima palla che ha lasciato fuori i difensori. Egli entra in area ma calcia alto sulla traversa. 2°: Milli si libera di un avversario e da trenta metri tira con violenza: la palla è ben indirizzata all'angolo alto sulla destra di Favaro ma questi vola e devia in angolo. Sul corner battuto da Rubini Favaro manca la palla perchè spinto da un avversario; Milli raccoglie e da due metri con facilità mette in rete. E' il primo e l'unico gol della giornata. Il Melfetta viaccin ora stile all'entusiasmo, però il Matera reagisce al quarto minuto e scende con Bongi che da a Prevosti: da questi a Russo, Morandi raccoglie al volo mettendo a lato di poco.

14°: Zanutel scende a fondo campo ed effettua un bellissimo traversone. Prevosti entra bene da testa ma la palla la colpisce la faccia esterna del palo e si perde sul fondo. Sulla rimessa, premie il Melfetta per alcuni minuti sviluppando passaggi rapidi ma la difesa azzurra riesce magari in exstremis a salvarsi. 28° il Matera si sveglia e Perucci scende e traversa: Previosti libero potrebbe forse fermare la palla ma preferisce colpirla di testa e la indirizza di poco fuori.

31°: Candussi saltando su una palla colpisce col pugno sul viso Rubini e viene espulso con decisione dall'arbitro. A noi per la verità il fallo è parso assolutamente involontario. 32°: Perucci a Morandi, questi a Zanutel che si infiltra tra i difensori e forse potrebbe scendere ancora ma preferisce passare indietro a Morandi e l'azione sfuma per il suo tuori gioco successivo. Al 40° Favaro bloccando una palla alta cade malamente rimane a terra per alcuni secondi dolorante.

A. M.



Favaro in uscita sui piedi di gli attaccanti melfettesi

OSSERVATORIO

di MIZAR

talia, ma sempre invece vi sarà la coda di quel diavoletto di cui parevamo innanzi cenno che incarnerà di lui si che la sesta, la scivolata o il colpo di testa non tolse si [illegible] regolarmente in tutti decisivi per la partita. Ma dieci vai che leggete: quante volte i terzini della serie «A» calciano a vuoto e la palla li sorpassa senza che ciò costi la partita? Ma se quel terzino e Russo della Matera Calcio non vi sono speranze da nutrire: la Fiorentina paregocra per quell'unico errore della difesa del Matera. E così col Foggia, così col Melfetta oggi. Dopo un acerto e brillante primo tempo su di un tiro dalla bandierina del corner, Favaro, pressato e forse spostato in aria da un avversario non è riuscito ad allontanare di pugno il pallone che, tra una selva di gambe di nostri difensori e di attaccanti del Melfetta ha scelto come punto terminale della sua traiettaria il piede del giocatore avversario che era nella migliore posizione possibile per segnare. Tira da due metri, rete. Così abbiamo perduto a primo tempo) eveato numerose occasioni da gol e giocato con cuora.

L'assenza di Tolloi si è particolarmente fatta sentire perchè il sostituto Russo, spostato in un ruolo non suo non ha potuto fare gran che. Ma nel complesso la squadra, come si può ben rilevare dalla cronaca, ha retto bene in ogni settore ed ha dimostrato di continuare a migliorare da mercica per domenica.

Il solo Zanutel è stato in ombra e come spento e Perucci e Morandi hanno accusato qualche battuta a vuoto ogni tanto, ma, tornando a rilevare, il rendimento collettivo è stato soddisfacente.

E si dia finalmente atta di questo una buona volta e ne venga dato il merito oltre che ai calciatori che giocano sempre con cuore anche quando lo stipendio è arretrato di due mesi e danno quasi sempre tutto quello che è nelle loro possibilità anche all'allenatore che con le sue indubbie capacità di tecnico e di tattico riesce a far girare bene la squadra malgrado le deficienze esistenti in taluni ruoli. Al Signor Riparbelli che pur lavora tra la inspiegabile ostilità di taluni pretesi competenti buoni solo a dare a lui la colpa di un insuccesso ma mai pronti a riconoscere i suoi numerosi meriti, è giusto che almeno una volta tanto si dica che è soprattutto per la sua opera che la squadra, che, non lo si dimentichi, non ha programmi massimi ma solo quello di conlurre un campionato onorevole, si trova oggi in una posizione di classifica tranquillizzante, mentre altri sodalizi che sono costati numerosi milioni stentano ancora a trovare il giusto ritmo ed arranciano faticosamente.

La impressione che la squadra ci ha data a Melfetta è stata confortante, ed essa potrà certamente fare ancora meglio in avvenire perchè numerosi uomini di notevoli capacità tecniche (Bongi, Prevosti ad esempio) non hanno raggiunto ancora il loro massimo rendimento possibile pur dimostrando partita per partita di entrare sempre più in forma. In particolare, Bongi si sta mostrando giocatore assai tecnico e veramente prezioso per la Matera Calcio.

In complesso la squadra va.

CAMP. FED. RAGAZZI

Risultati della 3ª Giornata

Savoia - Costagliola (p.r.)	2-0
Materacalcio - Pro Inter	3-0
Folgori - Mazzola	3-0
(La Mazzola non è entrato in campo al II tempo)	
Piola - Edera	3-0

Classifica 3ª giornata

Folgore	3	3	0	0	11 1 6
S. Piola	2	2	0	0	4 0 4
Savoia	3	2	0	1	6 2 4
Iacovitti	2	1	1	0	5 1 3
Edera	2	1	0	1	5 3 2
Pro Inter	3	1	0	2	1 6 3
Materacalcio	3	1	0	2	3 10 2
Mazzola*	3	0	1	2	1 5 6
Costagliola*	3	0	0	3	0 8 1

*penalizzate di 1 punto

CANNONIERI

con 6 reti: Niedietti (Fol); con 4 Miniello (Sav); con 3 Frascella (Iac);

COMMERCIANTI,
servitevi della
AGENZIA
RECLAMISTICA
MATERANA
Via Ascanio Persio, 32

Sarto BIANCO
MATERA via Lucana 15*bis*

CONFERENZA SU WALT WHITMAN

Matera, 11 novembre

A cura dell'USIS di Napoli, con la collaborazione del Centro Comunità di Matera, si è tenuta presso la locale Camera di Commercio, una conferenza dal tema «La poesia di Walt Whitman». Ha parlato il Prof. Gabriele Baldini dell'Università di Roma. Inutile aggiungere che è stata interessantissima e molto egregiamente illustrata; non ci sembra invece superfluo sottolineare che la Sala non è stata affatto disertata, come pessimisticamente si prevedeva il che ci è particolarmente gradito.

Una nota di eleganza è stata data dalle numerose rappresentanti del gentil sesso le quali, anche se in generale badavano più a Mister Winn che alle chilometriche poesie del Whitman, annuivano con ampi cenni del capo a quanto esponeva il Conferenziere, trovando persino audace l'accostamento tra il Poeta americano e Iacopone da Todi.

Ospite d'onore il Prefetto dott. Rigucci che, unitamente alle altre Autorità presenti, si è cordialmente intrattenuto con il Prof. Baldini che era stato brillantemente presentato al pubblico dal prof. Nicola Stramiello.

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1235
Direttore
DOTT. LUIGI FORCARI
Condirettore responsabile
F. SAVERIO MARTINO
Redattore in Potenza
LINO VIGGIANI
Redattore in Melfi
ANGELO BELLINO
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA
Via Lucana n. 16

...lauta mancia

...a chi afferma che un Chinotto Monticchio è migliore di un Chinotto Neri.

...a chi si spiegare perchè la Lega a posto del Signor Piscopo non ha designato per la partita Chinotto Neri - Monticchio il Signor Birra di Napoli.

...a chi vuol dare torto all'Eng. Paolo Valla per la mancata riconferma di Checchetti sia dall'inizio del campionato.

...a chi indovina che differenza passa tra un... Fiaschi ed un bidone.

...a chi conosce altri precedenti sull'arbitro Iatanza di Benevento.

...a chi convince Giorgio Domarini a prestare la sua Opera di... attaccante per il Monticchio.

GIUSAR

GIRONE G

I RISULTATI
(8. giornata)

Ascoli-Foggia	1-1
Cerignola*-Campobasso	2-2
Chieti*-Pescara	2-2
Fermana*-Andria	3-3
Giulianova*-Brindisi	1-0
Maglie*-Sangiorgese	1-1
Molfetta*-Matera	1-0
Chinotto N.-Monticchio*	1-0
Trani*-Melfi	2-0

LA CLASSIFICA

Molfetta	8	6	1	1	10 2 13
Chinotto	8	6	1	1	20 7 13
Trani	8	5	1	2	18 5 11
Pescara	8	4	3	1	9 5 11
Giulianova	8	5	1	2	14 8 11
Chieti	8	3	2	3	9 12 9 10
Foggia	8	3	2	3	11 7 8
Matera	8	3	2	3	9 7 8
Fermana	8	2	4	2	12 13 8
Campob.	8	3	2	3	11 14 8
Sangiorg.	8	2	3	3	10 10 7
Cerignola	8	2	2	4	8 11 6
Brindisi	8	2	2	4	10 14 6
Ascoli	8	2	1	5	10 15 5
Maglie	8	2	1	5	7 13 5
Monticc.	8	2	1	5	7 16 5
Andria	8	1	3	4	6 14 5
Melfi	8	1	2	5	3 12 4

LUTTO

E spirato in Melfi, in settimana scorsa, ALESSANDRO SODA, nobile figura di ineguagliabile lavoratore, nonno del nostro redattore.

Ai figli, ai parenti, ad Angelo Bellino, il cordoglio della famiglia di OPINIONE SERA.

ESEMPLARI D'OBBLIGO

Esemplare fuori commercio per la distribuzione agli effetti di legge.

OPINIONE SERA

della Lucania

Settimanale sportivo e di attualità

ANNO I N. 3 — Una copia L. 30 — Martedì 23 novembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1000 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000 — Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

Difendiamo un cittadino!

È forse rinato in Lucania dopo 4 secoli, l'esecrato Inquisitore TOMASO TORQUEMADA?

Prima di pubblicare l'articolo che segue, abbiamo chiesto al nostro corrispondente da Melfi, Angelo Bellino, se fosse in possesso di elementi «certi» in riferimento ai fatti qui riportati. Ottenutane conferma; crediamo nostro dovere di buoni cittadini prima ancora che di obbiettivi giornalisti, rendere di pubblica ragione il grave episodio.

Tanto più che esso, a quanto ci è stato assicurato, sarà discusso in Parlamento; e tanto più che il Consiglio di Amministrazione della Scuola Industriale di Melfi ha minacciato in blocco, le proprie dimissioni.

Se dunque i fatti stanno veramente così, è bene scrivere che i tempi della «Grande Inquisizione», i tempi delle «auto da fè», sono tramontati quattro secoli fa e che oltretutto, questi fenomeni di settaria intolleranza, ripugnano, più che altro, agli stessi cattolici.

Di Tommaso Torquemada, di Gaspare Iuglar, di Pietro Arbués, di Calvino, non rimane ormai che un letterario ricordo. E i bagliori dei roghi su cui arsero Gerolamo Savonarola, Giordano Bruno Michele Serveto e tanti altri, insieme alle loro opere, sono stati soffocati, e purificati del tutto, dalla catarsi etica e dalla evoluzione dei secoli susseguenti.

E le Costituzioni degli Stati moderni ne danno un'ampia dimostrazione.

Non pare invece che sia d'accordo il Provveditore di Potenza...

E allora? Vogliamo pensare, nella ipotesi più benevola, che qui sotto ci sia solo una malintesa interpretazione di alcuni provvedimenti interni, anziché una vera e propria «pressione dall'alto». Altrimenti la cosa sarebbe più grave...

* * *

L'ing. Guido Pierro fu nominato nello scorso mese Direttore della Scuola Industriale di Melfi.

Tale nomina fu accolta con vero gradimento da ogni cittadino di Melfi che vede nell'ing. Pierro il degno continuatore di una bella tradizione della scuola che da decenni Melfi ha voluto e saputo potenziare.

Non poteva essere altrimenti perchè l'ing. Pierro è un tecnico dalla preparazione indiscutibile, un «galantuomo» senza alcun dubbio capace di dirigere una scuola.

E' con indignazione che a Melfi si è venuto a sapere delle reiterate pressioni esercitate dal Provveditorato per indurre l'ing. Pierro a dimettersi «per motivi di salute o per impegni professionali».

Per evitare ochiasso intorno al suo nome l'ing. Pierro ha fatto di tutto perchè l'opinione pubblica non venisse a conoscenza delle manovre del Provveditorato agli Studi di Potenza.

Non è però riuscito ad impedirci di appurare la verità sul «suo caso» ed anche se non approverà la nostra azione, siamo certi di meritare il suo perdono perchè noi non vogliamo qui difendere il «diritto» dell'ing. Pierro ma quello di ogni cittadino.

L'ing. Pierro fu lungamente «pregato» di accettare lo incarico di Direttore il che — a nostro avviso — significa che si vedeva nella sua persona l'elemento più qualificato per preparazione e rettitudine morale ad occupare il posto di Direttore della Scuola Industriale di Melfi.

E se oggi il Provveditore di Potenza si è affannato a convocarlo presso il suo ufficio, per telefono e a fargli visita a Melfi, per ottenere le sue dimissioni, assicurandogli di essere estranea la sua volontà promettendogli «attestati di benevolenza», è evidente che la giubilazione dell'ing. Pierro deve trovare la sua giustificazione in motivi estranei alla sua capacità di dirigere la Scuola Industriale.

Siamo infatti venuti a sapere che l'ing. Pierro dovrebbe dimettersi perchè di fede evangelica.

Al Provveditore agli Studi di Potenza vogliamo ricordare che la Costituzione della Repubblica Italiana non prevede alcuna discriminazione per quei cittadini che abbiano una fede religiosa diversa da quella cattolica.

Questo è chiaramente detto nell'art. 20 della Costituzione.

In Italia, almeno per chi crede nella Costituzione essere di fede religiosa diversa da quella della maggioranza cattolica, non costituisce reato.

Dice infatti l'art. 3 che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali».

E più esplicitamente l'articolo 8 dice che «tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge».

E vogliamo invocare inoltre l'art. 19 che così recita:

«Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale od associata, di farne propaganda e di esercitare in privato o in pubblico il culto, purchè non si tratti di riti contrari al buon costume».

Ora nella nostra regione se una cosa è certa è che l'ing. Pierro è un «galantuomo» nel senso migliore della parola e che della sua fede Evangelica non fa alcuna propaganda a meno che per propaganda non si intende la sua illibata condotta in pubblico ed in privato.

E' mortificante che in Lucania, patria di tanti giuristi, si stia tentando di calpestare in maniera veramente indecorosa la personalità morale di un cittadino da tutti stimato.

Abbiamo appreso che l'ing. Pierro ha già informato le Autorità Centrali del «suo caso» e che il Consiglio d'Amministrazione della Scuola Industriale di Melfi è deciso a dimettersi in segno di protesta.

E' augurabile, in ogni caso, che il Provveditore agli studi, defietta dai propositi.

Considerando il comportamento «strano» del dott. Celentano ci sorge il dubbio che il Provveditore agli Studi di Potenza abbia confuso la Basilicata per uno... Stato Pontificio.

E dire che da qualche tempo sentiamo troppo spesso dire che è tempo di moralizzare la vita pubblica italiana.

Che pensare allora di questi fatti?

Si ritiene proprio la suprema autorità scolastica ancora degna dell'alto incarico che riveste dopo aver tentato di calpestare il buon diritto di un onoratissimo professionista, sol perchè di fede religiosa diversa dalla sua e dai suoi superiori?

A noi l'ing. Pierro evangelico non interessa, non siamo delle sua fede, quello che ci preme è il suo diritto, quale cittadino italiano, a non subire alcuna discriminazione ed impedimento alla sua carriera, per non essere cattolico.

Angelo Bellino

IL CHINOTTO PIEGATO A MATERA! (0-2)

UN MONTANARI non fa primavera...

OSSERVATORIO

di G. LOSCHIAVO

Sembrerà strano, a qualcuno addirittura incredibile.

Ma quand'è che la logica è stata rispettata, apprattutto nel gioco del calcio!

Sì; la capolista! è reduce da un successo esterno! e il Matera, reduce da una sconfitta. Non parliamo nè della vittoria del Chinotto sul Monticchio, nè della sconfitta del Matera a Molfetta. Ma forse la prima spiegazione dell'insuccesso del Chinotto va trovata proprio in quei precedenti: lo sono superstizioso e credo che il calcio sia regolato oltre che dagli arbitri, anche da queste strane leggi, che per es. non vogliono il Chinotto con 4 punti nel carniere, nella sua duplice trasferta lucana; così come, ad es., non si dà mai che la stessa squadra ripeta a breve distanza di tempo, sullo stesso campo, il medesimo risultato.

Sono le strane leggi del calcio! E perciò può sembrare strano che il Matera abbia vinto.

Il Matera è sceso in campo con un evidente e comprensibile complesso di inferiorità, legato e piegato dal timore riverenziale: il Chinotto! l'attacco che ha segnato venti reti!...

E il Chinotto si è subito presentato col tono autoritario del maestro: gioco limpido, arioso, lineare, preciso. Sembrava un professore di matematica che enunciasse un teorema, il seguente teorema: «Dato il mio gioco, dimostrare di saperne sventare le insidie, di saperne sopportare il peso». E il Matera, nei primi dieci minuti di gioco, sembrava uno scolaretto agli esami atterrito dalla gravità del tono con cui il maestro enunciava il teorema: che difficile teorema! Lo scolaretto cominciava a balbettare: tradito anche dal terreno, Marani rinviava male un palo di palloni; i compagni non riuscivano a fare di meglio. La palla schizzava su un piede azzurro ed eccola sui piedi di un attaccante verde: tiro, in rete, gussi, pugno di Favaro, ancora rete, no! palo: che gran respiro: povero scolaretto! Ah!... doveva essere bocciato: il teorema era

(Continua in 4ª pagina)

MICROFONO IN TRIBUNA

di F. S. MARTINO

Amici lettori, se sapessi descrivervi quello che è accaduto in Tribuna, la trepidazione durante i 90 minuti e la gioia che ne è seguita, sarei forse uno psicologo e un indovino.

Ed il perchè è semplice: ci siamo seduti con il fermo proposito di restare estranei ad ogni emozione, freddi ad ogni entusiasmo, insensibili ad ogni abbattimento. Senonchè, quando abbiamo visto il lucido faro di Prevosti scomparire sotto l'affettuoso abbraccio dei compagni di squadra, per poco non ci siamo trovati tra le braccia di Traversa, che, da spettatore e con la stessa palpitazione, del più acceso tifoso, seguiva le fasi dell'incontro. Abbiamo anche scorto Manzin che agitava le braccia, e Glereani che avrebbe voluto agitare... i piedi, e Candussi che saltando agitava mani e piedi.

* * *

E' questo che ci ha colpito; quest'entusiasmo che sia dentro che fuori il rettangolo di gioco ha galvanizzato Tolloi e Manzin, Zanutel e Traversa, Glereani e Bongi.

Permetteteci pure di sottolineario; non fosse altro per smentire quanti hanno altri-

(Continua in 4ª pagina)

CHINOTTO N.: Albensi, Montanari, Previato, Sordi, Benedetti, Cereni, Ragazzini, Mosca, Bonaiti, Cozzolini, Malaspina.

MATERACALCIO: Favaro, Perentin, Molitini, Russo, Marani, Bongi, Zanutel, Morandi, Berucci, Tolloy, Prevosti.

ARBITRO: Cirone di Palermo.

RETI: Prevosti all'11' del primo tempo. Perucci al 43' della ripresa.

CALCI D'ANGOLO 10 per il Chinotto 3 per il Matera.

Sono ricorsi all'opera del massaggiatore: Favaro, Perentin, Bongi, e Zanutel (pugno di Previato), Previato (pugno della vendetta...).

11° del I tempo: Zanutel si appresta a servire Prevosti, che segnerà la prima rete.

l'attacco. Marini svolse un lavoro non indifferente e fu il vero padrone della metà campo; Bracci troncò sul nascere le azioni di contropiede dei pugliesi spazzando dalla sua zona tutti i palloni più insidiosi; Danese, arretrato a mediano per l'esplusione di Piovanelli, fu la pedina di lancio di tutte le azioni offensive della squadra; Nardi anche se non brillò eccessivamente, dimostrò una grande, commovente volontà; Checchetti fu il sapiente orchestratore della danza condotta dai rosso-blu; Giovannelli con i suoi dribblins e le sue rimesse stilistiche, ubriacò i vari avversari che gli si avvicendarono nella guardia; Celloni fece impazzire il pur bravo Schiavone con le sue ottime discese a serpentina e le sue centrate a millimetro.

Ma l'attacco non tirava... Sembrava che gli avanti rosso-blu avessero timore di assumere la responsabilità del tiro: la palla viaggiava da Giovannelli a Celloni, da Cel-

(Continua in 4ª pagina)

ANDRIA - MONTICCHIO 1-0

PARE IMPOSSIBILE

eppure si continua a perdere

Aveva iniziato al rallentatore il Monticchio, guardingo, studiando con calma l'avversario, proprio come fa il gatto con il topolino. Poi, quasi per ischerzo aveva imbastito un paio di azioni di pregevole fattura, (i primi grossi rischi li aveva corsi il guardiano pugliese) quando... su azione di contropiede giungeva il goal dell'Andria, il più banale dei goals irregolare perchè iniziato da un fallo di mani di un attaccante in grigio! il segnalinee aveva sbandierato per richiamare l'attenzione dell'arbitro ma il Sig. Anzano non vide nulla: Minzera, dopo essersi aggiustata la palla con le mani centrò alto verso il reparto sinistro dove Mongelli, lasciato incustodito dai difensori rosso-blu, tratti in inganno dal gesto del segnalinee, adagiò la sfera in rete con un debole tiro di testa. Varie furono le proteste dei potentini, perchè il segnalinee interpellato dall'arbitro, pensò un attimo... alla famiglia lontana, e si rese interprete... dei sentimenti del pubblico... e dei giocatori locali.

Avrebbe perso il Monticchio se il goal non fosse stato convalidato? Crediamo sinceramente di no.

I rosso-blu condussero a termine i primi quarantacinque minuti di gioco in crescendo, ma l'orgasmo precluse loro la via del pareggio.

La ripresa fu giocata in una sola metà del rettangolo di gioco: in quella dell'Andria.

I ragazzi di Brondi, calmi e sicuri su tutte le palle, furono in breve padroni del campo: Marganella in un paio di occasioni confermò le sue doti migliori; Marchesi più in palla del primo tempo, si fece perdonare le incertezze iniziali; Silvori fu un templato eccezionale e in più di una occasione si inserì nel gioco del-

Marganella in una disinvolta bloccata alta.

MOLFETTA - TRANI 1-1

IL DERBY PUGLIESE

TRANI: Fischetti, Cillo, Lobuono, Mongelli, Trabucco, Orlando, Bianchini, Mutto, Della Rocca, Morello Cosmano.
MOLFETTA: Paiestini, Volponi, Antonelli, Trabucco, Berto, Montrone, Colombo, Rota, Peruzzi, Milli, Rubini.
ARBITRO: De Santis di Trapani.
RETI: Peruzzi (M) al 32° Della Rocca (T) al 40°.
ANGOLI: 3 per il Molfetta 7 per il Trani.
SPETTATORI: 8.000 circa.

* * *

Freddo intenso e nervi tesi al «Paolo Poli». Le due squadre hanno iniziato una partita veloce e cavalleresca. Nella ripresa però, il gioco ha lasciato a desiderare. A ben altro risultato si sarebbe giunti, e a ben altra conclusione, se un briciolo di sfortuna unita alla complicità di errori arbitrali non avesse cambiato il volto della partita. E tra i fatti determinanti l'incontro riscontriamo nella terza fase della ripresa del serratissimo duello, in primo luogo l'incidente occorso a Volponi col quale i biancorossi venivano privati di una autentica colonna della difesa. Poi al 38° su tiro di punizione del sempre valido Milli, lo scattante Peruzzi inoltratosi fra le maglie della granitica difesa azzurra, magistralmente controllava la traiettoria della sfera di cuoio, spendendola inesorabilmente alle spalle dell'esterefatto Fischetti. Ma, è a questo punto che, accade l'inaudito: l'arbitro rileva un ipotetico e quanto mai inesistente fallo ai danni della compagine locale.

A nulla sono valse le proteste dei giuocatori biancorossi

(Continua in 4ª pagina)

La crisi degli alloggi

Melfi, Nov.

Sull'urbanistica [illegible] lucana esiste tutta una florente letteratura.

Autorevoli [illegible] fatto dei maggiori organi di stampa italiani e stranieri, [illegible] mille volte specchiato sulle miserevoli condizioni delle abitazioni lucane, traendo cospicui utili, dai loro servizi straordinari. La letteratura astronomica di «Cristo si è fermato ad Eboli», ci dice quanto il pubblico italiano e straniero si «interessi» alle miserie lucane.

E mentre gli articoli... folcloristici si succedono a ritmo costante, molto poco si fa per offrire case decenti a chi è costretto a vivere in malagovoli abituri.

La nostra gente aspetta da tempo la soluzione di tutti i problemi che angustiano la regione e ne fanno una delle più arretrate d'Italia.

Il problema della casa, che potrebbe ricevere una decisiva spinta verso la radicale soluzione, dall'iniziativa privata, è nella nostra regione di una gravità enorme.

Una accurata indagine in materia, denuncerebbe che la maggior parte della popolazione lucana abita più che in case propriamente dette, in «ricoveri» di fortuna. E questo ad onta degli stanziamenti governativi di questo ultimo decennio che sono serviti a mutare il volto dei due capoluoghi di provincia ed a far costruire tante abitazioni nei paesi della regione!

Le nuove costruzioni, in ogni paese, riescono a mala pena a soddisfare le necessità di alloggi derivanti dallo sviluppo demografico della regione!

Non si può però dire che i dirigenti dei nostri Comuni si preoccupino in maniera concreta al fine di favorire la soluzione del grave problema.

Esistono delle leggi che i Sindaci ignorano e che potrebbero giovare moltissimo alla povera gente che non trova una casa e si rifugia nelle grotte, nelle baracche, nei monumenti...

A Melfi il Comune ha già costruito un primo lotto di abitazioni per i dipendenti comunali.

Con un mutuo di 15 milioni si sono costruiti sei appartamenti, moderni e già si prevede la costruzione di altri lotti per un importo totale di 70 milioni.

Come il Comune di Melfi, ripetiamo che la maggior parte dei Comuni della regione, per i quali che hanno dei considerevoli beni demaniali, abbiamo la possibilità di ottenere dagli Istituti di credito i fondi necessari per costruire le case ai loro dipendenti.

A Melfi i dipendenti comunali sono circa cento e quindi anche ora i nuovi mutui non si avrebbe a dare una casa a tutti gli impiegati del Comune; però noi ci domandiamo; «Quanto avrebbero inutilmente atteso quelli che saranno sistemati per primi se il Comune non avesse avuto il coraggio di fare debiti»?

Inoltre è da considerare che se sono i Comuni a contrarre i debiti con gli istituti di credito, sono gli impiegati che provvederanno ad estinguerli, sia quelli che avranno la casa in fitto, sia quelli che l'avranno a riscatto.

È necessario quindi che agli amministratori comunali non manchi la volontà di affrontare e risolvere, nei limiti delle loro possibilità, un problema che nella nostra regione è assolutamente di grande importanza.

Negli oltre cento Comuni della nostra regione in aggiunta a tutto ciò che si riuscirà ad ottenere dai governi che si succederanno, molto si può realizzare se i Comuni sapranno far tesoro di quelle leggi e disposizioni che esistono da anni e le cui circolari fanno incetta di polvere negli archivi...

La nostra regione ha una economia terribilmente misera perchè i lavoratori restano troppo tempo disoccupati e le autorità locali invece di studiare la maniera di procurare il massimo impiego della mano d'opera preferiscono sperare unicamente nelle provvidenze governative.

E come è per la casa così è per le strade, gli acquedotti, le scuole.

Noi non vogliamo qui sostenere che i Comuni hanno la possibilità di sostituirsi in tutto allo Stato.

L'esempio di quanto si è realizzato nel Comune di Melfi è però sufficiente a dimostrare che qualcosa di concreto, anche se di modeste dimensioni, è possibile fare ed è veramente grave che in una regione che tanto ha bisogno di lavori pubblici di ogni genere, queste possibilità siano ignorate da chi ha l'onere di dirigere la cosa pubblica.

Vogliamo dire che i Sindaci dei nostri Comuni farebbero bene a smetterla di considerarsi degli «ufficiali dello stato civile» e seriamente si dedicassero alla soluzione di quei problemi che sono alla base dei programmi elettorali di tutti i partiti.

Se il governo non può far miracoli (siamo i primi a riconoscerlo), se i privati non vogliono sostituirsi ad esso (e questa è una delle grandi piaghe nostre!) sono i Comuni che debbono farlo onde realizzare qualcosa di positivo e di concreto per alleviare la grave crisi degli alloggi che nella nostra regione è ben più grave di quanto non dicano le statistiche ufficiali.

Il Comune di Melfi ha dato il via a questa nuova ed utile politica, vogliamo augurarci che nella regione l'esempio valga a stimolare un pò tutti e che nel giro di pochi anni, sia possibile dire che la soluzione di uno di più assillanti e più antichi problemi, è stata raggiunta «anche» per merito delle amministrazioni comunali.

A. U.

Riparbelli: «Porca l'oca, inneggiate anche alla mia vittoria!...»

Cronaca giudiziaria

(T.L.) Matera, Nov.

Si è concluso il 18 c.m. dinanzi al Tribunale di Matera il processo a carico di Feraco Francesco, Licurgo Osvaldo e Pizzilli Vincenzo, imputato il primo di furto pluriaggravato di 100 q.li di grano e di truffa aggravata in danno della Sezione Ente Riforma di Matera, il secondo ed il terzo di concorso nello stesso furto perpetrato nel luglio 1953.

Il P.M. Sost. dott. Angelo Brandi, a conclusione della sua requisitoria, chiedeva che gli imputati fossero dichiarati colpevoli dei reati loro rispettivamente ascritti e condannati il Feraco ad anni 4 di reclusione e L. 30.000 di multa per il furto pluriaggravato ed anni 1 e mesi 6 di reclusione e L. 30 mila di multa per la truffa, il Licurgo ed il Pizzilli ad anni 3 e mesi 6 di reclusione e lire 20.000 di multa.

Il Tribunale (Pres. dott. Calia, giudici a latere dott. Radicci e dott. Caputi, canc. Scotto) dopo un vivace ed appassionante dibattito accogliendo parzialmente la tesi sostenuta dal collegio di difesa (avv. Nicola De Ruggieri per Feraco, avv. Biagio Orlando per Licurgo, avv. Mauro D'Anzi per Pizzilli) ha emesso la sentenza nella quale ritieneva il Feraco responsabile della truffa aggravata e lo condannava alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione, il Pizzilli colpevole di ricettazione, così modificata nei suoi confronti l'imputazione ascrittagli, e lo condannava a mesi 3 di reclusione, pene ad entrambi condonate in virtù del decreto di clemenza del 1953 e dichiarava infine estinto per amnistia, in forza del citato decreto, il fatto attribuito al Feraco ed al Licurgo ed aggravato a norma dell'art. 61 n. 11, escluse le contestate aggravanti specifiche del mezzo fraudolento e del numero delle persone.

Avverso la sentenza hanno proposto appello il P. M., il Feraco ed il Pizzilli.

Il Lavatoio coperto

Melfi, novembre 1954

Da molti anni si discuteva a Melfi circa la necessità di costruire un lavatoio coperto al fine di dare alla povera gente la possibilità di disporre di un posto riparato in cui, durante i mesi del rigido inverno, fosse possibile fare il bucato.

A più riprese se ne dette per certa la costruzione ed ora che i lavori sono in corso da diverse settimane diciamo che meglio sarebbe stato se il problema fosse rimasto insoluto per altri lustri.....

Diciamo questo perchè se i lavori in corso significano che si avvicina l'epoca in cui finalmente la povera gente di Melfi avrà la disponibilità di un lavatoio coperto, a lavori ultimati cominceranno le dolenti note.....!

Infatti così come sarà ubicato il lavatoio verrà a pregiudicare la viabilità sul quartiere Bagno ed a meno che il Comune non provveda ad impiantare un semaforo (cosa che ci pare quasi impossibile!) quel fabbricato che occulterà la visuale agli autisti provenienti dalla Stazione Ferroviaria e viceversa sarà causa di frequenti incidenti.

Era proprio necessario ubicare in quel posto ed in quella maniera il lavatoio pubblico?

Ed essendoci del suolo alle spalle della nuova costruzione non era meglio allontanare lo spigolo del fabbricato dal ciglio della strada provinciale?

Questi e molti altri interrogativi si pone ogni cittadino che transita per il rione Bagno ed intuisce le conseguence che fatalmente prenderà la costruzione del lavatoio pubblico così come si desume dai lavori in corso.

E veramente strano che mentre l'ANAS, la Provincia, e i Comuni spendono milioni per allargare le curve delle strade esistenti, mentre si spendono somme favolose per delle varianti stradali al fine di eliminare curve pericolose a Melfi si è fatto di tutto per trasformare una magnifica «curva aperta» in una [illegible] minaccia per l'incolumità pubblica!

Noi ci domandiamo, insieme a tutti i cittadini di Melfi: «Chi ha esaminato quel progetto? Chi ha dato il nulla osta per l'inizio dei lavori? In materia si è pronunciata la Commissione Comunale d'Ornato? Esiste questa commissione? Da chi è composta»?

Non succede per caso a Melfi quello che succede in tante parti e cioè che il progettista è giudice di se stesso perchè fa parte della Commissione Comunale d'Ornato?

L'Ufficio Tecnico della Provincia chi aspetta ad intervenire?

Di fronte al pericolo che qualche cittadino finisca all'ospedale o peggio ancora perchè investito da qualche automezzo (si noti che via Bagno è priva di un proprio marciapiedi in prossimità della curva) noi pensiamo che valga la pena di prendere i soldi dei lavori già eseguiti invece di andare avanti con la costruzione del lavatoio coperto.

Vogliamo sperare che le autorità locali e provinciali si degneranno di intervenire tenendo presente che è un loro preciso dovere aver cura dell'incolumità pubblica provvedendo in tempo le cause di probabili incidenti.

ULTIMATA la Statale 93

Barile, Nov.

La magnifica variante alla Statale n. 93 che passava attraverso l'abitato di Barile e che rappresentava un costante pericolo per l'incolumità pubblica è quasi ultimata.

Il lavoro che dura da alcuni anni e che ha chiesto l'impiego di decine di migliaia di giornate lavorative e di potenti mezzi per la costruzione di giganteschi muri di sostegno e di ponti, servirà a snellire notevolmente il traffico nei mesi estivi, quando migliaia di automezzi e motociclette affluiscono di continuo verso il vicino incantevole posto di villeggiatura che è Monticchio, e nell'autunno all'epoca della vendemmia in cui si registra il maggior traffico dei mezzi pesanti nella zona.

La variante, che gioverà moltissimo al miglioramento del traffico, specie per i grossi automezzi, ha però privato il Comune di Barile della comodità di avere il corso principale dell'abitato costantemente riparato dall'ANAS.

Il Comune, è augurabile, saprà trovare i mezzi per garentire la buona tenuta di questa strada che è poi la via più importante dell'abitato ed unisce il «centro» allo scalo ferroviario.

Note venatorie

I cacciatori, anche se costretti dal maltempo all'inattività, hanno accolto con sollievo la pioggia che in questi giorni cade abbondante nel materano. Le beccacce invero, che hanno già fatto nella loro prima apparizione, troveranno i boschi nelle migliori condizioni per ospitarle; e scongiurato così il pericolo che esse, trovando il terreno eccessivamente arido, emigrino verso altre zone più accoglienti. In attesa che le propizie andate di freddo spingano dalle regioni nordiche in numero rilevanti questi volatili dalle carni pregiate, i cacciatori preparino nelle dal fiuto acuto e dalla ferma sicura, stivaloni, cartucce con piombo minuto.

La pioggia rende anche le zone paludose atte ad ospitare gli acquatici, il cui passo si prevede imminente.

Ricordiamo che il libretto personale per la licenza di porto di fucile è valido per cinque anni, scaduti i quali, si rende indispensabile la sua rinnovazione.

Abbiamo saputo che in un paese della provincia un maresciallo dei Carabinieri, ispirandosi ad un articolo del nostro codice penale, ha disposto che tutti i cacciatori della zona soggetta alla sua vigilanza, dichiarino giorno per giorno il numero delle cartucce in loro possesso.

Mentre mandiamo un plauso al Funzionario della Federazione per il suo zelo, ci permettiamo di fargli presente quanto segue: l'articolo di legge, al quale egli si appella, fu ispirato al legislatore dal fatto che, quando l'articolo fu compilato, le armi usate per la caccia erano considerate materiale bellico.

Era ancora vivo il tempo [illegible] Garibaldi aveva conquistato tutto un regno con soli mille uomini armati di trombone. Ma quei tempi ormai sono lontani: è vero che non si ha più a caccia con la micciaiola, ma è pur vero che oggi la guerra si fa con la bomba atomica; è vero che, in caso di sommosse, il cacciatore può scendere in piazza con le cartucce caricate a lagrimelle, ma è pur vero che gli agenti dell'ordine possono disporre di aeroplani i quali, certo, non faranno cadere dall'alto beccacce, quaglie, o germani reali.

VENATOR

LAVELLO HA SETE...

Lavello, Nov.

I cittadini del popoloso comune di Lavello si domandano quando sarà finalmente risolto il problema dell'acqua.

Il Comune in questo dopoguerra, specie per iniziativa privata, si è considerevolmente sviluppato così da occupare una superficie quasi doppia di quella dell'anteguerra.

Ciò che è rimasto come prima e direino anzi peggio di prima sono gli impianti idrici che se nel passato erano insufficienti, ogni risultano totalmente inadeguati agli accresciuti bisogni del Comune.

Occorre impiantare nuove fontane per la povera gente che non ha l'acqua in casa ed occorre migliorare gli impianti per avere la possibilità di portare in tutte le zone ed a tutte le ore l'acqua corrente.

Se non andiamo errati era uno dei problemi che doveva risolvere l'amministrazione comunale....

Fra due anni si tornerà a votare e per quell'epoca più che riascoltare le promesse, la povera gente si augura di vedere risolto l'ormai annoso problema.

MALTEMPO IN LUCANIA

IL PONTE DI S. GIULIANO SOMMERSO DAL BRADANO IN PIENA

SENZA STRADE IL BORGO LA MARTELLA

Matera, Nov.

Senza voler incolpare nè l'Ente di Riforma Fondiaria di Lucania, Puglia e Molise, nè il Centro di Colonizzazione di Matera, vorremmo sapere la ragione per cui alcuni problemi di enorme importanza rimangono ancora insoluti, come per esempio le strade.

È vero che il suddetto Ente è oberato di lavoro, (troppe cose devono ancora farsi...) ma bisognerebbe provvedere senza ritardo alle esigenze più elementari del contadino piccolo o grande che sia.

A nostro avviso la strada ha una importanza massima nell'agricoltura in genere ed in quella moderna in particolar modo, perchè non si può assolutamente concepire un razionale tecnico sviluppo agricolo che prescinda dalla Meccanizzazione che a sua volta presume un rapido impiego dei mezzi motorizzati, cosa che è consentita solo attraverso la strada.

Nella zona «La Martella» la strada Vicinale (a fondo naturale) che congiunge il Ponte di Timmari sul litorale di Bonifica Matera-Ribecca all'altra strada di Bonifica che si sviluppa lungo l'argine sinistro del Fiume Bradano attraversando la zona denominata «Porticella» si trova in condizioni deplorevoli, perchè sono state asportate le macchie di lentisco ed i tamerici che abbondavano in modo che le acque invernali, incanalandosi lungo il tracciato della suddetta strada, l'hanno trasformata in un impraticabile pantano solcato da profondi canali che provocano frane ed abbassamenti del terreno.

Inoltre sulle pendici di alcuni burroni che rappresentavano una naturale difesa alla strada stessa, sono stati fatti dissodamenti irrazionale che nella prossima stagione invernale, sicuramente apporteranno franamenti tali da rendere ancora più precarie le floride condizioni attuali.

Gli stessi Assegnatari della Martella non sono gli unici ad usufruire del beneficio di tale via Vicinale, perchè vi sono anche innumerevoli contadini che mentre prima potevano raggiungere nella stagione piovosa, almeno con i carretti a trazione animale i loro terreni, ora si trovano nella impossibilità di farlo.

Gli assegnatari inoltre stanno peggiorando l'operato della natura, costruendo canali trasversali per lo scolo delle acque dai loro terreni incanalandole, poi, nella suddetta strada.

Da fonti attendibili abbiamo saputo che il Ministero del Lavoro ha approvato un progetto per un Cantiere scuola circa la sistemazione di questa tanto dimenticata arteria.

Secondo noi, ciò non risolve nè completamente, nè in parte il problema, perchè data l'importanza di questo tronco stradale, sarebbe necessaria non una sistemazione provvisoria, ma un'opera a carattere permanente con dono stabito (ghiaia o asfalto) e relative opere murarie (ponti, canali, ecc.).

Ci auguriamo che queste nostre note non rimangano senza un seguito e che l'Ente di Riforma Fondiaria intervenga prontamente e concretamente come ha fatto altrove.

GIANNI ONORATI

La Cliscetteria
di ANGELO ALBRIZIO
BARI VIA MELO 224 TELEFONO 10.576

da Di Giorgio
l'intera gamma dell'assistenza
per AUTOTRENI e TRATTORI
MATERA - telef. 1163

MODERNO MOBILIFICIO
E. CAMPANARO
MATERA
Via T. Tasso N. 20

In provincia col bibliobus

Vidi il bibliobus per la prima volta a Matera. Ma dove strinsi con esso rapporti tali da riconoscerlo come una viva e palpitante realtà, fu nell'estremo lembo della provincia di Matera, a S. Giorgio Lucano.

Mi ero recato laggiù, nel paese fameso per le « grotte », spinto da una curiosità che non giustifico se non con il fatto che di questa terra di Lucania si era tanto parlato in questi ultimi tempi, in bene ed in male; se non perchè da questa terra si era levata la penna di Carlo Levi, impegnata in una descrizione perfetta di cose, luoghi ed uomini, questi ultimi non sempre d'accordo con l'autore di « Cristo si è fermato ad Eboli ».

Ero giunto a S. Giorgio Lucano dopo cinque ore di pullman, da Matera, in una sera che non prometteva nulla di buono, tranne che una abbondantissima pioggia che sarebbe venuta ad inondare, ancora, le campagne già abbondantemente pregne di acqua piovana.

Me ne avevano parlato in precedenza. Lo avevo visitato anche il giorno in cui ebbe inizio il suo peregrinare nel materano. Lo avevo conosciuto, però, più per le critiche deteriori che aveva suscitato questo efficace... veicolo di cultura, in dotazione a tre sole regioni d'Italia. Critiche le più volte sorte con l'unico intento di procurare lavoro inutile alle povere menti di economisti da strapazzo, miopi fino a non accorgersi dell'utilità della battaglia intrapresa, con adeguati mezzi motorizzati, per sconfiggere definitivamente l'analfabetismo e per costringere, quasi che se ne accorgessero, contadini, operai, artigiani, ad accostarsi alla mensa della scienza.

Quella sera conobbi da vicino il Centro Mobile di Lettura.

Un lussuoso pullman che aveva per passeggeri oltre 1500 volumi di tecnica, di divulgazione scientifica, di narrativa, di storia, di geografia, di letteratura; dotato di impianto di aria condizionata, radio, fonografo, che trasformavano l'interno di esso in un modernissimo ed accogliente salone di lettura. Nel suo nitore, nella sua lucentezza, esso si presentava come un efficace mezzo inteso a sollecitare la curiosità e lo interesse del pubblico.

E quella sera fui io sollecitato dalla curiosità di rendermi conto di quello che il bibliobus, peregrinando di paese in paese, compiva ogni giorno.

Avevo avuto l'impressione, entrando, che il personale mi prendesse per mano e mi invogliasse a consultare questo o quel volume, per poi scegliere qualcuno dell'immenso campo dello scibile: quello che più si sarebbe potuto adeguare alle mie possibilità, al mio stato sociale. Poi, quando dovetti sembrare convinto di aver trovato quello che cercavo, m'accorsi che uno degli addetti prendeva nota della mia tacita richiesta. Mi avrebbero mandato il volume tramite il fiduciario locale.

Mi vidi costretto allora a svelare al personale dell'autobus dei libri il vero scopo della mia visita.

Fu allora che conobbi il bibliobus e la sua effettiva funzione.

« In fondo, pensai, il prof. Antonio Mazzullo, Provveditore agli Studi di Modena, ha realizzato una iniziativa che ben difficilmente avrebbe potuto ricuotere tanto successo ».

Pensate: a disposizione dei richiedenti il bibliobus aveva ben cinquemila volumi. E per una iniziativa ancora in fase sperimentale, ciò rappresentava certamente molto. In fondo il bibliobus aveva fatto la sua prima apparizione in Lucania esattamente il 21 novembre del 1953! Ebbene, quei volumi non bastavano che a soddisfare appena il 30 per cento delle richieste.

Un dato di fatto, considerai, che non solo sgomina tutte le critiche, ma costringe a pensare che, in definitiva, il basso livello culturale delle popolazioni lucane non è da ascrivarsi a disinteresse, nè tanto meno a cattiva predisposizione per la cultura. Non si sarebbero spiegate allora le lamentele dei fiduciari locali.

Continuammente assillati dai neofiti della cultura da loro si recavano per sentirsi richiedere infinite volte se mai fossero disponibili i volumi richiesti. Perchè i « volumi-passeggeri servivano soltanto per la consultazione al fine di evitare che si esaurisse la dotazione dell'automezzo, e non vi fosse più la possibilità di sciorinare agli esigentissimi lettori, tutto lo scibile in dotazione al centro mobile.

In fondo, il problema di porre il libro innanzi al lettore, al cultore, in quelle località difficilmente accessibili aveva trovato il mezzo più idoneo per essere risolto. E, con esso, il problema della specializzazione delle masse per lungo tempo abbandonate a se stesse.

Notavo infatti una rilevante richiesta di testi a carattere tecnico e professionale. Testi specifici come il capomastro muratore, il cemento armato, il ricamo, il taglio ed il cucito ,l'economia domestica, la culinaria, subivano veri assalti da parte di uomini e donne.

Perchè in verità anche le donne non tralasciavano di approfittare della opportunità che si presentava loro.

Mi disse il prof. Vista, addetto responsabile al Centro Mobile di Lettura che le richieste di volumi venivano effettuate per oltre il 20 per cento dal sesso femminile. Segno ancor più significativo dell'efficacia dell'iniziativa e del sorprendente risveglio dell'interesse per la cultura!

Mi parlava l'addetto, ma io guardavo soprattutto il volto di questa gente per la quale forse l'arrivo del bibliobus costituiva un avvenimento da segnalarsi con un albo lapillus. Gente che saliva, gente che chiamava a gran voce parenti ed amici, gente che protestava perchè aveva dovuto attendere troppo per riuscire ad avere il volume domandato, incurante di riconoscere gli sforzi che il fiduciario, questo trait d'union tra il lettore ed il Centro Mobile si prodigava a compiere per dimostrare che troppe erano state le richieste e che non riusciva ad accontentare tutti coloro che avrebbero voluto leggere quel volume.

Infinite le richieste, scarse ancora le possibilità di soddisfarle: ora appunto questo era il problema che con maggiore urgenza si prospettava al personale responsabile. Un problema che aveva la sua ragione d'essere nel meraviglioso rinascere dell'interesse per la cultura, per la lettura, per il libro in genere.

Cinquemila e più richieste nei primi due giri compiuti nella sola provincia di Matera! Un primato che avrebbe donato la nomea di esagerato a colui che lo avesse previsto.

Mi ero fatto dare l'elenco delle richieste: Tricarico, Grassano, Stigliano, Montalbano Jonico, Pisticci, Montescaglioso, i centri di colonizzazione, cadevano con frequenza sotto i miei occhi: erano i paesi che avevano registrato il maggior numero di richieste, per lo più intese ad ottenere libri a carattere professionale e, poi, in quantità decrescente, artigiano, narrativo tradizionale, storico, avventuroso, geografico.

Un sorprendente rinascere, un eloquente risveglio dell'interesse per la cultura, necessaria base di partenza per le conquiste della vita; un rifiorire dell'amore per il libro attraverso il quale l'animo umano si ingentilisce: un nuovo ed impetuoso sbocciare del desiderio di conoscere: ecco quello che lessi con i miei occhi quella sera a S. Giorgio Lucano, sui viso dei frequentatori di questa biblioteca mobile.

E poi il giorno successivo a Valsinni, e poi a Colobraro, e poi così ancora a Montescaglioso, a Pisticci, a Grassano, a Tricarico, a Grottole.

Vidi ciò che solo a chi segue nella sua impresa il Centro Mobile di Lettura può essere dato di vedere. Vidi la sete di conoscere e a sapere che tortura queste genti; vidi quanto male è stato loro somministrato in tanti anni di duro ed immeritato esilio dalla vita della cultura e del sapere e finiti col cominciare i supercritici senza senno. Vidi il vivo palpitare di una iniziativa nobile e generosa, vidi la vivida luce con la quale il Centro Mobile di Lettura illuminava il buio che la trascurata politica di lunghi decenni ha reso più fitto.

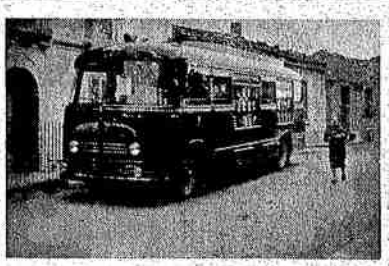
Soltanto dieci... chilometri erano allora stati percorsi lungo i più accidentati percorsi lucani: costituivano già una luminosa Lupa compiuta da questa vivida luce verso la conquista delle più alte vette alla coscienza della democrazia ,della libertà.

Quella sera conobbi il Centro Mobile di Lettura. Nello estremo lembo del materano. E di là, per tutta la provincia e in regione vidi con quanto amore, con quanta dedizione viene compiuta questa missione.

Questa difficile missione, diretta a frantumare i resti di una diffidenza atavica ormai assimilata dalle nobili genti della Lucania, diretta a rendere accessibili a tutti i più vasti orizzonti della cultura.

Donato Reisa

Il bibliobus a Valsinni



*

Un lussuoso pullman che aveva per passeggeri oltre 1.500 volumi di tecnica, di divulgazione scientifica, di narrativa; dotato di impianto di aria condizionata, radio fonografo, che trasformavano l'interno di esso in un modernissimo ed accogliente salone di lettura.

*

LAUREE

Visti a Matera: *GUGLIELMO INGLESE*

Facoltà di Giurisprudenza

FRANCO TORIELLO: « *Natura giuridica della comparteicipazione* » - Prof. Dell'Andro.

MARIO MARONE: « *Nozione di autore e compartecipazione* » - Prof. Dell'Andro.

STEFANO DI TROIA: « *Il delitto colposo* » - Prof. Regina.

TOMMASO LOPERFIDO: « *Le disposizioni non patrimoniali del testamento* ». - Prof. Coviello.

Facoltà di Farmacia

PIETRO MOTTA: « *L'essenza di sandalo* » - Prof. Ottolino.

GIOVANNA ANTONUCCI: « *Analgesici* » - Prof. Erspamer.

Si è laureata inoltre, nella *Facoltà di scienze*, la signa LUCIANA NOIA.

Ai neo dottori i nostri migliori auguri.

Pensierini dell'acrobata

Diceva il francese Roux nella seconda metà del secolo scorso: « Un tempo la letteratura era un'arte e la finanza un mestiere: oggi è tutto il contrario ».

A cento anni di distanza la situazione è immutata, con l'aggravante della comparsa, sulla scena, di artisti sommi.

* * *

L'avvocato spesso nasconde la verità, ma in quel caso è il suo avversario a dover esser gabbellato per bugiardo.

* * *

Spesso in passato alcuni deputati hanno goduto una certa fama solo per aver detto alcune battute di spirito.

Oggi succede lo stesso: solo che le battute sono sempre quelle.

* * *

Molti italiani hanno seguito il monito di Alfredo Capus: « Esercitati a cambiare spesso opinione politica: è il solo mezzo per avere un giorno una vera convinzione ».

Il guaio è che questo giorno appare molto lontano.

* * *

De Gourmont (questi francesi, però) soleva dire: « La politica è come il pianoforte e la prostituzione: bisogna cominciare dagli anni più giovanili, se no, non si arriva a nulla ».

Fortunato paese l'Italia, allora! Fra trent'anni dovrebbero esserci più uomini politici in giro che monete da cinque lire.

A meno che non ne sia ordinato tempestivamente il ritiro dalla circolazione (delle monete, sintende).

* * *

Spesso, tre ministri che hanno collaborato alla stessura di una legge, si cerca il colpevole, ma inutilmente. Si ripete quello che succedeva a scuola da bimbi quando si commetteva una birichinata: al perentorio « chi è stato? » del maestro, tutti chinavano gli occhi per terra senza rispondere.

* * *

Un uomo di spirito spesso non è mai ide: sono quelli che lo circondano a essere sciocchi e a ridere stupidamente delle sue spiritosaggini.

* * *

Definizione.

Attacchino: orrebbe le elezioni semestrali.

Confessione.

L'utilità — eventuale — di questi pensieri è nella loro — sicura — inutilità.

QUELLO

COMMERCIANTI, servitevi della AGENZIA RECLAMISTICA MATERANA Via Ascanio Persio, 32

Sarto BIANCO MATERA via Lucana 15 bis

il Pianeta Lucania

Alla stazione di Milano scese dal treno dopo venti ore di viaggio, Eustachio Moscaridola, un giovane manisalco meridionale, che aveva lasciato famiglia, casa, paese; uno come tanti altri, per cercare, così si suol dire, la fortuna, nella grande città.

Aveva indosso, come l'antico filosofo, tutte le sue sostanze: un abito grigio, logoro sotto i gomiti ed ai fondelli dei calzoni ed un paio di scarpe che ridacchiavano macabre, svelando i chiodini del bordo, simili in tutto ai denti di due piccoli cetacei.

In un fazzoletto di colore, annodato, portava un pianino imbottito di mozzarella, un paio di calzini, una arancia. Prima di allora non era quasi mai uscito dal paese, e non aveva mai visto altre persone all'infuori dei suoi paesani, e di qualche forestiero di passaggio dalla bottega di manisalco ove l'indomani doveva recarsi per imparare il mestiere. Metafis. I, III c.) è veramente un sogno irrealizzabile, metà di lunghi pellegrinaggi, ed ogni fontana è un tempio sacro, verso cui ci si avvicina con rispettosa venerazione. In cui l'acqua è ancora, come al tempo dei sette sapienti, una divinità!

* * *

Un mondo ove gli abitanti sono condannati, dal momento dell'iscrizione all'anagrafe, al momento della loro cancellazione, ad una vita diversa da quella di tutto il resto del creato. Un pianeta in cui si manda la gente a scontare i suoi peccati, e in cui la gente viene con la mentalità di espiare non so quali colpe, (e magari poi ci resta e si fa una posizione... e tuttavia sempre si lamenta); un pianeta ingrato, perduto, inguaribile, su cui alcuni tentano di stendere un velo pietoso per mascherare le brutture agli occhi degli altri, dei forestieri, di quelli che nulla sanno della loro esistenza.

Il pianeta del confino politico, il pianeta-lebbra dell'Italia. Sono parole forti, che oggi cominciano a dolerci, a farci un certo effetto, non c'è vero? Ci sentiamo sconvolti ed adirati mortalmente, quando taluno osa parlarci in questa maniera.

Eppure non illudiamoci. Siamo ancora il pianeta-nano, ancora il pianeta-confinati-politici, la Cajenna italiana. E la colpa è anche nostra!

I marziani sarebbero applauditi e accolti con la banda, il Sindaco dalle fasce iridate a trocolle, ed i fuochi pirotecnici, il giorno che per avventura scendessero in Italia! Ma gli abitanti di questo pianeta lucano sarebbero e sono, ricacciati e derisi nella loro gabbia, fatta di calanchi, di torrenti in piena l'inverno e secchi l'estate, di murge sterili e di tufale, grotte e paesi senz'acqua e ferrovia.

Chi può dire che esageriamo? A Matera, si dirà, c'è il neon, ci sono negozi lussuosi e bellissimi! Ci sono servizi di pullmann (?) che collegano fra loro i punti più lontani della città. (A proposito, provatevi a salire in un'ora di punta e poi ne riparleremo...)

A Potenza la vita è brillante, si respira un'aria cittadina, e la gente è così simpatica come in Alta Italia... Si dirà.

Ma poi andate a grattare sotto e ve ne accorgerete.

Altro che aria cittadina, altro che Italia del Nord, altro che gente simpatica; altro che negozi di lusso e luce al neon...

Ma prima non c'era neanche questo, ci diranno! Che cosa pretendete mai, che si trasformiamo da un giorno all'altro in una piccola LosAngeles!

Questo discorso mi fa pensare a quel direttore che, alcuni anni fa, facendomi visitare il suo modernissimo Penitenziario, mi diceva con aria soddisfatta: « Veda, ora è tutta un'altra cosa, con i nuovi impianti! Il soggetto (così lo chiamava) adesso può disporre di un vano (così lo chiamava) della lunghezza di metri...per...; ed ha una finestra (così la chiamava) che guarda nel giardino dello stabilimento. Il soggetto dispone ancora di un lettino, una brocca, un tavolo, un lavandino.

Sa, ormai i buglioli sono un brutto ricordo del passato ».

Il fatto è che al direttore non veniva mai in mente che i soggetti, comunque egli potesse chiamarli, non erano altro che « carcerati », proprio come quelli rinchiusi nelle sia pur orrende prigioni medioevali. E che i vani, comunque egli potesse chiamarli, non erano altro che « celle » nè più nè meno di quelle medioevali...

Il « bugliolo »: ah, già è vero; il bugliolo era una cosa triste assai... Ma adesso, con i lavandini e, scusate, con i cessi inglesi, nelle carceri, pardon negli « stabilimenti per la rieducazione dei soggetti traviati », è tutta un'altra cosa. Addirittura un pacchia! »

* * *

E così per il pianeta Lucania. Adesso, con le luci al neon e i negozi di lusso; è tutta un'altra cosa! E con i filobus, e le guardie in motocicletta, poi...

In sostanza, però non diventiechiamo di esser tutti lucani; che è come dire peggio dei marziani...

E se non ci credete, provatevi a dirlo, a gridarlo, scendendo da una qualsiasi... diretto Bari-Milano, sotto le gigantesche arcate della stazione di Milano.

E poi vedrete quel che vi succederà; che effetto vi farà.

Non molto diverso, chiunque voi siate, da quello di Eustachio Moscaridola, ragazzo manisalco, proveniente dal pianeta Lucania, nella città del fumo e del cemento armato, con un fazzoletto di colore, annodato, con dentro un pannino imbottito di mozzarella, un paio di calzini, ed un'arancia.

L. P.

Tutti al DISTORANTE MORO MATERA il preferito

Osservatorio

(continuaz. dalla 1ª pagina) troppo difficile! No!... ecco, no! Non è difficile. All'1' in contropiede Zanutel vola sulla fascia di fondo: « Cominciamo così, pareva dicesse il Materascolaro, a dimostrare questo difficile teorema; vediamo se il maestro si sente soddisfatto di questa dimostrazione » la corsa di Zanutel è irresistibile, nessuno può fermarlo: sulla linea di fondo passa rasoterra a Prevosti appostato davanti a Montanari (sì, quello della Lazio) e il goal è fatto. Dopo 11' minuti, di cui 10' in preda allo smarrimento, il Matera ha dimostrato il teorema del Chinotto, del prof. Chinotto. O meglio: aveva dimostrato di saperne sventare le insidie: due volte con Perentin, a portiere battuto, poi con Maltinti, poi con Favaro, poi con un pò di fortuna; ma 70 palla in rete, i verdi del Chinotto, non riuscivano a mandarcela... se non da posizione irregolare.

Doveva dimostrare poi il Matera di saper sopportare il peso del gioco del Chinotto: e con quel suo goal in contropiede, aveva confuso tremendamente le idee al professore, sicchè un buon passo era fatto; poi c'era il cuore, un gran cuore, e così per 90 minuti.

Sul finire, quasi a dimostrare che non era stato per un caso fortuito che era andato in vantaggio, il Matera ancora con Zanutel ha ripetuto la stessa azione, scippata da Tolloi. Ma il secondo goal è venuto un minuto dopo ad opera di Perucci: groviglio in area e tiro di sinistro. Il teorema era stato dimostrato e più che bene; tanto che il prof. Chinotto, ad un certo punto ha dimenticato di dover dare lezione di gioco ed ha dato solo lezione di calci. Proprio come una squadretta di provincia... Anche per questo non meriterebbe più il primo posto, perchè un autentico campione deve saper anche perdere, ed accettare la sconfitta con galantismo.

GUGLIELMO LOSCHIAVO

NOVOLI - LATERZA 1-1

Reti nel primo tempo al 43' Gaudio (L.); Mocca (F) su rigore.

La gioia dei tifosi laertini è durata appena 30 secondi.

Difatti, dopo che Gaudio ha infilato con la massima precisione un tiro di punizione dal limite, i fasanesi sono partiti all'attacco e Ventola, nell'intento di fermare la puntata avversaria, per la verità innocua e alquanto precipitosa, ha addirittura bloccato il pallone in area, dando modo così ai fasanesi di segnare sul conseguente tiro dagli undici metri.

Un punto regalato perchè il Laterza ha giuocato una bella partita non meritava di peggiorare essendo stata superiore agli avversari sia come quantità che come qualità di giuoco. Soltanto negli ultimi minuti il Fasano, sorretto dai numerosi tifosi accorsi a Martina (la distanza fra le due cittadine è di appena 15 chilometri) ha premuto sotto rete, ma in sicurezza dei nostri difensori ha prevalso e la rete laertina non ha corso seri pericoli, eccetto quando su un tiro improvviso e fortunoso di De Silvestri, Tommaselli si è allungato come una molla riuscendo a deviare con la punta delle dita un pallone davvero insidioso.

Tutta la squadra laertina è da elogiare: manovriera all'attacco, ove Gaudio, Vinci e Compagnoni si sono esibiti in duetti ammirabili per la precisione e la velocità di esecuzione; costruttiva la mediana ove Ventola e Lamacchia hanno giganteggiato solida e sicura la difesa specialmente nel piccolo Cuscito.

Del Fasano, eccetto Melizza, tutti gli altri hanno completamente deluso i propri tifosi.

Tomaselli, capitano dei granata, alla fine della partita ha detto: « Questa sarebbe stata una buona occasione per scolari di dosso il malocchio che ci perseguita: ma evidentemente, sarà per un'altra volta. E a dire che il rigore l'avevo quasi parato!

VINCENZO LAPOMARDA

Microfono in tribuna

(continuaz. dalla 1ª pagina) buto al (diciamolo pure) meritato successo dei giocatori quanto invece bisogna imputare alla disdetta, all'arbitro (vedi Molfetta) o alla giornata di cattiva vena di qualche atleta, inevitabile e imprevedibile.

* * *

Ed è logica, pertanto, l'emozione che proibiva al comm. Purlò di dirci quanto avrebbe voluto e quanto era nascosto sotto la sua breve e gradita dichiarazione:

« Non ho avuto mai paura, perchè i nostri ragazzi giocano con cuore. Con tanto cuore. E' questo che mi rende particolarmente felice ».

* * *

E' vero. E Tolloi doveva ribadircelo con una espressione tanto concisa quanto efficace: « Volevamo vincere ». E tutti i mezzi erano buoni. Anche quelli un tantino violenti.

Non fosse altro che per rispondere sullo stesso tono agli aristocratici laziali, i quali hanno dimostrato di aver dimenticato negli spogliatoi le pesante argentate, per avventarsi sulla pietanza dei due punti (e... del premio di partita) con le mani (ne sa qualcosa Zanutel) e con i denti (ne sa qualcosa lo stomaco di Favaro).

* * *

Perentin no. E difficile fargli male. Ma la sua Signora avrebbe volentieri addentato Malaspina:

« Ho avuto paura per mio marito; gli era di fronte un numero undici un pò cattivello. Mi domanda se Bruno mi è piaciuto?... O Dio, mi è sempre piaciuto... »

* * *

In effetti Perentin è l'unico a raccogliere, metodicamente, il consenso della folla, non fosse altro per la sua sicurezza e la sua calma (provvidenziale quando indietreggia sulla linea della rete!)

* * *

« Mai, partita è stata giocata con più accanimento. Il Chinotto è sì una bella squadra, ma Perentin, Maltinti, Zanutel e Prevosti sono stati meravigliosi », ed il viso di Vincenzo Frascati si illuminava come quello di Riparbelli — allenatore dei locali — giudicato da Francesco di Caro Fortefice primo della vittoria.

* * *

Eccovi ora il solito parere delle rappresentanti del gentil sesso:

« E' stata indubbiamente la più bella ed emozionante partita a cui abbiamo assistito in tutti i campi di gioco della nostra regione ».

(Maria Cristina e Angela Ciliberta da Scanzano - Bari -).

Sanseramo, detto così fra di noi si trova nelle Puglie.

* * *

Un giudizio molto sintetico ed obbiettivo ha deto della partita Venezia Pasquale. Mettendo in luce la principale deficienza lamentata, ha commentato:

« Mancava la mediana, ma si è saputo sostituirla con la volontà. E lei che ha giganteggiato in campo ». « Nè l'arbitro — ha soggiunto Daddiego Attilio — è stato all'altezza della situazione. Ha permesso che il Chinotto giocasse troppo fallosamente ».

Parere diverso sul Chinotto ha espresso Francesco Stasolla, il tipico tifoso che lega il proprio nome ad ogni partita così come non sono dimenticati i giocatori, l'arbitro o la fortuna. « Bella squadra. Ma il Matera ha giocato meglio. Una vittoria che vale tanto oro quanto pesano... gli anni di Montanari ».

* * *

Amici lettori, ogni incontro trova in genere la sua vera fisonomia nei giudizi vari e controstanti di quanti ad esso hanno assistito. Talvolta però son le parole degli stessi attori dell'incontro ad illustrare nel modo più convincente l'andamento della gara.

E il caso di Albenzi, il portiere romano, che ancora tra i pali, subito dopo la rete di Prevosti, malinconicamente ha confidato, nel simpatico dialetto della capitale, la sua pena al nostro fotografo:

« Ma guarda si che caciara me stanno a combina, gli paraventi de compagni mia... Attacheno, attacheno e nun segnano: i materani, invece, in du' scompi, m'arrivano sopra e me fanno pijà certe paure!... »

* * *

Dulcis in fundo. Una ditta locale ha offerto ad ognuno dei protagonisti della brillante vittoria sul Chinotto un pacco di dolciumi extra-fini. Noi, purtroppo, dobbiamo solo pubblicare la notizia.

F. S. MARTINO

IL CHINOTTO ALL'ARREMBAGGIO: *tanti attaccano, ma nessuno conclude*

SOTTO LA DOCCIA

di F. SALERNO

Battere il Chinotto Neri con un punteggio che non ammette alcuna discussione non è cosa di tutti i giorni. Ecco quello che ci hanno detto gli azzurri mentre, disdegnando di dissetarsi con la bevanda prodotta dal romano Neri, stavano ingerendo una ottima tazza di thè caldo, preparato dal loro massaggiatore Tataranni:

RIPARBELLI - E' stato un privilegio battere il Chinotto che è una squadra veramente molto forte. I miei ragazzi sono stati tutti in gamba, da Favaro a Prevosti. Ci tenevo molto a questa vittoria per vari motivi. Credo di aver dato prova delle mie capacità tecniche e tattiche grazie soprattutto al gioco veramente superlativo del complesso.

PERENTIN - Sono molto felice per la vittoria conseguita. Tutti bravi i miei compagni, specie Murani e Bongi. Bonalti il più pericoloso degli ospiti.

MARANI - E' stata una bella partita e credo che la vittoria ci abbia premiato giustamente. Abbiamo giuocate con molto cuore tutti. E perciò non faccio alcuna citazione particolare. Del Chinotto Neri il migliore è stato Sordi.

BONGI - Ho dato tutto quello che potevo e credo di essere riuscito a portare il mio contributo per l'affermazione. Una squadrone il Chinotto Neri, che ha in Mosca un giuocatore instancabile e tecnico.

ZANUTEL - Previato mi ha colpito con un pugno al viso e questo è stato un gesto che mi è molto dispiaciuto. La vittoria è stata meritata. Forse... avremmo finanche potuto segnare qualche altro gol.

PREVOSTI - Ci voleva questa vittoria, che, è bene dirlo subito, nonostante il gran giuoco degli avversari, abbiamo ampiamente meritato. Forse il passivo è molto grave per gli ospiti. Noi siamo andati tutti bene. Sordi e Malaspina sono stati, secondo me, i migliori dei capitolini.

Negli spogliatoi degli azzurri romani, invece, visi rabbuiati e musi lunghi. La sconfitta è stata cocente ed ha determinato la perdita del primo posto. Non tutte giustificate però, le asserzioni dei giallo-verdi, i quali hanno dimostrato di non saper accogliere sportivamente la mancata affermazione dei loro colori. Il più sereno ci è apparso l'ex arbitro internazionale Gemini, il quale così si è espresso: « Quando non si tira in porta, gol non ne ne possono segnare e poi la grande confusione creata in area azzurra ha determinato l'insuccesso. Generosa squadra la materana, come poche in IV serie. Tutti da elogiare i ragazzi di Riparbelli. I romani, invece, hanno dato un buon saggio di azioni tecniche, ma sono stati superati tatticamente dai volenterosi avversari ».

CROCIANI - L'arbitro, più dei Matera, ci ha condannato alla sconfitta. Lo vorrei in tutte le gare casalinghe della mia squadra! Comunque spero che ci vada meglio in futuro.

BENEDETTI - Pessimo il direttore di gara, che ci ha annullato un gol regolarissimo e non ci ha concesso almeno due rigori. Bella squadra il Matera, di cui mi è piaciuto particolarmente Perentin.

MONTANARI - Al mio esordio speravo che la squadra vincesse, ma prima l'arbitro e poi il Matera hanno revo va questa mia aspettativa. Zanutel e Bongi mi sono apparsi i migliori per il Matera. Noi abbiamo reso molto al di sotto delle nostre possibilità.

P. SALERNO

ANDRIA - MONTICCHIO

(continuaz. dalla 1ª pagina)

lini a Nardi, da Nardi a Checchetti, in una giostra che tagliava le gambe agli undici elementi in grigio, i quali, ammassati nella propria area di rigore stavano lì a guardare timorosi ed ammirati nello stesso tempo.

E la porta era lì, spalancata ed il guardiano pugliese sembrava piccolo, piccolo, malgrado il suo metro e ottanta. Il gioco dei rosso-blu insomma, accontentava la platea, ma non era redditizio!

Le lancette dell'orologio percorsero, purtroppo, l'arco dei novanta minuti ed al triplice trillo di chiusura del Sig. Anzano, i « leoncini » sfiniti per la fatica sostenuta, si guardarono in faccia amareggiati ed increduli: la realtà, la dura e bruciante realtà li condannava ad una ennesima sconfitta.

* * *

Aria da tragedia greca negli spogliatori del Monticchio dopo l'ennesima sfortunata prova *extra-mocnia*. Su di un banco scorgiamo capita MARINI che sta ricevendo le cure del caso dal massaggiatore per una ferita riportata sul finire dell'incontro all'arco sopraciliare destro; intorno gli stanno i compagni, che con lo sguardo assente e con movimenti da automi si, vestono.

Ci viene incontro per primo l'allenatore BRONDI; che ci accoglie con un mesto sorriso e prevenendo le nostre domande incomincia a parlare: « ancora un altro incontro perso in malo modo grazie ad un goal fasullo convalidato per la manifesta malafede di un segnalinee. Il Monticchio ha dispostato una bella partita, specie nei secondi 45 minuti di gioco, durante i quali ha nettamente surclassato l'avversario senza, per altro, riuscire a concretizzare la sua evidente superiorità per una certa carenza di tiria rete e a causa della cervellotiche decisioni dell'arbitro. Sembra proprio che una iattura abbia colpito la squadra che gioca bene e matematicamente finisce col perdere. Sono soddisfatto per la prova dei nostri ragazzi, ma in special modo da quella di Giovannelli che ha ritrovato fiducia nei propri mezzi, da quella di Danese che, arretrato a mediano, dopo l'inopinata espulsione di Piovanelli ha dato il « là » alle più belle azioni dell'attacco e di quella di Bracci. Vorrei raccomandare agli sportivi potentini di non drammatizzare. Verranno giorni migliori e allora le soddisfazioni giungeranno per tutti i leoncelli, rasserenati alquanto il volto, si confidano anche loro.

MARGANELLA: « Sono proprio avvilito per quest'altra immeritata sconfitta. Non so dire altro. »

MARCHESI: « Siamo stati molto sfalognati, meritavamo almeno il pareggio ».

FRANCESCO CORRADO

Osservatorio

La classifica non permette indugi.

Giunto alla sesta sconfitta il Monticchio deve preoccuparsi della sua situazione. Il suo attacco, ancora una volta, è rimasto all'asciutto, ancora una volta la sua partita ha avuto il crisma della sventura, e la IV serie non permette sventure. La situazione è precaria, grave.

Cosa possono i dirigenti impastoiati sino alla gola da una crisi finanziaria che non prossimi mesi potrebbe avere tragici sviluppi?

Poco o niente. La condizione è quella che è. Fonti miracolose è inutile attenderne. Solo gli sportivi possono salvare la squadra. Solo essi. E auguriamo che nei loro animi non sussistano ancora stupide illusioni.

Una volta per tutte si svolga un'azione di massa; una volta per sempre si sottoscrivano i fatti alle parole, una volta per sempre si portino al Monticchio quei fondi capaci di dargli un aspetto tecnico se non eccellente almeno discreto. Lo impone la sconfitta di Andria.

Lino Viggiani

IL DERBY PUGLIESE

(Continuaz. dalla 1ª pagina) e a nulla è valso il serrate finale. Ma la sfortuna doveva ancora compiere la sua azione, quando nello scadere della ripresa un altro ottimo elemento molfettese, la mezz'ala destra Rota era costretto ad abbandonare il rettangolo di giuoco; incidente causatogli da uno scontro con il diretto avversario, invero ben poco galante, Cusmano!

Facendosi però sempre più insistente la pressione molfettese, nasceva, precisamente al 32°, la rete del biancorossi: su tiro di Rubini, Fischietti respinge corto di piede e Colombo spostatosi al centro dell'attacco, raccoglieva e dava la palla a Rubini che tirava a rete; Fischietti, però, riusciva a parare ma ancora la palla gli sfuggiva ed era l'irruente Peruzzi che a valanga entrava sulla stessa mandandola nel sacco.

Il bravo terzino molfettese Volponi lasciava il campo al 38°. Da ciò traevano profitto gli accaniti tranesi che riuscivano a pareggiare le sorti al 40° su azione conclusa con un tiro a rete del bravo Della Rocca. Nella ripresa il giuoco diventava duro e si svolgevano scontri poco edificanti.

Si sono distinti Fischietti e Trabucco del Trani e Volponi, Antonelli, Rota e Peruzzi del Molfetta.

VOLPONI: *(ci siamo avvicinati allo sfortunato ma bravo terzino molfettese)* il quale così ci ha detto: « Credo che con i miei compagni di squadra abbiamo dato tutte le nostre energie per la vittoria che sarebbe stata certo meritata. Buona impressione mi ha fatto la giovane squadra tranese. Per l'avvenire spero che la sfortuna e gli arbitri non ci siano avversi ».

MILLI: *(capitano)* « Il Molfetta è sulla via della forma migliore. I risultati positivi si dovrebbero avere nel prosieguimento di questo campionato.

POLITZER: *(allenatore)* « sono contento della squadra; non del risultato.

Ci siamo avvicinati ad alcuni spettatori, dopo la partita.

Il Sig. Infante Vittorio di Trani si è dichiarato molto soddisfatto della partita condotta dai suoi beniamini, pur tuttavia non altrettanto poteva dire per la condotta di gara tenuta dal cap. Orlando.

Il dott. Lopopolo Corrado di Molfetta ha rilevato il negativo arbitraggio; ed ha definito il direttore di gara « arbitro da metà campo ».

L'avv. Corrado Massimo pure di Molfetta ha affermato che l'arbitraggio del Sig. De Santis è stato quanto mai infelice.

Il notissimo commerciante Comm. Angelo Ranieri ex presidente della « Molfetta sportiva » così si esprimeva: « Desidererei conoscere dall'arbitro le cause dell'annullamento della seconda rete di Peruzzi ».

Il Sig. Caputi Nicola di Molfetta (arbitro nelle funzioni di spettatore però) ci ha riferito quanto segue: « Per me, il goal di Peruzzi al 38° della ripresa era valido ».

Infine, intervistato il Bisceglese Sig. Guglianelli Andrea ha risposto alle Bascel: « Il Molfetta mi è piaciuto, il Trani invece... pure! »

Nicola Volpe

Il Convegno Naz. degli organi perif. dell'INAM

Ad iniziativa dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie si terrà in Roma, nei giorni 23, 24 e 25 novembre, un Convegno per lo studio dei problemi afferenti la previdenza di malattia.

A tale Convegno parteciperanno i Presidenti dei Comitati nonchè i Direttori ed i Dirigenti dei Servizi Sanitari Provinciali dell'I.N.A.M., i quali recheranno al Centro la voce delle categorie interessate.

La seduta inaugurale sarà aperta con una relazione del Prof. GIUSEPPE PETRILLI, Presidente dell'I.N.A.M.

Pallacanestro

Angiulli - Olimpia 66 - 59

Partita veramente bella disputata oggi sul terreno di via S. Pierremosca. Bella e corretta, innanzi tutto. I materani dell'Olimpia hanno iniziato alla maniera forte, difendendosi egregiamente sotto canestro con una perfetta realizzazione della zona 2-1-2, e giostrando con precisione e sveltezza all'attacco e neutralizzando lo stretto marcamento uomo-in-zona degli angiulliati.

Il magnifico primo tempo si è chiuso in vantaggio per i materani per 31 a 26. Nella ripresa, il giuoco si è sempre mantenuto su una linea di tecnica pregevole con gli angiulliati lanciati alla ricerca della « rimonta » ed i materani disperatamente tesi alla difesa del risultato. Un combattimento magnifico che ha visto gli atleti lottare con impegno e correttezza per raggiungere la sospirata vittoria.

Tra i baresi Lauppone il migliore. Sono stati, infatti, i suoi tiri-piazzati da media distanza che hanno fatto crollare il forte castello difensivo dei materani. Contro i suoi tiri gli ottimi Sarra e Rotunno niente hanno potuto. Lo hanno seguito il giovanissimo Nitti (atleta stilisticamente perfetto e dotato di un ottimo senso del canestro) ed il combattivo Castellano.

Tra i materani difficile trovare chi si è imposto, anche se di una sola spanna, sui compagni. Hanno svolto un ottimo giuoco d'assieme, quale forse mai ci era dato di vedere. Sarra, Rotunno, Enriquez, Montuito e Datta hanno formato un blocco unico dando una prova veramente pregevole delle loro capacità.

Un elogio particolare lo meritano pubblico e dirigenti. Correttezza ammirabile nel primo, signorilità ed alto senso di ospitalità nei secondi. Gli sportivi materani sono rimasti veramente commossi dalle accoglienze degli amici baresi e in special modo dello sportivissimo dirigente della sezione pallacanestro dell'Angiulli sig. Mongelli.

ATTENZIONE!

LA DITTA FR.LLI PORCARI

Offre ai magnifici protagonisti della vittoria sul Chinotto Neri e all'allenatore Riparbelli DODICI PACCHI di pasticceria extra-lusso « SICA » che possono essere ritirati presso il negozio di via S. Biagio, n. 24.

MELFI - MAGLIE 1-2

La partita con il Maglie ha accresciuto la serie delle partite negative dei giallo-verdi melfesi.

E infatti da quattro giornate che il Melfi rimane con la bocca amara e, continuando di questo passo, si finirà in Promozione precipitevolissimevolmente...

Che dire della partita di domenica? Senza dubbio il Maglie non è una compagine temibile in trasferta, tuttavia ha vinto e quasi, stareì per dire, per colpa (o per merito) degli stessi giallo-verdi.

In verità, però, non si può addebitare ogni responsabilità ai lucani. Così come non è possibile cavar sangue da una rapa, ugualmente non si può pensare di poter vincere delle partite lasciando in tribuna i giocatori più in forma e ponendo in formazione gli ammalati.

Ha un solo nome la sconfitta del Melfi. Una sola persona sta portando allo sfacelo la compagine giallo-verde. Ma non era in campo. Era ai margini del rettangolo di gioco e si faceva notare solo emettendo qualche urlo, quasi a volerci convincere che sperava di poter battere il Maglie con quella formazione.

Ma ci faccia il piacere, sig. trainer!... La smetta di mandare in frantumi la speranza di tanta folla sportiva che non esita ad affrontare rinunzie e sacrifici per assistere ad incontri di calcio (nel vero senso della parola) e non per ascoltare la Sua poco gradevole voce.

Nessuno in tribuna riusciva a capire che mai cercasse il sig. Tofani quando gridava i nomi di quei giocatori che lui sapeva in cattive condizioni di salute o che tuttavia aveva fatto scendere in campo ad « ogni costo »!

In sette partite giocate, il centro-mediano del Melfi ha sulla coscienza una forte percentuale delle reti incassate dal bravissimo ma non onnipotente Cortigiano.

E Tofani non si è ancora segnato di spostarlo di ruolo o di mettorlo addirittura fuori squadra, almeno per il momento.

Guadalupi è poi a Melfi, il « migliore » piazzista della Peziol di Padova. La rinomata casa del famoso aperitivo « contro il logorio della vita moderna » dovrebbe essere lei a pagare, invece della Società, lo stipendio all'atleta di Carovigno.

Resmini fa acqua e lascia che il centravanti avversario fiitri indisturbato verso Cortigiano. Sarebbe necessario almeno trasferirlo a laterale. E come parlare al vento. Fermo come torre che non arolla lo si lascia giocare come sesto attaccante della squadra avversaria.

Al quintetto di punta manca Ciarolla, perchè squalificato. Si rende pertanto indispensabile sostituirlo con un rincalzo in buona forma. Niente!

Muscelloni, l'ala destra, diventa centro-avanti, Luzzi, interno destro, si sposta all'estrema destra e l'immancabile Guadalupi (anche se zoppo) da raccattapalla assuge al ruolo di mezz'ala.

Così la sostituzione di uno squalificato causa la rivoluzione in un intero reparto, consentendo a Tofani di tenere ben conservati sotto la naftalina di qualche pregiudizio i vari Mulari e De Felicis.

Angelo Bellino

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1093 - 1255
Direttore
DOTT. LUIGI PORCARI
Condirettore responsabile
F. SAVERIO MARTINO
Autorizz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA

ESEMPLARI D'OBBLIGO

Esemplare fuori commercio per la distribuzione agli effetti di legge.

OPINIONE SERA

della Lucania

Settimanale sportivo e di attualità

ANNO I N. 4 — Una copia L. 30 — Martedì 30 novembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1000 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000 — Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

Deciso dalla Deputazione per la Lucania dell'Ente Irrigazione

Oltre 2 miliardi e mezzo di opere previsti per il 1955

Potenza, 28 Nov.

Nella nuova Sede dell'Ente Irrigazione si è riunita, in sessione autunnale la Deputazione per la Lucania sotto la Presidenza del Prof. Ramadoro e del V. Presidente per la Lucania Ing. Polcaro, presenti l'Ispettore Compartimentale Agrario, il Vice Provveditore alle OO.PP. e i Consiglieri Ing. Catenacci, Avv. Manfredi, Ing. Mecca, Avv. Millillo, Comm. Minardi, Dott. Montesano, Prof. Nisio, Prof. Viggiani, Dott. Zecchettin, per l'approvazione del bilancio preventivo del 1955.

Il bilancio prevede per la Sezione Lucana un'attività di Metapontina e nella Valle del progettazione di 5 miliardi e Bradano nelle aziende contadine della Riforma. Comun- 175 milioni — pari al 51% del totale — e un'attività esecutiva di oltre 2 miliardi e mezzo — pari al 65% del complesso delle attività dell'Ente nelle Regioni Puglie, Lucania ed Irpinia. Le opere previste riguardano irrigazioni, viabilità di bonifica e sistemazione montana. Di particolare rilievo il grande invaso sul Fiuma Agri Pietra del Pertusillo.

Il Presidente Ramadoro riferendo alla Deputazione sullo stato attuale e sull'avanzamento delle opere in corso ha precisato che nella prossima stagione estiva, oltre che nel con prensorio dell'Alto Agri, già in esercizio, potrà avere inizio parziale l'irrigazione di notevoli superfici nella piana que, ove le opere pubbliche proseguono col ritmo previsto da parte dei Consorzi di Bonifica interessati, nel 1956 dovrà essere in gran parte irrigata la zona servita dal 1° tronco del canale principale d'irrigazione del Fiume Agri, da Cannano a Scanzano, nonchè le piane dominate dal canale dei Sinni e dei Bradano, e dal 1° tratto del canale del Basso Melfese nella Valle dell'Ofanto.

I programmi delle opere in corso, finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno danno fondato affidamento che fra il 1960 e il 1962 saranno realizzate tutte le opere che consentiranno l'irrigazione di circa 60.000 ettari, con un prevedibile incremento di reddito lordo di circa 10 miliardi annui.

MONTICCHIO-CAMPOBASSO 3-1

TADDIO E' INGENUO FAVILLA SVIRGOLA

e il Potenza torna alla vittoria

IL COMMENTO

di L. VIGGIANI

MONTICCHIO: Marganeli a Mancinelli, Silverii, Marini, Eraeci, Ruglio, Fiaschi, Danesi, Checchetti, Giovannelli, Cellini.

CAMPOBASSO: Taddio, Sartorello, De Brita, Signorielio, Favilla, Rebecchi, Bellomo, Ruzzi, Liaci, Avarone, Pastore.

ARBITRO: De Angelis di Roma.

RETI: nel primo tempo al 24 Marini (rigore), al 42 Avarone (C); nel secondo tempo al 28 Danese, al 28 Celini.

Potenza, 30 Nov.

E finita con una fiaccolata! Poteva finire con qualche cera funebre. Così possiamo sintetizzare la prestazione odierna del Monticchio Potenza che è riuscito a tornare alla vittoria dopo una astinenza di ben cinque domeniche. Partita strana, volubile nel risultato questa vista ai Viviani. Nel primo tempo il gioco era intonato alla tiepida temperatura. Pareva che il risultato interessasse poco e niente il Monticchio ed il Campobasso non doveva prodursi, in numeri eccezionali per mantenere intatta la propria rete. In tutto questo c'era lo zampino di Alfonso, il trainer dei molisani. Visto che non poteva disporre della ala destra Coltura infortunatosi sette giorni prima, schierava il mediano Bellomo all'ala destra e dava ad intendere che il barese avrebbe fatto il gioco dell'ala tornante. Ma Silverii in tal senso non aveva gatte da pelare. Sul campo Alfonso, dopo pochi minuti preferiva sacrificare Liaci dal fronte dell'attacco e lo portava a ridosso di Checchetti con Favilla battitore libero.

(continua in 4ª pagina)

MANCINELLI
il migliore del rosso-blu
(Foto Bucci)

Sotto la doccia

di F. CORRADO

All'ingresso degli spogliatoi, al termine dell'incontro, uno sbarramento prudenziale di forza pubblica rende la zona labile.

C'è stato qualche ripicco in campo tra gli atleti e si teme che il «giallo» si verifichi prersprio dopo la tiratissima partita. Riusciamo ugualmente a «violare» il blocco, e sulla soglia dello spogliatoio dei molisani, ci accoglie il vice presidente della squadra ospite, Sig. RECCHIA che parla per tutti: «E stata una partita tiratissima che il Campobasso ha perso in male modo a causa di due banali errori della difesa. Il pareggio avrebbe rispecchiato meglio l'andamento di una gara giocata male da ambo le parti».

Negli spogliatoi rosso-blu regna l'euforia. Il primo a venirci incontro è il Commissario Straordinario cav. Gerardo Di Bello che dichiara: «Sono pazzo per la gioia! Il secondo tempo dei nostri mi è piaciuto un mondo e voglio elogiare tutta la squadra in blocco. Da oggi spero che la fella sia finita per noi!».

Ed ecco ora le dichiarazioni dei «leoncelli».

MARGANELLA: Sono contentissima per la vittoria. Ci volevo!

MANCINELLI: Soddisfatto per la vittoria.

SILVERII: Ho risentito, fin dai primi minuti di giuoco, di una leggera distorsione al ginocchio sinistro che ha menomato il mio rendimento. Sono contento per noi, per il nostro allenatore Checchetti, per i dirigenti e per il pubblico.

MARINI: E una vittoria che viene a risollevare un pò il nostro morale a pezzi dopo le ultime sfortunate prestazioni.

(continua in 4ª pagina)

SDRUCCIOLONE DEL MATERA

sulle bucce dell'astutissimo Trani

Tutti i servizi di OPINIONE SERA sulla partita

Osservatorio

di A. SERINI

TRANI: Fischietti, Cillo, Lobuono; Mongelli, Trabucco, Orlando, Bianchini, Mutto, Della Rocca, Morello, Comanno.

MATERA: Favaro, Perentin, Maltinti, Russo, Marani, Mengoni; Zanutel, Morandi, Perucci, Tolloi, Prevosti.

RETI: al 2' Orlando; al 24' Morello; al 31' Comnano. Nella ripresa: Della Rocca al 34' e Bianchini allo scadere.

ARBITRO: Campagna di Palermo.

Trani, 28 Nov.

Prima dell'incontro mi sono informato se le due squadre si allineavano in campo nelle formazioni tipo. Per il Trani tutto a posto; non così per il Matera.

La squadra lucana reduce dal successo casalingo di domenica scorsa contro il Neri di Roma, si presentava in campo con una mediana raffazzonata in cui esordiva Mengoni a fianco dell'altra riserva Russo.

Per il resto la formazione era immutata.

«Certo, tenere a riposo dei mediani come Candussi (squalificato), Bongi (ammalato) e Ciieregoi (non si sa bene cosa mai abbia ancora il biondino; forse un ripicco con l'allenatore?) è una faccenda seria e grave», mi riferiva un tifoso materano venuto al seguito degli azzurri del cuore.

Questo è molto importante: non avremmo visto dunque, a Trani, i Matera nella formazione vittoria sul Chinotto.

E, se si considera obbiettivamente la situazione (io sono estraneo al campanile e vedo giocare per la prima volta tanto il Trani che il Matera) si rileva che il blocco difensivo degli ospiti è praticamente indebolito ed il collegamento con l'attacco viene a perdere la sua normale carburazione.

Non così dovette essere con il Chinetto.

Infatti i romani furono inchiodati dalla difesa e dalla magnifica mediana nei vani tentativi di pareggiare le sorti dell'incontro; e l'attacco del Matera fu servito da una mediana scattante e alimentatrice di occasioni da rete.

Ora, sarà stata questa mia prevenzione, il fatto è che ho palesamente notato, per aver seguito con attenzione i due mediani laterali azzurri, che gli ospiti avevano nelle zone a quest'ultimi affidate, una particolare inefficienza e vulnerabilità.

Così il Trani ha spadroneggiato nella metà campo e nelle zone adiacenti l'area di rigore avversaria.

Non poche volte il biondo le ripetute falle dei mediani laterali.

Un altro rilievo.

Il Matera ha praticamente un attacco acefalo.

Da Zanutel, molto decantato, mi aspettavo di più: Morandi non l'ho visto affatto: che cosa è mai successo al disinvolto realizzatore dell'anno scorso? E' sempre lo stesso giocatore? Perucci ha molta volontà, ma per quante impegno abbia profuso non è riuscito a beccar palla per tutti i novanta minuti di gioco. Tolloi è chino sotto il fardello degli anni, ma è comunque sempre ammirevole. Prevosti al fianco troppo di una velocità che ormai non possiede più.

Con un siffatto Matera, privo di reni (i mediani cioè) e privo di spina dorsale all'attacco, il Trani non ha avuto difficoltà ad infierire.

Certo la rete di Orlando in apertura, su punizione da pochi metri fuori area, è stato morale di tutta la squadra dei padroni di casa, che si sono decisamente galvanizzati.

Sarebbe a questo punto inutile passare in rassegna i giocatori del Trani perchè dovremmo per undici volte monotamente ripetere lo stesso aggettivo: ottimo.

Vero è anche che l'avversario è stato molto facile.

ALDO SERINI

STRANA SQUADRA IL MATERA

Alla vigilia dell'incontro qualcuno ha pensato e ripensato su quello che avrebbe potuto essere il risultato; non perchè vi fossero state delle tribolazioni ma per le varie prestazioni dell'undici lucano, prestazioni di una certa levatura che non facevano mica pensare ad un tracollo così clamoroso sul Campo di via Corato.

Certo l'incontro disputato dal Trani è stato maiuscolo o quasi, anche se qualche elemento è stato al di sotto delle sue reali possibilità.

Non ci sono attenuanti per i materani; essi sono stati nettamente inferiori agli avversari e la loro inferiorità si è manifestata anche e principalmente in campo psicologico.

Non sta a noi richiamare a convenienze qualche atleta in maglia azzurra, ma sarebbe bene se sul campo l'esteriorno facesse compagnia alla tecnica. Perdere la calma e prestare così all'avversario il fianco più delicato, significa non essere atleti.

Con questo però non desideriamo affermare cose che non esistono, nella sostanza. Il Matera ha messo fuori buoni numeri fra i quali, però, mancava il più apprezzabile: l'intuito alla realizzazione; in conclusione che anche in area di rigore rimane puramente e semplicemente premessa.

Sarà stata indubbiamente una giornata non felice per i materani; sarà stato l'esagerato rispetto per un avversario di una elevatura tecnica superiore; sarà stata una cattiva impostazione. Non possiamo renderci conto nel che abbiamo visto all'opera il Matera appena una volta sola in questo campionato.

E certo, comunque, che il punteggio clamoroso — che poteva assumere proporzioni anche catastrofiche — non si addice ad un undici volitivo e discretamente padrone della metà campo, come quello materano.

Si consideri, allora, l'incontro odierno quale semplice parentesi. Non si dorma, però; si corra ad alcuni necessari ripari e si guardi con tranquillità il prossimo futuro.

Cosa dire del Trani? Una squadra che, allo stato attuale, ben merita il posto che in classifica occupa.

E una squadra che possiede una grande virtù, infusa dall'ottimo Arienti: quella di impostare il gioco a seconda dell'avversario, sì che — alla fine — facilmente si spiega la sua supremazia.

Un undici collettivamente intelligente che non risparmia fatiche e che si sa imporre all'avversario senza essere schiavo di inutili fronzoli.

Il vecchio e sempre giovane Orlando, ed il sicuro e costante Cillo costituiscono la tecnica base sull'esperienza. Tutti gli altri, niuno escluso, mettono doverosamente in risalto una indiscussa classe giovanile sino ad offrire un gioco che mentre è parte integrante dell'esperienza, da questa si alimenta. Di qui al gioco proficuo il passo è facile.

Come complesso, quindi, il Trani è quello della classifica — come dicevamo innanzi. Questo, allo stato attuale. Lo avvenire è da studiare.

Mario Male

NULLA PUO' IL COMBATTIVO MELFI contro il deciso ASCOLI!

Servizio di ONOFRIO LENZI

ASCOLI: Virgulti, Oddi, Costantin, Brenco, Fadioli, Bertelli, Barni, Poltastri, Guidetti, Pintelli, Rizzitelli.

MELFI: Cortigiano, Nicolini, Marchioli, Resmini, De Vitis, Francese, Luzzi, Borella, Mascellari, Marosich, Vigna.

ARBITRO: Castracane di Benevento.

RETI: Al 16' del 1° tempo Guidetti, e ancora Guidetti al 31' del secondo tempo.

Il pugnace Melfi era partito all'attacco e Borella da fuori area metteva in seria difficoltà il bravo Virgulti, con un tiro secco e bruciante. Ma ben presto i casalinghi si rifacevano, assediando la rete di Cortigiano e tempestandola di tiri che filtravano attraverso la difesa lucana, come attraverso una grattugiera.

Al 15' Guidetti corona quella superiorità dell'Ascoli con un bellissimo gol, ottenuto grazie ad un perfetto dribling del centro avanti azzurro, che aveva ragione di un terzino, invitava Cortigiano all'uscita, e, quindi, con tiro dosato e geometrico, infilava in rete. La pressione dell'Ascoli è di tanto in tanto alleggerita da improvvise folate offensive dei melfitani, che, peraltro, specie con Luzzi, non riescono ad approfittare di alcune situazioni quanto mai favorevoli. Poi è la volta di Cortigiano ad esibirsi in parate degne di applauso. Poi ancora Barni realizza, ma l'arbitro ravvisando un insistente fallo di mano, preferisce annullare.

Il Melfi nella ripresa tenta vani spostamenti di ruolo, senza per nulla riuscire a migliorare le cose; anzi i trasferimenti di linea dei vari giocatori, portano ad una maggiore confusione i rapporti fra ruolo e ruolo, fra reparto e reparto. Di talchè l'Ascoli ne approfitta e se ne giova per mettere a segno un altro gol, ancora con il magnifico Guidetti.

In verità, tutto l'attacco dell'Ascoli piace, nella limpida e svelta manovra offensiva che si avvale degli ottimi Rizzitelli e Pollastri. Ma anche Barni e Pintelli (in tono leggermente minore, quest'ultimo) portano il loro effettivo contributo al successo della squadra.

Che dire del Melfi? Si è battuto come ha potuto; ma i fanalini di coda s'acousano, specie all'attacco, un'assoluta povertà di temi, ed una mancanza, pressocchè totale di incisività. Gli attaccanti stentano aritrovarsi, e però a volte, riuscendovi, non hanno capacità sufficiente a sfruttare le occasione propizie.

Un pò meglio la difesa. L'Ascoli non è stato irresistibile, ma per un avversario come il Melfi, se l'è cavata bene.

ONOFRIO LENZI

GIRONE G

I RISULTATI

(10ª giornata)

Ascoli*-Melfi	2-0
Carignola*-Pescara	1-0
Chieti*-Sanglorgese	4-0
Neri*-Andria	3-0
Fermana*-Brindisi	2-1
Giulianova*-Foggia	3-1
Maglie*-Molfetta	3-2
Potenza*-Campobasso	3-1
Trani*-Matera	5-0

LA CLASSIFICA

Neri	10	7	1	2	23	9 15
Trani	10	6	2	2	24	6 14
Molfetta	10	6	2	2	13	6 14
Chieti	10	4	6	0	20	10 14
Pescara	10	5	3	2	13	7 13
Giulianova	10	6	1	3	18	13 13
Fermana	10	3	4	3	14	15 10
Carigniola	10	4	2	4	10	17 10
Matera	10	4	2	4	11	12 10
Campobasso	10	4	2	4	13	17 10
Ascoli	10	4	1	5	15	16 9
Maglie	10	4	1	5	12	16 9
Foggia	10	3	2	5	13	14 8
Sanglorgese	10	3	2	5	12	21 8
Potenza	10	3	1	6	10	17 7
Andria	10	2	3	5	7	17 7
Brindisi	10	2	1	7	10	18 5
Melfi	10	1	2	7	4	16 4

Leggete in 3ª pag.

«Perchè così i Sassi di Matera» dell'Architetto A. MARSELLA, con illustraz. del Prof. A. GRAVINA.

Un treno che si chiama... desiderio

(A.B.) Melfi, 29

Non è una scoperta dire che nella nostra regione il più scomodo mezzo di trasporto è il treno...

A parte il fatto che per la maggioranza dei centoventi comuni della regione la ferrovia è... un antico desiderio.

Gli scali ferroviari distano spesso dai centri abitati molte decine di chilometri: in altre parole oltre la metà delle stazioni ferroviarie esistenti sulla carta, in pratica non si riferiscono, in senso stretto, ai paesi di cui portano il nome.

Per non fare un lungo elenco diremo di quello che accade agli sventurati che da Potenza pensano di raggiungere uno dei comuni della vicina Irpinia servendosi dell'Omnibus 4764.

Questo treno parte regolarmente in orario dallo scalo ferroviario di Potenza, però nelle successive fermate di Tiera, Avigliano, Lagopesole, Pietragalla, Forenza, Rionero, Barile, resta talmente alla mercè dei poco scrupolosi ferrovieri che finisce col raggiungere Melfi con un ritardo a volte superiore ad un'ora.

La cosa è semplicemente scandalosa se si considera che il tratto Potenza-Melfi è di appena cinquantatre chilometri.

Ma noi non vogliamo qui protestare e richiamare l'attenzione delle competenti autorità affinchè cessi lo sconcio di un treno fermo, in attesa dei comodi di un ferroviere intento a comprare uova... o polli.

Ne vogliamo chiedere la testa dei ferrovieri in servizio sull'Omnibus 4764 perchè provocano il ritorno in sede dei viaggiatori di Melfi, Barile e Rionero con oltre un'ora di ritardo.

Se il danno delle trattative private... sugli spiazzali delle stazioni fra ferrovieri e contadini fosse solo questo, potremmo anche comprendere quei ferrovieri che facendo affari durante il viaggio cercano di far quadrare le cifre del loro bilancio mensile.

Il guaio è che quel treno che tanto sosta nelle stazioni fra Melfi e Potenza arriva quasi ogni sera a Rocchetta S. Antonio con tale ritardo da impedire ai viaggiatori diretti in Alta Irpinia di prendere la coincidenza per Avellino; cioè l'A.T. 329. Così succede che i viaggiatori diretti a Calitri, San Andrea, Pescopagano, ed agli altri Comuni della zona sono costretti a pernottare nelle sale d'aspetto della scalo ferroviario di Rocchetta San Antonio. Ciò perchè l'A.T. 331 in partenza da Rocchetta alle 21,2F e che arriva fino alla stazione di Conza, sulla linea di Avellino, è praticamente inutile perchè non esistono corriere in coincidenza con detto treno ed i viaggiatori sono costretti a pernottare nelle piccole stazioncine o, peggio ancora, ad avventurarsi di notte in un viaggio a piedi di decine di chilometri.

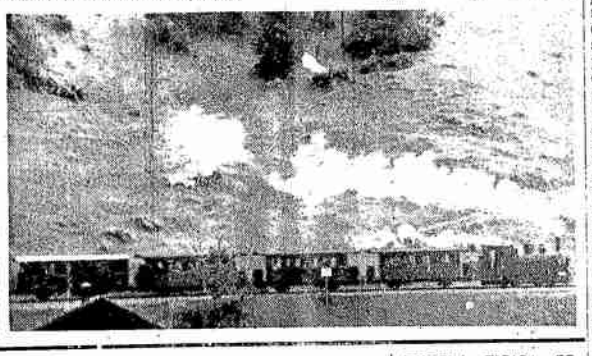
Questa situazione di disagio per centinaia di persone si trascina ormai da troppo tempo e malgrado le proteste sempre più frequenti.

Possibile che non si riesce a far nulla per questi poveri disgraziati viaggiatori?

Perchè l'A.T. 329 non aspetta l'Omnibus 4764 prima di partire per Avellino?

Noi pensiamo che un intervento del Prefetto di Potenza presso i compartimenti ferroviari di Bari e Napoli potrebbe far rivedere o sistemare gli orari.

La soluzione del problema è urgente e specie nei mesi invernali quando il pernottamento nelle sale d'aspetto di Rocchetta S. Antonio e nelle stazioni sulla linea per Avellino è pressochè impossibile, a meno che non si voglia giungere a destinazione assiderati e moribondi...



Lettere al Direttore

Egr. Sig. Direttore,

La prego vivamente di voler pubblicare nel suo giornale il seguente mio articolo relativo alla « Lettera agli Sportivi »:

Il redattore, nelle note relative all'articolo « Lettera agli sportivi » del prof. Ricciardi, ha scritto che « Marx ed Engels fanno il loro ingresso al campo sportivo ».

Che abbia o no fatto centro, non mi importa. Mi interessa solo ricordargli, giacchè si è voluto spremere le meningi per scorgere del marxismo nella via suggerita dal Ricciardi, i numerosi appelli rivolti alla popolazione dal Governo cui solo incombe l'obbligo di provvedere ai sinistrati, ogni qual volta si è trattato di raccogliere somme da destinare ai cittadini danneggiati da alluvioni o da altre calamità. Nelle suddette azioni del Governo, il cui comportamento è analogo a quello proposto dal Ricciardi, in quanto tutti e due fanno leva sul contributo del popolo minuto per il raggiungimento di un fine, v'è forse del marxismo per il redattore di Opinione Sera?

Detto ciò, colgo l'occasione per parlare molto brevemente a tutti gli sportivi di Matera nel modo seguente.

« Aderiamo alla proposta del Ricciardi, e non esitiamo ad ammettere che se noi sportivi riuscissimo a realizzare una considerevole somma di danaro, facilmente remmo di molto il compito delle persone più facoltose che, notoriamente spinte da una grande passione sportiva, darebbero con maggiore entusiasmo il loro valido appoggio, grazie al nostro contributo anticipato.

Insegni la situazione in cui si trova oggi la Materacalcio.

Distinti saluti e grazie per la pubblicazione

Uno Sportivo

Approviamo senz'altro il finale di questa lettera, in quanto suggerisce, nella polemica accesa dal prof. Ricciardi (v. n. 2 di OPINIONE SERA) una ragionevole soluzione, e cioè la collaborazione di tutti i ricchi con i dirigenti allo fine di realizzare, la somma necessaria ad assicurare alla società quel respiro economico che permetta le manovre.

Ma questa, come si rileva, è una soluzione diversa da quella cui voleva giungere l'amico Ricciardi (il quale, se non erro) intendeva chiudere qualsiasi « manovra speculativa » dal timone della società e costituire, senza spese, dei cosi, un « collettivo di tifosi » « soci-tifosi ».

Era appunto questo il senso di « frattura » rivoluzionaria che disgregasse la tesi del Ricciardi, che, altro scherzo, è contrario allo sciopero di sciopero dei contadini del Comunismo internazionale, per ritardare lo sviluppo, grado, a vantaggio del capitalismo sportivo.

Ma che sei mai, quello anonimo sportivo? Una sola: altro che « frattura » rivoluzionaria! Tutti spremere le meningi, ma sembra non più che per cercare nei sinistrati le... mie puerile del tutto.

Può darsi pure che, dopo quella frase [illegible] lui, gli sarebbe [illegible] mente scoppiato [illegible] sta...

Ed a proposito di [illegible] ni; sì, noi abbiamo [illegible] ballo Marx ed Engels come una scherzosa « boutade » [illegible] che dire allora di lui che, [illegible] trae e mescola sacrilegamente, i guai della Materacalcio con le sventure del Salernitano? Ma già ho capito che lei è il tipo che prende tutto sul serio, comprese le denunce sul reddito ed i film di Rascel...

Una cosa è il sentimento di solidarietà per gli alluvionati, mi pare; altra cosa è pagare anticipato il biglietto d'ingresso allo stadio, la domenica.

(Ma forse, lei vede in ciò un'altra manifestazione di « cristiana pietà » e di « solidarietà umana »...)

E per fare un paragone tra i morti di Salerno e l'occhio pesto o la caviglia gonfia, paziamo, di un Zanutel, ci voleva solamente lo sforzo delle meningi dell'anonimo sportivo...

E per finirla; in genere agli anonimi si nega l'ospitalità. Noi infatti non siamo la « Contessa Clara » nè il « Grafologo », cui è lecito chiedere pareri o scrivere insulti, mantenendo l'incognito.

L'anonimo ci suscita sempre una giustificata diffidenza.

Chi ricorre alla maschera, difatti, o ha i connotati in disordine, oppure ha ribrezzo dell'atto che compie e delle sue cucinatili conseguenze.....

Sono del resto mascherati i deformi, i banditi, i topi d'albergo!

A meno che egli non si firmi, perchè non intende concederci il privilegio di fare la sua conoscenza...

IL DIRETTORE

La Martella abbandonata

Matera, 29

Abbiamo appreso che in questi giorni la Cassa del Mezzogiorno dovrebbe approvare il finanziamento delle perizie per il completamento del Borgo La Martella.

Come è noto, dopo il primo grande impulso, che fu come il prodotto di una bacchetta magica, nel Borgo si è fatto molto poco. In verità si è inaugurata solennemente una lapide a ricordo dell'opera spiegata da Alcide De Gasperi per il risanamento dei « Sassi » e della particolare attenzione dallo statista rivolta per la costruzione del Borgo.

Prescindendo però da questo ricordo marmoreo che parla giustamente di fervore e di grandi realizzazioni, più nulla si è visto, anzi si è notato un rallentamento di tutta l'attività costruttiva. Ben poco si è realizzato e nessun'altra opera completata, con me se lo sforzo iniziale, meraviglioso, fosse stato così grande da creare un esaurimento di difficile ripresa.

I lavori, che furono dati in appalto dopo l'inaugurazione del Borgo, hanno avuto una esecuzione lenta e stentata tanto che ad oggi nessuna di quelle costruzioni è stata messa in funzione o affidata alle famiglie che avrebbero dovuto prenderle in consegna. Si è avuta l'impressione che il Borgo sia stato abbandonato e che i suoi problemi siano stati dimenticati: infatti non è stato portato il telefono, la luce è ancora quella di ripiego, le strade interne non completate, la rete idrica non estesa al nucleo orientale di case che è il più numeroso, la Delegazione comunale non ha preso possesso dell'alto mandato, due terzi delle case non ancora assegnate, l'Asilo infantile non è ancora completato, malgrado fosse stato assicurato che sarebbe stato in condizioni di funzionare il primo novembre, le Poste e Telegrafi non funzionano, la chiesa dalle arditissime linee è ancora una spelonca squallida; accanto a queste molte altre necessità urgenti attendono una risoluzione per la vita de La Martella.

Si costituì un Comitato coordinatore per affrontare e risolvere tutti i problemi che si affacciavano nuovi e difficili alla risoluzione; esso si riunì un paio di volte e, dopo chilometriche sedute, si ebbe l'impressione della loro utilità: fu esaminata a fondo la situazione e si rilevarono tutte le cause che impedivano l'avvio alla vita normale di quel Borgo che ha avuto ed ha fama di essere uno dei più importanti socialmente ed interessanti di quanti siano stati costruiti in questo dopoguerra.

Tenute presenti le premesse, si può senz'altro dire che La Martella aveva tutti i numeri per non demeritare il nome che si è creato intorno ad essa, ma mentre le fondamenta sono poggiate sul sodo, si ritiene che il resto sia campato in aria.

Anche il Prefetto Sabino volle conoscere a fondo la situazione. Si credette che volesse ereditare l'entusiasmo del suo predecessore, ma, fermatosi poco tempo fra noi, potette fare poco.

Il ritmo febbrile del primo anno è andato spegnendosi man mano e a noi pare che il Borgo residenziale della Bonifica, della Riforma e del risanamento morale, civile ed economico di un gruppo di cittadini stia attraversando un periodo di grave crisi.

I due grandi entusiasti, il Prefetto Ferrara e l'Ingegnere Martoglio, sono andati via perchè chiamati altrove, il primo a Catanzaro, il secondo a Roma. La loro valentia e il loro impegno hanno realizzato l'incredibile in un anno. Hanno dimostrato di saperci fare e i loro diretti superiori, senza pensare che la loro permanenza nel cantiere di Matera era ancora molto necessaria, credettero opportuno premiarli trasferendoli.

Naturalmente, o per strana coincidenza o perchè erano in realtà essi gli animatori di quel fervore, partiti che furono, si ebbe il rallentamento nelle costruzioni e nella risoluzione dei molteplici problemi del Borgo neonato.

Alcuni ritengono che la situazi sia dipesa dall'Ente Riforma: sono informati male. L'Ente non c'entra affatto nei problemi di costruzione nel borgo.

Le perizie sono state redatte da tempo e i finanziamenti non sono stati fino ad oggi approvati dalla Cassa del Mezzogiorno. Senza fondi non si fa nulla, questo è vero, ma, anche per fare approvare una perizia, sono necessari l'entusiasmo e l'interessamento di tutte le Autorità.

Se la notizia dell'imminente esame delle perizie da parte della Cassa sia vera, speriamo che al più presto possano iniziare i lavori di completamento del borgo.

Così se Dio seguirà le pratiche e illuminerà le menti di quel Comitato, approvati i finanziamenti e ripresi i lavori con lena, si darà vita normale al borgo, prima che sia completato l'altro in costruzione nei pressi di Venusio. Difatti senza aver completato la Martella, si è dato mano alla costruzione del secondo borgo. Non vorremmo pensare che tutto questo sia sulla scia delle vecchie abitudini materiane, e cioè che si iniziano opere senza portarle a termine alcuna.

Mauro Padula

TUTELA FISICA ED ECONOMICA DELLE LAVORATRICI MADRI

Matera, 29

Come è noto, la gestione del regime assicurativo, istituito con la legge n. 860 del 26 agosto 1950, per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, è affidata all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie che ne applica le norme per la concessione della relativa indennità, durante il periodo di interdizione obbligatoria dal lavoro, alle lavoratrici salariate dei settori dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, ivi comprese quelle che fanno capo alle mutue aziendali per l'assicurazione malattia.

Durante l'esercizio 1953 si sono registrati 79.528 casi di assenza dal lavoro per maternità, di cui 36.752 relativi al settore industriale, 40. 339 al settore agricolo e 2.436 a quello del commercio, in altre parole il 5,18% delle esposte al rischio — complessivamente in numero di 1.534.411 — ha usufruito delle provvidenze economiche.

In pratica, l'I.N.A.M. ha concesso l'indennità « una tantum » prevista per le lavoratrici agricole in 39.336 casi ed ha erogato l'indennità di maternità, corrispondente all'80% del salario giornaliero, in 37.379 casi per un complesso di 4.422.708 giornate, il periodo di interdizione obbligatoria dal lavoro essendo stabilito in undici settimane per il settore dell'industria e per quello del commercio in quattordici settimane.

ALBERI per la nostra terra

Curata dagli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste di Potenza e di Matera, si è svolta in ogni Comune della regione, la tradizionale Festa degli Alberi.

Le varie manifestazioni, riportate ampiamente dai quotidiani del centro-sud, hanno avuto lo scopo di illustrare uno dei più gravi problemi che affliggono la nostra Lucania.

Le foreste che un giorno coprivano la regione sono ora soltanto un ricordo: la campagna inaridisce al sole deforestate ed alle prime piogge e solcata da fiumi di fango.

Indifesi contro la furia degli elementi i costoni della montagna vengono travolti a valle: il letto dei fiumi è sconvolto: il corso delle acque mutato ed i campi già bagnati dal sudore dell'uomo vengono allagati.

Le sorte o le frane che scavano paurosamente sui versanti delle colline che sorreggono a stento incredibili paesi, sono una diretta conseguenza della mancanza di verde.

Dire pertanto dell'utilità di queste manifestazioni sarebbe superfluo.

C'è da augurarsi, però, che i fanciulli delle scuole elementari non siano i soli a porre nelle piccole fosse i teneri arboscelli.

La nostra terra appare agli occhi di chi l'ammira come una gran bella donna priva... di capelli.

Ma contrariamente a quanto accade per la meno importante calvizie umana, è possibile procurarle il farmaco efficace per ovviare a tanto male.

Prima dell'approvazione delle perizie o dello stanziamento dei fondi è necessario che si crei negli Enti responsabili un profondo senso del dovere, una sana volontà di operare, una visione obbiettiva e serena della situazione e delle necessità che ne derivano.

E siamo lieti di poter affermare, volgendo il nostro sguardo a quanto si è fatto, che l'Ispettore Principale per Potenza ed il dott. Ferrante per Matera ci offrono questa garenzia.

(E. L.)

IL PREMIO del Mezzogiorno a G. BRONZINI

Roma, 28

Il « Premio del Mezzogiorno », istituito dalla rivista « Il Mezzogiorno », e patrocinato dal Presidente della Repubblica, è stato assegnato *ex aequo* al Dott. Giovanni Bronzini, di Matera, per l'opera « Tradizioni popolari lucane » edita dalla Casa Montemurro, ed al Dottor Franco Rizzi, per l'opera « Premesse politiche dello Stato democratico nel pensiero di Giovanni Amendola ».

Il Ministro Campilli ha presieduto ieri alla cerimonia della premiazione, che si è svolta all'Eliseo con la partecipazione del Ministro Medici, del Sottosegretario Colombo, del Presidente della Corte dei Conti, Avv. Carboni, dell'on. La Malfa, del Dott. Gaetani, e di numerosi parlamentari, autorità e studiosi di economia e di agricoltura.

Al carissimo amico Giovanni Bronzini, vadano i più sinceri rallegramenti e le più sicura soddisfazione di « Opinione Sera » e dell'Editore Montemurro, per il riconoscimento ufficiale tributato alla sua opera, che d'altronde aveva già meritato lodi e consensi nel mondo della cultura e della critica internazionale, da parte di personalità italiane e straniere, sempre più numerose.

ASSISTENZA AMBULATORIALE DELL'I.N.A.M.

Matera, 29

Le risultanze statistiche dell'anno 1953 rilevano anche per l'assistenza fornita dall'INAM, presso gli ambulatori in gestione diretta o specialistici convenzionati, un notevole incremento nel numero delle prestazione in rapporto al 1952. Si riportano in appresso i dati riguardanti i vari tipi di prestazioni dell'assistenza ambulatoriale; visite di medicina generica, da 5.307.406 a cinque milioni 733.327; visite di medicina specialistica, da nove milioni 083.186 a 9.799.825; cure fisiche, da 2.358.712 a 2.801.074; esami di laboratorio, da un milione 001.182 a 1.297.501; accertamenti radiologici, da un milione 073.599 a 1.270.074; cure iniettive, da 20.003.977 a 22 milioni 358.595.

Complessivamente, il numero delle prestazioni ambulatoriali erogate nel 1953 negli ambulatori di gestione diretta o specialistici convenzionati è salito, rispetto al 1952, da 39 milioni 627.162 a 43.260.596, con un aumento di numero 3 milioni 633.434 prestazioni.

SALVIAMO UN ALBERO!

Matera, 29

Pare che un albero, questa è la voce corrente, debba subire la triste sorte di essere abbattuto. Si tratta del magnifico pino che maestoso, si erge all'inizio della costruenda strada di « Santavenerdì » vicino al mattonificio Cappelluti.

Sarebbe atto tanto sacrilego quanto stupido.

E poi, a che varrebbero tutte le « Feste degli Alberi » che ogni anno si organizzano? Forse a dare un giorno di vacanze in più agli scolari?

Denunziando una tale minaccia, chiediamo alla benevolenza del Sig. Prefetto ed al buon gusto dell'Ing. Capo del Genio Civile, il rispetto di un bell'albero che potrebbe rimanere al centro dell'incrocio stradale che risulterà dalla sistemazione in atto della viabilità di quella zona.

OPINIONE SERA *ricambia al Giornale d'Italia, all'ECO di Matera, ed a Terra Lucana, gli auguri e le belle frasi di incoraggiamento e di plauso, che questi cortesissimi e simpatici giornali, ci hanno benevolmente rivolto.*

Sarto BIANCO
MATERA via Lucana 15bis

COMMERCIANTI,
servitevi della
AGENZIA
RECLAMISTICA
MATERANA
Via Ascanio Persio, 32

La Cliscetteria
di ANGELO ALBRIZIO
BARI VIA MELO 224 TELEFONO 10.576

Perchè così i Sassi di Matera

DI ALBERTO MARSELLA

L'insediamento umano nella zona dei Sassi di Matera può avere avuto origini remote, forse ancora oggi non bene accertate. La nostra considerazione in merito ha pertanto carattere puramente oggettivo.

Crediamo che il primo nucleo di uomini si sia stabilito sui due versanti della Gravina utilizzando alcune caverne naturali, agevolato dalla possibilità di un facile adattamento di esse alle proprie esigenze, data la facile lavorabilità della pietra.

Probabilmente la Gravina, più abbondante di acque che non adesso avrà costituito un altro fattore « determinante. Ciò dovrebbe essere accaduto in epoca assai remota.

In seguito crediamo che altri fattori e nuove esigenze abbiano consigliato quelle comunità a preferire il versante attuale dei Sassi: ancora la presenza di un materiale tenero e lavorabile, più facile comunicazione con l'interno pianeggiante e coltivabile, la possibilità di difesa attraverso la spaccatura del torrente Gravina, la presenza sul posto di cisterne e sorgenti che consentivano l'approvvigionamento idrico.

Dopo il Mille avvenne lo insediamento più sociale e organizzato con un grappolo di edifici medioevali e con la cattedrale stessa, il quale si prolungava lentamente verso l'interno dell'attuale città creando le strade più caratteristiche, via Duomo e via Margherita.

Notiamo che il complesso medioevale dei Sassi, stretto intorno alla Cattedrale, occupa, come in ogni comunità dell'epoca, una posizione privilegiata e strategica: ha una agevole comunicazione con l'interno lungo un percorso quasi pianeggiante e domina dall'alto i due versanti dei Sassi.

La presenza del centro medioevale dovette dare ai contadini dell'epoca un senso di sicurezza, quasi di protezione, per cui l'intera zona dei Sassi fu definitivamente destinata al loro insediamento; il materiale friabile, continuo, omogeneo del tufo offriva la possibilità non molto difficile ed ricovero e della comunicazione.

Come evoluzione costruttiva, possiamo individuare due fasi principali. La prima è certamente quella della grotta, prima naturale e poi artificiale, con la utilizzazione del materiale di risulta per il tompagno esterno sul quale veniva tagliato un rano d'ingresso che serviva anche per l'illuminazione.

La seconda fase è quella del « lamione » unico vano coperto a volta generalmente stretto e lungo. Ma certamente tra i due sistemi ci sono fasi intermedie che hanno caratteristiche dell'uno e dell'altro, ma non abbiamo indizi circa la natura costruttiva di esse.

Il lamione essendo una costruzione a volta è da considerarsi un fatto costruttivo abbastanza avanzato rispetto alla grotta, e perciò si può pensare che esso non sia il risultato di una conquista graduale degli abitanti nell'arte del costruire, ma piuttosto una importazione esterna. È però notevole l'applicazione ingegnosa e tutta locale fatta dal costruttore del posto, una volta posseduta la chiave del funzionamento: un'applicazione che spinge all'estremo le possibilità del sistema e del materiale.

La terza fase, non esclusiva dei rione dei Sassi, è quella di un altro piano anch'esso coperto a volta, al disopra di quello terreno.

Ma questa è una fase relativamente recente che appartiene a tutto il resto della città.

Il tipo medio di abitazione dei sassi si può considerare quello costituito da un unico vano, grotta o lamione, posto in schiera con gli altri e quindi cieco almeno su due lati. Il vano è stretto e lungo, con un lato corto affacciante su strada fu cui è ricavata l'unica porta di accesso; la destinazione degli spazi interni è piuttosto vaga (senza tramezzi veri e propri ed è accasata unicamente dalle suppellettili: accanto alla porta la cucina a cappa e il lavatoio, più in fondo i letti, in genere con un numero proporzionato ai componenti della famiglia, il tavolo da pranzo ed infine il settore destinato all'animale da lavoro, mulo o cavallo, diviso dal resto del vano da un tramezzo basso o da una tenda se lamione, e da una strozzatura delle pareti se grotta; l'animale accede al suo ricovero dall'unica porta della casa attraversando l'abitazione sino in fondo.

Spesso al disopra della casa si passa una strada con i relativi scoli delle acque.

Si comprende quanto siano bassi i valori della salubrità, della socialità e della abitabilità, e come sia una necessità per gli abitanti svolgere la maggior parte delle funzioni domestiche all'aperto sulla strada. È però assai notevole la capacità di adattamento di essi e lo spirito comunitario.

Di pari passo con la costruzione delle case venivano stabilite le comunicazioni attraverso strade e rampe, le quali erano tracciate con grande aderenza al terreno assai movimentato e secondo elementari esigenze, e, naturalmente, senza un piano prestabilito, ma man mano che sorgeva la necessità. È probabile che molte strade più importanti siano state ricavate sul percorso di canali naturali (via Fiorentini, via Buozzi, ecc.) conseguendo il risultato di un perfetto adattamento al terreno e risolvendo il problema dello smaltimento delle acque nella Gravina.

I sassi sorgono quindi attraverso un processo di concrezione, di stratificazione, per successivi accostamenti, ma in questa crescita lenta e casuale acquistano un notevole equilibrio urbanistico, nel senso spaziale.

Dopo la casa e la famiglia, la più sentita forma di associazione dei contadini dei Sassi si realizza nel vicinato, il quale è materialmente costituito da un gruppo di case che affacciano sulla medesima strada o cortile, socialmente una comunità di persone che vivono tra loro una vita più intima: fanno assieme il soggiorno all'aperto sulla piazzola, si aiutano a vicenda nelle faccende domestiche, vanno assieme al mercato e alla messa della domenica.

Questa minuscola associazione determina la più piccola e la più importante unità urbanistica dei Sassi. In certo senso ogni vicinato ha un'autonomia e un equilibrio proprio, che è possibile spezzare anche togliendo una sola cellula dell'organismo.

L'intero rione dei Sassi si può considerare a sua volta un insieme di piccole comunità reciprocamente equilibrate.

All'equilibrio sociale del vicinato e di tutto il Sasso è parallelo un equilibrio urbanistico nel senso spaziale: ogni strada, ogni piazza, ogni cortile determina uno spazio plasticamente compiuto, il quale è sorprendente perchè non è creativamente pensato, ma del tutto incidentale, frutto di una sensibilità collettiva.

Si noti che il principio delle piccole comunità fra loro collegate è un principio cui attinge l'urbanistica moderna nella creazione di unità residenziali per il decentramento dei grandi centri sovrappopolati; un equilibrio che l'urbanista costruisce artificialmente e con risultati formali che difficilmente raggiungono la espressività dei Sassi.

Notiamo in tutti quale diversa umanità si sprigiona da un quartiere dei Sassi e da un quartiere cittadino!

La conquista di questi valori è graduale nell'osservatore: è nota la perplessità di colui che si affaccia per la prima volta in questa zona e noi stessi la abbiamo provata.

Il turista frettoloso, l'uomo della città razionale e meccanica prova una sensazione di smarrimento di fronte ad un ambiente così lontano dal mondo in cui vive, e spesso si limita a considerazioni di carattere pratico non potendo di colpo afferrare i valori essenziali di quella realtà. Il suo mondo è quello in cui conformismi e regolamenti limitano la spontaneità di espressione, quello dei Sassi un mondo in cui la convivenza si è stabilita naturalmente con una serie di perfetti equilibri, e l'ambiente fisico attraverso una gran forza di adattamento al terreno ed una logica rispondenza tra l'opera e l'esigenza.

Nel carattere formale il quartiere dei Sassi non può considerarsi come un centro medioevale (salvo l'intorno della Cattedrale) per cui i motivi architettonici risultano scontati, e così quelli urbanistici, ma bensì il frutto di una mentalità e di una cultura tutta contadina e locale; ed anche quando il costruttore inserisce alcuni elementi delle case signorili rinascimentali (i gradini delle scale esterne sporgenti lateralmente, le mensole dei balconi, alcuni motivi di cornici) alle facciate delle modeste case, lo fa con una grazia ed una poetica tutta particolare.

Matera, Nov. — DOPO 50 ANNI TRASCORSI FRA I GRATTACIELI D'AMERICA EMANUELE SACCO HA SENTITO LA NOSTALGIA DELLA MOGLIE...

Voi, Meridionali!

di GINO COVIELLO

Come se dicessimo: voi, Turchi! voi, Inglesi! voi, Rumeni! gente d'altra razza, d'altri costumi, d'altra discendenza!

C'è, in quel vocativo, il sottinteso di una benignità condiscendente, d'un apprezzamento regale nei confronti d'un anonimo suddito chino ai piedi del trono; c'è un non sappiamo bene quale sovrano disprezzo per della gente che osa presume di essere come tutti i viventi, per cui, quando ci batte al padiglione auricolare l'indefinibile appello, ci sentiamo avviliti e ricacciati indietro di secoli, al tempo in cui per andare da Potenza a Milano occorrevano trentadue giorni e tre scorte armate e sedici cavalli di ricambio.

Ma nel secolo dell'astronave e della televisione c'è gente che arriva a Potenza o a Matera, si guarda intorno come se fosse capitata nel Matto Grosso, si palpa per constatare d'essere ben viva, e poi dice: voi, meridionali!».

Ma tant'è: questo è l'uso invalso tra coloro che si credono punti quando scendano tra noi a guadagnarsi la vita e, arrivati a Salerno, incominciano a sentire il prurito del Sud.

Voi, meridionali! Simpatica maniera per ricordare agli assenti di appartenere per diritto di nascita all'anagrafe di un qualsiasi comune del Nord.

Per questi signori, ogni borgo nordico è sempre superiore ad una qualsiasi ari, ad una qualsiasi Potenza, ad una qualsiasi Matera. Un loro mezzo comunale sarebbe sciupato come Prefetto al Sud ed ogni loro pievano ha tra le pagine del Brevjario il decreto che lo nomina Cardinale tra gli infedeli del Sud. Perchè questa e la mentalità: si viene tra noi a riscuotere crediti, civiltà sconosciute ai locali. Vale provare il contrario? No. Non sono valsi secoli di storia ed autentiche affermazioni recenti a dimostrare il contrario a certa presuntuosa gente.

Ma tutto questo apparato incandescente non vale a soffocare la penosa impressione che è in noi al solo ricordo di gesti e frasi che denotano una... incivile mentalità rimasta agganciata al castello di don Rodrigo «il lustrissimo e colezzissimo»!

Lo Stato manda tra noi i suoi funzionari ad assolvere un compito preciso: molti di questi funzionari (per fortuna le eccezioni sono notevoli) rispondono al nostro sincero disinteressato saluto ospitale con quelle diacce parole: voi, meridionali!

Conseguenza? Rimarchevole, immediata distanza che si crea tra i cittadini d'una sola Patria.

Spende il sipario Nord-Sud ad incrinare i quotidiani doverosi rapporti nel capoluogo, un'ombra di incomprensione si stende a rendere difficili ed effuvvoche le relazioni di buon vicinato.

I nostri difetti scaturiscono dall'eccesso delle nostre tradizionale virtù e quando al focolare apriamo la porta di casa apriamo anche quella del cuore e forse... facciamo male! Dovremmo, come usa fare altrove, impiantare anzitutto una partita di bilancio basata sul dare e avere. Meno cuore e più cervello, insomma, e imparare anche noi a dire: voi, settentrionali!...

E sarebbe più logico!

La Fionda

LA BELLE EPOQUE

L'altra sera conversavo con un signore anziano.

E mi parlava di tanti problemi E mi ricordava gli anni passati. I molti anni passati. «La bella époque», come appunto mi diceva sospirando.

E fra l'altro il discorso cadde sul Circolo Unione.

«Gnì, mi diceva, allo storico ec al sociologo che volendo fare una indagine sul costume e sulla società del Meridione, osasse trascurare lo zoccolo su cui poggia l'imponente statua della borghesia meridionale: il circolo unione».

«Ma ormai i tempi sono cambiati, cosa vuoi fare!»?

«Sì, è vero, ma in peggio, caro Ie!! In peggio»!

Ai tempi nostri si viveva in pace. Ian c'era la radio, non c'era questa nuova epitettica illuminazione al neon! Nè si può sperare in questa generazione... Oggi nemmeno nelle chiese c'è l'educazione ed il rispetto di una volta! Sembrano ormai negozi, «upim» ir cui la gente va per abitudine, con aria annoiata, con a cercare qualcosa, per poi uscirne in fretta, delusa di non averla trovata»!

* * *

ERNESTO

Vi presento Ernesto. Ha il pallino dell'automobile. Le sue battute corrono sulle bocche di tutto il paese E un ragazzo sì verd'anni: biondo, senza baba, dinoccolato. Si veste da Somma, a Bari, quando ove comprare un paio di scarpe va sempre da Varese: zoò o nient'altro.

Le sue cravatte, poche ma «uniche» nel genere, sono argomento prediletto di Ernesto e dei suoi amici.

Così stellinano le interminabili serate invernali sotto la tettoia di un bar del centro, a discutere sui pigmenti più in voga a via Sparano, o in via Veneto, per sentito dire, naturalmente. Quando vogliono imporre il proprio punto di vista, si rifanno alla «giurisprudenza più autorevole in materia.

«Un amico mio m'ha scritto da Roma l'altro giorno, che le cravatte a fondo unito son tornate di moda: e che va molto il color cacca di formica!...»

Una volta a Bari, dopo un entusiasmante giro automobilistico, fu visto passeggiare in tuta azzurra ed occhialoni, per la città, distribuendo autografi ai ragazzini ed alle cameriere, e firmando per tutti, con la tipica non curanza del campione: Stirling Moss. «A dear Marietta, Stirling Moss»; oppure: «A piccolo Colino, souvenir.» Firmato: Stirling Moss.

Dopo un pò, sul lungo-mare un corteo di ragazzini lo seguiva applaudendo e scandendo ripetutamente:

«Bravo Moss, forza Moss, sigaret Moss, cioccolat Moss, una foto Moss, una firma Moss; bene il campione!

Fu certo un gran successo popolare: un vero trionfo; la più bella serata della vita di Ernesto.

* * *

I TIRANNELLI DISPETTOSI

Per questo numero, risparmiamo i biliosi tirannelli dell'Ufficio Postale, che sono i più accaniti persecutori di «Opinione Sera».

Ma non credano di farla franca anche nei prossimi...

IL FROMBOLIERE

PROBLEMI DELLA SCUOLA

LETTERA AI GENITORI

Credo che sia nostro dovere d'insegnanti scrivervi per chiedervi una effettiva ed efficace collaborazione nel nostro lavoro scolastico a favore di vostro figlio direttamente e della società indirettamente.

Voi, il più delle volte, oppresso dai mille bisogni essenziali della famiglia, difficili da soddisfare, che urgono, dal sorgere al tramonto del sole, non avete l'agio di occuparvi di vostro figlio «scolaro», così come dovreste.

Oggi voglio, da questo foglio ospitale, richiamare la vostra attenzione per darvi un sincero consiglio: pensate a vostro figlio; tutti i giorni controllatelo soprattutto nelle cose della sua vita scolastica, altrimenti avrete, involontariamente e vostro malgrado, contribuito a fare di lui uno «spostato», un essere inutile a sè, a voi e alla comunità.

So, come voi siate interessato, tuttavia, a far ottenere a vostro figlio il diploma oggi, la laurea domani. Ma forse non vi importa gran che se codesto diploma o quella laurea siano meritati, se valgano, se rappresentino gli attestati sinceri della preparazione intellettuale e professionale del vostro erede.

A voi importa, quasi solamente e soprattutto che il pezzo di carta timbrata sia nelle mani, a mo' di passaporto, per «sistemare» il figlio.

E avete ragione: quaggiù, nell'Italia terrona, — e in Lucania in ispecie — c'è poco da essere allegri quando si tratta di assicurare ai propri figli uno stato per un avvenire sia pur modesto.

Noi non siamo di quelli che recriminano l'enorme affluenza alle scuole medie e universitarie, perchè ben sappiamo che allo stato delle cose non v'è altra via di scampo se non quella che offre la scuola.

Non è vero che tutti gli studenti meridionali siano dei transfughi dell'aratro e della bottega. Il fatto è che in una regione ove l'industria è pressochè inesistente, il commercio anemico, non v'è maniera, alcuna, nè convenienza di creare dei tecnici su vasta scala, chè sarebbero destinati ineluttabilmente alla disoccupazione permanente. Non si creano marinai per la montagna.

Resta dunque la via sia pure angusta, triste, tribolata dell'impiego statale il più delle volte avviliente per lo stipendio infitto, o quella della professione liberale della quale è già saturo l'ambiente.

Si dice a proposito dei concorsi pubblici: «per un osso spolpato, mille cani famelici».

Per il meridionale in genere, e per la Lucania in particolare, quell'osso è sempre qualcosa ancora.

Caro genitore, quell'unico duro boccone, toccherà al più forte, al più duttile, al più preparato a sostenere l'impari lotta.

Le classi rigurgitano negli Istituti sovraffollati; ma la qualità degli alunni è spesso scadentissima, come lo è ogni prodotto dei campi a cultura estensiva.

Vi consiglio dunque, di far sì che vostro figlio si prepari a tempo, proprio nella scuola, tutti i giorni, tutte le ore, con assidua fatica a temprare il suo intelletto per la vita che, ad onta di ogni decadenza morale, resta ancora giudice serena dei valori degli uomini.

Occorre che voi ci diate una mano: informatevi spessissimo dei vostri figli, nostri scolari circa la loro volontà di lavoro, il loro rendimento. E' necessario che si parli insieme, voi genitori e noi insegnanti, si cerchi di «salvare» un futuro uomo; perchè abbiamo voi e noi, pari responsabilità di fronte alla società del destino di vostro figlio, nostro scolaro.

E. Tortorelli

Pensierini dell'acrobata

Lo Stato, per certi funzionari, farebbe un affare a metterli in pensione appena assunti: ne avrebbe minore danno e molti servizi di utilità pubblica troverebbero più libera e immediata attuazione.

* * *

L'avvocato è costretto spesso a scegliere tra più «verità» offertegli dalle circostanze: egli sbaglia sempre quando si affida a quella prospettatagli dal cliente.

* * *

La politica, per certuni, si identifica con l'arte di rimanere sempre a galla. Di loro gli eredi potranno dire un giorno con sussiego, dinanzi a un quadro con cristallo e cornice: «questi sono i distintivi guadagnati da mio nonno in trent'anni di vita politica».

* * *

Diceva l'abate Galiani: «Le tasse sono i reuma degli Stati; una malattia della vecchiaia. Le nazioni giovani non la conoscono, esse hanno altre malattie violente: la guerra, le rivoluzioni, i diritti feudali. Poi, col crescer dell'età, arrivano i reuma delle tasse. Si tosse, si tosse, e si sputa fuori un foglio di carta bollata, il doppio decimo, l'imposta sui fabbricati, ecc...».

Oggi l'Italia è tutta reumatizzata: non le resta altro che morire. O, se vogliamo dare ascolto all'ammonimento del Galiani, aboliamo le tasse.

Ma, francamente come si potrebbe vivere senza il pensiero e la paura delle tasse?

* * *

Un deputato dice tutta la verità a sè stesso, quasi tutta al collega di partito, la metà della verità alla moglie, un terzo alla sua amante. Per gli elettori resta poco o niente.

* * *

La nomina di un ministro è come la cucina di un ristorante alla moda: se si entra dentro, la stomaco comincia a ribellarsi.

* * *

Definizione.

Deputato: pensa sempre ad essere rieletto.

Confessione.

Nei momenti più gravi della vita ho pensato, talvolta, alle cose più sciocche; quando le ho dette, molti mi hanno scambiato per un uomo di spirito.

QUELLO

TRANI-MATERA 5-0

Nella nebbia e tra i vapori delle docce

In un'atmosfera da antica saga nordica, in un velario di nebbia, che ricordava assai da vicino le consuete serate invernali del mare del Nord, si è svolta il finale della partita Trani-Matera, in condizioni di visibilità davvero precarie.

I giocatori parevano scialbi fantasmi sullo schermo di una densa nebbia, che ballassero esotiche danze di massa, si agitavano e correvano, bruscamente arrestandosi e magari proseguendo subito dopo alla ricerca dell'evanescente sfera di cuoio.

Ad un certo momento nel finale il pallone è scomparso alla vista degli spettatori e da una parte non si riusciva a credere l'altra. Ma l'incontro è comunque arrivato in porto ugualmente a premiare gli sforzi dei bravi atleti tranesi, ed a mortificare il Matera che è stato trascinato come un fantoccino per il campo da un lato all'altro senza mai irrigidirsi, senza mai tentare di scrollarsi di dosso il pesante giogo che l'ha voluto e compagni gli avevano apposto sul collo.

Certo l'inizio della partita è stato di un livello tecnico ed agonistico preoccupante per tutte entrambe le squadre ed il Matera sembrava ben intenzionato e disposto a ripetere la bella partita disputata domenica scorsa col Chinotto, ma poi tutto cambiava e il Trani si impadroniva con maggiore facilità del previsto.

Alla fine della partita abbiamo raccolto alcune impressioni, fra il pubblico:

La signa Zaza MARCIANO temeva che il Matera, preceduto da un'ottima fama, dopo il successo sui romani, potesse ripetere la prodezza, ma dopo il primo goal non ha più avuto timori. Ha anche dichiarato però che il risultato è stato assai severo per gli ospiti, che hanno dovuto subire un Trani travolgente. Orlando è stato il migliore in campo.

Il sig. DELLOLIO Giuseppe di Trani gentilmente ci ha risposto, «Il divario numerico è eccessivo. È non pare riflettere i valori delle squadre in campo; il Trani è stato manovrato, ma il Matera, se non fosse stato così sfortunato, e avesse avuto un centro-avanti, certo non avrebbe incassato 5 reti».

Il dott. Michele RAFUNNI, si è dichiarato soddisfatto particolarmente dell'attacco tranese. «La partita gli è molto piaciuta perchè combattuta fino agli spareggi, e per la più correttezza».

Il sig. Sante DENATALE, compiaciutissimo, è severo nei riguardi del Matera. Dice che gli azzurri di Ribatibelli lo hanno deluso. In compenso ha visto giocare un Trani normalmente di cui è difficile aver ragione. Inoltre si è meravigliato che una squadra come il Matera abbia battuto il Chinotto? Del tecnico è brillantissimo Trani, che dopo la convincente gara odierna, ha posto una seria candidatura per il primo posto del Girone hanno fatto spesso l'azzurro Orlando, Trabucco e Angelo.

La bionda e avvenente sig.na Giovanna LIBERTI, intervistata sul corso, ci ha risposto di aver assai ammirato il centro avanti tranese Della Rocca. Poi ne aggiunta: il Matera è stato sfortunato, ma ha ben chiaro che il Trani è stato molto superiore.

Il sig. Leonardo DETOMA: Del Matera mi è piaciuto l'anziano Presuti. Del Trani mi segnalato Trabuco, Orlando, Mallo.

Infine nell'accogliente Bar centrale di Trani abbiamo ch.esto al sig. Donato RISERBATO, che, essendo stato spettatore anche dell'incontro Trani-Chinotto a Roma, potesse più d'ogni altro parlare con cognizione di causa, come mai spiegava che i Materani avessero inflitto una severa sconfitta a quei romani che avevano battuto il Trani, e tossero poi incappati a loro volta in una durissima batosta col Trani stesso.

«Il Trani ha il migliore attacco della IV Serie; a Roma abbiamo perduto perchè si pensava che il Chinotto fosse una squadra molto più forte di quello che poi è in realtà. E' chiaro perciò che la sconfitta di Roma non dice che il Trani sia inferiore al Chinotto, mentre può darsi che il Matera, pur avendo giocato bene con i «bibitari» sia oggi scivolato in male modo qui a Trani».

Dei materani presenti a Trani difficile rintracciare alcuno; sono tutti partiti rapidissimi!

Il sig. Franco ANZILLOTTI, di Matera, ad ogni modo ci ha detto: Il cinque a zero parla chiaro.

Nel Matera buio pesto; solo Maltinti si è salvato. Perchè capitano Tolloy non ha protestato nel secondo tempo per la nebbia fittissima?

* * *

Negli spogliatoi del Trani, ARIENTI, l'allenatore, ci ha confessato di aver assistito alla più bella partita di questo scorcio di Campionato. E che il Matera è una bella squadra, ma che oggi ha trovato un Trani non disposto a guardare in faccia a nessuno!

TRABUCCO: Abbiamo giocato benissimo tutti, il Matera mi è parsa una bella squadra, perchè ha giocato sull'uomo ed oggi l'ha dimostrato!

LOBUONO: Finalmente una partita come quella che facemmo a Roma!

ORLANDO: Oggi il Trani è stato solamente grandioso. Il migliore del Matera, Tolloy.

MORELLO: Io ho fatto la mia rete ma il merito era di Mutto.

BIANCHINI: avevamo bisogno di trovare, dopo tanti giorni; oscuri, una giornata di sole... (nonostante la nebbia!) per me e per i dirigenti. Una bella squadra il Matera, che giuoca progevolmente. Ma l'attacco ha un vuoto al centro!

MUTTO: Spero che nella prossima partita, darò anche io il gol tanto atteso!

* * *

Il Matera dietro le quinte:

RIPARBELLI (allenatore): molto convinto ancora, parla con amarezza: Il calcio è tutto così! Una volta si vince, un'altra si perde. Certo però che sbagli gol si potevano evitare. E tutto sommato ogni tanto delle lezioni ci vogliono, perchè non si nutrano eccessive illusioni e non ci si monti la testa facilmente. Siamo stati peraltro sfortunati; ed il distacco è severissimo!

FAVARO: Il primo gol ha hanno segnato perchè non mi hanno fatto la barriera. Sul secondo sono maledettamente scivolato. Imparabili gli altri.

PERENTIN: Cinque gol sono stati troppi. Diversi se ne potevano evitare. Il Trani è una bella squadra, e Cosmano un gran bel giocatore.

MALTINTI: C'è andata male! Del Trani Della Rocca mi è piaciuto ed anche Morello. Sono attaccanti che tirano, e come!

RUSSO: Quando si è sconfitti così non ci possono essere attenuanti! Orlando è fortissimo.

MARANI: Abbiamo giocato tutti al disotto delle nostre normali possibilità! Hanno segnato gol fortunosi.

MENGONI: Sono molto contento per aver finalmente giocato. Peccato ci sia andata così male. Non meritavamo questa cocente sconfitta.

ZANUTEL: Sono molto nervoso a volte; perciò meglio non parlare di quell'incidente. Hanno vinto assai meritatamente.

MORANDI: Giornata nervosissima. E' mancato il collegamento fra la mediana (?) e l'attacco. Nel medio più assoluto.

PERUCCI: Abbiamo perso. Nulla da dire. Bella squadra il Trani.

TOLLOY: Troppo sonante questo risultato. Oggi erano indennonati e troppo superiori, soprattutto psicologicamente. Hanno avuto vita facile; il nostro è stato un attacco-fantasma. E la difesa non ingranava.

PREVOSTI: Poco da dire. Comunque, quando una squadra perde per cinque a zero vuol dire che ci sono delle lacune grandissime. I trainati sono gente in gamba. Bellissimi i gol. Orlando è un grande coordinatore, ed è l'anima della squadra.

BEN TODISCO

IL CAMPIONATO RAGAZZI

Matera, 29

Con l'inizio del Campionato ragazzi, che vede in lista nove squadre, si è dato così l'avvio all'attività calcistica delle squadre minori nella nuova annata.

Il merito precipuo è dell'Avvocato Di Pasca, animatore, vivificatore dello sport calcistico lucano, e che molto è stato veramente felice nella scelta di volenterosi dirigenti che in Matera sono ugualmente animati dallo stesso suo entusiasmo.

Constatiamo altresì con vivo piacere che la organizzazione segue un piano organico, e procede secondo un intento, diremmo quasi «didattico». Si vuol insomma creare un vivaio, una leva di giovani cui tramandare le fortune dello sport calcistico materano e lucano.

Campionato ragazzi che vede in operosa gara ed in comunità di intenti e di propositi, Presidenti di società, dirigenti e giovani, questi soprattutto animati da spirito agonistico e dal desiderio di valer far bene e migliorare assibilmente le possanti ragionante, di volersi inserire insistentemente nel novero degli atleti che con la loro classe conferiscono prestigio ed attrazione allo sport della palla di cuoio.

Ci piace da queste colonne chiare alcuni nomi: nomi di appassionanti che con il loro disinteressato entusiasmo collaborano con successo alla piena affermazione di questo campionato ragazzi: il sig. Daddiego, il sig. Silvana, il sig. Inella (della Folgore) — Don R. Fontanarosa (della Jacovitti) — Don Tommaso Rondinone (della Piola) — Prof. Carlo Cousiglio (Savoia) — sig. Buono Cosimo (della Proiniter) — Avv. Mimì Orlandi (della Mazzola).

Un elogio a parte meritano, il commiss. Provin. e Prof. Giuseppe Apicella e l'allenatore federale Sig. Italo Zamberletti.

CAMP. FED. RAGAZZI

Folgore	4	4	0	0	12	1 8
Iacovitti	4	2	2	0	7	1 6
Savoia	5	3	0	2	8	7 6
Piola	4	2	1	1	4	1 5
Mazzola*	5	2	1	2	11	6 4
Matercalcio	5	2	0	3	9	12 4
Edera	4	1	0	3	5	7 2
Pro Inter	4	1	0	3	2	10 2
Costagliola*	5	1	0	4	2	13 1

**Mazzola e Costagliola penalizzate di un punto.*

Classifica cannonieri:

Con 6 reti Nicoletti (Fol.)
Con 5 reti Frascella (Iac.)
Con 4 reti Di Cuia (Ed.) Miriello (Sav.) Paolicelli (Matercalcio)
Con 3 reti Scascirmacchia (Fol.) Epifania (Mazz.)

MONTICCHIO-CAMPOBASSO 3-1

IL COMMENTO

(Continuaz. dalla 1ª pagina)

Checchetti, chiuso tra due uomini, evidentemente non riuscì a vedere il Bracci con le mani incrociate e la partita andò avanti per un bel pezzo con un uomo in più in difesa dall'una e dall'altra parte. E se Favilla era utile e prezioso in quanto la pressione, anche se sterile, era del Monticchio, Bracci rimaneva inoperoso a centro campo. Poi venne un gol stregato, su rigore. E bene che ve lo raccontiamo subito. Al 24 Danese raccolse la palla dalle retrovie e in lancio lunga sui fronte dell'attacco. Checchetti toccò di testa un lancio lungo sui fronte dell'attacco. Checchetti toccò di testa verso la rete e Favilla in ottima posizione, fermò per servire Tadio. Il tiro risultò fiacco e Checchetti si provò a ricavarne qualcosa. Piombò sulla palla proprio quando Taddio l'attenagliava. Vi fu un certo urto fra i due e molti videro una botta rifiutata dal portiere al patavino. Evidentemente la vide anche l'arbitro perchè fu indicato il dischetto del rigore. Marini non ci pensò due volte e il Monticchio andò in vantaggio.

Alfonso diede allora l'ordine di ritornare alla formazione originale ed il gioco ne acquistò. Il quadrilatero degli ospiti diede vita a buone azioni la cui conclusione spesso veniva affidata a Pastore, elemento di grido della formazione ospite. L'ex beneventano ebbe però la sfortuna di incappare nel miglior elemento rosso-blu, quel Mancinelli che pur era lontano dai terreni di gioco da lunga data. Bene o male il Monticchio riuscì a conservare il vantaggio e si pensava che sarebbe rientrato negli spogliatoi a testa alta. Quel rompiscatole di Pastore, invece, ci mise lo zampino. Al 42 vi fu un calcio piazzato per aver Marini chiamato la palla; Rebecchi pescò sul limite dell'area Avarone e l'ex tranese servì Pastore. Il numero undici rosso-nero evitò un avversario, e scattò a rete. Margaritella sulla traiettoria ma sessuno provvide a controllare Avarone. L'interno sinistro toccò la palla di strisciò, deviandola di quel minimo indispensabile per far fuori Marcanella. Poi Mancinelli salvò quasi sulla linea di porta. In tribuna i commenti erano dei più funebri. Nè i primi minuti della ripresa il gioco faceva pensare ad una schiarita con lanci che solo a due metri dalla rete locale mandò fuori. L'inaspicata ripresa del Monticchio si profilò verso il quarto d'ora. Taddio mancò la palla su Cellini e Danese avrebbe potuto comodamente segnare a porta sguarnita con un tocco parabolico. Preferì la stangata al volo e non se ne fece niente. Sfortunato fu invece Checchetti al 13 quando colpì di testa e Taddio respinse a mani aperte rimettendogli la sfera ancora sulla fronte; schiacciata, la sfera lambì un montante con Danese che la prese di straslcio. Il Monticchio serrava sotto rete ma su azione di contropiede Mancinelli allontanò di testa un insidioso pallone. Poi Danese confermò di essere in cattiva giornata a da pochi passi sciupò malamente quando libero era diviso dalla rete dal solo Taddio. Al 26 e nei seguenti due minuti la partita praticamente fu risolta. Fiaschi almeno nei falli laterali cercava di combinare qualcosa di buono e serviva Danese; Favilla mancava l'intervento senza possibilità di recupero e Danese (finalmente!) la imbroccava giusta.

Al 28' con gli ospiti ancora storditi per la precedente mazzata, Checchetti servito da Marini faceva fuori la difesa lanciando sulla sinistra. Taddio usciva dai pali e una palla parabolica e dosatissima lo superava senza scampo. Il finale era dei locali che cercavano di far dimenticare gli errori del primo tempo. Migliorato il Monticchio? Rinfrancato, diremmo, per essere più esatti. Bracci non ci ha affatto convinti e non sarebbe inopportuno riesumare Mencotti; per quanto riguarda il ruolo di ala destra si potrà puntare su Montanari, appena ristabilito, in attesa di concludere con qualche nuovo elemento. Fiaschi ancora oggi è stato di una nullità sconcertante. E dire che il gioco ha poggiato ripetutamente su di lui! Ironia della sorte! Gli altri uomini, ci sono apparsi più scattanti. Oltre Mancinelli molto bene anche Silverii e Raglio, nodiamo questo molto pratico e che ha speso svelto l'azione. Nella linea attaccante Checchetti ha fatto il possibile risultando il miglior uomo del reparto; Giovannelli ha giocato a sprazzi e solo nel finale ha saputo imporsi.

Alfonso non ha smentito la sua fama ed ha presentato una squadra affiatata, duttile ed organica. Il quadrilatero ha tenuto bene il campo, specie con Avarone, ottimo stilista. Sartorello ha disputato una buona partita, il solito Favilla rompitutto ma impreciso; un Ide Brita onesto ma falloso. Nel trio di punta ha fatto spicco il coriaceo Pastore, il migliore degli ospiti. Elemento insidiosissimo ha avuto il peso e la responsabilità di concludere le azioni svolte dai suoi compagni. In parte ha assolto il compito; di più non poteva di certo contro un Mancinelli veramente superbo. Cosa dobbiamo ancora dire? Già dimenticavamo l'arbitro. Troppo pignolo quel De Angelis, troppo.

Lino Viggiani

Sotto la doccia

(Continuaz. dalla 1ª pagina)

Speriamo di far meglio nelle prossime partite.

BRACCI: Sono contentissimo per la vittoria che spero sia una iniezione per il morale.

RAGLIO: Sono contento per la vittoria che indubbiamente in futuro verrà a farci giocare per due riduzioni nelle nostre possibilità.

Sono contento principalmente per il maggiore Brienza.

FIASCHI: La nostra vittoria è stata più che meritata. Il Campobasso mi ha fatto veramente impressionato, sebbene giochi duro. Mi sono piaciuti Avarone e Bellomo.

DANESI: Sono felice perchè il ghiaccio è stato finalmente rotto. Sono avvenuto per la gioia quando ho segnato il gol; è una cosa che non mi era mai capitata.

CHECCHETTI: Era una partita di grande responsabilità per me che ero alla mia prima esperienza di giocatore al lavatore. La nostra gara, dal punto di vista tecnico ha lasciato molto a desiderare. Quel che più contava, ogni, però, era la vittoria. E i nostri peccati si è ottenuta. Tra i nostri mi sono piaciuti particolarmente Mancinelli e Danesi. Vorrei che i tifosi fossero più vicini alla squadra perchè l'incoraggiamento è indispensabile se si vogliono avere delle soddisfazioni.

GIOVANNELLI: Naturalmente sono più che contento per questa vittoria indispensabile per noi! Nel primo tempo mi son lasciato più volte prendere dallo sconforto e non ho potuto rendere come avrei voluto. Credo di essermi ripreso abbastanza bene nei secondi 45' di gioco.

CELLINI: Sono contentissimo per la vittoria e per aver segnato il mio primo gol che vorrei dedicare al maggiore Brienza.

Speriamo tra bene per l'avvenire.

F. CORRADO

.....lauta mancia

...a chi convince il collega Viggiani che Fiaschi è un giocatore idoneo per la Quarta Serie...

...a chi, quando il Monticchio incassa una rete, sulle tribune non sente fare il nome di Marganeila quale colpevole unico del fattaccio.

...a chi convince il collega Bellino da Melfi a non parlare più della terza provincia...

...a chi dice che sorgende ai Viggiani di Potenza l'arbitro A. a non prenderscela contro l'arbitro che dirige l'incontro...

...a chi è convinto del valore di Guadalupi, interno sinistro del Melfi.

...a chi sostiene che il Monticchio è uno squadrone...

...a chi non trovera da dire su «Opinione Sera»...

GIUSAR

PALLACANESTRO

SOLITE OMBRE

su una facile vittoria

OLIMPIA - LIB. BARI 57-42

L'Olimpia ha vinto. Ha vinto sulla Libertas di Bari, dopo aver sdegnosamente rifiutato — nella gara precedente — i due punti di una strepitosa quanto meritatissima affermazione sull'Angiuli.

Si dirà: acqua passata.

E vero: inutile recriminare, specialmente nello sport.

Ma quella che si è vista domenica al XXI sett. non è acqua nuova: o, per lo meno, non cambia la sorgente.

Le pale del vecchio (per tradizione) mulino della pallacanestro locale sono state ancora una volta, (e per tutta una mezz'ora) frenate dagli strepi dei soliti errori.

Strano a dirsi, ma è stato lo stesso mugnaio a rallentare lo scorrere fluido della ruota. Per fortuna, era grano tenero quello di Bari.

Non appena il ventò dell'orgoglio e della volontà ha vinto l'ostacolo, si è frantumato, ridotto in semola: buona quanto volete, ma solo per i dolci.

Fuori metafora, la Libertas in alcune occasioni, quando cioè l'hanno permesso gli «Olimpiaci», ha fatto sfoggio di una migliore tecnica individuale, ma l'Olimpia del secondo tempo ha dimostrato di essere una squadra: una squadra di quattro uomini però, perchè Rotunno era l'ombra di quel giocatore che eravamo soliti ammirare.

Un'ombra gigantesca, d'accordo; ma priva di mani a tenaglie, di scatto e di occhio.

Un fantasma che faceva molta paura: questo sì.

D'altra parte nel primo tempo tutto il complesso è apparso allo stato larvale. Chi avrebbe dovuto rompere il ghiaccio del letargo preferiva (non sappiamo se per colpa propria o per cervellotici suggerimenti dall'esterno) starsene, in campo proibendo a dei guizzini dal bucco ormai robusto — vedi Padula — di rompere con l'impeto e la velocità usuali il tenero guscio della difesa avversaria, facendo perno, sino a che era possibile sulla sorpresa.

Errore di tattica? In parte.

Mancanza di calma e di serenità? è troppo evidente per poterla mettere in dubbio.

Alcuni hanno avuto il sospetto che si trattasse piuttosto di «divismo». Noi preferiamo rispondere con il sibillino «no comment».

In effetti si è stanchi di assistere al solito spettacolo di incertezza, di nervosismo, di errori nel consigliare la tecnica migliore per ogni singolo incontro. In quanto poi agli errori nei «cambi» se ne sono registrati pochi ma... buoni. Bastanti per permettere all'avversario un effimero quanto incredibile vantaggio.

Ormai è tempo di dire chiaramente — ammesso che non lo si sia mai fatto notare — che la vittoria o il più ambito traguardo del bel giuoco, si raggiunge con la calma, la modestia, l'altruismo.

Non sono dei mali incurabili: un bravo medico, che faccia esclusivamente il suo mestiere (ed è chiaro quello che vogliamo sottolineare) potrà convincere Sarra a sottoporsi ad una cura di canfora, Gatta ad una cura di modestia, Enriquez ad una cura di altruismo.

Montalto, invece, pare che sia riuscito finalmente ad acquistare la calma e la saggezza dei... «vecchi».

Sarebbe il caso di concedergli, a titolo sperimentale, i galloni di capitano.

Tarantino è fuori polemica. Non sbagliamo affermando che è l'unico a riscuotere la simpatia di tutti per quelle virtù che agli altri mancano (vedi sopra) o che posseggono mentre egli ne è privo (leggi «allenamento»).

Son queste le considerazioni che l'incontro vittorioso con la Libertas di Bari ci ha dato modo di formulare.

«Voi — ci ha dichiarato l'allenatore dei «neri» pugliesi — avete in Sarra un ottimo giocatore, ben coadiuvato da Gatta ed Enriquez. Ha vinto la squadra migliore ma la Libertas di oggi era ben povera cosa. La peggiore che ricordi». Tuttavia credo che al Matera manchi qualcosa, forse la più necessaria: un uomo che diriga la squadra dal bordo del campo».

Punto di vista condiviso anche dall'accompagnatore ufficiale dell'Olimpia: Renato Veglio che molto gentilmente ci ha illustrato l'incontro rilevando gli stessi difetti che abbiamo già riportato.

Ed ancora più ci è stato gradito constatare che lo stesso Capitan Sarra era convinto dell'esistenza di questi mali e dell'unico modo di combatterli.

Una vittoria non fa primavera. E noi in dolce stagione dei fiori ci teniamo a vederla.

F. S. M.

Cronaca giudiziaria

Matera, 29

Davanti al Tribunale di Matera (Pres. Fusano - Giud. Cafaro e Longo - P. M. Bardi) è comparso il dott. Donato Autera da Pisticci impiutato di omicidio colposo per avere il 24 luglio 1951 causato la morte di Bianco Pietrantonio, di anni 2 e mezzo, praticandogli una iniezione Pantopon.

La mattina del 24 luglio '51, in Pisticci, il dott. Autera era stato chiamato d'urgenza dal Sig. Bianco Patrino presso il capezzale del figlio Pietro che si trovava in preda ad un grave stato di tossicosi violenta che faceva pensare ad avvelenamento. Il dott. Autera praticò una terapia d'urgenza, consistente in una iniezione di pantopon in dose minima, mista ad una fiala di olio canforato. Ma, verso le dodici dello stesso giorno, il Bianco Pietrantonio moriva. Di qui il processo al medico. Durante il dibattimento la difesa (avvocato De Ruggieri e avv. Onorati) ha vivacemente esaminato le perizie dei proff. Franchini, Dell'Erba, Palmieri e Bronzini e, quindi, con una appassionata tesi di diritto, ha chiesto il pieno proscioglimento dell'imputato.

Il Tribunale, accogliendo la tesi difensiva, ha mandato assoluto il dott. Autera perchè il fatto non costituisce reato.

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1093 - 1255
Direttore
DOTT. LUIGI PORCARI
Condirettore responsabile
F. SAVERIO MARTINO
Redattore in Potenza
LINO VIGGIANI
Redattore in Melfi
ANGELO BELLINO
Via Lucana n. 16
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA

E. MONTEMURRO - MATERA
LIBRERIA EDITRICE
TIPOGRAFIA - LINOTIPIA
Corso Umberto n. 1-3 - Telefono 1158
Via Lucana n. 16 - Telefono 1098
Stabilimento attrezzato per la stampa di
edizioni varie, scolastiche e scientifiche
Bollettini - Opuscoli - Atti Ufficiali - Relazioni
Capitolati d'appalto - Riviste tecniche - Giornali
STEM
FORNITORE COMPLETE DI STAMPATI PER UFFICI E BANCHE

da DI GIORGIO
l'intera gamma dell'assistenza

per AUTOTRENI e TRATTORI
MATERA - telef. 1163

ESEMPLARI D'OBBLIGO

Esemplare fuori commercio per la distribuzione agli effetti di legge.

OPINIONE SERA della Lucania

Settimanale sportivo e di attualità

ANNO I N. 5 — Una copia L. 30 — Martedì 7 dicembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1000 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000 — Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

Una possibile realizzazione di eccezionale interesse

L'AUTOSTRADA DEI TRE MARI

Facendo eco ad un articolo apparso recentemente sul Corriere del Giorno di Taranto crediamo opportuno illustrare anche ai nostri lettori una situazione che si è venuta a creare intorno ad una delle più importanti arterie che siano in fase di progettazione.

L'articolista, polemizzando sottilmente, mette a fuoco l'atteggiamento poco chiaro o per lo meno poco «gentile» degli amministratori baresi i quali, a suo parere, dimenticano che Le Puglie non si identificano con la città di Bari e se si progetta una autostrada «Campania-Puglie» sarebbe logico che anche Brindisi Taranto, Lecce ne potessero godere i vantaggi.

Ma sarà meglio, per comodità dei lettori, procedere con ordine chiarendo i precedenti ed i motivi che hanno indotto Angelo Monfredi ad elevare un'alta protesta con la speranza che Le Amministrazioni Provinciali interessate facciano quanto è in loro perchè non si commetti un ingiustizia ai danni di molte zone che devono servirsi, per lo smercio dei propri prodotti, del passaggio obbligato attraverso Bari.

Le prime discussioni iniziarono allorchè si intravide la possibilità di realizzare un autostrada «Roma-Campobasso-Bari». Parte delle Puglie e, come al solito la Lucania, sarebbero rimaste tagliate fuori.

Accantonata il progetto, per un principio, forse, di giustizia distributiva, gli organi amministrativi di Bari, con una solerzia che francamente desta la nostra più profonda invidia, si adoperarono perchè fosse sottoposta a studio una Napoli-Bari.

Ma poi, in vari riunioni, come ricorda il Monfredi, si pensò ad un'autostrada per il collegamento delle regioni che affacciano sul Tirreno, sulla Jonia e sull'Adriatico.

Finchè il 10 maggio del corrente anno, in un convegno tenutosi a Napoli i rappresentanti delle Provincie Meridionali (v'erano quelli di Potenza e di Matera?) espressero il voto che la realizzazione della suddetta autostrada fosse inserita nel programma ANAS.

Era logico attendersi l'ordine di convocazione dei Presidenti delle Provincie Meridionali, ed invece è giunto, sottolinea l'articolista, il comunicato dell'incontro dei soli rappresentanti di Napoli e Bari. Si è, cioè, propensi alla realizzazione di quella autostrada che i pugliesi sognavano.

Ma quali vantaggi ne deriverebbero? Il Monfredi si preoccupa della valorizzazione delle vaste zone pugliesi che sarebbero costrette al solito «passaggio obbligato». Noi, invece, ci domandiamo se è giusto che per l'ennesima volta la Lucania sia messa da parte. Una via di comunicazione di tal genere porterebbe ad un impensabile sviluppo del commercio agricolo e — come si spera — industriale.

In altri termini sarebbe molto più facile spingersi, in Campania e, per molti paesi lucani, addentrarsi nelle Puglie.

L'autostrada così come sarebbe giusto che fosse tracciata, iniziando da Napoli, passerebbe per Salerno, Battipaglia, la zona del Vulture, il Potentino, il Materano, la piana del Metapontino e quindi Taranto per Brindisi. Bari sarebbe raggiunta con una diramazione da Lavello.

I vantaggi concreti? Eccoli:

La distanza tra Napoli e Matera diminuirebbe di ben 101 Km. e quindi si percorrerebbero non più 357 ma 256 Km. Potenza, con un breve tratto si allacceriebbe facilmente sul tronco.

Maggiori particolari non ci è dato conoscere perchè non abbiamo avuto modo di dare uno sguardo all'effettivo tracciato.

Ma non è difficile pensare che tutta la Lucania ne trarrebbe enormi vantaggi.

A questo punto ringraziamo Angelo Monfredi per i dati che il suo articolo ci ha permesso di rilevare scusandoci se lo lasciamo solo nella polemica anti-Bari che, tuttavia, (ma solo per riflesso!) torna a nostro vantaggio, per passare, come suol dirsi, alle «cose nostre».

Ancora una volta, ed è opportuno riconoscerlo, i pugliesi giocano tutte le loro carte in una partita che ha per posta lo sviluppo del commercio e, di conseguenza, l'aumento di benessere e la possibilità di una urgente espansione.

La Lucania, si sa, resta esclusa da ogni progresso tecnico, forse esclusivamente per le proibitive distanze.

Non v'è dubbio che, risolto almeno in parte, il grave inconveniente, la stessa industrializzazione (di cui tanto si parla) verrebbe ad essere possibile, e molti ne capirebbe la convenienza...

E troppo stupido attendere che il Ministro o chi per lui si facciano paladini della nostra causa.

Troppo stupido, dopo essersene stati beatamente a pulirsi le unghie sdraiati nelle poltrone, gridare che la Lucania è la regione negletta, dimenticata, disprezzata.

Troppo stupido attendere che le altre regioni si premurino di rifiutare quanto loro viene assegnato telegrafando al Ministro «con preghiera devolvere fondi in favore Lucania stop».

E tempo che quella solerzia che invidiamo di cuore ai baresi sia anche la norma di condotta dei nostri organi amministrativi.

Suol dirsi: se la montagna non va a Maometto, Maometto andrà alla montagna.

Vice

Zanutel, calmissimo, alle prese con De Benedictis

Menù internazionale all'Olimpico

Migliore la paprica italiana della crema argentina

NOSTRO SERVIZIO SPECIALE

In genere quando la mensa sportiva promette un pranzo allestito da due squadre di cuochi internazionali, con l'impiego di cibi e spezie varie, innaffiate dagli spumanti delle più celebri cantine del mondo, ecco che i buon gustai accorrono da ogni parte allettati dal richiamo di un pranzo, galvanizzanti dal desiderio di offrire ai propri palati nuove sensazioni edonistiche.

Molti si portano per precauzione chili di compresse e di polveri digestive disposti alla più grossa gozzoviglia: molti digiunano per giorni interi per sbarazzare lo stomaco dagli indigeste scorie dei minestroni usuali.

Oggi sulla verde mensa del l'Olimpico abbiamo degustato il piatto internazionale.

Il gong stava ancora vibrando che già il lestissimo cuoco milanese Frignani in tandem con il romanista Galli serviva agli spettatori ancora intenti ad annodarsi il tovagliolo al collo e ad impugnare le posate, una fortissima portata di paprica che bruciava repentinamente il palato tanto da far gridare di gioia e di dolore le ugole dei centomila buongustai presenti.

Dopo questo aperitivo gli ospiti servivano in tavolta con calma ed ineguagliabile frequenza tutta una serie interminabile di sughi e di squisite erme.

Ma il piatto forse non veniva Nella seconda parte del banchetto era Galli che all'improvviso gettava sul piatto degli spettatori un'altra arroventita mancata di paprica.

Il finale argentino era tutto un rigo menù a base di canditi, creme e panna montata.

Tanto che il pubblico restava definitivamente stuccato.

Puor di metafora l'Argentina ha dimostrato di essere una squadra che ama il gioco ricco di ninnoli, passaggi rapidi, rasoterra, lanci da un'ala all'altra, compiuti con una precisione da ingegneri.

Serpentine, finte di corpo, dribblings.

Tenuta di palla, controllo, stop, scambi da un piede all'altro, doppio passo, tocco freddo e misurato; tutto questo ci hanno fatto vedere gli argentini.

Hanno imbastito tante trame che sembrava avessero trasformato il verde velluto dell'Olimpico in un tappeto persiano, tutto ricami e tutto intrecci e volute.

Ma quando al tiri a rete, nulla.

Le loro armi erano cariche di cornandoli invece che di cartucce.

Gli italiani hanno giocato una partita basata sulla praticità e concretezza.

Con pochi passaggi, con qualche scambio di palla, erano sotto porta e tiravano.

E sono venuti i gol.

E se Bassetto non avesse stampato sulla traversa un pallone destinato a rete i gol sarebbero stati tre.

Gli argentini si sono accontentati di mettere in mostra la loro classe e la loro superiorità tecnica e atlitica; gli italiani si sono accontentati di vincere.

Una cosa ancora: perchè hanno fatto giocare Schiaffino contro la sua volontà?

E stato un giocatore inutile.

Potevano convocare me al suo posto, tanto era la stessa cosa.

In ogni caso sarei scivolato di meno.

L. Porcari

CHIETI-MELFI 3-2

Ci si è messo anche il vento

(nostro servizio)

Melfi, 5 dic.

Ancora una sconfitta in casa!

Il Chieti, siamo d'accordo, ha mostrato una intelaiatura solida, difficilmente superabile, sia pure tra le mura amiche.

Però è necessario osservare che il Melfi ha combattuto con più avversari: il Chieti, il vento e la sfortuna. Sembra impossibile, ma nello sport accade spesso che gli atleti o le squadre di coda, nel loro sforzo volitivo per rimontare la corrente, devono affrontare e superare non solo gli ostacoli posti dagli avversari, ma anche quelli che la Dea bendata si diverte a scaglionare lungo il difficile cammino della riscossa. Il Melfi ci ha fatto l'impressione di un valoroso corridore che, attardato su una ripida salita da noie meccaniche, ha accomodato alla meglio la bicicletta e si è lanciato disperatamente giù per la discesa cercando di riacciuffare gli avversari. Ma ecco uno, due, tre chiodi squarciare i tubolari e fermare ancora l'inseguimento.

Nella partita contro il Chieti il Melfi ha trovato sulla sua strada molti... chiodi. Quello più grosso, senz'altro, è stato il vento. Un vento dispettoso che nel primo tempo ha soffiato violentemente in favore degli ospiti, agevolando le respinte dei difensori e dando più forza ai tiri degli uomini

(continua in 4ª pagina)

CON IL MONTICCHIO TRA LE QUINTE

Il Matera non gioca e vince Il Melfi gioca ed è battuto

Quattro lepri in testa al plotone, ma qualcuna è zoppa

Matera - Andria 1-0

Svenimenti in tribuna e confusione in campo

di leonardo oliva

Il lettore di «Opinione Sera», appassionato di questa rubrica, alla fine del pezzo rimarrà stupito nel constatare che non è la firma solita, ma una nuova.

Ad evitare troppo lavoro per il suo cervello diciamo subito che il redattore di questo commento, durante l'incontro Matera-Andria è svenuto e pur avendo ripreso i sensi ha dichiarato di non essere nelle condizioni di scrivere sia pure un rigo sulla partita, altrimenti gli sarebbe venuto «un pizzico di follia».

D'altra parte pensiamo che i lettori non saranno poi tanto esigenti dopo aver assistito alla gara di domenica. Chiederanno i motivi di tanto grigiore. Sono ormai noti: in undici partite il Matera non è riuscito a schierare la formazione tipo, ora per le squalifiche ora per gli infortuni.

Non si potrebbe pretendere un gran che, è vero; ma come spiegare il fatto che durante i primi 15 minuti di gioco sono state ordite delle ottime azioni, mai viste fino ad ora, e poi il grigiore più assoluto? Negativa la prestazione di un elemento o quella di tutti? Ad un certo punto è sembrato che il Matera fosse l'ospite, passato inaspettatamente in vantaggio, e l'Andria ospitante.

Questi ultimi ad attaccare continuamente, anche se con confusione, i primi a difendere un risultato acquisito subito, ma un pò striminzito.

Nella seconda parte della gara, effettuata la innovazione che si rendeva necessaria alla linea mediana, con l'arretrare Bongi a mediano e spostando Russo all'ala sinistra, nulla di immutato: si sperava di vedere, di gridare ad un secondo gol, niente. È vero che di azioni ne sono state sciupate, ma è anche vero che non vi sono stati tiri in porta.

Gara presa sottogamba? Eppure i numerosissimi tifosi andriesi riversatisi in tribuna dovevano far capire quali e quanti erano le velleità di Forti e compagni, decisi a tutti i costi ad abbandonare l'ultimo posto di classifica.

Meno male che la difesa è stata capotica e che non ha permesso a Minzera e Mongelli di sgusciare sia puro per una sola volta, altrimenti con qualche forza l'attacco locale avrebbe tentato la rimonta? I numerosi colpi di testa di Diogene non hanno trovato «l'uomo» pronto a sfruttarli, e le urla di Favaro hanno inchiodato in aera gli avversari che tutta fuori di sè, tanto da promettere addirittura pugni a chi gli parla bene, in avvenire, di..., centr'avanti di occasione.

* * *

Il buon «zio Riccardo Dunajewski» è quello che poi accomoda tutto, spiegando ai più rivoltosi, con parole sue, l'andamento della partita. Dimodochè, siccome lui grida, tutti fingono di accettare la sua opinione; sciolto il capannello, ognuno riprende a pensare come prima...

In 4ª pagina

"Non senza speranze la trasferta del Monticchio"

di L. Viggiani

Perucci ostacola invano l'accorto Bosco

GIRONE G
I RISULTATI
(11. giornata)

Campob.-Chinotto N.	1-1
Foggia-Cerignola	2-1
Matera-Andria	1-0
Chieti-Melfi	3-2
Molfetta-Ascoli	3-2
Pescara-Fermana	4-3
Sangiorgese-Giulian.	1-1
Trani-Maglie	3-1

LA CLASSIFICA

Trani	11	7	2	2	27	7 16
Chinotto	11	7	3	2	24	10 16
Molfetta	11	7	2	2	16	8 16
Chieti	11	5	6	0	23	12 16
Pescara	11	6	3	2	17	9 15
Giulianova	11	6	3	3	19	14 14
Matera	11	5	2	4	12	12 12
Campob.	11	4	3	4	14	18 11
Foggia	11	4	2	5	14	14 10
Fermana	11	3	4	4	17	19 10
Cerignola	11	4	2	5	10	12 10
Ascoli	11	4	1	6	17	19 9
Maglie	11	4	1	6	13	19 9
Sangiorg.	11	2	4	5	12	24 8
Monttech.	10	3	1	6	10	17 7
Andria	11	2	3	6	7	18 7
Brindisi	10	2	1	7	10	18 5
Melfi	11	1	2	8	4	17 4

UNA GRANDE INCHIESTA

GLI IMPIANTI SPORTIVI IN LUCANIA

Situazione generale, provvedimenti da adottare, responsabilità degli organi amministrativi

È nostra intenzione iniziare con un esame panoramico degli impianti sportivi della provincia di Matera dal punto di vista quantitativo e qualitativo e condurre un'inchiesta per appurare quanto è stato fatto in proposito da parte degli Enti e delle Amministrazioni interessate. La prima cosa da fare ci è sembrata quella di andare dall'amico Duni — Delegato Provinciale del CONI — e sentire in proposito il suo parere di competente.

Duni ci ha accolti con la sua solita cortesia di sempre, ha accettato la nostra intervista, rispondendo senza reticenze alle nostre domande improvvise.

★ La situazione

— Qual'è la situazione attuale degli impianti sportivi di Matera e Provincia?

— Situazione scabrosissima sotto tutti i punti di vista. Il problema può senz'altro essere considerato come uno dei numerosi aspetti negativi che ancora presenta la nostra provincia, lo stesso, incide profondamente sulla vita delle nostre masse e determina sconfinamenti sociali deleteri in quanto, allontana da una sana educazione fisica, morale, spirituale e ricreativa, tutte le forze vive dell'intera zona.

Per avere un'idea di quanto grave sia tale situazione, basta sapere che ci troviamo relegati all'ultimo posto nella statistica delle attrezzature sportive nazionali.

— Secondo te, vi sono delle discipline sportive avvantaggiate in materia di impianti rispetto alle altre?

— No, nessuna branca sportiva si trova oggi in condizione di poter svolgere con tranquillità il proprio programma agonistico e, quindi, le iniziative che ormai sorgono un pò dovunque, restano soffocate proprio dalla carenza di una adeguata attrezzatura.

★ L'opera del CONI

— Che cosa ha fatto il Comitato Provinciale del CONI per cercare di ovviare a tale grave inconveniente?

— Noi non siamo rimasti con le mani in mano. Abbiamo studiato attentamente la questione, abbiamo fatto delle indagini, abbiamo formulato dei programmi e dei progetti che sono stati sottoposti all'esame e all'approvazione degli Organi Tecnici del superiore Comitato Olimpico Nazionale Italiano, per ottenere un diretto intervento finanziario, abbiamo creato in tutti i Centri della provincia ambienti favorevoli e buone predisposizioni per l'assunzione di iniziative utili e suscettibili di sviluppo. Le nostre funzioni e le nostre azioni in proposito, sono state organizzate in modo da assicurare il migliore sfruttamento di quanto localmente promosso dalle Amministrazioni Comunali, dalle società sportive e in alcuni casi anche da privati, aiutando concretamente chi meritava tale aiuto e scartando inesorabilmente le situazioni aride e ibride che, per una malintesa ambizione potevano determinare pretese di considerazioni. Pur avendo il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, adottato tassativamente — sin dall'ottobre 1946 — la linea di condotta di non sostituirsi nella costruzione o ricostruzione degli impianti sportivi, agli Enti ed alle pubbliche amministrazioni (stato, province e comunali) che tale compito per legge debbono espletare o devono o dovrebbero sentire il dovere di curare, così come curano e dovrebbero curare gli altri settori della propria attività amministrativa (igiene - scuole - giardini pubblici ecc.), siamo riusciti a far ottenere a favore di numerosi Comuni della Provincia, ove maggiore era l'urgenza del bisogno e più vive che svolte con il locale Genio Civile ed il Provveditorato Regionale alle OO. PP., allo scopo di ottenere altre sovvenzioni a favore dello Stadio di Matera, danneggiato dagli eventi bellici e per l'assegnazione di cantieri di lavoro per opere di sistemazione di campi sportivi di diversi altri Comuni della Provincia.

Particolari cure abbiamo poi dedicato al problema riguardante la costruzione a Matera del campo sportivo per la scuola che la Giunta Esecutiva del CONI, ci ha assegnato sin dal 1952. Le vicende connesse al nuovo piano regolatore ne stanno ritardando la realizzazione.

★ Il Credito Sportivo

— Oltre ai contributi a fondo perduto del CONI vi sono state altre provvidenze a favore dei comuni che intendevano provvedere alla costruzione impianti sportivi?

— Sì. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, dopo avere a lungo studiato il problema, ha operato in modo da ottenere che un grande Istituto di credito — la Banca Nazionale del Lavoro — istituisse una speciale gestione di credito sportivo per il finanziamento degli impianti.

Tale gestione ha avuto inizio il gennaio 1953 e contempla operazioni di credito a lunghissima scadenza senza interessi che, restano a totale carico del CONI, a favore di tutti i Comuni. I mutui erogati sino ad ora ammontano ad oltre 2 miliardi di lire. Nessunissima Amministrazione Comunale di questa Provincia ha inteso beneficiare di questa speciale agevolazione.

(continua)

Porse, soltanto il calcio, in questi ultimi tempi, è riuscito ad imporre le sue istanze e ad ottenere terreni che sono stati adottati a campi di giuoco ma, le società che lo praticano, pur avendo tutti gli oneri, le necessità ed i pesi che l'attività sportiva comporta, non possono ancora beneficiare ,in contropartita, dei grandi vantaggi che lo sport può dare, in quanto, non hanno sufficiente consistenza complessiva per avere pubblico e incassi, perchè mancano della base organizzativa e degli impianti regolamentari e opportunamente recintati.

★ I motivi

— Quali le ragioni di questo stato di cose e quali i motivi che hanno ostacolato in Provincia di Matera il fiorire di opere nuove e idonee al bisogno delle società?

— Ritengo che la causa principale è da ricercarsi nel fatto che, nella nostra provincia, manca una vera e propria mentalità sportiva. Lo sport non è ancora tenuto nella sua giusta considerazione e non è ancora entrato a far parte dei problemi più essenziali delle Amministrazioni Comunali. Se queste ultime ,infatti, avessero dedicato alle sport una cura almeno pari a quella rivolta verso le altre questioni di carattere sociale, urbanistico, igienico, filantropico ecc., a quest'ora la situazione più sopra lamentata, sarebbe stata ben altra.

l'interesse da parte degli stessi Enti locali, anche tale bisogno venisse soddisfatto, numerosi e consistenti aiuti finanziari da parte del CONI.

Trascurando tutte le diecine di piccoli interventi operati tramite la Lega Regionale Lucana della FIGC ed altri Comitati Regionali e Federazioni per contributi alla sistemazione di campi ed impianti, citiamo alla rinfusa la sistemazione del campo di Bernalda Grassano, Montescaglioso, Ferrandina e Matera; l'efficace intervento per la costruzione dei campi di pallacanestro di Irsinia, Pisticci, Grassano, Montescaglioso e Matera (solo in parte utilizzato); il contributo per la sistemazione del campo di tennis di Matera; i notevoli contributi per appoggiare la lodevole iniziativa del Provveditorato agli Studi di Matera per la costruzione di impianti atletici nell'atrio della palestra della G. I. di Matera; lo stanziamento di 4 milioni e 500 mila lire (ancora da utilizzare) per il ripristino e la messa in efficienza degli impianti atletici dello Stadio di Matera; l'efficace intervento per la sistemazione del campo di Rotondella, Irsina, Gorgoglione e Pisticci il concesso aiuto finanziario per il ripristino e l'attuazione di importanti lavori di consolidamento delle rampe di accesso al campo di giuoco calcio di Matera che ,il Comune, non ha poi più ritenuto di utilizzare.

Lunghe e laboriose le pratiche

A proposito della pinacoteca cittadina

Matera, 5 dic.-1954

Dal momento in cui è stata ventilata la necessità di sistemare in luogo adatto la raccolta di quadri, attualmente tenuti in deposito presso il Museo Nazionale Ridola, sono state fatte varie proposte, tutte degne di considerazione e di esame. Ci sembra, però, che la più interessante e meritevole di favore da parte della Amministrazione Provinciale sia quella dell'Assessore dott. Padula, il quale, avendo preso a cuore la questione, ha avuto l'idea di proporre allo avv. Peragine la istituzione della Pinacoteca provinciale nei locali del vecchio Sedile materano, trasformato dal 1948 in Mensa popolare. Sono note le vicende di quest'ultima, dai motivi della sua istituzione alle spese sostenute, dalla gestione diretta dell'Amministrazione provinciale alla gestione privata, dal fasto alla chiusura dei battenti.

La Mensa popolare si è dimostrata un vero fallimento pare che l'Amministrazione provinciale stia per prendere un provvedimento decisivo e chiudere una parentesi.

Fatto l'inventario di ciò ch'rimane della magnifica e signorile attrezzatura di quello che fu uno dei più ricchi ristoranti di Matera, i locali per la tanto richiesta pinacoteca sono belli e pronti; non manca nulla: l'edificio ha anche una storia e nel cuore dei cittadini l'antico Sedile, costruito nel 1799, è legato ai suoi ricordi più cari. Anche questo lato affettivo ,oltre che la posizione centrale e il numero degli ambienti, concorrono a richiamare l'attenzione dell'Amministratore sulla scelta dei locali dell'ex Municipio per aprirvi la Pinacoteca provinciale.

Borse di studio per gli allievi degli Istituti Tecnici

A cura del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica di Matera, è stato bandito un concorso per l'aggiudicazione di n. 10 borse di studio per un importo complessivo di lire 120.000.

Conformemente alle norme specificate nel bando di concorso, potranno concorrere gli studenti della provincia che abbiano i requisiti richiesti.

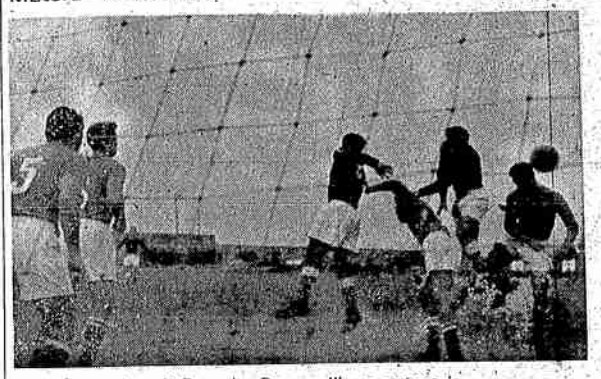
a) n. 4 borse di studio Ministeriali, dell'ammontare di lire 12.000 ciascuna riservata agli allievi iscritti alla I classe degli Istituti Tecnici e delle Scuole Tecniche;

b) n. 4 borse di studio Ministeriali dell'ammontare di lire 8.000 ciascuna riservata agli alunni iscritti alla I classe delle Scuole e dei Corsi di Avviamento Professionale;

c) n. 1 borsa di studio del Consorzio Provinciale per la Istruzione Tecnica di Matera dell'ammontare di lire 20.000 riservata agli allievi del secondo, terzo, quarto e quinto Istituto Tecnico;

d) n. 1 borsa di studio del Consorzio Provinciale per la Istruzione Tecnica di Matera dell'ammontare di lire 20.000 riservata agli allievi iscritti al secondo e terzo corso delle scuole e corsi di Avviamento Professionale e della seconda Scuola Tecnica Industriale.

Matera - Andria 1-0



Incursione di Perucci e Russo nell'area avversaria.

IL MINISTRO VIGORELLI AL CONVEGNO DELL'I. N. A. M.

- Roma, 25 Novembre 1954

Il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale, On.le Vigorelli, ha presenziato alla seduta di chiusura del Convegno Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie che, iniziatosi il 23 corrente, ha oggi concluso i propri lavori.

Il Presidente dell'I.N.A.M., Prof. Giuseppe Petrilli, ha porto al Ministro il vibrante saluto di tutti i presenti e lo ha quindi ragguagliato sui principali risultati del convegno, il cui svolgimento ha dimostrato non solo l'utilità dei questi contatti ed il grado di fusione raggiunto nell'Ente fra centro e periferia ma anche l'intima partecipazione di tutti all'espletamento dei rispettivi compiti e la generale compenetrazione delle alte finalità sociali dell'Ente.

Il Convegno ha riconfermato con una evidenza che ha superato ogni legittima attesa, l'unanime consenso sugli indirizzi degli Organi Centrali dell'istituzione ed insieme l'inderogabile esigenza di giungere al più presto alla normalizzazione della situazione, affinchè la saldezza della base economica consenta di rendere sempre più efficienti e pronte le prestazioni assistenziali su un piano di accentuata umanità.

Il Presidente dell'I.N.A.M. ha chiuso la sua esposizione assicurando il Ministro e la pubblica opinione sulla decisa volontà degli Organi centrali e periferici dell'Ente di rimanere al servizio dei lavoratori italiani con quella consapevolezza che il particolare compito richiede.

Ha preso quindi la parola l'On.le Vigorelli.

« Nella controversia tra l'I.N.A.M. e i medici — ha dichiarato il Ministro — il mio compito era un compito di mediazione. Da un lato non potevo trascurare i problemi e le sorti di un grande Istituto da cui dipende una funzione sociale vitale, come è l'assistenza sanitaria ai lavoratori italiani; dall'altro lato non potevo trascurare i giusti interessi della classe medica, la cui generalità adempie con piena consapevolezza ai suoi doveri. La verità è che il sistema in atto nei rapporti tra INAM e Medici aveva manifestato gravi e diffusi inconvenienti e doveva pertanto essere modificato: la risoluzione di questo problema si ricollega all'opera di riforma e di progressivo miglioramento che si va attuando in tutto il nostro sistema di sicurezza sociale ».

I Medici — ha continuato il Ministro — sono stati chiamati a collaborare in questa opera, in occasione del rinnovo della convenzione con l'INAM. Le loro rappresentanze nella Commissione Ministeriale, o almeno quelle del Sindacato e della Federazione degli Ordini, non hanno ritenuto di aderire nè alle proposte dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità, nè a quelle delle tre Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori. In tali condizioni, dopo aver ascoltato la volontà delle parti, e di fronte all'aggravarsi, mese per mese, dei problemi per l'assistenza sanitaria ai lavoratori, dovere del Ministro per il Lavoro era di intervenire tempestivamente con una soluzione che tenesse conto di tutti gli elementi positivi emersi durante la lunga e faticosa discussione e che li rendesse operanti, superando il punto morto cui erano giunti i lavori della Commissione. Il Regolamento che verrà successivamente approvato dal Ministero del Lavoro si preoccuperà innanzi tutto gli interessi degli assistiti — come è giusto — ma non ferirà affatto quelli della Classe Medica, che avrà il tempo di convincersi che il Regolamento non è voluto a suo danno, e che potrà attendersi invece i maggiori benefici da una piena e cordiale collaborazione con l'INAM.

* * *

Una categoria di negletti

Intendiamo parlare della categoria degli autisti dipendenti dall'Amministrazione dei LL. PP., particolarmente numerosa in una regione, come la nostra, priva di mezzi di trasporto che non siano appunto le auto.

In Italia è molto diffuso il sistema delle « finzioni giuridiche »; vale a dire servirsi di alcune qualifiche per indicare funzionari che svolgono un'attività lavorativa del tutto diversa.

Nel caso innanzi citato, si rileva che agli autisti o è conferita la qualifica, alquanto assurda, di operai temporanei o permanenti o addirittura di uscieri con mansioni di autisti.

La categoria, che svolge un'attività veramente meritevole nell'interesse della collettività, sebbene abbia mansioni di natura tecnica al servizio di Uffici Tecnici e malgrado le sue leggittime richieste, è stata sempre ed incredibilmente trascurata.

I legislatori « dormono » e dorme anche il Ministro dei Lavori Pubblici al quale è stato demandato l'incarico della riforma dello stato giuridico del personale dipendente dall'Amministrazione dei LL. PP.

Vogliamo comunque sperare il Ministro, nella sua sapiente riforma, vorrà tener presente le richieste degli autisti e dei meccanici dipendenti Richieste sintetizzate nei seguenti tre punti:

1) Venga istituito il Ruolo degli « Agenti Tecnici » nel quale siano inquadrati gli autisti ed i meccanici;

2) Nella prima attuazione dell'inquadramento richiesto, sia tenuto conto degli anni di servizio prestati e delle mansioni disimpegnate per gli sviluppi di carriera;

3) Siano previste assicurazioni contro i sinistri verso terzi.

Non è giusto?

G. Galante

Insediamento del Comitato Sport.Scolast.

Venerdì 3 Nov.

Presso il Provveditorato agli Studi di Matera si è tenuta una riunione di insegnanti di Educazione Fisica con l'intervento dei rappresentanti delle federazioni Pidal-Fip-Fipav. Scopo della riunione, insediamento del Comitato Sportivo Organizzatore.

Prendendo la parola il Dott. Contillo ha elogiato tutti per l'opera svolta nello scorso anno sportivo. L'attività sportiva, egli ha detto, occupa nella scuola una grande importanza, perchè non solo cura il fisico degli alunni ma anche è energia spirituale.

Si è augurato inoltre che questa attività sportiva venga sempre più potenziata e si rinnovi sempre di più lo spirito agonistico dei giovani. E auspicato tutto questo perchè la provincia di Matera venga ad affiancarsi alle altre provincie d'Italia.

Poi prende la parola il Prof. Apicella Coordinatore di Ed. Fis. illustrando l'attività scolastica ed extra-scolastica che si verrà a svolgere nei prossimi mesi.

V. B.

CENTRO DI COMUNITÀ
Via Amendola, 21
MATERA
Da oggi è aperta al pubblico la Biblioteca per la lettura ed il prestito dei libri, dalle ore 17,30 alle 20,30.

ADUNANZA DEI MEDICI

Matera, 7 dic.

*Per sabato 11 c.m., ore 12, è indetta l'adunanza generale dei medici della provincia presso la sede dell'Ordine in via A.*Persio 42, per discutere l'importante argomento dei rapporti con l'INAM.*

Sarto
BIANCO
Via Lucana, 15 bis MATERA

"Elettra,, di Luigi Anelli
Via Marghorita 85 MATERA
Radio - Cucine a gas - Lampadari
Soltanto per il mese di dicembre sconti speciali e massime facilitazioni nei pagamenti
"La Pubblicitaria,, - Matera

BIAGIO GRIECO
OROLOGERIA SVIZZERA
Longines, Lanco, Kalos, ecc.
LE MIGLIORI RIPARAZIONI
MATERA - Via Duomo 17
"La Pubblicitaria,, - Matera

CARLONE

Lo vidi la prima volta nel lontano 1940.

Rientravo, dopo una quindicina di giorni di convalescenza, al mio reparto, che si trovava in una città d'Italia centrale.

Infagottato in una divisa grigio-verde troppo grande per la mia persona e ancora impregnata di naftalina, mi accingevo a scendere dalla corriera quando un uomo mi divelse con uno strattone la valigia dalla mano e si avviò senza parlare, lungo il selciato che menava al binario.

Preso dalle preoccupazioni per l'avvenire assai incerto cui andavo incontro, sul momento, non feci gran caso alle maniere davvero insolite di quell'uomo.

Solo quando, dopo aver posato la valigia, ebbe rifiutato recisamente il compenso che volevo offrirgli, lo osservai con maggiore attenzione: il suo viso ben rasato era illuminato da un largo sorriso, e i suoi occhi brillavano.

« Non mi offendete — mi disse — strofinandosi le mani tozze e callose; ho sentito parlare di voi. Ed ho voluto farvi questo favore ».

Gli chiesi all'ora chi fosse: bruscamente smise di sorridere, e quasi volesse leggere il mio pensiero, fissò lo sguardo nei miei occhi; poi esclamò, allargando le braccia:

« Come? Non mi conoscete? Sono Carlone ».

Trasecolai. Possibile che un senso di gentilezza potesse animare quell'uomo, di cui avevano narrato tanti fatti orribili? Ne avevo sentito parlare sin da bambino, e mi ero fatta di lui un'immagine spaventosa.

In famiglia si faceva il suo nome quando mi si voleva spaventare, e spesso quella immagine terribile agitava come un incubo le mie insonnottate.

Ora lo avevo lì, dinanzi a me buono e sorridente, tanto diverso da quello che sempre avevo immaginato, anche quando giovine studente, lontano dal paese nativo volavo con il pensiero al focolare, in cui vedevo ardere grossi ceppi e sentivo spontanea e irresistibile per lui una viva simpatia.

Avrei voluto parlargli, chiedergli se quanto si diceva sul suo conto fosse vero, ma il treno, sopraggiunto, mi costrinse a partire.

Lo ringraziai: mi strinse la mano fin quasi a stritolarmi le ossa, e scomparve.

Qualche mese dopo ridiscesi a notte inoltrata alla stessa stazione.

Era una gelida ed oscura notte di gennaio, e poichè dovevo attendere alcune ore, mi ero erano alberghi in cui potessi rifugiarmi, chiesi di Carlone ad un impiegato della stazione.

Mi fu indicata una casupola che sorgeva non lontana dal mare, a qualche metro di distanza dalla rotabile.

Bussai; una voce assonnata chiese sgarbatamente chi fossi.

Appena udì il mio nome corse ad aprire.

La stanza era priva di ogni suppellettile; ardeva nel focolare un gran fuoco. Egli dormiva lì, per terra. Mi disse che sempre lì, per terra, d'estate e d'inverno, aveva dormito, che quella legna che ardeva nel focolare era stata rubata.

Era, senza dubbio, un mariolo, ma un mariolo caratteristico che credo nessuna giurisprudenza ha ancora definito. Incapace di fare del male anche ad un topo, soffriva, e in una maniera veramente strana, cleptomania. Rubava tutto ciò che gli capitava a tiro, purchè non fossero oggetti di gran valore; rubava quanto gli era indispensabile per vivere ed ubbriacarsi; il residuo della refurtiva lo regalava.

E anche ciò faceva in una maniera veramente strana: invitava a giocare a carte un compagno di miseria, e perdeva, perdeva di proposito, e costringeva il compagno a mangiare e soprattutto a bere.

Viveva una vita randagia fatta di stenti e di vani sacrifici.

Sposato, si era separato dalla moglie, alla quale attribuiva la causa della sua vita così balordamente agregolata; una figlia si era perduta, e questa sciagura aveva il potere di risvegliare talvolta in lui il senso dell'amore che si era pressochè spento.

Conobbi anche la moglie: una donnetta piuttosto anziana, simpatica, sempre allegra, disordinata in maniera accentante nel vestire, nel pensare, nel parlare.

Odiava di un odio feroce, bestiale, il marito.

Anche lei mi raccontò le sue dolorose vicende; alternava, nel racconto, il pianto al riso, le benedizioni alle più orrende imprecazioni.

E mi disse come il marito, dopo il matrimonio, prendeva l'olio per venderlo e giocarsi il ricavo nella cantina, e versava nel recipiente acqua affinchè la donna di nulla si accorgesse.

Mi diceva che il periodo più felice della sua vita era stato quello in cui, con un asino di sua proprietà, si recava a lavorare le due pertiche di terra che ormai, quando io le parlavo, il fiume aveva divorato.

Le brillavano gli occhi quando ricordava il suo asino o della sua fetta di terra; ma poi il marito, da una parte, il fiume, Dio malefico e cattivo quando il marito, dall'altra, l'avevano rovinata.

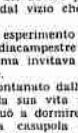
E volli interessarmi del marito; volli cercare per lui, ladro, un mestiere che lo portasse a impedire che altri rubassero; volevo, mettendolo innanzi ad una precisa responsabilità, risvegliare in lui il senso del dovere per allontanarlo dal vizio che gli era proprio.

Il mio esperimento fallì: come guardiacampestre non solo rubava, ma invitava gli altri a rubare.

Fu allontanato dall'impiego, riprese la sua vita randagia, e continuò a dormire per terra nella casupola sperduta nella sodaglia, a giocare e a regalare i suoi piccoli furti.

Una mattina, or non è molto, lo hanno trovato morto stecchito nel suo povero tugurio.

S. Scardillo



Pensierini dell'acrobata

Un deputato in carica è come un capostazione a riposo: come questi infatti, ricorda — del proprio passato — solo un rocio indistinto, alcuni fazzoletti sventolanti e qualche fischio nelle orecchie.

* * *

Di certe leggi si può dire che le interminabili discussioni che ne precedono l'approvazione siano come l'ultimo atto del medico su un cadavere sfortunato: l'autopsia.

* * *

A nessuno dei « grandi » di questo secolo potrà essere indirizzata l'ingiuria che Chateabriand rivolse a Napoleone: «In verità egli è un grande mietitore di battaglie: ma, ciò tutto, il più piccolo dei generali è più abile di lui ».

* * *

Ammonimento di Flaubert, adatto per gli italiani d'oggi: « In una conversazione la politica e la religione devono essere tenute fuori ».

* * *

Non è male che un amico vi confidi: « Sai, ho deciso di iscrivermi in quel partito ». Il male è che noi pensiate che si possa rimanere.

* * *

L'avvocato è capace di costruire un grattacielo di parole con una sola cucchiaiata di procedura.

* * *

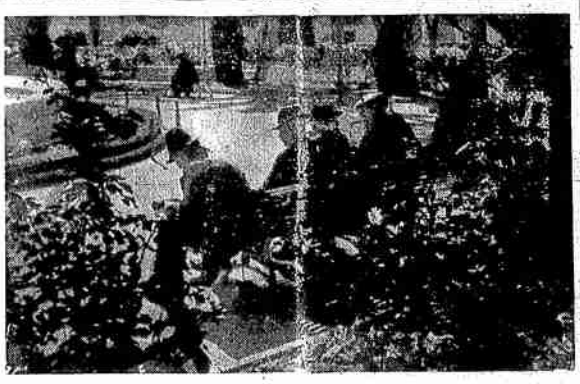
Definizione.
Capo dello Stato: non vede l'ora che finisca il mandato.

Confessione vanitosa.
Di questa rubrichetta si potrà sempre dire, come di certe signore: « È antipatica, ma ha tanto stile ».

QUELLO

Elettrodomestici
Radio – Dischi
BRAUCCI
POTENZA
Via Pretoria - Telef. 13-36

NICOLA PAOLICELLI
SALUMERIA – Via Margherita 59
Laboratorio riparaz. ombrelli
Via Margherita 56
MATERA
LA PUBBLICITARIA – MATERA



... mi lasciano sulla via più muto dei vecchi che prendono il sole...
(da "È fatto giorno" di R. Scotellaro - Ed. Mondadori)

la fionda

Noi e i pugliesi

Mi è stato raccontato che in tutti i paesi del meridione, quando mai per la Gazzetta del Mezzogiorno, i baresi o pugliesi che fossero, andavano in giro portando in mano, e ben in vista, il « loro giornale »; lo ostentavano con fierezza e con chiasso, come del resto fanno per tutto ciò che appartiene alla loro regione!

Insomma, proprio come facciamo noi, in Lucania, per le nostre cose!...

E poi ci lamentiamo se qualcuno usa dire che siamo gente apatica, diffidente verso gli altri, perchè diffidente prima di tutto, verso sè stessa; e che siamo sempre maltrattati, da chiunque, perchè non sappiamo far valere i nostri meriti, in quanto siamo i primi a maltrattare noi stessi ed a calpestare la società meridionale.

Di recente un uomo politico ci ha detto: « Sì, è vero, per molto, — per troppo tempo — la Lucania è stata dimenticata!

Ma non crediamo che la colpa sia stata solamente dei governi che dimenticarono inanticamera i problemi lucani! La colpa è stata anche vostra che non avete saputo rilevare queste loro amnesie!... »

« E come avremmo potuto farlo, si è risposto, intenti come eravamo a sgambettarci e a frustarci l'un l'altro? »

Per tornare alla « Gazzetta del Mezzogiorno », tutti gli uffici, tutti i pubblici servizi, oltre che il grosso pubblico cooperarono al successo del giornale, e si adoperarono, quanto meno, per facilitargli la vita.

Non in modi straordinari, come qualcuno potrebbe credere, ma nella maniera più elementare: andando i lettori tutti i giorni a comprarlo nelle edicole, facendolo le Poste partire « ad ogni costo », e così via.

Magari anche non avendo la voglia e il tempo di leggerlo.

Tutti si sentivano padroni e autori del giornale: il giornale era la loro stessa voce, o meglio la voce della loro coscienza: non è che arricchivano chi il giornale scriveva, ma la collettività stessa, ma la città di Bari, ma tutta la Puglia.

Perchè forse capirono che quel giornale, se sostenuto, avrebbe rappresentato per tutti il loro, il primo passo verso nuove espansioni, verso impensabili obbiettivi di interesse comune. Perchè, è bene dirlo, i pugliesi sono gente in gamba. E capiscono che un giornale non si stampa solo per la vanità di leggere la propria firma o il pettegolezzo su Tizio e su Caio; ma soprattutto perchè costituisce una molla possente verso un effettivo progresso, verso un concreto sviluppo sociale e politico (dal greco « polis » - città).

E se oggi la « Gazzetta » è uno dei più venduti giornali del sud, lo deve proprio ai suoi lettori pugliesi.

Sì, lo so, la Gazzetta è molto criticata; ma la critica, a volte, è indispensabile come il lievito per il pane; e poi, credete che a Milano il « Corriere della Sera » non sia forse criticato? Eppure è uno dei migliori giornali italiani, assieme alla « Stampa », di Torino ed a pochissimi altri...

Siamo andati un pò lontano, è vero.

Quel che volevamo dire è questo: noi non desideriamo nè lo potremmo d'altronde, pubblicare un giornale come la « Gazzetta »; abbiamo già detto che non intendiamo « scalare il K-2 », nè scoprire i fondali oceanici! Le nostre pretese sono assai limitate; direi quasi che hanno le stesse dimensioni della nostra piccola regione.

Dunque, se è vero, e lo è senz'altro, che noi pubblichiamo questo giornale per amore del nostro paese, per amore non di Matera contro Potenza, o di Melfi contro Matera, ma per amore di tutta la Lucania, Potenza, Melfi, Matera, compresi insieme, e se è vero che non vogliamo fare il giornale per guadagnarci (non ridete, c'è chi lo pensa), allora noi ci domandiamo perplessi, perchè mai tanta gente ci volge le spalle, o fa finta di non sentire, o si incaponisce a metterci i bastoni fra le ruote?

Perchè c'è gente che a tutti i costi, rifiuta di venirci incontro?

Intelligenti pauca.

Ma se fossero intelligenti, come credono di essere, non ci avverserebbero in questo modo. E voglio alludere a quegli uffici che tanta parte hanno nella vita del giornale... E che fanno finta di non poterci aiutare, e se noi per conseguenza ci vediamo costretti a scrivere qualche frase un pò mordace, ecco che si adontano e fanno i risentiti...

Ma signori, è dunque davvero un altro mondo il nostro? Eppure l'esempio della « Gazzetta » è così vicino.

Appena a 65 chilometri da Matera!

Noi non chiediamo a questi uffici di aiutarci: sarebbe troppo per chi non è abituato a favorire neanche un proprio figlio...; chiediamo solo di non ostacolarci.

...Ci chiediamo!

IL FROMBOLIERE

IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

I PALLIATIVI DEL SENATORE CIASCA

È tempo che i nostri parlamentari trovino il coraggio di difendere i "reali,, interessi delle popolazioni lucane

Ci è capitato sottomano un o.d.g. illustrato al Senato dal sen. Raffaele Ciasca, eletto nel collegio di Melfi, che dice così: « Il Senato, riaffermando la necessità e l'urgenza di un largo e ben coordinato decentramento amministrativo che valga a render più rapida ed efficiente la funzione e l'attività degli organi periferici della pubblica Amministrazione, con evidente vantaggio per i cittadini in quelle regioni e province dove, per la particolare condizioni storiche economiche e di mezzi di comunicazione, nonchè per la accresciuta popolazione, se ne avverte maggiormente l'opportunità e il bisogno; tenuta presente la disposizione di cui agli articoli 128 e 129 della Costituzione che ne fa espressa menzione; considerate altresì che è necessario creare un organo direttivo locale che coordini, con semplicità di organizzazione di funzione, le attività attribuite agli organi periferici dalla legge 11 marzo 1953, numero 150, i cui termini di applicazione sono stati recentemente prorogati; invita il Governo a studiare il ripristino dei distretti amministrativi con i criteri razionali e moderni ed a predisporre i necessari provvedimenti legislativi ».

Con la legge n. 150 del 11 marzo 1953, recentemente prorogata, il Governo è stato autorizzato a trasferire alla Provincie, ai Comuni ed agli altri Enti locali funzioni dello Stato di interesse esclusivamente locale.

Preoccupandosi che ancora una volta una « bella legge » rimanga in pratica ancora una beffa per le genti del Mezzogiorno e per quelle della nostra regione in particolare, il sen. Ciasca illustrando il suo o.d.g. che abbiamo riportato integralmente, ha precisato che la sua richiesta mira ad evitare che la concentrazione si determini o si avveri alla periferia.

Il sen. Ciasca sente cioè il pericolo che la nuova legge per il decentramento amministrativo rischia, in Basilicata, di non dare alcun frutto positivo e concreto per la popolazione della regione ed invece di propugnare la soluzione più razionale del problema amministrativo della nostra regione ha preferito ricorrere al palliativo dei « distretti amministrativi ».

La richiesta del sen. Ciasca ci appare illogica perchè se fosse accettata dovremmo avere in Italia alcune regioni, quelle settentrionali, amministrate razionalmente da piccole provincie, oltre, quelle meridionali, suddivise in... fette e tuttavia sempre dipendenti dai pochi capiluoghi esistenti.

Per noi l'o.d.g. del sen. Ciasca ha un solo valore positivo e cioè che il parlamentare lucano, dopo quattro anni dalla richiesta del Consiglio Comunale di Melfi al Governo per la creazione di una terza provincia nella nostra regione, non ha potuto fare almeno di portare nel Senato l'eco dello scontento delle popolazioni meridionali per il disagio che ad esse deriva dall'irrazionale e assurda composizione delle attuali circoscrizioni amministrative.

È illogica ed inaccettabile la proposta del sen. Ciasca perchè oltre a creare situazioni amministrative diverse da regione a regione invece di rivolgere definitivamente e razionalmente il problema della buona amministrazione del Mezzogiorno servirebbe solo a ritardare di anni la istituzione di nuove province che è l'unica via da seguire se veramente si pensa di porre anche le regioni del meridione in condizioni di progredire in ogni campo ed affiancarsi alle più progredite regioni del nord d'Italia.

È tempo che i nostri parlamentari, i rappresentanti del popolo del Melfese, del Potentino, del Lagonegrese e del Materano, coloro che nel Parlamento della Repubblica si definiscono « interpreti della volontà » dei mille elettori della Basilicata, trovino il coraggio di difendere gli interessi « reali » di tutta questa gente, troppo a lungo, amministrata con criteri forse superati perfino nelle vecchie colonie italiane.

Fino a quando nelle regioni meridionali esisteranno vaste province, vano saranno le speranze dei cittadini meridionali di avere, come quelli del nord, a portata di mano ed efficienti i servizi dello Stato.

Ed è utopistico sperare nello sviluppo delle immense risorse meridionali senza in primo luogo provvedere a dare una buona amministrazione a queste contrade.

In Basilicata, per esempio, esiste la provincia di Potenza che ha circa cento Comuni e tutti stracarichi di problemi insoluti.

Ammesso che i funzionari degli uffici provinciali siano degli... « stakanovisti » animati dalla più grande volontà di lavorare per il più rapido disbrigo delle pratiche interessanti i cento Comuni della provincia, sempre ci sarebbero da sbrigare migliaia e migliaia di pratiche.

Se il Prefetto volesse, animato dalla migliore volontà, esaminare una ad una le situazioni a volte tragiche dei cento comuni affidati alle sue cure avrebbe tre giorni l'anno da dedicare ad ogni Comune...

Ben diversa è la situazione in quelle province in cui agevolmente il Prefetto può seguire quotidianamente la situazione generale e particolare dei Comuni affidati alle sue cure.

Prendete a caso una delle tante statistiche, in voga da alcuni anni, relative ad un problema qualunque: edilizia scolastica o fognature, strade o cimiteri.

Vi sarà facile notare che la deficienza che si registra nelle varie regioni è direttamente proporzionata al numero di province delle varie regioni ed in ogni regione è proporzionata al numero dei Comuni di ciascuna di essa.

In Basilicata mancano più scuole che in Emilia, in provincia di Potenza mancano più cimiteri che in provincia di Savona!

Gli amanti delle discussioni diranno che ciò dipende da... tanti fattori.

Saranno sempre fuori strada finchè non si convinceranno che per il Mezzogiorno in generale e per la Basilicata in particolare l'effettivo sviluppo è legato al numero delle province esistenti e che si riuscirà a far istituire.

Ciò dovrebbero in primo luogo comprendere quei cittadini che il nostro popolo manda in Parlamento perchè il diritto ad una vita migliore diventi una realtà per tutti e non un privilegio per gli abitanti di alcune regioni soltanto!

ANGELO BELLINO

Acquerello

di F. S. MARTINO

Stralciamo dall'articolo di Lamberti Sorrentino, apparso su « Il Tempo » del 23 novembre dal titolo « La volontà degli italiani coscienti ha finalmente redento il Mezzogiorno ».

Matera, ?

« ...Era una bella sera tiepida, d'autunno mite, e vidi nei volti della gente una letizia che mi faceva pensare ai centri dell'Emilia e della Romagna.

La malinconia, la mestizia tipica dei meridionali malcerti dei loro domani e pessimisti sul loro dopodomani, è sparita da quei volti.

I giovanotti portavano fiori all'occhiello, le ragazze erano ben vestite e spigliatissime (?)

Entrai in un bar moderno — le pareti erano ornate e colorate e i camerieri portavano giacche bianche e fresche di bucato — ove regnava una atmosfera di soddisfazione e di ottimismo.

Con l'automobile avevo compiuto, insieme al Direttore dell'Ente Turismo della provincia, dott. Franco Molinari, un lungo giro per le vie nuovissime, e confessai che da solo non mi sarei ritrovato, anche per il gioco dei semafori che regolavano il traffico come a Milano o Torino... »

* * *

Qui ci sono due spiegazioni: o Lamberti Sorrentino è rimasto sempre in albergo (e ci rifiutiamo di pensarlo) o il dott. Molinari è stato così furbo da far passare il giornalista centinaia di volte sotto l'unico semaforo esistente senza per altro farsene accorgere.

Figuriamoci poi se L. Sorrentino avesse visto i vigili urbani sulle Guzzi 200; come niente i nostri valorosi pizzardoni sarebbero stati invitati a dirigere il traffico nel famigerato quadrilatero della capitale.

Non è il caso comunque di scherzare.

Il Mezzogiorno è effettivamente redento: i giovanotti portano fiori all'occhiello, le ragazze sono ben vestite e spigliatissime e i camerieri di un bar indossano persino giacche bianche e fresche di bucato!...

Signor Sorrentino, perchè non ritorna? Forse sarà Lei a scoprire per prima che i dischi volanti vengono dalla Lucania...

* * *

« È strano — mi' dicova un amico mentre insieme passeggiavamo per il Corso — *A Matera le poche macchine che circolano per le strade principali fanno „più„ chiasso di tutte quelle di Roma messe insieme.*

Suonano, suonano. Ma che diavolo le pigliа? »

Io rimasi stupito. Poi, finalmente, mi resi conto di una così audace affermazione, preferendo tuttavia rimaner zitto.

Molto meglio se fosse ritornato nella sua città con l'illusione di un vorticoso ed assordante traffico, piuttosto che spiegargli che aveva assistito al corteo di una sposa...

* * *

Si dice: si spendono un sacco di soldi per la manutenzione dei giardini pubblici, e per la modestissima aiuola che ricorda i caduti del sett. '43, non si trovano pochi biglietti da mille per una piccola siepe sempre verde.

Magari di quelle che si pongono ai lati della strade.

Diciamo noi: i giardini servono per i turisti, e per far fare bella figura all'Amministrazione Comunale; la lapide che ricorda le vittime « dell'insania di guerra » non serve a nessuno, checchè ne pensi Ugo Foscolo.

* * *

Si dice: andiamo a cinema o a passeggio?

Diciamo noi: andate ad una seduta del Consiglio Comunale.

* * *

Si dice: Opinione Sera è di sinistra.

Si dice: Opinione Sera è di destra.

Diciamo noi: non ci rompete... i timpani.

ESEMPLARE D'OBBLIGO
Esemplare fuori commercio
per la distribuzione agli
abbonati di lusso.

PALLACANESTRO

UNA GOLETTA SENZA PILOTA

OLIMPIA – TRANI 49–49

Partita ad organetto quella che l'Olimpia e la Libertas di Trani hanno giocato sul cemento del XXI Settembre. Un continuo susseguirsi di vicendevoli rimonte che ha tenuto altalenare il risultato della partita sul bilico dell'imprevisto fermandolo alla fine sulla parità. E mai un risultato parve più giusto di questo, anche se alla fine gli avvantaggiati da tale situazione sono stati proprio gli azzurri dell'Olimpia.

Se infatti in campo si è visto una squadra capace di organizzare un gioco armonico di attuare una tattica prestabilita questa è stata senz'altro il Trani. Buona tenuta difensiva con rapide puntate in contropiede; precisione nel tiro canestro, specie nei tiri personali che sono stati realizzati con alta percentuale; calma e chiara visione di bel gioco in fase di attacco: queste le armi migliori dei tranesi.

Cosa hanno saputo opporre a tutto questo gli atleti materani?

Nulla o comunque ben poco di positivo. Molta confusione ed improvvisazione nelle linee, molto nervosismo e pavidità e soprattutto molta ingiustificata indisciplina.

Mi ha fatto l'impressione la Olimpia di una squadra formata da cinque esponenti di altrettante razze diverse incapaci di formulare qualche frase appena di un linguaggio comune. Cinque forsennati che si divertono ad inseguire un pallone tentando di lanciarlo in un canestro a tre metri dal suolo.

No, cari cestisti materani così non va. Non siamo più ai tempi eroici del cestismo lucano quando, al giocava alla garibaldina, alla «va o spacca» ognuno per sè, Dio per tutti». Possibile che si continui a giocare come vent'anni fa, alla maniera dei pionieri?

Il basket è gioco collettivo in cui debbono sparire le individualità e si deve dar vita ad un insieme armonico ed organico, alla squadra. Ed è appunto questa quella che è mancata sul campo della Via Appia.

Nè i componenti di essa, singolarmente considerati, hanno saputo offrire prestazioni individuali sufficienti ad ovviare, sia pure in minima parte, alla totale deficienza della indispensabile visione di assieme.

Sarra, pur avendo al suo attivo un alto numero di punti realizzati, ha dato dimostrazione ancora una volta del suo solito grave difetto dello eccessivo nervosismo da cui si fa completamente soverchiare una volta in campo. Oggi poi ha giocato covando in cuore il sordo rancore per il passaggio dei galloni di capitano ad un altro esponente della squadra, il che lo ha reso, sempre che ciò fosse possibile, più nervoso ed irascibile del solito.

Un discorso vorremmo fare al lungo Franceschino, sperando che esso possa servire a convincerlo della realtà delle cose: egli è senz'altro a nostro avviso una delle unità maggiormente dotate della squadra, e noi siamo ben lieti di dargliene atto. Sappia però che egli trae i suoi maggiori numeri dalla forte carica nervosa che imprime al suo fisico non certo dotato di prestanza e robustezza, ed è appunto tale carica nervosa che gli permette poi in campo di ottenere i risultati che ottiene. Ma se questo vale ed è un punto a favore per il Sarra giocatore, lo stesso non può certo dirsi per il Sarra capitano; considerato in questa veste la carica nervosa di cui sopra si risolve in un grave handicap per l'atleta e, quel che è peggio, per tutta la squadra.

Si convinca di ciò il buon Sarra, e non si preoccupi che basteranno le sue prodezze di giocatore a farlo apprezzare ed applaudire dagli appassionati materani!

Rotunno ha a suo carico lo svantaggio iniziale che ha costretto l'Olimpia alla prima rimonta, nè, quando è tornato in campo, è stato all'altezza delle sue solite prestazioni. Scarsa soprattutto è apparsa la sua preparazione atletica, giacchè è apparso lentissimo nel tornare a fronteggiare le rapide puntate in contropiede dei tranesi.

Montaldo, Gatta e Padula le punte di diamante del quintetto materano, hanno completamente deluso, palesandosi del tutto fuori centro nel tiro a canestro. Nè possono valere a scusanti l'incidente di gioco subito dal primo e la responsabilità dei gradi di capitano per il secondo. Quanto a Padula maggiore decisione e volontà è necessario che acquisti per poter dare alla squadra quel contributo che questa da lui si aspetta.

Enriquez è apparso poi completamente sperduto nel gioco caotico messo in mostra dalla squadra, ed ha accusato grande indecisione nell'impostare e risolvere le azioni offensive cui ha partecipato.

In conclusione una sola parola di plauso la merita il modesto Colonna che nella breve sua apparizione in campo ha saputo giostrare con relativa calma e sufficiente buona volontà.

Questa la partita e questi i protagonisti.

Ma è opportuno non limitare l'esame a questo solo episodio. E' tutta la situazione del cestismo materano che va rivista.

I dirigenti si convincano a fare la voce grossa e ad imporre ai propri atleti una disciplina maggiore ed un maggiore senso di responsabilità. E' necessario soprattutto dare alla squadra una guida che, assumendosi tutta la responsabilità dell'andamento della squadra, abbia i necessari poteri per imporre ai giocatori le proprie vedute tecniche e dia un volto alla squadra di maniera che questa possa rendere quanto è nelle effettive sue possibilità.

Dagli atleti è necessario pretendere una maggiore serietà di applicazione, una maggiore frequenza agli allenamenti che non debbono d'ora innanzi risolversi nelle consuete eterne partitine settimanali, ma consistere in vere sedute di preparazione, oltre che atletica, prattutto tecnica e tattica.

Al pubblico infine è opportuno rivolgere l'invito a recarsi sempre alle partite di basket spogliandosi di quella animosità di cui normalmente fanno sfoggio, quasi che si trattasse di assistere ad una corrida. Si convincano soprattutto che col loro comportamento non fanno che accrescere il nervosismo dei loro beniamini. E di tale nervosismo ce ne è già troppo in campo!

TRANI: Ventura (17), Grill (13), Franco, Mugnano (4), De Michele, Boccardi (9), De Simone (6), Porcelli, Notapietro, Nenna.

MATERA: Rotunno (4), Enriquez (11), Padula, Montalto (3), Sarra (24), Tarantino, Loperfido, Gatta (7), Bevilacqua, Colonna.

Arbitro: Albano di Taranto.

Primo tempo: Olimpia-Trani 24-28.

E. Schiavone

MATERA - ANDRIA 1-0

VISTA DA LORO

PERENTIN: l'autore del gol

Cercate di immaginare il camerino di un pugile, che, colpito al mento durante la prima ripresa, abbia dimostrato per altri quattordici rounds senza peraltro riuscire nell'intento di restituire il colpo. Scoramento stanchezza e più che nervosismo una passiva rassegnazione. Bene.

La stessa aria spirava negli spogliatoi dell'Andria. Nessuno imprecava la sorte o malediva l'arbitro (come invece hanno fatto i loro tifosi in tribuna) e potevano pareggiare. Invece abbiamo perduto. Che vuoi farci? ». Questo, in genere, il succo di ogni dichiarazione.

Lasciate che vi dica che anche io, per un momento, mi son quasi convinto che la sconfitta dell'Andria, proprio perchè limitata ad uno striminzito risultato, non era venuta fuori non da una partita giocata con il cuore in una mano e il manuale tecnico nell'altra, ma piuttosto decisa da quello strano folletto che va a zonzo in tutti i rettangoli di gioco e si diverte nel combinare gli scherzi più atroci. Tutto sommato, però, è dovuto riconoscere che l'Andria (così come si è presentata al XXI Settembre) ha avuto la fortuna di giocare contro un Matera irriconoscibile.

PENGO, intatti l'ammirata mezz'ala azzurra, ci ha tenuto a dichiararci subito che il Matera ha giocato meglio persino a Trani (e quanto dire!).

« Con una formazione così scombinata come la nostra — ha soggiunto il diligente Senisi — in cui mancavano le due colonne della difesa (il terzino Cocceliato e il mediano Vocci) è credevamo che il Matera avesse avuto facilmente partita vinta.

E guardi che giudico la squadra locale da quello che ha offerto a Trani. Eppure le dico, sinceramente, che non meritava di vincere. Se non altro perchè aveva di fronte undici uomini che hanno fatto solo quanto era lecito attendersi, in simili condizioni.

Nient'altro. I nostri hanno solo cercato di giocare. Il Matera, a volte, pareva che non avesse nemmeno l'intenzione.

« Senza aggiungere — ha commentato DE BENEDICTIS — che il mio fallo di mani era del tutto involontario. Ero di spalle al pallone e nel girarmi l'ho intercettato. Marani, poi, giocava fin troppo duro. E pensare che vincevamo... ».

DIOGENE, che se ne stava ad ascoltare seduto mallnconicamente sulla valigia rivoltata, ci ha chiamato e con un sorriso che sapeva solo di rassegnazione: « Che ne dite del palo che ho colpito? — ci ha chiesto — Se non è sfortuna quella!... ».

Avremmo voluto rispondergli che Favaro era piazzato e convinto di poter evitare la rete. Ed, invece gli abbiamo chiesto se fosse di Napoli. « Di Castellamare — ci ha risposto, — però non l'avrebbe parato... ».

FAVARO, in effetti, ha riconosciuto che l'azione della quale è scaturito il palo è stata la più pericolosa, ma anche l'unica.

« L'attacco dell'Andria non lo ha impensierito. Ordinaria amministrazione.

Mancava nel clan materano l'euforia che in genere segue alla vittoria.

Nessuno ne mette in dubbio la legittimità. Ma limitarsi all'1-0 contro un Andria che non ha messo in mostra nessun numero eccezionale, tranne le rovesciate di De Benedictis (eccezionali solo dal lato spettacolare...) non è andato più a nessuno.

MARANI, era nervosissimo. Ci ha risposto a monosillabi.

Non era il solo. Abbiamo avuto l'esatta impressione che qual cosa non va. Non siamo in grado di precisarvi cosa sia in realtà, ma non andiamo di certo lontano dicendovi che è da ricercarsi non nel fisico ma nel morale.

TOLLOJ, « Forse è stato il « 5 » di Trani a tagliarci le gambe. Non so. Certo che non siamo affatto contenti di quel che abbiamo combinato. Non potevamo pretendere una vittoria più piena. L'avremmo voluto... Ma che vuole! Candussi solo giovedì si è rimesso da una noiosa influenza. Qual che altro era nelle stesse condizioni. Io avevo una caviglia in disordine... »

« Non è il fisico che non ha funzionato — ci ha invece dichiarato *Riparbelli* — Hanno giocato senza intelligenza. Senza di questa, ed ha portato il dito indice alla fronte. Abbiamo dimostrato di saper giocare molto meglio ».

« Molto giù di corda, molto. Non saprei dire da cosa dipenda... Speriamo di rimetterci presto. Solo questo sento di poterle dire », e *Perentin*, il tappabuchi della difesa ha continuato a tergersi il sudore di una partita condotta, come sempre, con massimo impegno.

ZANUTEL: Dell'Andria la difesa ha fatto quel che ha potuto. Erano dei buoni colpi-le. Ciiuoco duro, questo sì. Forse volevano spaventarmi, ma per me ci vuol ben altro!...

M. de Ruggieri

MICROFONO IN TRIBUNA

Preferirei parlarvi della disintegrazione dell'atomo oppure, sebbene lo soffra di una incurabile allergia per la matematica, del calcolo infinitesimale, piuttosto che commentare un incontro coronato dal successo ma non dall'entusiasmo.

Ma poichè non sono io ad avere l'incarico di tagliare il vestito a Morandi o di dipingere il profilo di Maltini (sarebbe particolarmente interessante) non vi parlerò nè della teoria di Einstein nè delle scoperte del compianto Enrico Fermi.

Il bello è che non ricorderò il XX anniversario del cavalierato del prof. Apicella (anno di grazia 1934, addì 7 del mese di dicembre) e neppure come qualcuno potrebbe credere, sarà mia preoccupazione inviare in ritardo, gli auguri, all'avv. Carriero per il suo onomastico. ...

Molte cose son ormai fuori moda: i titoli onorifici, gli auguri, il solito gol di Morandi e i passaggi di Tolloj... Non s'usa « più; questo è tutto.

A proposito, in tribuna quando il « capitano » aveva tra i piedi il pallone c'era un tale che si sbracciava come un dannato e urlava: « Forza professore, forza professore!... ».

Era uno spettacolo, credetemi. Lo aspettavo che Tolloj prendesse il pallone; poi, rivolteavo di scatto e vedevo quel tipo con gli occhi stralunati continuare a gridare: « Dai professore, forza professore!... ».

Ma Tolloj non se ne dava pensiero. Continuava a... prendere lezioni... La spiegazione c'era. Poichè studia... con i piedi, domenica con una caviglia che non funzionava a dovere, la sintassi non poteva certo spiegarla... Ma abbiamo divagato. Sarete certo curiosi (almeno lo spero) di sapere di quali sciocchezze riempirò lo spazio assegnatomi. Bene, se sciocchezze sono, le avrete scritte voi, perchè io non faccio che copiare le vostre dichiarazioni.

* * *

SPADA MARIO (Miglionico): Tecnicamente molto poco. Non si potrebbe pensare ad una squadra fissa? (l'uovo di Colombo, *n. d. R.*). All'attacco è mancato Prevosti. Secondo me Bongi si è alzato, come rendimento complessivo di una spanna sugli altri. Molto bene anche i terzini.

MICHELE CARMENTANO (Matera): I locali hanno fatto come gli sciatori: a 100 all'ora sino a che era discesa (primo tempo), a passo d'uomo in salita (secondo tempo). I migliori Favaro, Perentin, Zanutel.

GUGLIELMO SCAFURI (Andria): Con un arbitro simile che convalida un goal dopo una pluteale carica al portiere si batte anche la nazionale... (Il signor Scafuri portava gli occhiali, *n. d. R.*).

* * *

ANDREA CIMINO (Andria): Avete un centro-mediano formidabile. Ciò non toglie che l'arbitro sia stato più formidabile del centro-mediamo (il signor Cimino non portava gli occhiali, ma era bassissimo: credo che non raggiungesse neppure il metro e mezzo, *n.d.R.*).

* * *

EUSTACHIO GRAVINA (Matera): Brutta partita. L'Andria merita il posto che occupa in classifica.

RUGGIERI CADORNA (Matera): Francamente speravo in un risultato migliore di quello ottenuto. Il Matera non ha trovato ancora il suo « stile ».

Solo Zanutel e Bongi sono stati all'altezza del loro normale rendimento.

* * *

BRUNO QUANTI (Matera): Non ha vinto la tecnica, che è stata lontana dal gioco di ambedue le squadre, ma la volontà che era molto soprattutto in Zanutel e Perentin.

* * *

SPAGNUOLO (Cassiere della Società): L'incasso principe resta quello dell'incontro Potenza-Matera. Oltre Mezzo milione di incasso (non credlate che questo non c'entri per niente con la partita. Anzi... *n. d. R.*).

* * *

Tirando le somme: A Zanutel l'alloro del migliore in campo. A Marani l'onore delle armi da parte del nemico, al comm. Furiò la soddisfazione di averne dette quattro ai tifosi dell'Andria che erano tutto altro che dei modelli di gentilezza e di educazione, ai tifotori un grazie nor la pazienza di aver letto sin qui, al resto due punti ed all'Andria le pive nel sacco.

★

BRINDISI–POTENZA: si gioca domani

NON SENZA SPERANZE LA TRASFERTA DEL MONTICCHIO

Per evitare la concomitanza con l'incontro dell'Olimpico, Brindisi e Monticchio hanno rimandato la loro fatica settimanale a mercoledì. I pugliesi per accogliere i desiderata del loro cassiere; i lucani, invece una volta interpellati a tal proposito, non se la sono sentita di negare il favore sperando dalla speranza che gli attesi rinforzi avrebbero potuto essere utilizzati. Nessun elemento nuovo è giunto in città tuttavia, e i rosso-blu schiereranno gli uomini soliti, fatte le debite eccezioni per quel che riguarda gli infortunati. A Brindisi, infatti, sarà ancora assente Piovanelli che solo domenica ha potuto togliersi l'ingessatura al piede infortunato nella gara di Andria. Silvestri, d'altro canto, ha accusato per tutta la settimana disturbi viscerali oltre ad uno strappo alla coscia sinistra e difficilmente potrà essere utilizzato. Mentre resta confermato Raglio nella linea mediana, dovrebbe rientrare Marchese con la maglia numero tre.

L'attacco, probabilmente, si presenterà da destra a sinistra con Fiaschi, Danesi, Checchetti, Giovanelli e Cellini. Nessuna altra novità. Nel clan rosso-blu il morale è discreto e non si dispera in un risultato positivo pur non dimenticando la particolare situazione degli avversari pugliesi che hanno necessariamente bisogno di punti al fine di sfuggire dalle panie della retrocessione. Gli incontri tra Monticchio e Brindisi non hanno mai rivestito una particolare importanza. Nel dopoguerra, infatti, si sono registrate vittorie interne ed il bilancio si presenta pari.

E nè dovrebbe chiederci un pronostico sull'incontro. Entrambe sono squadre incomplete, potrebbe decidere la maggiore pressione territoriale che indubbiamente potranno esercitare gli ospitanti, favoriti dal campo amico.

In ogni caso non è prevedibile una larga segnatura, stanti le numerose falle nei due quintetti attaccanti. Nel Brindisi il più pericoloso uomo di punta si presenta Ferrarese, un potentino cioè, del quale gli avversari conoscono bene il gioco e le sue accortezze tecniche e tattiche.

Il Monticchio probabilmente adotterà un mezzo sistema elastico atto a ridurre al minimo il potenziale offensivo degli azzurri.

Non è da escludere un nulla di fatto anche se per questa realizzazione crediamo che al Monticchio dovrà occorrere almeno il topolino di un gol all'attivo.

L. Viggiani

MONTICCHIO

Marganella
Mancinelli — Bracci — Marchese
Marini — Raglio
Danese — Giovannelli
Fiaschi — Checchetti — Cellini
O
Ferrarese — Testa — Fabiani
Tarantini — Barbaglia
Cassani — Bearsi
Liti — Tiriticco — Donati
Pierri

BRINDISI

I° DIV. PUGLIESE

Laterza - Pro Italia 3-0

TOMMASELLI

Taranto, 5 dic.

Uno spettacolo mutevole, talvolta smorto e sbiadito talvolta spumeggiante e elettrizzante, ma comunque non proporzionato ai mezzi tecnici ed agonistici delle due squadre.

Scarsezza di tenuta? Eccessiva ed imprevidente distribuzione delle forze?

Effetti dell'organismo e del nervosismo?

Immancabili « freni » psicologici di ogni partita che esula dall'ordinaria amministrazione? Ardua la sentenza.

Giusto il risultato. Non deve essere, però, a nostro avviso estranea all'alterno funzionamento della squadra ionica la composizione un pò troppo eterogenea ed imbrida del « quadrilatero » se pur, vitalizzato da un Gaudio in vena di finezze, oltre che scaltro ed intelligente suggeritore, ha denunciato chiaramente le frequenti battute a vuoto di Lippo e la instabile aderenza al ruolo di interno di un Lamacchia puntiglioso e volenteroso al massimo, ma visibilmente a disagio allorchè è stato costretto a svolgere compiti di punta.

La difesa ha avuto un solo grande gladiatore: il magnifico guardiano Tommaselli.

VINCENZO LAPOMARDA

CHIETI - MELFI 3-2

(Continuaz. dalla 1ª pagina)

di punta. Nel secondo tempo poi di colpo è cessato, apparì tandosi tranquillo in un angolo del cielo quasi a voler osservare il generoso e vano sforzo dei giocatori melfitani protesi della ricerca del meritato pareggio.

Sì, cari lettori, un pareggio sarebbe stato il giusto verdetto della gara. Pensate ad un Chieti in vantaggio, nel primo tempo di tre reti (di cui almeno due sono state opera più del vento che degli avanti ospiti) e quasi raggiunto al 36° della ripresa, per giudicare come i melfitani abbiano imposto in un intero tempo (e senza aiuti atmosferici) il loro serrato ritmo di gioco.

Peccato! con una squadra che si chiama Chieti il pareggio poteva essere già un segno di riscossa.

M. SCHIUMA

La più fine eleganza
a braccetto con l'economia
SARTORIA
FRANCESCO
MORCINELLI
MATERA
Piazza Vittorio Emanuele, 39
(a fianco Mensa Popolare)

da DI GIORGIO
l'intera gamma dell'assistenza
per AUTOTRENI
e TRATTORI
MATERA - telef. 11-63

E. MONTEMURRO
tipografia
linotipia
libreria
editrice
MATERA - Via Lucana 16 - tel. 1098-1158

ULTIMA ORA

Risolta la crisi del Monticchio

Potenza, 7 dic.

La crisi finanziaria del Monticchio Potenza può considerarsi risolta.

Apprendiamo, infatti, che la società ha ottenuto dal CONI un prestito di dieci milioni di lire con scadenza ventiquennale.

Pertanto, l'allenatore Checchelli ha avuto disposizione per allacciare trattative con elementi capaci di assicurare alla squadra quella efficienza necessaria per poter ambire alla permanenza in Quarta Serie.

L'incontro Jacovilli - Folgore

Si svolge oggi al XXI sett. l'atteso incontro Iacovitti-Folgore (Campionato ragazzi).

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1098 - 1255
Direttore
DOTT. LUIGI PORCARI
Condirettore responsabile
F. SAVERIO MARTINO
Redattore in Potenza
LINO VIGGIANI
Redattore in Melfi
ANGELO BELLINO
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA
Via Lucana n. 16

ESEMPLARI D'OBBLIGO

Esemplare fuori commercio per la distribuzione agli effetti di legge.

OPINIONE SERA

della Lucania

Settimanale sportivo e di attualità

ANNO I N. 6 — Ag. di pubbl. aut. "LA PUBBLICITARIA" - p. G. Matteotti, 4 - MATERA — Una copia L. 30 — Martedì 14 dicembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1000 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000 — Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

Un problema di vitale importanza

Occorre una decisa azione dell'Amministrazione Provinciale per l'adeguamento della rete stradale alle odierne esigenze della Lucania

Il n. 5 di «OPINIONE SERA» ha riproposto all'attenzione delle Autorità competenti l'importante problema dell'adeguamento della rete stradale alle odierne esigenze della Lucania, che è in via di sviluppo per le opere in atto di bonifica, d'irrigazione, di trasformazione fondiaria.

Possiamo assicurare l'articolista di OPINIONE SERA che, a Napoli, il 10 Maggio u. sc., al convegno dei Presidenti e dei tecnici dei Consigli Provinciali dell'Italia Meridionale e della Sicilia, parteciparono i rappresentanti della nostra Provincia e che, in tale sede, l'Ingegnere Capo della nostra Amministrazione Provinciale svolse una interessante relazione sul programma per la costruzione di autostrade nell'Italia Meridionale.

Il punto di vista dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale di Matera fu da noi favorevolmente commentato su «IL TEMPO» del 7 luglio u. sc., e non mancarono anche, da parte nostra, l'incitamento ed il sostegno per l'affermazione di tale punto di vista.

Ma tra il dire ed il fare... molto ci corre, specialmente qui, nella nostra Città, dove si è un po abituati a redigere progetti, a formulare magari voti, mai a vedere concrete realizzazioni. Così, rimane nei voti il completamento di molte opere pubbliche iniziate, rimangono nei voti le istallazioni igienico-sanitarie, la ferrovia dello Stato, gli edifici scolastici. Così dev'essere rimasto il programma per la costruzione dell'autostrada proposta dall'Amministrazione Provinciale di Matera, se è vero che, a Napoli, sono stati convocati soltanto i rappresentanti di Napoli e di Bari.

Torneranno, se Dio vuole, i tempi della propaganda elettorale, e tornerà di nuovo tanta polvere per i nostri poveri occhi.

Al convegno di Napoli del 10 Maggio u. sc. l'Amministrazione Provinciale — ci disse l'Ingegnere Capo della Provincia — propose la costruzione di una autostrada che, partendo da Metaponto, e, collegandosi con quelle del centro-nord, servisse a convogliare nel centro-nord dell'Italia e nel centro Europa, tutti i prodotti agricoli che in grande abbondanza si produrranno.

L'arteria per grande velocità che la Provincia di Matera così propose dovrebbe avere dunque inizio da Metaponto, allo scopo di poter servire a dare il maggior deflusso alla grande produzione della pianura del Metapontino, che, tra un biennio o poco più, sarà irrigata quasi integralmente per una superficie di circa 35 mila ettari.

Infatti sono già in corso di ultimazione i notevoli sbarramenti dei fiumi Sinni, Agri e Bradano, sbarramenti che si vanno realizzando con la traversa del Sinni, all'altezza di Nova Siri, la diga di Gannano nella media valle dell'Agri e la diga di S. Giuliano nella media valle del Bradano.

L'arteria in parola potrebbe essere poi, nello stesso tempo, molto utile per la Calabria, in quanto ad essa si potrà anche accedere dalla litoranea Jonica (Statale 106) e dalla litoranea tirrenica (Statale 18) deviando da quest'ultima in prossimità di Paola, da dove, percorrendo le statali 107-19 e 106 bis, attraverso la valle del fiume Crati, si raggiunge con comodo e più breve percorso la litoranea Jonica (Statale 106) in prossimità di Sibari.

Anche oggi gli autoveicoli provenienti dall'estremità sud della Calabria e quindi dalla Sicilia, specie quelli che proseguono verso il centro-nord d'Italia seguono l'itinerario innanzi descritto, poichè si viene così ad evitare non solo il lungo e tortuoso percorso che da punta di Stilo si avolge sino a Capo Rizzuto (golfo di Squillace) ma anche il successivo tratto, anch'esso abbastanza lungo che percorre il promontorio calabrese compreso fra il golfo di Squillace e la foce del Crati. Nel caso che fosse decisa la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari questa verrebbe ad essere, a sua volta, intersecata nei pressi di Candela dalla autostrada che avrebbe inizio da Metaponto e che si svolgerebbe lungo la valle del Bradano e Fiumarella.

Sarebbe anche indispensabile che quest'ultima (Metaponto-Candela) abbia la sua prosecuzione sino a Termoli, sul mare Adriatico, passando, per Lucera in Provincia di Foggia.

Si avrebbe in tal maniera oltre la possibilità di collegare i tre mari (Jonico, Tirreno ed Adriatico) anche e principalmente il vantaggio di disporre nell'Italia meridionale di arterie per grandi velocità, atte al deflusso della maggiore copia di produzione agricola che, per la sua natura e qualità, ha bisogno di essere trasferita nel più breve tempo possibile dai luoghi di ammasso ai vari mercati di consumo come, Roma, Firenze, Bologna, Milano e centro Europa.

Nel programma poliennale di miglioramento studiato e proposto dall'A.N.A.S. è stato previsto l'ampliamento ad una sede a tre vie delle statali n. 18; n. 94; n. 96; n. 16; n. 90; n. 100 e parte della n. 7, mentre per la n. 106 (Reggio Calabria-Taranto) è stata soltanto prevista la regolarizzazione del piano rotabile che verrebbe portato da m. 6,00 a m. 7,00 di larghezza.

Sarebbe necessario che almeno una parte della statale 106 venisse ampliata ad una sede, con tre vie, e propriamente il tronco che va da Sibari a Taranto, tenuto presente che la maggior parte del traffico proveniente dalla Sicilia e dalla Calabria (versante tirrenico) potrà essere agevolmente deviato da Paola verso Sibari, attraverso la valle dei Crati e lungo tronchi di strade statali facenti parte della n. 407; n. 19; e n. 105 bis, in quanto essi, uniscono il mare Tirreno col mare Jonico.

Con l'ampliamento poi ad una sede a tre vie della statale n. 96, che unisce Bari con Potenza, già programmato dall'A.N.A.S., anche la Provincia di Potenza potrà agevolmente servirsi dell'autostrada Metaponto - Candela - Termoli.

La Provincia di Taranto, in una delle riunioni tenutesi a Napoli, propose la costruzione di una autostrada che, diparteudosi da Taranto ed attraversando la valle del Bradano, nei pressi di Montescaglioso ed Irsina in Provincia di Matera e quindi Melfi in Provincia di Potenza, si congiungerebbe poscia alla Bari-Napoli in prossimità di Candela, con prosieguo sino a Termoli nell'Adriatico.

Questa arteria non si discosta di molto da quella proposta dalla Provincia di Matera con inizio da Metaponto, in quanto da quest'ultima si differenzia nel suo tracciato soltanto per una ventina di chilometri, verso l'inizio; però, se si tiene conto che nel piano di trasformazione fondiaria, già in atto, la zona del Metapontino riveste grande importanza per la rilevante produzione agricola che verrà a realizzarsi fra alcuni anni e che dall'autostrada Metaponto-Candela-Termoli verrebbero a trarre grande vantaggio la Lucania, la Calabria e anche la Sicilia, la preferenza di far iniziare l'autostrada da Metaponto invece che da Taranto, si ritiene così più giustificata.

La Provincia di Taranto potrà facilmente accedere all'autostrada Metaponto - Candela - Termoli, servendosi della statale n. 106, che è nel piano di ampliamento ad una sede a tre vie studiato dall'A.N.A.S.

Avanti, dunque, tarda provincia di Matera!

Emanuele Pizzilli

MAGLIE-MATERA 4-3

NELLA PALUDE DEL MAGLIE SOMMERSO L'INGENUO MATERA

Servizio speciale di Dori Beneggiano

Maglie, 13 dic.

Il Matera ha perduto una partita che poteva pareggiare, se i suoi giuocatori fossero stati più scaltri; una partita che nel secondo tempo ha avuto momenti altamente drammatici.

Si inizia col Matera a favore di vento, ma la squadra non sa approfittare di questo vantaggio e perde due ottime occasioni per segnare: la prima con Manzo che solo, a cinque o sei metri dal portiere e al centro della porta, perde la occasione di «platinare», alzando sulla traversa, e la seconda con Morandi, che a tre o quattro metri dalla porta preferisce passare a Tolloy, che non conclude.

In questo primo tempo il Matera è stato superiore per impostazione di giuoco, ma ha chiuso il tempo con una rete al passivo, perchè i suoi attaccanti hanno dimenticato che per vincere le partite bisogna segnare dei gol, e per segnare, bisogna tirare a rete.

Nel secondo tempo il Matera ha allineato Perentin all'ala destra, perchè contuso, portando Manzo in difesa.

Il Maglie, col vento a favore, che ora soffiava in maniera quanto mai impetuosa, con violenti scrosci di acqua, attacca decisamente, e favorito da alcune ingenuità dei difensori materani, segna altre due

MORANDI: 2 reti

reti. Il Matera a questo punto ha uno scatto rabbioso e segna con Zanutel, ma il Maglie ristabilisce le distanze segnando la quarta rete.

Sembrava ormai tutto concluso, ma il Matera parte all'attacco e segna due ottimi gol con Morandi.

Il Maglie accusa il colpo, è sfiancato; i materani vedono la possibilità del pareggio e si gettano all'attacco e premono. Il pubblico è in piedi, e chiede il tempo all'arbitro e i giocatori del Maglie non reggono più al ritmo del Matera.

Il pareggio sembra cosa fatta, quando lo azzoppato Perentin si trova solo col pallone davanti al portiere del Maglie che gli si fa incontro alla disperata; il tiro di Perentin è diretto nelle braccia del portiere.

E' finita; il Matera è stato battuto per la ingenuità dei suoi giocatori.

Tutti hanno giocato con volontà e cuore, anche se il loro sforzo non ha avuto quel successo che meritava.

ASCOLI - TRANI 0-0

Un rigore parato e un gol mangiato

Ascoli, 13 dic.

Scintillante partita quella di ieri tra il Trani e l'Ascoli, disputata tuttavia su un terreno che sottoponeva gli atleti a vere e proprie acrobazie per imporsi di rimanere in posizione verticale, piuttosto che scivolare nel brago melmoso.

Diciamo subito che il pareggio è stato meritato da entrambe le squadre, sia come consistenza di gioco, sia come occasioni, avute per segnare. Tuttavia se l'Ascoli ha sfoggiato una volontà irresistibile, il Trani ha contrapposto una tenuta di gioco veramente ammirevole, sia dal lato tecnico, sia dal lato agonistico.

Più che altro bisogna sottolineare la prestazione superba offerta da Trabucco e Orlando, rifornitori eccezionali di un attacco che pur svolgendo tramo piacevoli, scaltre e ben congegnate, tuttavia non riu-

(continua in 4ª pagina)

POTENZA-PESCARA 1-0

AL VIVIANI HANNO ACCESO TRE CERI: A DANESI, A MENCONI E ALLA... PIOGGIA

SERVIZIO DI L. VIGGIANI

Potenza, 14 dic.

Il tifoso che domenica avesse voluto esprimere con dei ceri la propria riconoscenza per la vittoria del Monticchio, noi crediamo che avrebbe dovuto munirsi di tre ceri semplici: uno da dedicare in tutta fretta a Danesi, che seppe sorprendere al primo minuto del secondo tempo il brunissimo Gaspari; un secondo a Menconi che da solo seppe fermare il 50 per cento delle insidiose azioni pescaresi, il terzo ed ultimo alla pioggia. Già, alla pioggia.

Non se l'abbia a male nessuno se il vostro cronista va a ricercare nella viscidità del campo un alleato della vittoria rosso-blu. È nostra convinzione — soggettiva convinzione — che il Pescara, su terreno regolare ed asciutto, domenica avrebbe incassato colla tutta tranquillità i due punti in palio. D'accordo che il Monticchio avrebbe potuto realizzare ancora un paio di reti (e nessuno avrebbe trovato da ridire), nello stesso tempo, però si dovrà convenire che la mole — qualitativa, peraltro, e non solo quantitativa — svolta dal Pescara poteva portare a ben altro che alla verginità della rete potentina.

La squadra ospite, infatti, è apparsa poderosa in difesa e classica nei temi d'attacco. Capite, classica su un campo che si sarebbe prestato alla semina di qualche frumento più che ad una partita di calcio!

Gli ospiti hanno giocato al foot-ball nel senso più ampio della parola; se una colpa vanta loro è appunto quella di aver preferito le manovre classiche con palla radente ad un gioco di arrangiamento fatto di palloni sventagliati in tutta fretta sul fronte dell'attacco. Il Pescara ha giocato ed ha fatto giocare; ha presentato uomini di eccezionale valore quali il Di Matteo, distruttore inesarabile, il Malverti regista impareggiabile, il Tontodonati tessitore di alta scuola. Intorno a questo trio tutti gli altri elementi hanno carburato a dovere, compresi i rincalzi chiamati a sostituire uomini che rispondevano al nome di Lalli, Cuoghi e Costa. Una squadra in fiato, dalle idee chiare, quella ospite, da considerarsi al livello (se non superiore) di un Chinotto Neri.

Carosello rosso-blu

di ITALO BRUNO

Potenza, 14 dic.

Mentre alla vigilia dell'incontro con il Pescara tutto l'ambiente sportivo era in fermento nell'attesa di conoscere i nomi dei nuovi attaccanti che avrebbero rinforzato l'anemica prima linea del Monticchio, scoppiava la grossa bomba nella sede di Corso XVIII Agosto: era stato ingaggiato un attaccante (e rispondeva al nome di Dreossi, già del Trapani) ma era stato acquistato anche un terzino! Roba da far venir la vista ai ciechi!

Perchè poi? Sembra che venerdì Mancinelli aveva accusato un disturbo, incidente che avrebbe potuto impedire di giocare in domenica. Marchese sembrava giù di corda e non sembrava opportuno utilizzarlo.

Questa è la scena madre. Ecco ora lo sfondo: mercoledì la squadra, al ritorno da Brindisi, dove quel ragazzaccio di Ferrarese aveva liquidato da solo i suoi concittadini, i rossi-blu incontrarono in treno un terzino che era diretto in Campania per provare con una squadra del salernitano. Se lo rinorchiano a Potenza.

Scena madre più sfondo: acquisto di un terzino. Ma che, stiamo scherzando? Qualche dirigente con noi si è giustificato (pardon, ha dichiarato) affermando che Porciani è stato ingaggiato su richiesta generale degli sportivi (i quali, peraltro, si sarebbero assunto il compito di trovare la somma necessaria). È questione di democrazia. Mah! Questo è una babilonia, amici lettori. E intanto, i desiati attaccanti ancora non vengono.

Dice: c'è Dreossi. Eh, sì, son belle storie. Ma se Dreossi vale per quel che ha fatto contro il Pescara, stiamo freschi!

* * *

Un dirigente del Monticchio ha telefonato domenica in redazione dicendo che non vi è nulla di vero nella notizia da noi data circa un prestito di dieci milioni da parte del CONI. Passiamo pure la smentita, anche se restiamo della convinzione che il prestito è stato per metà ottenuto. Perchè, direte voi. Perchè quella notizia ce la diede nientedimeno che...

Quale migliore informatore di lui? Il nome? Vi piacerebbe? Spiacente, ma non posso.

Grazie all'arbitro

IL CHIETI resta imbattuto

Chieti, 13 dic.

In verità il Molfetta ha forse giocato una partita più convincente e più meritoria che non gli ospitanti. Sta di fatto comunque che la volontà e qualche errore avversario hanno consentito al Chieti di tirare i remi in barca ancora una volta illesi!

E con un avversario quale il Molfetta di ieri è stata una impresa non del tutto trascurabile. Il Molfetta ha giocato una gara guardinga, e non ha mai fatto dormire sonni tranquilli ai Chieti.

Certo l'arbitro ha avuto anch'egli la sua parte nel favorire ora gli uni ora gli altri avversari con un concerto di fischi a volte assolutamente gratuiti ed inspiegabili. Ma, alla resa dei conti il Molfetta è stato il più danneggiato dai capotici provvedimenti arbitrali.

Le reti venivano così segnate: al 19' Bunpensiere (C.) al 29' pareggia Massarelli (M); nel 2 tempo: Peruzzi (M) al 33' e Casisa (C) al 42'.

N. V.

DOMENICA IN QUARTA SERIE

Matera-Campobasso
Melfi-Cerignola
Foggia-Potenza
Brindisi-Andria
Maglie-Ascoli
Molfetta-Giulianova
Sangiorgese-Fermo
Trani-Chieti
Pescara-Chinotto N.

In 4ª pagina

"Coraggio Melfi"

Tutti gli uomini d'attacco si sono mossi con agilità ed intraprendenza, spesso pescando il corridoio utile per il compagno smarcato, spesso disertando il ruolo abituadinario per scombussolare la difesa avversaria.

Nei reparti arretrati veramente ottimo il portiere Gaspari nulla da fare sulla rete di Danesi. Autentici mastini i due laterali che preferiscono giocare di posizione operando preziosi rilanci; in palla i terzini d'ala.

Nel Monticchio nessuna novità. O meglio, le novità ci sono state, ma non di certo quelle auspicate alla vigilia. Completamente nulla l'esordiente Dreossi, da rivedere l'altro debuttante, il terzino Porciani.

Menconi non poteva dare risposta migliore a quanti sorrisero quando noi, dopo la pur vittoriosa gara col Campobasso, chiedemmo il suo rientro in squadra. Il centromediano rosso-blu ha tappato tante e tante falle che ripetutamente gli abruzzesi sapevano aprire nei reparti arretrati locali: una volta sulla linea di porta ha scagliato lontano un pallone che per quattro quinti poteva già considerarsi gol! ripetutamente è emerso dalla mischia rilanciando sul fronte dell'attacco. Bravo, veramente bravo questo anziano giocatore tenuto troppo tempo lontano dai terreni di giuoco.

Oncita la prova dei due laterali, sgobbone Danesi, buon suggeritore Checchetti, discontinuo Giovannelli, insidioso ma incerto nel tiro a rete Cellini. Questa, l'ultima edizione del Monticchio. Domenica la vittoria è stata sua; ma dovrà lavorare d'impegno per poter raggiungere una tranquilla posizione di classifica.

UNA GRANDE INCHIESTA

GLI IMPIANTI SPORTIVI IN LUCANIA

Gli intralci del piano regolatore I campi minori - La palestra

II

(Continuaz. dal num. prec.)

★ Gli impianti del Capoluogo

— Hai accennato poc'anzi alle indagini — ai progetti — ai programmi formulati: dal Comitato Provinciale del CONI per avviare a soluzione il problema di cui innanzi, ci puoi — sia pure in sintesi — parlare più diffusamente di tali studi per quanto specificatamente si attiene agli impianti del Capoluogo?

— Matera città, ha indubbiamente una posizione di privilegio rispetto agli altri paesi della provincia in quanto, fu valere un'attrezzatura sportiva più consistente ma non bastevole ai bisogni delle società sportive del luogo.

Lo stadio XXI settembre rappresenta un complesso che molti ci invidiano. Peccato però che non è mantenuto e conservato bene. Infatti così come ora si trova tale impianto, nonostante i 4 milioni e 500 mila lire di lavori che verranno eseguiti a cura del CONI per il ripristino della pista atletica e delle varie pedane per salti e lanci, non soddisfacerà sostanzialmente ne il suo aspetto estetico ne le sue attrezzature sportive e, si tratta di due questioni che lascia no tuttavia molto a desiderare. Secondo noi, lo Stadio non deve soltanto essere grande, ma deve bello: non deve soltanto accogliere sufficientemente bene uno sport, ma deve ospitarne quanti più è possibile, tramutandosi in complesso polisportivo. E ci sono infinite altre questioni accessorie e marginali che dovrebbero assolutamente essere risolte. La sistemazione degli accessi, del muro di cinta e degli spogliatoi, che sono pericolanti, la pavimentazione interna, la costruzione di una gradinata popolare, la sistemazione di gabinetti per uomini e donne, il rifacimento del rettangolo di gioco, la tenuta del campo, della pista eccetera.

Per quanto poi si riferisce alle attrezzature complementari che potranno trasformare lo Stadio in vero complesso polisportivo, è indispensabile provvedere a costruire un altro campo da tennis, da pallacanestro, da pattinaggio e un piccolo campo per allenamento dei calciatori.

Sparirebbe così definitivamente il privilegio che ha il nostro stadio di ospitare ancora nei relitti di terreno adiacenti al campo ennieo calcio gli orti di guerra con ogni sorta di verdure neoclassiche e fuori. Il Comune di Matera, sotto la spinta del Comitato Provinciale del CONI, ha da tempo inserito nel proprio bilancio la spesa di 20 milioni di lire da sostenere mediante una operazione di credito con la Banca Nazionale del Lavoro, gestione speciale del credito sportivo.

A tutt'oggi però, per ragioni che non ci è dato conoscere, lo stesso Comune non ha perfezionato la pratica tecnica, ne approntato i relativi progetti che, per legge, vanno sottoposti all'approvazione del Servizio Impianti Sportivi.

Lenta e difficile l'istruttoria da parte degli uffici tecnici provinciali regionali e nazionali della domanda di una ulteriore assegnazione di fondi per la riparazione dei danni bellici subiti dagli impianti sportivi esistenti nello Stadio XXI Settembre. La delibera me di tale pratica secondo quanto affermato dal locale ufficio del Genio Civile e dal Provveditorato Regionale alle OO. PP., e di esclusiva competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

E così, gli impianti e le attrezzature del XXI Settembre, vanno di giorno in giorno alla malora.

★ Per il calcio giovanile

— Per creare il decentramento delle squadre di calcio, che nel Capoluogo ormai sono più di una ventina, quali provvedimenti sono stati studiati?

— Il problema è da tempo all'esame degli organi provinciali e regionali della FIGC e del Comitato Provinciale del CONI.

Occorre che il Comune ceda l'area necessaria o dia una mano di aiuto per reperirle a prezzi convenienti.

La FIGC si assumerebbe lo intero onere della spesa per la costruzione dell'impianto vero e proprio (rettangolo giuoco calcio, spogliatoi per l'arbitro e per le due squadre, muniti dei vari servizi igienici e sanitari).

A tale proposito si attende che l'architetto Piccinato — compilatore del piano regolatore di Matera — opportunamente interessato dal dinamico Commissario della FIGC - prof. Apicella - indichi una zona libera compresa nel perimetro del piano regolatore, sulla quale il predetto campo possa essere costruito.

★ Palestra e Piscina

— E' vero che il Comitato Provinciale del CONI ha fatto dei passi per ottenere l'assegnazione di una palestra e di una piscina-tipo del CONI?

— Si, insieme ai Rappresentanti Provinciali delle varie Federazioni sportive e d'accordo con la Giunta Comunale che, felicemente interpretando i sentimenti di un vasto settore della vita del Capoluogo, pose immediatamente a disposizione del CONI l'area occorrente per la costruzione sia della piscina che della palestra, ci adoperammo a suo tempo per ottenere l'assegnazione di almeno uno dei due tipi di impianti che il CONI aveva deciso di costruire in 51 Comuni d'Italia.

Senonchè, per motivi di ordine vario, in nostra Città rimase esclusa dalla prima assegnazione ed ora, che si va profilando la possibilità che il CONI assegni ad altri Centri ciò che i Comuni già assegnatari non possono prendere, perchè impossibilitati a fornire l'area idonea, (in tutto sarebbero le città che, sembrano ormai decise a rinunciare alla piscina), in accoglimento dei voti espressi dagli Enti Comunali e sportivi locali, abbiamo chiesto di poter beneficiare di tale assegnazione, ritenendo ancora operante l'impegno del Comune di Matera in merito alla cessione dell'area.

★ Campo scolastico

— Pocanzi accennati a delle difficoltà che si frappongono per la immediata realizzazione del campo scuola. Quali sono specialmente gli intoppi riscontrati?

— Il terreno assegnatoci dagli organi tecnici preposti alla compilazione del piano regolatore, posto in contrada «Lanera», in sostituzione di quello già concessoci dal Comune, in contrada «Santa Venerdì», ha bisogno di grandi lavori di sterro e conseguente enorme movimento di materiale, con opere colossali di consolidamento delle zone circostanti.

Il Genio Civile, sta effettuando degli studi particolari onde raccogliere le indicazioni che saranno tenute a base per decidere sull'ammontare della spesa occorrente per spianare la zona e renderla agibile per gli usi a cui la medesima è stata destinata.

Tutto ciò comporta ovviamente una grande perdita di tempo, senza dire che, l'onere da sostenere per rendere utilizzabile tale area, può essere tale da rendere impossibile la realizzazione dell'opera.

(continua)

LA SCUOLA

deve incoraggiare l'attività sportiva

Matera, 13 dic.

Con le disposizioni ministeriali dell'ottobre 1950, ebbe inizio a Matera l'attività sportiva fra i giovani della scuola; si diede in tal modo veste ufficiale a quella che negli anni dal '47 al '50, era considerata un'attività puramente facoltativa, nata dalla volontà degli stessi giovani.

Oggi lo sport nella scuola materana ha raggiunto, un alto livello tanto da poter abbiancarsi alle altre città più grandi e sportivamente più progredite.

La scuola si è trovata, e si trova tuttora, in numerose difficoltà dovute alla scarsità di impianti sportivi. Infatti allo stadio XXI Settembre mancano del tutto gl'impianti atletici assolutamente necessari all'attività sportiva della scuola, e necessitano le palestre per una sufficiente preparazione.

Pur tuttavia, questi ostacoli furono superati negli anni scorsi, e verranno superati anche quest'anno, grazie all'interessamento dell'Ufficio Speciale di Educazione Fisica del Provveditorato agli Studi, alla passione degli insegnanti e soprattutto all'entusiasmo di tutti i giovani.

Si sono costituiti a Matera ben 8 gruppi sportivi, dei quali 4 degli Istituti medi superiori, assistiti continuamente dai Presidenti dei gruppi, dai direttori tecnici e dai loro collaboratori.

Abbiamo visto ogni anno una numerosa schiera di giovani partecipare alle competizioni agonistiche con una grande passione, il abbiamo visti gareggiare con l'entusiasmo di chi sente la bellezza e la purezza di questo sport atletico.

Si sono avuti anche dei buoni risultati e il merito va agli insegnanti di Educazione Fisica, iniziando dal Prof. Cusemina, direttore tecnico del gruppo sportivo Liceo «DUNI», — che da circa 4 anni detiene il primato della Vittoria nei campionati provinciali di atletica leggera — al Prof. Vadalà, al Prof. Maglione e a tutti i collaboratori.

E necessario però, che tutti comprendano il vero significato dell'Educazione Fisica scolastica. Lo scopo di essa non è di creare campioni, idoli delle folle sportive, ma è un mezzo per migliorare la propria salute, per vincere la timidezza, per sviluppare le qualità morali del giovane studente.

La scuola, quindi, deve continuare ad incoraggiare sempre di più l'esercizio sportivo e tutti, Presidi ed insegnanti, non devono preoccuparsi solvanto di far vincere una gara al proprio istituto, ma devono più che altro, aver riguardo alla preparazione fisica degli studenti.

Ci auguriamo quindi, che tutti, indistintamente, collaborano in tal senso perchè nei prossimi mesi questa gioventù studiosa possa ancora una volta radunarsi sul campo e misurarsi cavallerescamente nelle competizioni sportive. Solo così la Scuola, potrà assolvere ai propri compiti, preparando uomini moralmente e fisicamente sani.

BRUNO VEGLIA

Maltempo in Lucania e nel mondo

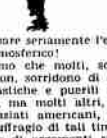
Piccolo "tornado" su Matera

Su tutta la regione imperversa il maltempo, che in verità nuoce enormemente alle colture agricole, alla viabilità, alle comunicazioni, ecc.

E, cosa non meno importante, a quelle industrie che si vedono paralizzate nei movimenti magari più necessari, dalla improvvisa mancanza di energia elettrica.

Domenica sera si è abbattuto sulle vicinanze di Matera un violento acquazzone, potenziato da raffiche di un vento particolarmente rabbioso che ha prodotto una serie di danni di considerevole entità!

Noi non siamo del tutto convinti che nel susseguirsi di tanti gravi fatti atmosferici, che vengono annunciati di continuo da ogni parte del mondo, siano completamente estranee le radioattive che tante esplosioni atomiche hanno provocato, si



no a turbare seriamente l'equilibrio atmosferico!

Sappiamo che molti, scienziati e non, sorridono di queste fantastiche e puerili supposizioni, ma molti altri, anche scienziati americani, portano a suffragio di tali timori, una serie di argomenti strettamente scientifici. Ed al riguardo, tanto per citare qualcuno, è interessante leggere un articolo apparso su una rivista americana (« Atomic's Revue ») dal titolo « Climatic Phenomenons and Radiations » di G. H. Mac Reese.

Cattedra Universitaria a Domenico Roberti

Roma, dic.

Il Prof. Domenico Roberti, di Matera, ha vinto il Concorso statale per la cattedra Universitaria di Entomologia Agraria.

A seguito di tale lusinghiero risultato, il padre Agostino Gemelli, Rettore magnifico della Università Cattolica del S. Cuore ed il Consiglio direttivo della Facoltà di Agraria lo hanno assunto, in ruolo all'unanimità, e destinato alla Università Cattolica di Piacenza.

Al Prof. Roberti vanno i sensi della nostra più viva soddisfazione uniti agli auguri più sinceri per la brillante affermazione conseguita.

LETTERE AL DIRETTORE

Un napoletano a Potenza

Caro direttore,

ti ammiro per il coraggio di cui hai dato prova impiantando il tuo giornale in questa Lucania morta, così povera di risorse materiali e spirituali. E sarebbe un sollievo per me, che sono giovane forse più di te, leggere un giornale pulito e senza doppi fondi! Ma mi viene un dubbio: come fai a tirare avanti? C'è qualcuno che ti sovvenziona? E chi è questo benefattore sconosciuto? E forse evaso qualche matto milionario da Aversa? O esiste qualche incosciente mecenate locale? Perchè mi sembra proprio credere che fai il giornale di tasca tua, o che paghi le spese con i «guadagni delle vendite», o con gli abbonamenti, o magari con la pubblicità. Tira fuori l'asso dalla manica, direttore!

Sarà meglio per tutti sapere come stanno le cose. La storia della tua indipendenza non mi convince troppo.

Non mi fiento; ma non ha importanza, tanto non ci conosciamo!

Se ti interessa dirò solo che sono napoletano, ma sono costretto a vivere a Potenza; per poco spero!

Grazie. Ti Saluto

Un napoletano a Potenza

Oh, ma è diventata una mania questa delle lettere anonime!...

Dunque, a quel che pare non si ha più il coraggio di mostrare il viso che madre natura ci ha dato, per bello o brutto, per grasso o smunto, per liscio o pustoloso che sia!

Insomma è comodo; si tira il sasso e poi si nasconde la mano.

Caro il nostro partenopeo sprecato a Potenza, tu hai il merito, a quel che dici, di essere più giovane di me: rallegramenti vivissimi; certo non ti sarà stata facile, ma alla fine ci sei riuscito bravo! E complimenti di tuoi fortunati genitori che hanno un figlio così giovane, anzi ci pare poco!) addirittura più giovane del direttore di «Opinione Sera»! Tuttavia non hai ancora capito che se vuoi farti avanti nella vita, se vuoi diventare «qualcuno», devi prima di tutto dire come ti chiami, sbandierare il tuo nome, scriverlo magari anche sui muri. Stai tranquillo; prima o poi si troveranno degli orecchianti, degli elettori che si incaricheranno di spedirti alla Camera: non è poi tanto difficile oggi. Ma soprattutto non dimenticare di firmare le lettere! Altrimenti resterai sempre esiliato a Potenza, e rimarrai una cifra, un numero telefonico, uno scheletro con della carne attorno, o, come diceva Leonardo, un «transito di cibo», e mai più diventerai un «uomo»!

In verità non meriti certo di restare nell'anonimo, non fosse altro, perchè sei così intelligente da capire che OPINIONE SERA non si regge solo con gli abbonamenti, o solo con la pubblicità, o solo con le vendite... Bravo! Ci fossero più ragazzi in gamba come lo a Napoli, e ci vedremmo costretti a spostare di alcuni chilometri più in giù, la capitale d'Italia...

Non te la prendere, sai? Te certo avevi voglia di scherzare scrivendoci questa lettera, no? E pure noi.

Guarda, curiosità per curiosità: vuoi dirmi qual'è il tuo nome, quanti denti hai nella boccuccia, e quanto misuri in lunghezza? Sì? E allora ti dirò come faccio a pubblicare il giornale! Va bene? Aspetto dunque una tua risposta.

Anche perchè, con la voglia che c'è in giro di inchiostrare il piombo fuso e di metter i giornali, potresti rubarmi il mestiere e farmi della concorrenza...

Ed allora, con tanti giornali sul mercato, succederebbe questo: che per puntellarci a vicenda e per avere un certo incasso, io acquisterei il tuo giornale e tu il mio... Ma, il giornale che uno di noi non to compratore, l'altro sarebbe rovinato!...

Intanto, se ciò può esserti di «sollievo», ti assicuro che negli ultimi tempi, di milionari, da Aversa non ne sono stati dimessi (a parte la Bellentani che è ritornata); non è escluso che qualche svagato inquilino sia però riuscito ad eludere la sorveglianza ed a fuggire verso Eboli ed oltre...

E quanto agli «assi» stai tranquillo che non ne abbiamo nè nelle maniche, nè tampoco nelle tasche, perchè altrimenti cadrebbero per terra... E quanto agli «incoscienti mecenati locali», sappi che a Matera sono tutte persone coscienti, ad eccezione, ormai è chiaro, dei redattori di OPINIONE SERA.

Tanto è vero che se non ci soccorre qualche Babbo Natale o qualche buona Befana, addio giornale...

Noi siamo soltanto dei fanatici che «facciamo il numero» davanti ad una platea di assonnati, e malinconici lettori lucani...

Tuttavia, non ti scoraggiare. Prova un pò a sapere di più, da quelli di «Basilicata al E chi sa che almeno loro non dicano al povero giovane in quarantena a Potenza, come mai facciano a tirare avanti un elegante settimanale a sei pagine...

Dovrà ben esserci un doppio fondo, no?

IL DIRETTORE

★

Al Direttore di "Opinione Sera"

L'«AGENZIA RECLAMISTICA MATERANA», letto l'articolo «LA FIONDA» si mette a completa disposizione di «OPINIONE SERA», affinchè possa contribuire, se non a raggiungere, almeno a sfiorare il 2.

Saluto distintamente augurando che il 1955 porti un più fervido lavoro nel Vs. riguardi.

Per la Reclamistica
(Vincenzo Bruno)

Grazie. Lo stesso auguriamo a Lei.

Anche il telefono si chiama... desiderio

Potenza, dic.

«Faccia una domanda semplice e le indirizzi alla direzione provinciale della SET».

Così dissero un anno, due anni fa, a quanti si recarono alla direzione della Società Servizi Telefonici di Potenza per ottenere l'installazione di un telefono.

E tutti gli interessati stesero la loro brava domanda. E quei tanti fogli ora riposano ingiallendosi.

Ma quei tali che un anno, due anni fa nutrivano la speranza di ottenere un telefono, ora apprendono che permane l'impossibilità di istituire nuovi numeri. Ancora da attendere, quindi, e chissà per quanto tempo ancora!

Ci siamo voluti recare di persona alla direzione della SET e la risposta è stata delle più sconcertanti. Si attende che l'ufficio tecnico vari il progetto per l'ampliamento della rete, ampliamento che prevede cinquecento numeri.

Implicitamente ci si è fatto intendere che solo quando si raggiungerà quel numero di richieste, solo allora, si potrà parlare di nuovi telefoni per il capoluogo!

Ma santo cielo, Potenza non è Roma, o Napoli, o Bari! Potenza è soltanto un centro di 35 mila abitanti! E se il numero di cinquecento richieste non sarà raggiunto, siamo costretti a pensare che nemmeno fra un anno se ne parlerà. E il telefono diverrà tabù. E chi se ne trova in possesso dovrà andare catalogato fra i privilegiati!!!

Eppure la SET incassa bene... Sappiamo anche che la notizia viene da fonte ufficiale! che sono state presentate oltre trecentocinquanta domande. Cosa si aspetta, perciò?

* * *

Forse era segnato dal destino che oggi avremmo dovuto prendercela solo con la SET. Vi è un altro caso, non meno simpatico e tollerabile del primo. E capitato ad un nostro lettore.

Ma... Siamo franchi: è capitato proprio a noi.

Il telefono in nel momento risulta guasto. Nel tardo pomeriggio di domenica. Va bene, diciamo, la domenica è festa e gli operai hanno diritto al riposo. Facciamo di persona la nostra brava segnalazione; l'indomani alle undici il telefono è ancora guasto. A tal proposito ancora una risposta sconvertante da parte della SET. In quella mattinata era un caso più urgente, si trattava della ditta tal dei tali. «Dobbiamo dare la precedenza a quella». Così si sono espressi dopo il nostro sollecito! Ripetiamo il ritornello: «la SET incassa bene...»

Un solo operaio o una sola squadra, quindi, si trova in disposizione degli abbonati. Già, sembra che sia proprio così. Quindi se a Potenza contemporaneamente le malaugurate, aggiungiamo) si guastassero una trentina di telefoni (fatto tecnicamente non impossibile), bisognerebbe attendere perlomeno un mese per poter nuovamente godere di una conversazione telefonica!!! E la SET, intanto incassa bene...

LIVIO

NOTE MONDANE

Matera, 12

Ieri sera al «Circolo Unione» prima débacle della stagione invernale di danze e veglioni!

I pochi giovani accorsi se ne sono stati tutta la serata abbandonati sulle ricettive poltrone, a contemplare con aria assorta e disperata il fatale erollo della cenere dalle sigarette sul lustrissimo pavimento a marmette variegate.

Qualcuno ha accennato a seguire l'orchestra nelle sue soporifiche nenie da notturno radiofonico, da «Buona notte della R.A.I. dei reguli, dei fedeli del suono, degli elettricisti e di tutti quanti hanno contribuito a dilettare l'ascoltatore durante la trasmissione quotidiana ecc. ecc...!» Qualcuno o qualcuna ad un certo momento ha anche chiesto ai deluxi sacerdoti del Jazz, l'esecuzione di Johny Guitar! Niente da fare invece con Glenn Miller (Moonlight serenade)!

Un tale poi ha incominciato a sbadigliare: in breve tutti si davano ad imitarlo, anche i musicanti, gli organizzatori, i padri di famiglia, i camerieri, i giovani «bruciati»... dal fumo delle sigarette!

— A Napoli, a quest'ora, al club dei canottieri, sai come ci saremmo divertiti?

— Matera è una città per uomini-soli; adesso anche le feste del Circolo si risolvono come i balletti folkloristici tra uomini e uomini...

— Il fatto è che le ragazze non avevano ancora pronti i vestiti con lo strascico...

— La festa non è riuscita perchè manca Mario...

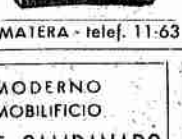
— Il ballo è passato di moda; ora vanno molte le orgette...

Così parlavano giovani avvocati, medici, professori ecc. ecc., sprofondanti nei cuscini di gomma piuma, sbadigliando fra un mambo e una guaracha, fra un charm e una sigaretta, mentre tre coppie fisse si accanivano a ruotare sulla pista scapricciandosi nei più coreografici passi di danza che avrebbero certo fatto impallidire i ballerini... negri della Duuham.

L'Invitato

da DI GIORGIO

l'intera gamma dell'assistenza



per AUTOTRENI e TRATTORI

MATERA - telef. 11-63

MODERNO MOBILIFICIO E. CAMPANARO MATERA Via T. Tasso N. 20

Scuola guida Rimessa Noleggi auto Raffaele Montemurro Via XX Settembre, 14 MATERA

E. MONTEMURRO tipografia linotipia libreria editrice MATERA - Via Lucana 16 - tel. 1098-1158

Un amore di Woiciej'

Woiciej' era un tenentino polacco giovanissimo, e bassino. Fra tante pertiche umane si isolava per la sua minutezza, per una certa delicata grazia fanciullesca; sembrava un ragazzino cui i precettori avessero imposto una divisa cachi ed inviato da solo in un mondo spietato fatto di omaccioni corpulenti dalle mani macchiate di sangue.

Un musicista fra i macellai.

Suonava il violino in modo incantevole e parlava di Chopin e di Wanda Landowska con gli occhi lucidi.

Conversavamo, naturalmente, in inglese, e spesso in italiano, e la sua gentilezza combinata ad una cultura eclettica rapiva quanti avevano la fortuna di conoscerlo.

Le signore lo baloccavano come un bambino prodigio, gli amici lo idolatravano.

Le ragazze italiane non sapevano prenderlo sul serio.

La stanza ove dormiva data sul cortile d'un convento.

Fu così che nel chiosco grigio di secoli e addolcito tuttavia da alcuni vasi di gerani e di lilla, notò una simpatica ragazzina dai capelli biondi che le fluivano sulle spalle come una ragnatela di fili dorati.

L'ambiente, il temperamento sognatore di Woiciej', la giovanile bellezza della ragazza, che aiutava le suore nei lavori del convento ove era stata raccolta come orfanella, avevano creato un magico incantesimo d'amore.

Dalla finestra, Woiciej' cominciò a sorridere, corrisposto dal fresco sguardo della biondina che sembrava incantare agli occhi dell'esule polacco il mito della bellezza e della ingenuità popolana...

Quando Woiciej' me ne parlò, mi parve che tutto questo fosse meraviglioso: la fatina bionda, che s'innamorava del soldato-musicista polacco.

Era una situazione maledettamente romantica! Woiciej' sembrava ormai deciso a chiederla in moglie. Ebbe un colloquio con la Madre Superiora.

La Madre stette ad ascoltarlo con una certa compiacenza e con evidente benevolenza. Gli offrì del vermouth ed insistè perchè il soldatino, dichiaratosi credente ed acceso cattolico, gradisse saggiare anche dei particolari secchi alla cui lavorazione non era estranea la bionda e cara fanciulla.

Quando Woiciej' ebbe finito il suo madrigale, la Superiora gli rispose con dolcezza: — Figliuolo mio, lei è un soldato, ed è tanto giovane! La guerra finirà quando il Signore vorrà... Cerchi di capire... La sua proposta non è assolutamente accettabile. E poi la Nina è ancora tanto piccola, tanto ingenua, e noi l'abbiamo da poco raccolta e non ha un soldo da parte. Invano il soldatino polacco si profuse in una polemica disperata, difendendo appassionatamente la causa del suo terrissimo amore.

La Superiora era irremovibile: — Giovanotto mio, non posso dirle tutto.

Cerchi di rassegnarsi, di mettersi il cuore in pace. Non è possibile. Le consiglio di non pensarci più. E poi voglio dirle ancora una cosa. La Nina ha perduto in questa guerra l'unico caro che ancora le era rimasto dopo l'immatura perdita dei genitori; un fratello che «voi» gli avete ucciso in Africa. Non acconsentirebbe mai a sposare un nemico del suo povero fratello, un complice sia pure involontario del suo assassinio. Ci pensi, giovanotto! La Nina è una bambina così sensibile, così inesperta! Posso, alla fine, viste le sue tante insistenze, dirle questo: si faccia vedere a guerra finita, quando il mondo sarà rinsavito e la Nina sarà diventata una vera e propria signorina. Chi sa che allora non potrà sistemare ogni cosa. Su, coraggio, figliuolo, si faccia forza. Ed ora la riverisco: le educande mi aspettano!

Woiciej' era disperato: — Perchè non mi hanno lasciato parlare con lei?

Perchè hanno detto tante scempiaggini? Io non ho ucciso nessuno. Ma loro intanto uccidono me! Che diritto ha la Madre Superiora di parlarmi così?

E poi la Nina è grande abbastanza per poter decidere da sola, no?

E Woiciej' cercava sfogo nella musica; e il violino sembrava gemere ed ogni nota era una lacrima sanara! Woiciej', tu sei solo al mondo, non hai nessuno, e resterai solo, sempre, dovunque tu vada; perchè non ti daranno mai ascolto e griderai ad un mondo di sordi e di malvagi!

E mentre così parlava, a se stesso, io ricordavo, facile paragone, il Sergio Corazzini: «no; io non sono un poeta, — io non sono che un piccolo fanciullo — che piange!» E glielo dissi. E Woiciej' finì per

amare Corazzini e ne lesse avidamente le liriche.

E sotto il caricatore del mitra a fianco della sua brandina, depose il libretto dei versi.

Quando gli chiesi come mai non ponesse il caricatore altrove, mi rispose: — Purtroppo è così; l'odio e la bestialità prevalgono sull'amore... E non c'è posto per la pietà nella giungla degli uomini!

Forse è vero Woiciej'; forse è meglio che tu abbia creduto così, allora.

Che sarebbe stato di te, se avessi saputo che dietro quell'odio apparente, si nascondeva la menzogna?

Dall'odio si guarisce con l'oblio; ma dalla menzogna?

Nè ti dirò mai che la ragazzina bionda, la celestiale immagine dei tuoi sogni, scappò via dal convento non molto tempo dopo la tua partenza! Nè ti dirò con chi... (con un ricco commendatore, con il garzone macellaio, o con un caporale negro, che differenza vi sarebbe stata in fondo?) Tanto, non mi crederesti!

La Superiora è morta, ormai; il convento ha cambiato sede, nome, città.

La Nina è sparita; nè ha mai portato un fiore sulla tomba del fidelio: perchè non ebbe mai fratelli, nè morti in guerra nè caduti nell'ecatombe delle scale.

La guerra è finita da molti anni. E tu puoi dietro la cortina di ferro. Ed è meglio che tu creda che l'odio sia più forte dell'amore! E che legga ancora Corazzini e che abbia appeso a un chiodo, il mitra arrugginito!

Le tue lacrime di innammorato deluso sono ormai essiccate ed ora hai certo un cuore di uomo maturo. L'altro giorno mi hai scritto che per vivere fai il chimico e con le dita non calchi più le corde del violino, ma impegni attentamente fiale e provette di acidi solforici...!

Luigi Porcari

la fionda

LA SETE DI CARTA STAMPATA

Il nostro amico Donato Ressa ha scritto sul n. 3 di Opinione Sera l'articolo «in provincia con il Bibliobus».

E parla ad un certo punto, con stupore ed ammirazione, della sete di carta stampata che arde nei paesi della nostra provincia. Fatti molto confortanti questi, per la provincia che conta il primato dell'analfabetismo nazionale...

Ebbene, c'è un ineffabile giornaiaio in un grosso centro del materano (pare, come spesso avviene in tali paesi, che vanti anche numerose altre qualifiche, di postino, di usciere ecc.), che ogni settimana, con solerzia degna davvero di miglior causa, si affanna a rispedirci il pacco dei nostri giornali, con questa motivazione: «Si respinge perchè non richiesto».

E, benchè noi gli avessimo scritto due o tre lettere in cui gli dicevamo di esporre il giornale anche con la prospettiva di non venderne nemmeno uno, e in più gli dicevamo di distribuirlo in omaggio a chi più gli piacesse, il formidabile e proteiforme giornaiaio, uomo tutto di un pezzo, (avete capito di che... pezzo si tratta?), monotono come un disco rotto, ci ha rimandato il pacco puntualmente con la solita motivazione: «Perchè... non richiesto».

Ora, non che in questo paese, i lettori, ammesso che ve ne siano, debbano fare a cazzotti per contendersi le copie del nostro giornale (certo dovranno farlo per le copie di altri... settimanali più seri e più intelligenti del nostro!), ma quel sia pur solitario lettore di Opinione Sera, che tuttavia non abbia i mezzi per l'abbonamento, e che voglia per curiosità, vedere un pò «di che tratta» questo foglio giallo, sapete voi dirmi come deve fare se questo valent'uomo di giornalaio-usciere-lustra scarpe si rifiuta di accettare il pacco sol perchè non può soffrire il giallo?

Nè, per fargli piacere, possiamo stampare alcune copie, poniamo, in rosso; perchè è risaputo che il rosso eccita il sistema nervoso di certi bovini...

Infatti così sono sorte le corride...

* * *

DOMENICA NEL SUD

Non importa di che stagione, tanto è la stessa storia.

Il corso nereggia di folla che ostruisce il cammino: e per filtrare attraverso questo setaccio umano, bisogna essere abilissimi ed avere i ritèsi pronti.

Non appena si smuove un capannello, non appena si scioglie un crocchio, bisogna approfittarne, prima che un altro si riformi, e la valvola così aperta, si richiuda, bloccandovi inesorabilmente nella morsa!

Eppure i marciapiedi sono deserti, proprio come i recinti dei tabù polinesiani, quasi che un anatema secolare gravi su chiunque osi calpestarli con piede sacrilego.

La folla domenicale mareggia simile alle onde sulla battigia, prima in avanti, e poi indietro, per riversarsi nuovamente e nuovamente ritrarsi, finchè il vento non si placa, finchè la sera non avvolge uomini e cose nel suo umido scialle.

In realtà il passeggio ostinato ha un itinerario tradizionale, un metro rituale: pochi infrangono la convenzione; e in genere i cittadini oscillano come innumerevoli pendoli, fra due punti di riferimento, tutti assorti nell'ancestrale culto peripatetico.

Nemmeno i moderni «démoni» automobilistici possono turbare questa cerimonia domenicale: infatti è tradizione atavica che i cittadini non vengano molestati nel loro placido dondolio, nell'accogliente amaca del corso cittadino, da nessun veicolo...

Indissolubili centurioni municipali con apposito sottogola vigilano sull'osservanza di questa siesta festiva.

Un mio conoscente, di passaggio da Matera, mi chiedeva perplesso: - Ma allora, i marciapiedi che ci stanno a fare? I marciapiedi...

Voi, che gli avreste risposto?

IL FROMBOLIERE

L'ANGOLO DEL LETTORE

giovanni bronzini

tradizioni popolari in lucania

Con vivo interesse e con attenzione profonda abbiamo letto il bel volume di Giovanni Bronzini e «Tradizioni Popolari in Lucania».

L'ottima veste tipografica che l'Editore Montemurro ha saputo dare al libro ne completa i pregi veramente notevoli.

Mancava alla Lucania un'opera di vasto respiro che mettesse in luce gli usi ed i costumi del nostro popolo; ma sopratutto mancano, purtroppo, gli studi e le raccolte particolari che avrebbero permesso al coraggioso autore una più completa rassegna.

Ben più meritevole è pertanto l'opera del Bronzini che, alla mancanza di singole monografie precedenti, ha saputo supplire con indagini dirette e per mezzo di corrispondenze, mediante un diligente lavoro di raccolta e di coordinamento del materiale, fino a darci un quadro abbastanza chiaro ed esauriente del folklore lucano.

Opere fondamentali, punto di partenza per intraprendere una sintesi del genere, sarebbero già dovute esistere, specie intorno a determinati problemi di somma importanza; ben poco esplorato, per esempio, fino ad ora il campo della fonografia del dialetto lucano: dei seri studi in tal senso avrebbero permesso al nostro autore una maggiore coerenza ortografica del dialetto ed un più esatto uso dei segni, i particolar modo dell'apicetto.

Si ebbe necessario dunque definire il valore ortografico di molte vocali sorde, dare un comune denominatore alle esigenze fonetiche, rendere insomma più chiara l'ortografia in modo che chiunque possa mettersi direttamente a contatto col testo e specialmente i non lucani.

Certamente non si può accusare il Bronzini per non aver tenuto conto di tutti questi problemi: essi devono precedere una opera di vasta mole; e con essi è per noi fondamentale il problema metrico della poesia, un lavoro del genere di quello che l'autore ci ha dato.

Pensiamo che questa fatica sarà utile anche per questo: invoglierà il nostro ed altri ancora ad approfondire la loro indagine sui vari punti che sono da discutere più ampiamente. E giacchè ci siamo, suggeriamo un altro campo ancor meno esplorato: quello della musica popolare!

Da quanto esposto si traggono le conclusioni sui necessari limiti entro cui la pubblicazione è ristretta, limiti — ripetiamo — che sono posti dalle condizioni attuali degli studi delle tradizioni lucane, e che rendono più apprezzabile l'opera dello studioso a cui la cultura lucana, e non soltanto essa, deve essere grata. E grande merito l'opera di salvataggio da esso compiuto di molte tradizioni che il cosmopolizante progresso odierno tende a far naufragare fra i marosi dell'oblio, merito che si aggiunge ai numerosi altri pregi.

Abbiamo l'impressione però che a volte l'abbondanza della materia intorno ad alcuni argomenti, combattendo l'autore tra il desiderio di dir tutto e la volontà del rispetto per le proporzioni, forzi un pò la mano al giovane scrittore.

In altri casi, invece, sarebbe stato preferibile approfondire e dar maggiore risalto a determinati argomenti: così, a nostro avviso, andrebbe più ampiamente trattato tutto quanto riguarda le malattie, creandone addirittura un capitolo a sè stante, e non già incorporato nella materia riguardante la morte.

Ci permettiamo di mettere a nudo ogni nostra impressione perchè il libro del Bronzini deve andare in mano al pubblico di media cultura e non soltanto ai pochi specialisti, al pubblico di tutta Italia e non soltanto ai lucani. Pertanto esso deve parlare al gusto di chi legge — come il capitolo, davvero ammirabile, sul matrimonio — ed attrarre a sè il maggior numero possibile di lettori. Ed appunto come lettori di media cultura abbiamo voluto considerare il libro, permettendoci di dire chiaramente alcune cose ad un giovane dal quale ancora molto, moltissimo, ci attendiamo.

La cerchia d'interessi culturali che vorremmo investisse sempre più il libro, esige, d'altronde, una più approfondita analisi dell'animo della gente lucana.

Vorremmo, in altri termini, che balzasse il più chiaro possibile, dalla descrizione delle tradizioni del nostro popolo, una più intiera valutazione dei fatti, specialmente là dove sono descritti riti e pratiche magiche, il cui valore può avvantaggiare sfuggire all'intelligenza di molti.

Encomiabile per metodo di ricerca e per impostazione teorica, il libro è un valido esempio della scuola cui l'autore si è formato. Controllo delle fonti, sobria compiutezza dell'informazione, diligenza nelle citazioni, opportuni richiami, sono altri pregi che dicono della levatura culturale e mentale del Bronzini.

Un libro, insomma, da leggere e da meditare, che noi ci auguriamo piotra miliare nella cultura folkloristà lucana, punto di partenza per l'autore e per altri studiosi, verso splendide mete, verso più smaglianti affermazioni.

La Lucania è in cammino verso un domani migliore: bisogna aver fede!

E questo di Giovanni Bronzini e del suo editore Montemurro è un atto di fede!

Lino Viggiani

(Disegno del Prof. A. Orovino).

La Lucania non ha avuto misteri per G. Bronzini. Il controllo delle fonti, la sobria compiutezza dell'informazione, gli opportuni richiami costituiscono gli alti pregi dello scrittore.

PENSIERINI dell'ACROBATA

Spettacolo.

Ogni tanto, nelle pubbliche piazze delle città d'Italia, si vedono capannelli di gente intorno a un uomo che gesticola e si dimena innanzi a un microfono, circondato da cinque o sei persone serissime, che, a turno, fanno poderosi cenni di assenso col capo.

E qualche deputato ritardatario che deve ancora smaltire un discorso da «grande occasione» rimasto inesplicabilmente nel cassetto o un giovane ministro in giro di propaganda che si allena per le prossime battaglie della Camera.

* * *

Sport.

Molti dirigenti di società sportive possono oggidì ripetere, con una punta di orgoglio o un velo d'amarezza, quello che Tristan Bernard ebbe a dire a un amico che voleva premurosamente aiutarlo a infilarsi il cappotto: «Tante grazie, mà lasciate pure: è l'unico sport che faccio».

* * *

* * *

Stampa.

Dice un giornale:

Si sono riuniti a Losanna i rappresentanti delle potenze occidentali per gettare le basi di una comunità europea, che possa finalmente assicurare al mondo intero un'era di pace, giustizia e libertà.

Ripete un altro:

Si sono incontrati a Losanna i biechi sessuiliferi di un mondo in rovina per congiurare contro i sani principi della civiltà socialista, mettendo in pericolo la pace, la giustizia e la libertà.

E un terzo:

A Losanna un estremo tentativo per...

E un quarto:

A Losanna una ennesima congiura contro...

* * *

Ritratto.

Se vedete un uomo girare attorno per le strade, con un giornale bene in vista nella tasca destra, con un risolino all'angolo della bocca ch'è tutto un programma, ebbene, assumete pure informazioni sul suo conto e vi diranno che trattasi del dirigente di un partito che ha altora altora finito di apprendere i particolari sull'ultimo scandalo scoppiato nelle file del partito avversario.

E' un uomo felice: la legge dell'equilibrio è salva.

E così via.

Questa è la libertà di stampa.

* * *

Definizioni.

Avvocato: manca nel suo codice l'articolo che ci voleva.

Ingegnere: Il Colosseo nacque senza di esso.

Ragioniere: basta una lira in più sul passivo per farlo ammattire.

Medico: ingrandisce i cimiteri, guadagnandoci sopra.

QUELLO

INAUGURATO il Centro di Lettura

Pisticci, 9

In occasione della inaugurazione del «Centro di Lettura» per la stagione 1954-1955, si è svolta una riuscitissima manifestazione culturale ed artistica, con una conversazione del prof. Carlo Consiglio, Preside dell'Istituto Tecnico di Matera, sul tema: «La Vergine nella Divina Commedia».

Subito dopo, la gentile violinista Wally Consiglio, consorte dell'oratore, ha eseguito un breve concerto, accompagnata al pianoforte dal maestro Raffaele Pizzulli, musiche di Handel e Gounod.

Infine sono stati applauditi i Cori della locale Schola Cantorum su musiche di Zandonai.

Elettrodomestici
Radio – Dischi
BRAUCCI
POTENZA
Via Pretoria - Telef. 13-36

NICOLA PAOLICELLI
SALUMERIA - Via Margherita 59
Laboratorio riparaz. ombrelli
Via Margherita 56
MATERA
LA PUBBLICITARIA - MATERA

La più fine eleganza
a braccetto con l'economia
SARTORIA
FRANCESCO
MORCINELLI
MATERA
Piazza Vittorio Emanuele, 39
(a fianco Mensa Popolare)
"La Pubblicitaria" - Matera

MAGLIE - MATERA 4-3

Parlano le... maschere di fango

Dopo la partita, giocata in una autentica palude, in cui i giocatori guazzavano come viscide ranocchie, e parevano avvolti in una maschera tenebrosa di fango come gli attori del « Salario della paura » abbiamo raccolto alcune impressioni di quegli atleti del Matera che siamo riusciti ad avvicinare.

PAVARO - se la partita fosse continuata altri 5 minuti si sarebbe certo pareggiato. Manzo nel primo tempo, dopo pochi minuti dall'inizio a tu per tu col portiere avversario, sbagliava il pallone che ci avrebbe portato in vantaggio e che assai probabilmente avrebbe mutato il corso della intera partita. Lei mi chiede del rigore, con il quale invece è stato il Maglie a portarsi in vantaggio? Bene: è scappata l'ala destra; Perentin entrava deciso e quegli cadeva in area, quando però già aveva perduto la palla, ed io ero già in possesso della stessa. Un rigore che si doveva proprio evitare! Che altro? Sul finire; ho parato una punizione a fil di palo. Ancora dopo, ho fatto un tuffo alla disperata sui piedi dell'ala destra e gli ho colpito la palla della quinta rete... Il terreno era certo impraticabile: ad un certo momento Tolloy e Perentin hanno reclamato presso l'arbitro; ma questi ha fatto proseguire la partita che si è disputata proprio come in un acquario... C'erano sicuramente 5 centimetri di fango e di acqua!

MALTINTI - Nel primo tempo si dovevano segnare quelle due reti che certamente ci avrebbero fruttato un altro risultato.

ZANUTEL: 1 rete

Perentin ha fatto la spaccata sui piedi dell'ala destra quando questa aveva già calciato la palla. Così abbiamo subito il rigore. Abbiamo incassato 3 goals su 3 rimpalli della nostra difesa che non riusciva ad allontanare i palloni dalla zona della nostra porta, perchè non era cosa facile in quella selva di gambe ed in quella laguna calcare con forza il pallone che assumeva stranissime direzioni, ed aveva una pesantezza da palla di forzati.

MARANI - Abbiamo perduto, ma più che altro lo dobbiamo alle assurde condizioni del terreno di gioco. Il primo tempo si sarebbe dovuto almeno pareggiare, ma all'attacco non c'era il Prevosti. L'arbitro è stato casalingo! Per me il rigore non c'era; l'ala aveva già perso la palla.

Il Maglie è una squadra che non vale i milioni che ha speso. I nostri gol sono stati segnati quando ormai il risultato era compromesso. Se ci fossero stati altri dieci minuti, avremmo vinto. Erano letteralmente stinti!

PETRUCCI - Il Maglie non è una squadra che in condizioni normali ci possa impensierire. Ma è andata così! Certe partite nascono già con un destino segnato. Dapprincipio non si ingranava. Il rigore era un pò equivoco, ma l'arbitro d'altra parte doveva darlo.

ZANUTEL - Lei mi dice che le ragazze di Maglie mi hanno fatto dei complimenti. Grazie! Lo dica per favore anche a Maltinti: lui è un damerino e ne sarà felice!

La partita? Mha, siamo stati assai sfasati all'inizio! La mia rete: passaggio di Canduss verso il centro dove io mi ero spostato: ho portato il pallone sul piede destro, quindi ho insaccato nell'angolo basso alla sinistra del portiere, giù in basso. Nella seconda rete c'è anche il mio zampino: fuga sulla destra e crossa al centro dove Morandi, calmissimo, deviava in rete!

CANDUSSI - All'inizio di ogni partita mi fanno sempre male le gambe. Non so cosa sia. Poi man mano il dolore si attutisce fino a sparire del tutto nel corso della partita. Nonostante le squalifiche che mi hanno appioppato non sono affatto scorretto; anzi! Le hanno detto che a Matera i tifosi mi chiamano il « Tedesco »? Cosa ne penso? Mah, nulla! Sarà forse perchè gioco con impegno volontà e decisione! Sulla partita? Che dire? Il terreno era difficoltoso; il pallone era quello che si usa nelle partite di rugby, cioè ovale e schizzava da tutte le parti, meno che da quella dove tu te la aspettavi. I giocatori del Maglie hanno fatto solo tre tiri e sono stati gol! Tiri fortunosi! Anche i nostri non hanno tirato.

MORANDI - Pur trovandomi a disagio sul terreno pesante sono riuscito a segnare due gol. Il primo: è scappato Perucci da solo sulla sinistra, poi si è arrestato e mi ha fornito con precisione il pallone. Quindi ho dribblato il centro-mediano e ho anticipato col mio tiro rasoterra ma dosatissimo il portiere avversario che con un semi tuffo aveva cercato di intercettarlo facendomisi incontro.

POLI - Contento della partita. Cardiopalma a non finire! Non avrei creduto che il Matera si sarebbe così risollevato sul 1-4, quando sembrava ormai che tutto fosse deciso.

Il Maglie può essere ben lieto della vittoria. Abbiamo corso un brutto pericolo. Non bisogna mai cullarsi sugli allori. Ci servirà di lezione per l'altra volta.

DE FALCO - Non riesco ancora a capire come mai abbia fatto il Matera a trasformarsi all'improvviso. Dopo un primo tempo così sfasato, è venuto con i suoi artigli solo nel finale! Mi ha ben impressionato Zanutel. Dei nostri tutti bene.

TOMBOLINO - Avremmo meritato di vincere con un risultato da pallacanestro. Ad essere giusti il punteggio avrebbe dovuto essere almeno così: Maglie sei, Matera quattro. Va bene lo stesso, però! E poi tanti gol avrebbero avuto il nostro pubblico. Ottimo l'arbitraggio.

PALLACANESTRO

Catanzaro - Olimpia M. 23-11

Benchè priva di Sarro, Rotunno e Padula, il quintetto lucano ha svolto una gara piacevole. Il risultato è frutto della pioggia

(DAL NOTRO INVIATO)
Catanzaro 12. dic.

Eravamo convinti di vedere una bella partita oggi a Catanzaro, ma la pioggia continua e violenta, la sfortuna e l'infelice arbitraggio del sig. Spampinato di Catania, ce lo hanno impedito.

I due punti in palio sono stati appannaggio di chi ha avuto più fortuna e non di chi ha giocato con più mordente e più tecnica.

Il quintetto azzurro ha giocato molto bene: si sono viste azioni spedite, passaggi precisi e molti tiri a cesto non coronati da successo per il pallone viscido ed appesantito dalla pioggia.

L'Olimpia oggi ha convinto, ha fugato quelle nubi che si erano addensate minacciose dopo il pareggio casalingo col Trani, e siamo certi che la trasferta di domenica prossima a Cosenza ce ne darà conferma.

L'inizio ha visto i materani all'attacco, decisi nel tiro a cesto, e pronti a raccogliere palle di rimbalzo e solo dopo 2 minuti di gioco si perviene alla segnatura ad opera di Basile che infila un cesto su personale. La Scalfaro reagisce con azioni confusionarie e fallose, qualche volta ritenute dall'arbitro, e si avvantaggia con una serie di canestri fortunosi. Si chiude così la I ripresa a favore della Scalfaro (9-5).

La partita riprende con L'Olimpia all'attacco e ci pensa Gatta ad accorciare il distacco con due cesti, preceduti da due pregevoli azioni Enriques-Montello-Gatta. Azioni alterne caratterizzano gli ultimi minuti della partita e ne approfitta la Scalfaro che segna ancora.

Gli azzurri sono tutti da elogiare e fra essi Gatta è apparso il migliore assoluto.

RENATO VEGLIA

NOE' - Partita quanto mai strana e paranormale. Sapete come è andata. Noi abbiamo solo sulla coscienza di essere un po' addormentati sul 4-1. Bella squadra nel secondo tempo il Matera, degno cesto di un buon piazzamento in classifica.

Secondo me il rigore era sacrosanto. Buono quindi l'arbitraggio.

* * *

Maglie: *Poli, Passon, Spagnolo, Davalle, Defalco, Francesconi, Tombolino, Balconi, Noe, Bullian, Tosi.*

Matera: *Favaro, Perentin, Maltinti, Bongi, Marani, Canussi, Zanutel, Morandi, Tolloy, Perucci, Manzo.*

Reti: Noe su rigore al 37' del I t. Nella ripresa per il Maglie: al 5' Balconi, al 10' Tombolino, al 32' Balconi.

Per il Matera: al 25' Zanutel; al 33' Morandi ed ancora Morandi verso il 38'.

Infortuni a Perentin che veniva spostato all'ala; con arretramento di Manzo a terzino.

Interessante citare un curioso episodio. All'inizio della partita, l'altoparlante del campo, invitava fra gli spettatori, due arbitri presenti, a voler fungere da segnalinee, in quanti i designati non si erano presentati.

Si sono offerti invece due locali, che hanno fatto le funzioni appunto di segnalinee! Fra i materani presenti c'era un arbitro ma non ha creduto opportuno di farsi avanti.

D. B.

ASCOLI - TRANI 0-0

(Continuazione della I° pag.)

scivano a trovare la vena della realizzazione.

Bianchi si mangiava letteralmente un gol mentre era testa a testa con Virgiliti. Ma i vari Mutto e Della Rocca si trovavano spesso in favorevoli condizioni per portare in vantaggio la squadra pugliese senza tuttavia imbroccare il tiro giusto.

Quanto ai padroni di casa, hanno giocato un pò al disotto delle loro possibilità tecniche, ma in compenso hanno profuso una energia combattiva e una volontà che altre volte non si erano viste. Ma è madornale che non abbia saputo sfruttare il rigore concesso dall'arbitro e sciupato da Rizzitelli con una cannonata balorda quasi in bocca all'atterito Fischietti.

ASCOLI: Virgiliti, Oddi, Costantini, Tintelli, Tarzoli, Berselli, Rizzitelli, Brenco, Guidotti, Pollastri, Bani.

TRANI: Fischietti, - Cillo, Lobuono, Mongelli, Trabucco, Orlando, Bianchini, Morello, Della Rocca, Mutto, Cosmano.

ARBITRO: Stanzione di Salerno.

ONOFRIO LENZI

GIRONE G
I RISULTATI

Ascoli*-Trani	0-0
Chinotto N.*-Brindisi	3-2
Foggia-Fermana*	4-0
Giulianova*-Melfi	2-1
Maglie*-Matera	4-3
Potenza*-Pescara	1-0
Chieti*-Molfetta	2-2
Andria*-Campobasso	3-0
Cerignola*-Sangiorgese	1-1

LA CLASSIFICA

Chinotto	12	6	2	2	27	12	18
Trani	12	7	3	2	27	7	17
Molfetta	12	7	3	2	18	10	17
Chieti	12	5	7	0	25	14	17
Giulianova	12	7	2	3	21	15	16
Pescara	12	6	3	3	17	11	15
Foggia	12	5	3	5	19	15	13
Matera	12	5	2	5	14	16	12
Cerignola	12	4	3	5	12	14	11
Maglie	12	5	1	6	17	22	11
Campob.	12	4	3	5	14	21	11
Ascoli	12	4	2	6	17	19	10
Fermana	12	3	4	5	17	23	10
Sangiorg.	12	3	4	5	14	23	10
Andria	12	3	3	6	10	18	9
Montiech.	12	4	1	7	11	20	9
Brindisi	12	3	1	8	15	21	7
Melfi	12	1	2	9	7	21	4

Coraggio Melfi!

Coraggio, Melfi! E questo il grido che OPINIONE SERA eleva da tutta la regione. Coraggio!

Voi siete una squadra giovane, nuova, che ha la pelle tenera e non ancora indurita dai calli dell'esperienza ed ispessita dal cuoio della resistenza che possono vantare solo le squadre cariche di anni e di risorse.

Siete in brutte acque, ma ricordate che se cedete adesso, e veramente finita per voi: tutti gli sforzi, tutti i sacrifici che avete così mirabilmente sostenuto, crollerebbero miseramente!

Non dovete permetterlo! Il Matera è passato attraverso le stesse crisi, ha toccato gli stessi fondali, in cui ora voi vi dimenate. Eppure, è ancora in piedi ed è diventata squadra di media classifica, in quarta serie.

Dallo sconforto in cui, dirigenti, giuocatori e tifosi, siete piombati, dovete far sbocciare la fiducia, dovete far lievitare al più presto la riscossa, la attesa riscossa dei colori dell'amico Vulture. Ed ognuno di voi si decida a collaborare con i dirigenti, ed ognuno di voi non provochi scismi e fratture: sarebbe la fine. È giunto il momento di dimostrare se davvero Melfi abbia raggiunto, anche nello sport, quella maturità e quella responsabilità di cui ha già data in altra sede dimostrazioni.

Coraggio Melfi! Non vogliamo rinunciare alla vostra presenza in quarta serie. La Lucania « deve » avere altre squadre in questo importante confronto con le città di tutto il meridione.

N. d. R.

OROLOGERIA MODERNA
DONADIO
I migliori orologi svizzeri
Pendoli cucù - Sveglie
Antico Laboratorio tecnico con fornitura originale
MATERA
Via S. Biagio, 45
(vicino ospedale)

Sarto BIANCO
MATERA via Lucana 15bis

COMMERCIANTI,
servitevi della
AGENZIA RECLAMISTICA MATERANA
Via Ascanio Persio, 32
diretta da ins. V. BRUNO

Da sabato 18 dic., al Cine-Teatro "DUNI,, - Matera
Pioggia
con Rita Hayworth - Josè Ferrer e Aldo Ray
Regia di Curtis Bernhardt
TECHNICOLOR
Rita non è mai stata così femmina!....

Lotta del peccato nelle isole Hawaii

Ancora una riesumazione del noto romanzo di Somerset Maugham!

Questa volta la protagonista femminile è impersonata dalla Hayworth ed il personaggio-chiave è Josè Ferrer, il non dimenticato « Cirano »!

Che il film sia proprio riuscito, ogni spettatore dovrà giudicarlo, a seconda naturalmente dei propri gusti, della propria sensibilità; un fatto appare comunque certo: che il regista ha calcato un po' la mano, nel tentativo di soddisfare tanto lo spettatore alla caccia di emozioni piccanti, di sensazioni conturbanti, e di scene sature di ebbrò sensualismo, quanto di appagare le esigenze dello spettatore che ami i conflitti, le traumatiche e sconvolgenti crisi della psiche!

Sarà per questo, probabilmente, che abbiamo rilevato una eccessiva preoccupazione del regista nel salvare i gusti di chi si attendeva da Rita Hayworth una seconda edizione del film « Gilda », che rivelò al mondo del cinema il suo clamoroso « bomb-sex », e chi invece cercava sopratutto in « Pioggia » quei formidabili drammi psicologici che travagliano il quaccherismo e intransigente puritanesimo di un prete, che aborrisce il vizio per una subconscia attrazione sessuale che promana appunto dalla donna moralmente perduta, che egli si illude di poter redimere; dramma psicoanalitico che, in sostanza, è il motivo-pilota del romanzo di Maugham.

Ad ogni modo, Rita in questo film se la cava in maniera ineguagliabile nell'interpretare la stanca, vissuta, sfrontata ateèa che galvanizza i « marines » di un porticciolo del Pacifico, fa innammorare il solito colossale soldato americano, dal pugno di ferro e dal cuore tenero (il cervello, in questi soggetti è un pleonastico ed riempitivo...) e fa affiorare dall'animo, anzi dal subconscio del suo padre apritutare, quel grumo di fango che si nasconde nelle pieghe più occulte della psiche degli uomini! Sobrio e persuasivo è Josè Ferrer; che dovesse redimere il peccato echè in questo tentativo si è perduto!

Il rosso « sarong » di Rita ha infranto la virtù del prete che aveva creduto di affrancarla dal vizio, e che in realtà desiderava di possederla; ha fatto innamorare il biondo soldatone americano dalle mani tozze e dal cuore molle come il burrò; ed ha svelato allo spettatore come purtroppo non basta il cerone e le creme ed il plastico trucco di un Westmore, per ridarle la freschezza di Gilda e per sfatare le rughe degli anni e dei tumultuosi matrimoni.

Lo Spettatore paganto

Ditta Francesco Lagalante
Concessionario: MOTO PARILLA - MOTOBI PESARO
Esclusivista: CICLI BENOTTO
noto cicli e motocicli - pezzi ricambio - articoli sportivi
TUTTO con vendita rateale con massima facilitazione
MATERA
Via Annunziatella, 3

La Cliscetteria
di ANGELO ALBRIZIO
BARI VIA MELO 224 TELEFONO 10.576

"Elettra,, di Luigi Anelli
Via Margherita 85 MATERA

Radio - Cucine a gas - Lampadari
Soltanto per il mese di dicembre sconti speciali e massime facilitazioni nei pagamenti
"La Pubblicitaria,, - Matera

BIAGIO GRIECO
OROLOGERIA SVIZZERA
Longines, Lanco, Kalos, ecc.
LE MIGLIORI RIPARAZIONI
MATERA - *Via Duomo 17*
"La Pubblicitaria,, - Matera

Al Centro "Comunità,,

Conferenza del Prof. Carlo Consiglio

Matera, 11

Nella sede del « Centro materano di Comunità », il prof. Carlo Consiglio, ha inaugurato il ciclo di conferenze-letture, organizzate dalla « Dante Alighieri ». L'oratore con dotta parola ha commentato il Canto XXX del Paradiso.

Notata la presenza del Prof. Gamba, dell'Università di Bari.

Fiori d'arancio

Mercoledì, 8 dicembre, nella Chiesa di S. Domenico, hanno coronato il loro sogno d'amore il dr. Franco Annunziata e la dott. Nelly Palermo.

Ha celebrato il sacro rito Mons. M. Morelli, Vicario dell'Archidiocesi.

Compare d'anello il dr. Biagio Palermo, zio della sposa, vice prefetto a Sondrio.

Testimoni per lo sposo il capitano dei Carabinieri dr. Pasquinangeli, e dott. Tommaso Ventura; per la sposa il Questore di Matera, dott. Rossi ed il dott. Pepe, Capo Gabinetto della Questura.

Alla giovane coppia, giungano gli auguri di « Opinione Sera ».

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1098 - 1255
Direttore
DOTT. LUIGI PORCARI
Condirettore responsabile
P. SAVERIO MARTINO
Redattore in Potenza
LINO VIGGIANI
Redattore in Melfi
ANGELO BELLINO
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA
Via Lucana n. 16

OPINIONE SERA

Settimanale sportivo e di attualità della Lucania

ANNO I N. 7 — Ag. di pubbl. aut. "LA PUBBLICITARIA" - p. G. Matteotti, 4 - MATERA — Una copia L. 30 — Martedì 21 dicembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1000 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000 — Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

Una fonte di benessere dimenticata

INCREMENTO DEL TURISMO

La Lucania ha tre aspetti, tre anime, tre silenzi: in alto s'sembra l'impronta originale della Natura nelle vette così scabre, rocciose, crude, quasi sollevate solo per adorare Iddio; nelle gole strette e chiuse in una infinita vicenda, nei pochi laghi selvaggi dove le ombre incupiscono, e nelle caverne senza confine; in basso nelle valli e lungo la costa dello Jonio dove magnifiche restano le tracce di templi silenici e di antiche strade romane.

Per molto tempo si credette che il territorio nascondesse grandi ricchezze. In verità, la terra ha dato utili frutti soltanto lì dove ha conosciuto conoso il sudore dei contadini, e la deficienza dei prodotti del sottosuolo è stata magnificamente compensata dalla ricchezza dei sentimenti e dell'ingegno di cui è dotato il popolo lucano, dalla sua capacità di affermazione in ogni campo dell'attività, umana, non importa in quale tempo, in quali condizioni ed in quali continenti.

Matera è uno dei paesi più interessanti della Lucania e, senza dubbio, fra i più caratteristici d'Italia. Essa richiama un modesto numero di turisti, per lo più stranieri, desiderosi di soddisfare la curiosità sorta per tutto quanto hanno letto e sentito dire dei *Sassi*, oppure spinti dall'amore che nella Città si sono susseguite, per visitare l'importantissimo Museo Nazionale. Non si hanno però attrattive tali da svegliare l'interesse di masse di forestieri, se si accettua la Sagra della Madonna della Bruna.

In fatto di commercio e di negozi, Matera, dacchè è Capoluogo di Provincia, ha fatto progressi sensibili, e li ha fatti per la comprensione della categoria, che va incoraggiata, aiutata, non osteggiata con l'inasprimento, per esempio, della tassa sulle insegne.

In fatto è, e bisogna purtroppo ammetterlo, che la Città progredisce solo per forza d'inerzia, in quanto le classi dirigenti locali si interessano dei suoi problemi assai tiepidamente, assai saltuariamente, o comunque in modo inadeguato!

Ora, se è vero che la fortuna del turismo, che il progresso economico di una città o di una nazione dipendono dall'afflusso degli stranieri e dal movimento, da una città all'altra, da una regione all'altra, di gente diversa, è necessario che anche a Matera si studino dei piani da realizzare per un sempre migliore progresso della economia cittadina.

Quanti problemi non abbiamo noi che si trascinano da anni senza che sia trovata una soluzione? E sono tutti problemi destinati ad incrementare il movimento del forestiero nella Città: sono problemi vitali per la città e per i cittadini.

Ci mutiliamo la provincia che non era grande. Chi fu le autorità si preoccupò del problema? Ci mutilò pure la circoscrizione giudiziaria, e tutti tacquero.

Proprio nulla vale alla vita materiale della nostra cittadinanza una circoscrizione provinciale e giudiziaria più vasta?

L'unica manifestazione, dicevamo, che qui richiama una grande massa di forestieri è quella della Madonna della Bruna. Perchè non creare o sviluppare altri numeri, verso cui volenteri si polarizza la passione del popolo?

Ogni tradizione, anche se legata alla leggenda, diventa patrimonio morale e sentimentale del popolo, col succedersi dei secoli. E la leggenda, se è espressione di alti sentimenti, è per se stessa, un'aureola luminosa intorno alla tradizione. Così è della leggenda che, nella convinzione del popolo, ha dato origine alla festa esterna del Maggio di S. Eustacchio. Festa millenaria, ora purtroppo in decadenza. Un tempo non fu da meno delle feste più solenni, al punto che, come a Natale e Pasqua, il popolo si scambiava doni in frutta, vini, ecc.

La tradizione popolare della festa di Maggio di S. Eustachio non collima con la commemorazione che, con esso, fa la Chiesa. Questa commemora la conversione del Santo al Cristianesimo, il popolo materano invece — come ci viene raccontato — l'attribuisce al miracolo del Santo, quando mosse incontro ai Saraceni e liberò Matera dal saccheggio. Per il popolo dunque la festa di Maggio è, sì, una festa religiosa, ma vuol essere pure un rito civile, tanto che la tradizione vuole che, un tempo, le spese per celebrarla ricadessero sull'amministrazione civica.

Forse è leggenda il minacciato saccheggio da parte dei Saraceni, e, quindi, leggenda il miracolo per il quale sassi, alberi e viti si trasformarono in guerrieri armati ad un cenno del Santo. Tuttavia sono soavi leggende, sorte più per il terrore che i Saraceni spargevano nelle nostre contrade che per il resto.

Leggende, dunque, ma tanto belle e dilettevoli per i non meno bei ricordi della nostra infanzia, quando esse, apprese dalle labbra della mamma, ci riempivano il cuore di gaudio sublime e di entusiasmo generoso. Tutto ciò sarà venuto a mancare, forse, ai ragazzi di oggi. Peccato! Si tralascia forse d'insegnare ancora ai piccoli la leggenda di Cielia, di Cincinnato, di Muzio Scevola? E perchè deve perdersi la memoria di leggende, prodotto diretto e genuino della fantasia popolare? Nulla paralizza esse lolgono alla Fede, ché, anzi, l'alimentano.

Se dunque la Festa di Maggio di S. Eustachio ha perduto il significato la risonanza d'un tempo, sorga almeno qualche spirito audace, innamorato della propria terra e delle sue più belle tradizioni, e si adoperi anchè essa non perisca sempre di più, ma riviva, invece, sotto nuove forme.

Un tempo, a Maggio, dicono, avesse luogo la fiera che, pertanto, era detta di S. Eustachio. Noi non diciamo che debba spostarsi ora la fiera di Picciano perchè risorga, dopo secoli, la fiera di S. Eustachio. Ma, oggi, sulla festa esterna di Maggio possono inserirsi altre manifestazioni, buone pure a rinverdire e far rifiorire quella che è una secolare tradizione.

E da scartarsi, a priori forse, l'idea di arricchire la festa di Maggio di S. Eustachio di un raduno folkloristico dei costumi, dei bei costumi della Provincia, in modo che nasca pure e si sviluppi un Maggio materano? E da scartarsi l'idea di organizzare una mostra dell'artigianato della provincia?

E oggi che vediamo sorgere, anche nel nostro capoluogo, bussanti negozi di fiorai, sarebbe proprio fuori luogo organizzare corsi di fiori, mostre floreali, incrementare, comunque, la produzione di queste belle espressioni della natura? Sarebbe la festa di Maggio dopo tutto la festa della stagione dei fiori!

E. Pizzilli

Matera - Campobasso 2-0: la prima grossa emozione

Matera - Campobasso 2-0

SENZA TITOLARI non si fanno miracoli

Nella partita prenatalizia, al XXI Settembre, gli undici del Matera, rispettando le buone tradizioni, hanno voluto offrire ai loro tifosi, in occasione delle prossime feste, un dolce pasticcio, che pur avendo tutte le qualità per soddisfare il palato ai fini della classifica, è e rimane sempre un pasticcio che ai buongustai, passata la immediata impressione dello zucherino, rappresentato dal secco due a zero, ha lasciato la bocca amara per l'intruglio contenuto nel resto.

Artefici principali di un siffatto pasticcio sono stati Tolloy e Perucci.

Il «professore» nella partita odierna non ha meritato la sufficienza neanche come alunno; inspiegabilmente fermo, spesso superato nell'anticipo, battuto nei duelli con l'avversario, ha girato a vuoto per tutta la partita. Di questo Tolloy che fino a qualche tempo fa era considerato il «direttore d'orchestra», il suggeritore delle migliori azioni, il coordinatore dell'attacco, non si sa più cosa pensare. E' un normale calo di forma o è svogliatezza? Nell'un caso e nell'altro un pò di riposo, infermeria permettendo, (essendo esauriti tutti i posti disponibili) farebbe bene.

Il secondo invece, e cioè Perucci, se pur munito di una encomiabile volontà, e di ciò bisogna dargli atto, è in verità privo di quelle che sono le qualità indispensabili per rivestire il ruolo di centro attacco.

Se, a quanto detto, si aggiunge che l'ex goleador Morandi ben poco oggi ha concluso, e che ad ala nel primo tempo ha giocato un terzino e nel secondo tempo nessuno avendo Russo rimpiazzato lo espulso Maltinti, si giungerà alla conclusione che l'attacco, con un solo uomo valido ed efficiente, quale veramente si è dimostrato lo scattante e intelligente Zanutel, poco o nulla poteva e doveva concludere.

Una squadra senza attacco non può sperare granchè e buon per essa se ha potuto contare su un'ottima mediana imperniata sul sempre preciso e calmo Marani e su una difesa che ha trovato nel giovanissimo Manzo un atleta, su cui, a giudicare dall'odierna prestazione, si potrà, in un non lontano avvenire ed allorchè una maggiore esperienza lo avrà reso più idoneo ad un campionato così duro, sicuramente fidare.

(continua in 4ª pagina)

Morini batte Trani 1-0

di Mario Mele

Trani, 20

Un capitombolo. Questo è tutto; fatto male, con lo sfacciato dusilio della Dea bendata; con la parzialità di Morini di Reggio Emilia, un arbitro abituato ad offrire al Trani l'amaro della disavventura, come se ci prendesse gusto. Alla maniera cafarbia della sua terra, generosa e cafarbia nel contempo, a seconda del tempo.

E l'imbattuto Chieti è rimasto clamorosamente tale, se abbia meritato la palma amara, lo si domanda allo stesso Marsica che noi conosciamo come uomo coscienzioso ed onesto.

Il Chieti ha tirato con la massima velocità, forse sperando di far fruttare questa sua magnifica dote.

Il Trani si è trovato a suo agio ed ha pressato, per almeno settantacinque minuti, ottenendo due reti inspiegabilmente annullate da Morini, completamente sfasato in campo, allucinato ed incomprensibilmente fermo. Forse gli anni incominciano a pesare e sarebbe opportuno una visita di controllo, a stile militare.

Certo il reparto di punta tranese non è stato irresistibile come al solito, ma è stato completamente superiore a quello degli ospiti che affidavano le loro frecce al tandem sinistro, peraltro ben guardato dalla retroguardia azzurra, affatto in soggezione.

Immaginate un inizio quasi violento; due, tre, quattro, a-

(continua in 4ª pagina)

GIORNATA ANDANTE, MA NON TROPPO, PER LE SQUADRE LUCANE

Il Melfi rompe l'incantesimo
Il Matera vince un ambo

I LEONCELLI RUGGISCONO MA NON MORDONO

Melfi - Cerignola 1 - 1

La prodigalità dei giallo-verdi

Dopo otto sconfitte consecutive i giallo-verdi hanno cont'nuato a... non vincere.

Anche al modesto undici cerignolese è stato regalato un punto e la situazione dei giallo-verdi diventa sempre più grave.

Il Melfi dell'incontro col Cerignola non è stato neppure l'ombra della gagliarda compagine che tanto bene impressionò contro il forte Chieti.

Senza dubbio ha avuto il suo peso il gol segnato dagli ospiti al 3' minuto di giuoco con l'ottimo Rimbaldo.

Dopo la marcatura del gol i giallo-verdi hanno attaccato in continuità e per ben quattro volte la difesa ospite ha dovuto salvare in angolo.

La pressione del Melfi è stata, però sterile, fatta di continui lanci dei mediani che si sono perduti in area di rigore avversaria dove troppi sono stati i passaggi degli avanti locali che in tutto il primo tempo non sono riusciti ad impegnare seriamente neppure una volta il portiere ospite.

E mancato nella prima linea del Melfi l'apporto degli interni e così ha avuto vita facile la difesa ospite.

Nella ripresa i giallo-verdi hanno colto il pareggio con un tiro di Borella che, se ha premiato la bella prestazione del bravo piacentino, ha messo anche in luce la mediocrità dell'estremo difensore cerignolese.

Raggiunto il pareggio i giallo-verdi hanno costretto gli ospiti a rinchiudersi nella loro area di rigore e più volte è sembrata imminente la capitolazione di Chiricallo e compagni.

Gli attuccanti del Melfi hanno continuato invece a cincischiare e le occasioni da rete sono sfumate una dopo l'altra.

E stato ancora Borella che ha portato da solo lo scompiglio dinanzi a Bianchini, ma dovendo fare tutto da solo lo ha finito sempre col perdere la palla.

Un suo bel tiro, è stato fortunosamente deviato in calcio d'angolo da Bianchini e, a tre minuti dalla fine, è stato un palo che si è incaricato di sostituire il portiere su un forte tiro di Vigna.

Alla fine gli ospiti hanno fatto salti di gioia e avendone ben motivo, perchè, subita per ottanta minuti la pressione del Melfi, erano riusciti a guadagnare un punticino.

Il Melfi ha dimostrato di non meritare il fanalino di coda.

Si commettono però molti errori nel corso delle gare. Ad esempio lo spostamento di Cavallini che ad ala è un uomo perso mentre al centro non manca di dar il suo apporto alle azioni da rete.

Era Luzzi che bisognava spostare ad ala e Borella ad interno se si voleva annullare almeno parzialmente il vuoto che creavano i due interni oggi in giornata nera.

Ottima come sempre la prestazione del Giovane Nicorini, magnifico è stato Miotto, in ascesa De Felicis e Francese.

Cortigiano tra i pali, con due parate degne della sua classe, ha evitato... la nona sconfitta consecutiva dei giallo-verdi.

Nella prima linea due uomini hanno assolto il loro compito: Borella e Vigna, mentre Cavallini ad un primo tempo redditizio ha fatto seguire una ripresa in cui, relegato all'ala, non ha potuto far molto.

Gli interni Luzzi e Trentin non hanno mai giuocato tanto al di sotto delle loro notevoli possibilità.

Degli ospiti sono piaciuti le due ali, il centrovanti e la intera difesa, per la calma con cui ha saputo subire la caotica pressione dei Melfi durata per almeno ottanta minuti.

A. Bellino

MOLFETTA-GIULIAN. 2-0

MILLI punta di diamante

Molfetta, 20

Grande giornata del tanto discusso Milli che qui a Molfetta vanta sostenitori e detrattori gli uni più irriducibili degli altri. E come succede in ogni cosa umana anche qui la cosa più saggia sta nel giusto mezzo: cioè di considerare questo caro ed anziano giocatore con comprensione e benevolenza, senza chiedergli l'impossibile, senza vedere in lui un dio che poi non esiste...

Comunque nella partita contro i modesti giocatori del Giulianova Milli è stato un vero «outsider», un giocatore equilibrato, tecnico e volenteroso: quanto basta cioè per lasciare gli spettatori, contrari e favorevoli, a bocca chiusa, gli uni per l'ammirazione, gli altri per lo stupore. Abbiam parlato di Milli, perchè della partita c'è poco da raccontare. Supremazia del Molfetta e completo assoggettamento passivo dei Giulianova. Il risultato avrebbe potuto essere più vistoso, ma bisogna cercare delle attenuanti nello spirare dell'impetuoso vento nel primo tempo contro il Molfetta.

Le reti: al 5' Milli e al 24' Massarelli, entrambi nel 2° tempo.

N. V.

FOGGIA - POTENZA 3-2

La coda dei satanelli

(dal nostro corrispondente)

Foggia, 20

L'anatomia di questa partita dovrebbe attribuire il primo tempo quasi per intero ai locali e il secondo quasi per intero agli ospiti.

In verità, ci tocca dirlo subito, per amore di obbiettività, il Potenza odierno meritava di più, meritava il pareggio, ma il Foggia non si può dire d'altronde che abbia rubato la vittoria. Il fatto è questo: nel calcio vince non soltanto la squadra che riesce ad insaccare molti palloni nella rete dell'avversario, ma altresì la squadra che riesce ad impedire che a sua volta l'avversario ne insacchi di più nella propria! Monsieur de Lapalisse sarebbe fiero di questa scoperta: ma intanto il tifoso capirà che il Foggia ha vinto perchè in effetti ha segnato di più ed ha subito meno reti del Potenza: questo deve essere il giusto metro per misurare il valore delle squadre. A che servirebbe dire, infatti, che il Potenza ha attaccato di più? A che servirebbe dire che gli ospiti hanno fruito un maggior numero di calci d'angolo? Sarebbe facile rispondere che il Foggia ha vinto perchè ha impedito ai lucani di coronare la loro presunta superiorità di gioco, con altrettante reti. Si dirà: ma il Potenza è stato più sfortunato ed avrebbe meritato almeno un pareggio; può anche darsi; ma non si dica che il Potenza avrebbe pareggiato, come qualche oscuro caballista si diletta di sostenere, anche su taluna stampa sportiva compiacente, se il tiro di Checchetti fosse stato un tantino più centrato... Perchè altrimenti dovremo ricordare che al 44' della ripresa lo stesso è accaduto al tiro di Maroncelli.

Possiamo infine dire questo: il Foggia va giudicato per quanto ha messo in vetrina nel primo tempo; ed invero si tratta di cose assai pregevoli, specie nell'intraprendere e fantasioso attacco; il Potenza invece per il secondo tempo: ed è doveroso dire che non è per niente esatta la valutazione che la classifica ha riservata ad una compagine che oltre alle doti tecniche e singolari messe in luce, offre in più un corredo di volontà e di decisione davvero notevoli.

Ed il cardiopalma dato ai tifosi dei satanelli per tutto un tempo, è senz'altro la lode migliore che si possa fare agli uomini di Checchetti.

A. Serino

LE NOSTRE INTERVISTE

IL CENTRO COMUNITA'

Come è nato - Cosa si propone - Le attività svolte Il programma per il prossimo anno

Più volte ci è stato chiesto di illustrare ampiamente l'attività del centro di cultura « Comunità » con sede in via Amendola n. 21.

Ed effettivamente abbiamo avuto occasione di notare che l'esistenza del Centro e da molti ignorata, sebbene, tenuto conto dell'attività svolta sino ad ora e necessariamente limitata, sia chiaro quali sono i fini che il movimento intende raggiungere e quali i mezzi, invero efficaci, di cui intende usufruire.

Tuttavia è senz'altro opportuno premettere qualche nota di carattere pratico.

Il Centro dispone di una Biblioteca per la lettura ed il prestito gratuito di libri.

Ci si può recare dalle ore 18,30 alle ore 20,30.

Alle conferenze che si terranno nei locali attigui alla sala di lettura e di cui sarà nostra cura dare notizia, possono intervenire tutti coloro che lo desiderano.

— Come mai è stato istituito a Matera un centro di Comunità?

Preferendo attingere alla fonte diretta ogni schiarimento, abbiamo pensato di avvicinare il Segretario Prof. Nicola Stramaglio.

— Matera ha una posizione di particolare evidenza nella problematica del Mezzogiorno; evidenza che l'ha resa centro di interesse per quanti si occupano in Italia e all'Estero non solo dei problemi del Mezzogiorno ma in genere della più estesa questione delle aree depresse. Era quindi naturale che il movimento Comunità, inteso a ricercare soluzioni concrete ed armoniose ai problemi che affaticano la Società odierna, ritenesse di istituire un suo centro culturale in queste zone del meridione ove un'antica cultura si trova ad affrontare una revisione profonda di valori e di modi di vita.

— In quale altra città del Meridione è stato istituito un analogo centro culturale di Comunità?

— Per ora, a prescindere da quello di Matera, è in funzione il Centro di Palermo. I Centri di Roma e di Terracina sono in certo qual modo anelli di congiunzione tra i centri meridionali e quelli molto fiorenti del settentrione.

— Quale attività è stata svolta sinora dal Centro di Matera?

— Il Centro si è proposto di stimolare fra i giovani l'amore al proficuo dibattito su argomenti non solo culturali, ma specialmente concreti, diremmo tangibili dal punto di vista sociale di una comunità. Per questi motivi sono stati svolti e discussi nella più ampia libertà problemi di ordine generale e di interesse locale. Molto successo, per es., ha avuto il dibattito sul risanamento dei Sassi, su relazioni degli architetti Marsella e Baldene.

— Cosa si conta di realizzare nel prossimo anno?

— Moltiplicare i contatti fra uomini di interessi diversi, estendendoli ad un più vasto pubblico e cercando di portare a conoscenza di questo, per mezzo anche di esperti e di tecnici, le più recenti esperienze sui problemi che interessano la comunità materana e in senso più lato la comunità meridionale. Siamo infatti convinti che soluzioni adeguate ai diversi aspetti della così detta questione meridionale si possano ottenere soltanto con la collaborazione dei vari organi che operano nei singoli settori delle attività pubbliche e private, culturali e pratiche e con la viva partecipazione del pubblico, vale a dire di coloro che ora oggetto di quelle stesse attività, ne dovrebbero diventare soggetti operanti.

Pensa quindi Ella che i contatti umani siano di essenziale importanza ai fini di una comunità?

— Importantissimi. Cito a questo proposito le parole di Adriano Olivetti: « Un organismo è armonico ed efficiente soltanto quando gli uomini preposti a determinati compiti possano espilcarli mediante contatti diretti ».

In altri termini noi pensiamo che gli elementi dirigenti di qualsiasi ceto possano avolgere bene il loro compito, solo se la loro formazione culturale e tecnica si evolve e diviene sa un piano di schietta concretezza, attraverso, cioè, l'esperienza viva e quotidiana dei problemi della comunità, considerata in funzione reciproca. Così l'esigenza umana soltanto potrà pervadere di sè l'esame dei problemi tecnici e portare a soluzione che si traducano in un arricchimento effettivo dei valori morali e materiali dell'individuo.

— In concreto quali sono i problemi che saranno oggetto della prossima attività del Centro?

— Per identificare i punti vivi sui quali debba essere richiamata l'attenzione del pubblico, abbiamo iniziato un lavoro di consultazione con le persone maggiormente qualificate nei diversi settori della vita materana. E fidiamo di ricavarne risultati positivi e preziosi, l'iniziativa nostra avendo trovato piena comprensione e simpatia.

Così nel campo dell'istruzione, oltre a problemi minori, sono emersi campi d'indagine e di dibattito di misura e di interesse quasi insospettati.

— Quali fra questi, i più notevoli?

— « Adeguamento della scuola alla vita moderna, con riferimento alle condizioni ambientali », « Rapporti fra scuola e famiglia », « La necessità di una pianificazione dell'edilizia scolastica », « L'opportunità di istituire un Centro di Orientamento professionale e di indirizzo per la continuazione degli studi medi », « La scuola materna a Matera », « Il servizio medico scolastico », « Incremento della istruzione professionale non solo agricola ma anche industriale e artigiana », « Opportunità della istituzione del Liceo scientifico a Matera », « L'assistenza agli alunni bisognosi e meritevoli », « Tirocinio, preparazione del maestro, preparazione professionale degli istruttori pratici e didattica dell'insegnamento », « Possibilità di assorbimento dei geometri e ragionieri in provincia e fuori », « Tipi di scuole da istituire nel materano », « Necessità del doposcuola », « Sviluppo dell'artigianato e preparazione degli istruttori pratici ».

— Può fornirci i temi dei prossimi dibattiti, per quanto riguarda gli altri settori della vita cittadina?

— Lo farò volentieri non appena l'indagine sarà terminata. Per ora posso assicurarle che non saranno tralasciati settori che a prima vista potrebbero apparire secondari, come quello dello sport.

L'attività del Centro si limita solamente alle relazioni e ai dibattiti?

— No. È previsto, tra l'altro, un lavoro di gruppo condotto da universitari e neolaureati che vogliono rendersi conto di persona dei problemi della nostra terra e recare ad essi, nell'ambito della loro specifica competenza, un contributo di studio diretto. È noto, infatti, come sia presso di noi sentita l'esigenza di far propri i risultati spesso conseguiti da persone ed Enti geograficamente e talvolta spiritualmente lontani; lontananza che ha potuto avere non di rado, di conseguenza, abbagli non lievi.

— La collaborazione è aperta a tutti?

— Essa è gradita ed anzi ricercata da qualsiasi parte e da qualsiasi ceto. Cogliamo l'occasione per invitare attraverso il suo ospitale foglio, non solo nella biblioteca del centro ma anche ai nostri dibattiti e a partecipare ai lavori di gruppo, quanti sentono un vivo interesse per i problemi della loro personale esperienza.

— Il Centro ha modo di far sentire la sua voce attraverso un proprio organo di stampa locale?

— Movimento Comunità ha una rivista sul piano nazionale intitolata per l'appunto « Comunità ». Il Centro fa tuttavia assegnamento, per una maggiore diffusione della propria attività, sulla volenterosa collaborazione della stampa locale. *

MATERA - CAMPOBASSO 2-0: un tiro di Petrucci.

A VENOSA SI MIRA ALLA IV SERIE

Venosa, 20

A Venosa c'è uno jolli! In senso sportivo, naturalmente. E' il sig. Antonio Traviesso, gestore del famoso « Tabacchino dello sport ». Per il Venosa lui è tutto ed il suo attaccamento ai colori di... Orazio non conosce limiti.

E' stato un pò difficile intervistare il massimo esponente dello sport venosino, ma infine siamo riusciti nel nostro intento.

Ci ha detto subito che, con l'interessamento del sindaco dott. Carlo Antonini, è stato approvato un cantiere di lavoro, per l'ammontare di tre milioni di lire, per la sistemazione del campo sportivo. Si spera pure di ottenere una ulteriore concessione di fondi per la costruzione del muro di cinta.

Intanto i dirigenti locali hanno portato a termine la campagna acquisti. Dei vecchi giuocatori ne sono stati riconfermati cinque: l'anziano Boccomino, il terzino Riccolo, i mediani Lettini, Luongo e Di Mantova.

I nuovi sono:

Costantino Raffaele (nipote del « grande » Costantino) - centromediano;

Febo Mario - proveniente dal Piano Dotta (Pescara) portiere - anni 19;

Buonsino - che ritorna dopo aver militato nel Grumo;

Ambrosi Ferdinando - anni 22;

Coda Salvatore - proveniente dal Pagani - centrattacco anni 19;

Grande Luigi - da Barletta - mezz'ala destra - anni 23;

Marotta Umberto - proveniente dal Mantragone - mezz'ala sinistra - anni 23;

Del Prete Antonio - dal Bojs di Salerno - terzino - anni 19;

Tirolt Antonio - proveniente dal campo profughi di Aversa - mezz'ala sinistra - anni 29.

Dunque, molti giovani in squadra e (almeno speriamo) di valore.

Sarà questa la volta buona per vincere il campionato ed entrare finalmente nelle file della IV Serie? Questo è certo il nostro augurio, ma se tutti gli sportivi saranno uniti e daranno il loro appoggio l'augurio diverrà realtà.

MARIO ROSA

UNA SITUAZIONE IMPOSSIBILE

L'inchiesta sugli impianti sportivi

Con queste brevi note termina l'intervista concessaci dal Commissario provinciale del CONI. Poichè abbiamo raccolto lusinghieri apprezzamenti nel nostro servizio ci ripromettiamo di tornare sul delicato argomento per poter indicare, senza mezzi toni, a chi di dovere, le esigenze della provincia.

★ La palestra

— Come si riesce oggi a soddisfare le esigenze delle numerose squadre di pallacanestro in considerazione che nel Capoluogo, esiste un solo campo per tale genere di sport?

— Veramente, i campi sono due. Uno però è quasi sempre inutilizzabile, perchè sistemato nella palestra della G. I. dove affluiscono ininterrottamente per l'E. P. dalle ore otto del mattino alle ore 21, gli Istituti di scuola media di ogni ordine scolastici. Stiamo cercando di creare un terzo presso l'Istituto S. Anna che servirà esclusivamente all'attività femminile. Si impone la costruzione di un campo coperto sia per poter agevolmente disporre gli opportuni decentramenti e sia per possedere un impianto idoneo alla importanza delle manifestazioni che talune società sostengono in campo nazionale nel nome della nostra Città.

— Cosicchè la palestra della G. I., non sarebbe più bastevole nemmeno per le esigenze delle scuole?

— Purtroppo è così. Nell'anno scolastico 1953-54, si è avuto nella predetta unica palestra, il seguente enorme numero di frequenze:

— per le lezioni di educazione fisica degli Istituti Scolastici, ogni settimana n. 2050 maschi e n. 750 donne, con totale di 2800 elementi; considerando 35 le settimane di insegnamento, si raggiunge il totale di n. 98.000 frequenze nell'anno;

— i gruppi Sportivi degli Istituti hanno svolto allenamenti di atletica e giuochi in genere con una frequenza settimanale di 767 maschi e 450 donne, con un totale annuo quindi di 42.765 frequenze;

— le società sportive regolarmente affiliate alle varie Federazioni, i cui atleti hanno frequentato la palestra nelle ore serali, sono state tre (non è stato possibile accontentarne altre), con un totale di 235 maschi e 75 donne settimanalmente e con complessive n. 10.850 frequenze nell'anno.

In totale, nel corso del predetto anno scolastico-sportivo, si sono avute n. 151.615 frequenze di atleti.

Sono da escludere le dispute dei campionati comunali di pallavolo maschili, i campionati interscolastici di pallavolo e pallacanestro, i tornei provinciali e regionali di basket e qualche gara di campionato di serie C nazionale.

La necessità di disporre di un'altra palestra è vivamente sentita nell'ambiente scolastico ed in quello pugilistico, ci pugili di Matera sono a spasso dal Dicembre 1952 proprio per mancanza di un locale idoneo ove poter svolgere gli opportuni allenamenti, così come è avvertita dalle società di pallacanestro e pallavolo.

Noi, siamo del parere che il problema potrà essere risolto solo se si instaura in proposito un perfetto accordo e una sincera collaborazione fra il Comune ed il CONI.

Il Comitato Olimpico Nazionale terrebbe a questa collaborazione e non va dimenticato che il CONI, oggi non manca di mezzi; esso non può dare tutto, ma se l'Ente Locale si muovesse, se cercasse un contatto sincero e continuo, il CONI è pronto ad unire le sue forze e lo sport a Matera potrebbe compiere in breve tempo il cammino di interi anni.

★ Il poligono di tiro

— Che azione si sta svolgendo per salvare il poligono di tiro che pare verrebbe assorbito da una strada in progetto nella Zona S. Venerdì?

— Il problema è competenza dell'Ufficio Genio Militare del Comando Difesa Territoriale di Bari ma, allo stesso non è estranea la locale Sezione di Tiro a segno e quindi anche il Comitato Provinciale del CONI, essendo tale Sezione regolarmente affiliata alla Federazione Sportiva competente.

In effetti, i progetti di ampliamento della Città in relazione alla legge sui sassi, prevedono l'assorbimento di una buona parte dell'attuale poligono di tiro, da destinare alla costruzione di una strada. Così mutilato, il campo non potrà assolutamente più funzionare, per cui, sono in corso pratiche tendenti ad ottenere la costruzione ex novo del l'impianto in altra Zona fuori dell'abitato, previa concessione ne in permuta dell'attuale terreno in cui ora è sistemato. In proposito, devono pronunciarsi l'Ufficio del Genio Civile di Matera e il Provveditorato alle OO. PP. di Potenza.

Si è fatto tardi senza accorgercene, ci scusiamo con Dumi per il disturbo arrecatogli non senza avergli prima fatto promettere di dedicare a noi altro tempo per l'ulteriore prosieguo dell'inchiesta.

Vi sarebbero altri problemi da affrontare e molte situazioni da chiarire. Ma riteniamo di aver abusato sin troppo della gentilezza del corso. Dumi a cui va il nostro più vivo ringraziamento, con la speranza di poter ancora avvalerci della sua necessaria collaborazione. Ci riserviamo comunque di ritornare sull'argomento con minore... riservatezza. Bisogna pur trovare una soluzione!

NOTIZIARIO
dell'Automobile Club

★ Cabine telefoniche lungo la rete stradale

Dal 1° gennaio 1955 entrerà in funzione in tutta Italia il Servizio di Soccorso stradale, organizzato dall'Automobile Club d'Italia a favore dei propri Soci. L'organizzazione di questa nuova importante iniziativa dell'A.C.I. è stata particolarmente impegnativa, in alcune regioni, soprattutto a causa della scarsa densità della rete telefonica ivi esistente.

Il servizio consiste nel dare la possibilità all'automobilista che, per qualsiasi motivo — guasto meccanico, incidente, ecc. — abbia l'autoveicolo immobilizzato, di porsi in contatto con una delle officine incaricate di soccorrilo, fornendole tutti i dati relativi alla causa dell'arresto in modo che l'officina stessa possa inviare il carro soccorso, se la gravità del guasto lo richiede, oppure mezzi adeguati per mettere chi ha richiesto il soccorso in grado di riprendere la marcia.

Le 920 officine scelte, su tutto il territorio nazionale costituiscono una rete sufficientemente densa, tale da permettere un rapido intervento in caso di chiamata.

L'automobilista potrà mettersi in comunicazione con esse per il tramite delle 92 Segreterie Telefoniche installate in ogni capoluogo di provincia.

Le officine e le Segreterie Telefoniche verranno segnalate mediante l'installazione, lungo le strade statali, di appositi cartelli, predisposti dall'Ufficio Segnalazioni Stradali dell'Ente, recanti i simboli internazionali corrispondenti e tutte le altre indicazioni necessarie per la facile individuazione sia delle une che delle altre.

Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha messo a disposizione degli automobilisti telefoni dei Comandi Territoriali dipendenti, durante le ore di chiusura dei posti telefonici pubblici, al fine di permettere i collegamenti anche di notte.

Il 1° Dicembre si sono riuniti a Roma, presso la Sede Centrale dell'A.C.I. il Consiglio di Amministrazione e l'Assemblea dei Soci della Società « Automobile Club d'Italia - Servizio di Soccorso Stradale ».

Argomento principale delle due riunioni era l'esame di una relazione presentata dalla Direzione della Società sulla organizzazione del servizio in tutta Italia e lo studio di quelli che dovranno essere i suoi sviluppi nel futuro.

Ambedue le riunioni sono state presiedute dal Principe Caracciolo Presidente della Società, il quale ha illustrato i criteri fin qui seguiti per l'organizzazione del soccorso stradale.

Il Presidente ha colto l'occasione per esprimere il suo ringraziamento a tutti gli Enti e le persone che hanno collaborato alla realizzazione della iniziativa, ed in particolare al Gen. di C. d'A. L. Morosini, Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, all'Ing. Felice Calvanese, Direttore Tecnico dell'azienda di Stato per i Servizi Telefonici, ed all'Ing. Aldo Praschetti, Direttore Generale dell'ANAS, che ha dato disposizioni affinchè gli automobilisti abbiano libero accesso ai telefoni installati nelle Case Cantoniere dell'Azienda ed ha reso più facili tutte le formalità occorrenti per la posa in opera delle segnalazioni stradali.

Ha riferito anche delle riunioni tra i dirigenti delle Società Telefoniche Concessionarie ed i Rappresentanti della Società per la conclusione degli accordi relativi all'istituzione delle Segreterie Telefoniche ed ha posto in rilievo lo spirito di cordiale collaborazione dimostrato dai suddetti dirigenti nel corso delle trattative e la possibilità, da essi prospettata, di utilizzare le Segreterie Telefoniche anche per altri compiti.

A questo proposito i partecipanti alle riunioni hanno chiesto che tale possibilità venga utilizzata per la organizzazione di altre forme di assistenza, volte al potenziamento del servizio di soccorso, quali, ad esempio, l'assistenza medica, legale e peritale.

Il Principe Caracciolo ha affermato che queste forme di assistenza sono già allo studio ed ha dato assicurazione che esse verranno certamente attuate nel corso del prossimo anno.

Il Presidente ha infine annunciato che è previsto un vasto programma per la propaganda del servizio. In seguito alle varie proposte formulate dai presenti è stato deciso, fra l'altro, di bandire un concorso a premi, fra i soci automobilisti per uno slogan che definisca il servizio.

★ In attesa delle nuove tariffe automobilistiche

Il Ministro delle Finanze, in attesa dell'approvazione delle nuove tariffe Automobilistiche, ha eccezionalmente prorogato la validità dei dischi contrassegno con scadenza a Dicembre 1954, fino al 25 Gennaio 1955.

Tutti gli autoveicoli sprovvisti del disco contrassegno Dicembre 1954 potranno scontare, dal 22 c.m., la tassa di circolazione per il solo bimestre gennaio-febbraio 1955, secondo le tariffe ancora in vigore, salvo successivo conguaglio.

Per i Motocicli, motocarrozzette, Motocicli Leggeri, Motocarrozzette Leggere, Velocipedi con motore ausiliario, Motofurgoncini Leggeri e per le nuove concessioni delle targhe di prova, sempre senza disco contrassegno Dicembre 1954, verrà, invece, rilasciata una bolletta provvisoria con scadenza al 28-2-1955 secondo le attuali tariffe, con riserva di rilasciare il regolare disco contrassegno con validità dicembre 1955, previo versamento delle differenze per integrare la nuova misura della tassa.

★ Campagna sociale 1955

Ho il piacere di comunicare qui di seguito i vantaggi offerti da quest'Ente ai Soci nel prossimo anno 1955.

1) *Concessioni gratuite*

a) Fascetta per l'uso gratuito dei posti di custodia gestiti dall'A.C.I.;

b) a scelta; una polizza « Furto » di L. 500.000 o una polizza « Infortuni » di lire 900.000;

c) un manuale sulla circolazione stradale;

d) rullino di marcia;

e) tessera E.N.A.L.;

f) abbonamento al Settimanale « L'Automobile ».

2) *Facilitazioni diverse*

a) Sconto del 20% sulle tariffe della Stazione di Servizio A.C.I. in Matera;

b) sconto del 20% sulle tariffe dell'Ufficio Assistenza Automobilistica presso l'Automobile Club di Matera;

c) sconto del 20% sul prezzo di acquisto, presso l'A.C.I. di Matera, di materiale e pubblicazioni occorrenti all'automobile;

d) Assicurazioni con Polizza S.A.R.A. a tariffa ridotta;

e) sconto, a mezzo buoni, di L. 4 a litro sul carburante prelevato presso i distributori A.G.I.P. esistenti nel territorio Nazionale, per un consumo massimo di litri 200 al mese;

f) ispezione gratuita presso il Pubblico Registro Automobilistico;

g) assistenza presso l'Ispettorato della Motorizzazione;

h) assistenza legale e notarile.

L'importo della quota annua, che non ha subito variazioni nonostante il nuovo e costoso servizio di cui si è innanzi parlato, sarà di L. 5.000, oltre L. 150 per I.G.E., come per il passato.

Esso potrà essere versato direttamente alla Cassa della Sede o inviato a mezzo posta. In tale secondo caso si prega inviare L. 150 per l'invio raccomandato del materiale.

Nella fiducia che il nuovo anno vedrà in seno al nostro Ente una partecipazione di Soci sempre più numerosa, porgo a tutti, i miei più cordiali saluti ed i migliori auguri per il nuovo anno.

IL PRESIDENTE
Ignazio Furio

OROLOGERIA MODERNA
DONADIO
I migliori orologi svizzeri
Pendoli cucù - Sveglie
Antico Laboratorio tecnico con fornitura originale
MATERA
Via S. Biagio, 45
(vicino ospedale)

da DI GIORGIO
l'intera gamma dell'assistenza

per AUTOTRENI e TRATTORI
MATERA - telef. 11-63

l'AUTOMOBILE CLUB
augura ai Soci
Buon Natale

il basento

Potenza, dic.

Anche la nostra città ha un fiume: un fiume trascurato da madre natura e pure da noi. Penso a volte che l'immagine di esso svanisce e non appartiene che ad una favola antica.

Il Basento aveva ben altri annidori nel passato, che nevicavano i ragazzetti di cerca di luoghi deserti per le loro guerriglie o pescatori di canne di quelle bianche rane che finiscono la loro vita vendute in un secchio arrugginito e pieno di rifiuti.

Soltanto per la pasquetta alcuni cittadini nostalgici si ricordano del fiume, ma forse più della chiesetta vuota con il quadro della Madonna, antico e bello.

Se ne ricordano ogni tanto i ferrovieri che lo vedono scorrere accanto alla stazione in periodo di piena, melmoso e turbolento.

Quante strade ci conducono: straducole e viottoli senza nome e carattere, viottoli di una uniformità quasi militare, s'epi spinose ed alberi radi.

Desolato è il paesaggio che lo delimita, né colori vivaci ne fiori ne case, semplicemente sassi bianchi, orti grigi e terra nera.

Sinfonia triste, ma cara a chi la sa comprendere.

Chissà come si sente vecchio e stanco il nostro fiume!!! Un giorno lontano l'antica Potentia gli faceva compagnia, la vita comune degli uomini lo divertiva e l'annoiava. Ormai più nessuno ama il fiume, neppure le lavandaie che decine d'anni fa scendevano a valle con i loro capienti ceste e risalivano poi affaticate verso il tramonto, ma pur liete per il conforto della voce del fiume.

I fiumi hanno desiderio d'amore e molti uomini donano ad essi questa gioia; il Basento invece è abbandonato; ritroviamolo, riamiamolo, saremo più sereni, il suo mormorio ci parlerà dei tempi trascorsi, delle preoccupazioni dei nostri padri, della loro saggezza, rischiarerà attraverso le sue acque i nostri animi riportandoli ad un candore e ad una genuità spirituale, ormai dispersa.

GIULIANA BITETTI

MATERA: La sala di lettura del centro Comunità

Nel confortevole salone della biblioteca del Centro Comunità di Matera, si leggono, tra le altre le seguenti riviste:

« COMUNITA » - diretta da *Adriano Olivetti*.

« PARAGONE » - Mensile di arte fig. e letteratura diretta da *Roberto Longhi*.

« QUESTIONI » - Diretta da *Mario Lattes* e *Oscar Navarro*.

« RINASCITA » - Rassegna di politica e cultura italiana diretta da *Palmiro Togliatti*.

« CINEMA ITALIANO » - diretta da *Luigi Chiarini*.

« SCUOLA E CITTA » - rivista mensile di problemi educativi e scolastici.

« HUMANITAS » - edizioni Morcelliana.

« house+home » - rivista di architettura *(Francese)*.

« l'architecture d'aujourd'hui » riv. d'architettura *(Francese)*.

« architectural FORUM » - riv. d'architettura *(Americana)*.

« THE NEW STATESMAN AND NATION » - Rivista di politica *(Inglese)*.

« IL MONDO » - direttore *Mario Pannunzio*.

« TECNICA ED ORGANIZZAZIONE » - riv. di economia e tecnica dell'industria meccanica.

« REVUE DES ETUDES COOPERATIVES » - riv. specializzata - *(Francese)*.

il figlio del tricolore

Incontro con il Presidente della più piccola ed assurda Repubblica del mondo

All'angolo fra le strade che conducono a Grassano ed a Tricarico, ci fermiamo a fare benzina. C'è una colonnina che ha l'aspetto di un «robot» che pare messo assieme bullone per bullone, otto dopo vite, dalla mano di un inesperto operaio.

Ci si fa incontro un ometto bassino e zoppicante che ci invita a prendere un caffè. La curiosità ci induce a lasciare la macchina e ad attraversare, nel freddo della sera, il breve sentiero che dall'esotico distributore di benzina mena ad una casupola. Sembra uno di quegli abituri che occupavano i «barboni» di De Sica in «Miracolo a Milano», o piuttosto una di quelle capanne dei sinistrati di Tor Maranciai. Vetri opachi, piccoli come feritoie, uno scannetto un tavolo tarlato ed unto, una specie di «bancone» illuminano su cui dondola una stridula bilancia. C'è anche un orologio sul muro, ma va mezz'ora indietro! Ed è logico, ed è tragico! Ma ad un certo momento, mi accorgo di un quadretto con una rudimentale cornice di legno, in cui ci sono delle fotografie ed uno scritto a macchina. Nella bicocca è già scuro. Prendo il quadro e lo espongo alla luce del tramonto.

Figli di Patria e vivi Italiani,
se mi volete ben guardare
anche senza degli occhiali
questo è il posto da osservare
che mi potete sollevare.
Basta rubare,
sarebbe ora di marciare
sulla via dell'onore;
per me sarà meglio di ieri,
Questo spera Michele Mulieri,
l'avventuriero.

Michele Mulieri! In un attimo mi rendo conto che senza volerlo, mi sono imbattuto in Michele Mulieri, il figlio del Tricolore, il Presidente della Repubblica Assoluta di Piani Sottani di Grassano. Del primo dei Contadini del Sud» di Scotellaro.

Ma voi siete Michele Mulieri? Voi siete famoso, in un certo senso, lo sapete? Ma guarda: siete dunque proprio voi Michele Mulieri!

A queste frasi di circostanza l'ometto, che sporge di poco al di sopra del bancone, rimane imperturbabile e continua a versare il vino attraverso l'imbuto.

Poi, lentamente, Michele Mulieri comincia a parlare, a venir fuori dalla sua ritrosia e dalla sua fisarchera di diffidenza e di silenzio, come una pannocchia di granturco scartocciata dalla sua guaina. E cominciamo a discutere. Lo aggredianmo di domande. E Michele Mulieri, conferma, smentisce, tiene un discorso complicato, fatto di simboli e di metafore, di frasi-chiave, un discorso per iniziati, per gente che abbia letto il «libro», «Contadini del Sud». E si mostra contraddetto quando si vede che non conosciamo o non ricordiamo qualche particolare della sua vita.

Allora non avete letto il libro, ci dice, come fa il professore con l'allievo smascherato!

Nel nostro colloquio ripete tutto quanto è scritto nel libro, con una memoria che può effettivamente sorprendere.

Gli chiediamo perchè non voglia pagare le tasse e il dazio. — Io non sono un contravventore di patria, ci risponde. Io sono un vivo italiano, Michele Mulieri, uomo di dovere che non mi piego ai «nobili ignoranti» (le autorità). In Italia ci sono due gemelli colossi, l'uno devastatore e l'altro usurpatore (il partito comunista e la Democrazia Cristiana). Ed il popolo che con il sudore e innalzate il [tricolore,
che guadagnate vita, amore
e grande onore
da vivo italiano.
Uomo del bianco fiore,
traditore del tricolore,
ritornate al proprio lavoro
e cantate per il trionfo del tri-[tricolore.
Il verde, l'amore ma si perde,
troppo il patire, ma io
alzo la mia bandiera.
Questo lo scrive
Michele Mulieri, l'avventu-[riero.

E così Michele Mulieri continua il suo discorso, irto di frasi fatte, di paroloni rebbonanti, di termini mai acquisiti dal linguaggio ufficiale. Mulieri ha fatto la quarta elementare a Grassano. Poi ha cercato fortuna a Potenza, come falegname, poi a Roma, poi a Cesano. È stato anche in Africa Orientale. Quindi è tornato a Grassano. Ma stanco di vivere fra i campesani, si è costruita, dopo tante sicissitudini, la sua casetta, al bivio di Grassano e Tricarico e vive coltivando un braccio di terreno della moglie, vendendo vino, gazzose, birra e panini, ai passanti ed ai viaggiatori che attendono le coincidenze al bivio. Ha chiamato la sua «baita», «Ristoro Anno Santo». Ed ha fondato la «Repubblica Assoluta» di cui è Presidente ed unico iscritto.

I figli (ne ha cinque) non vogliono saperne della Repubblica, ed anzi gli stracciano i quadri su cui egli scrive, per farsi propaganda e giustizia i propri «slogans» perchè sono stufi di essere presi in giro dalla gente! Un figlio lavora a Torino; una figlia che «anche quando sta in piedi pare sempre seduta», è ruchica, un altro figlio piccolo si chiama Guerriero Romano Antonio; ed altri due.

Michele Mulieri non disarma: è un «avventuriero», perchè vive in quella landa desolata ed astile, e vive con il coraggio della sua indipendenza e delle sue idee.

È in fondo deluso della democrazia, perchè poggiata sull'ingiustizia e sul tradimento. Pur essendo della Repubblica Assoluta, ha votato per il MSI, convinto che non votando comunista, né democristiano disperdesse il voto... E nemico della burocrazia! Le tasse non le paga perchè altrimenti non gli resta da investire; «gli infami, i traditori, i ladri, i barbari,» si ricordano di lui solo quando devono spillargli quattrini. Su 175 grammi di gazzosa, che poi non è altro che acqua fresca con un pò di bollicine, gli tassano tre lire e mezzo, egli ci confida! E poi, quei «nobili ignoranti», quei «contravventori di patria» quando devono concedergli la pensione di invalido del lavoro, quando devono risarcirlo per i danni che l'acquedotto ha procurato al suo piccolo fondo, quando devono ascoltare e rispettare i suoi diritti, allora lo ignorano e lo fanno chiamare in Tribunale, lo fanno bastonare dagli «uomini di cartone» u!

E così Michele Mulieri, ad un certo momento si è visto costretto a crearsi una maschera, una protezione, uno stato nello stato, ed ha fondato la sua Repubblica da vero avventuriero, in questo Far West dei Piani Sottani di Grassano; si è sciolto dalla legge e dai traditori del suo ideale: il tricolore. «Ma, vivaddio, in Italia c'è ancora un Michele Mulieri a difendere l'onore del tricolore u!

Lo hanno chiamato anarchico, perchè non vuole pagare le tasse e non volle iscriversi i figli all'anagrafe: ma che significa «anarchico»? Michele Mulieri è solo un pacifico cittadino che, ad un certo momento, ha abbandonato la corrotta e sorda Roma e si è ritirato in buon ordine sul suo Aventino, al bivio di Grassano! E non ci sono Menenio Agrippa in tutto il mondo, che con parabole a lusinghe, possano persuaderlo a rientrare nella società, ed a fargli capire che in democrazia c'è posto per tutti. Solo che si devono pagare le tasse anche su 175 grammi di acqua e bolicine, e iscrivere i figli all'anagrafe!

Ma Michele Mulieri alza il suo tricolore, si munisce di cartelloni, more anglico, e, come gli uomini-sandwich, muove verso la città incontro alle autorità (i «nobili ignoranti») ed ai carabinieri («gli uomini di cartone»,) ed alla folla (il popolo sceme e balocco) a gridare la sua indipendenza e l'onestà del suo lavoro!

— Lo so, mi dice agguantandomi con goffa energia il bavero del cappotto, lo so che voi fate i giornalisti! Ne son venuti altri da Torino e da Roma a intervistarmi! Non crediate di farmi scemo. Ma se siete agenti di questura, avanti, andiamo, ecco i polsi di Michele Mulieri, andiamo in galera o al manicomio, che solo lì forse mi lasceranno in pace e potrò scrivere la storia della mia vita di avventuriero.

* * *

E' già notte, ed assicuriamo Michele Mulieri di non voler attentare alla sua repubblica, così come egli ha attentato al nostro stomaco, facendoci ingurgitare i suoi «caffè» al veleno...

E se dovesse venirci il ticchiccheri è solito lavarli in un secchio, ove oltre alle mani si immergono i muzi dei muli che si abbeverano) la colpa sarà certo dei «nobili ignoranti» che, come egli dice, non vogliono mettergli la acqua corrente, e non certo della repubblica assoluta di Michele Mulieri, vivo italiano e uomo di dovere!

E con lo stomaco in subbuglio, e facendo voti perchè i «nobili ignoranti» (pardon) volevo dire le autorità competenti vogliano al più presto concedere al «Ristoro dell'anno santo» la salutare acqua corrente, ci congediamo dal singolare Presidente.

E mentre dietro le spalle ci lasciamo Michele Mulieri, ci par di vedere il suo fantasma correre lungo la esile passerella che dalla astuzia conduce alla follia!

L. P.

Il Presidente della Repubblica e famiglia

ERRATA CORRIGE

Sul numero 6 di « Opinione Sera », in terza pagina, erroneamente l'articolo « TRADIZIONI POPOLARI IN LUCANIA » portava la firma di Lino Viggiani. Lo stesso Viggiani ci prega precisare che l'articolo era di ANTONIO DE BONIS.

La più fine eleganza
a braccetto con l'economia
SARTORIA
FRANCESCO
MORCINELLI
MATERA
Piazza Vittorio Emanuele, 39
(a fianco Mensa Popolare)
"La Pubblicitaria.. - Matera

L'Albero di Natale

di F. S. Martino

Fa un freddo cane, ma non nevica. Natale, però, verrà lo stesso.

E quei pochi fortunati che avranno allestito un albero ricco di un mucchio di cose che non servono a niente, saranno felici di aver perduto tanto tempo.

Qualcuno preferisce il tradizionale presepio, anche se le esigenze della nuova tecnica e delle nuove teorie artistiche richiedono la creazione di un servizio lampo « Pietrapertosa - Betlemme » con servizio restaurant e vagon letto.

Ma Santo Cielo!, non sarebbe meglio starsene tranquilli tranquilli, vicino ad un caminetto a raccontarsi le ultime novità del Consiglio Comunale?

* * *

Mistica atmosfera. Abbondanza di promesse. Tutti saranno più buoni. Persino Sophia Loren (incredibile dictu!).

* * *

Ed anche le adorabili e belle signore di Matera che abitano nelle nuove palazzine INCIS di via Gramsci, prospicienti sulla via Passarelli. Ce lo assicurano quanti, con sornione indifferenza, assistono agli occulti misteri delle sale da bagno che vetri falsamente opachi dovrebbero gelosamente custodire.

Anche noi siamo più buoni. Tanto vero che non pubblichiamo alcuna documentazione fotografica (che cavalleria!...)

* * *

Buon Natale a te, amico lettore, anche se ti accanisci con uno sforzo di volontà pari solo a quello dell'Alfieri, a voler trovare il vero colore del nostro settimanale (a parte il giallo, si capisce...)

* * *

Buon Natale a voi, uomini con «il cervello a tre piani» che il blocco dei fitti costringe alla solita locazione.

Al primo piano vi abiterà ancora l'inerzia, amica precoce dei vostri giovani anni.

Al piano nobile continueranno a spassarsela le carte da gioco dell'immancabile «tressette».

Al terzo, il più ampio, ci sarà sempre e solamente la signora Invidia.

Dimenticavo la vostra intelligenza. A quanto dicono, pare che l'abbiate alloggiata in soffitta. Non vi preoccupate. A lei penserà qualche istituzione benefica...

* * *

Buon Natale anche a te, collega sconosciuto, che in un momento forse di depressione morale e fisica, a delle giustissime e condivise considerazioni sullo strano concetto dell'« Amore made in U.S.A. » fai seguire un meno esatto giudizio sull'opinione pubblica prevalente: « Non siamo soli a dire che Marylin Monroe ci ha veramente stufato »...

Vacci piano, redattore,, vacci piano...

* * *

Buon Natale al nostro Belfino di Melfi, anche se il suo ceppo non arderà in un caminetto di « provincia ».

Ci sono cose molto più serie. La squadra di calcio, per esempio...

* * *

Buon Natale al nostro redattore di Potenza. Noi, purtroppo, non possiamo inviargli nè un panettone nè una bottiglia di spumante. Perchè non prova a brindare, una volta tanto, con il suo... « Fiaschi? » Cordialmente.

* * *

Buon Natale ai marziani ed alle loro consorti con antenne e probosciti. Ci si bacia meglio, no?

* * *

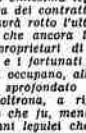
Auguri al nostro Editore Montemurro, con la speranza che Babbo Natale gli paghi finalmente gli arretrati di Opinione Sera.

* * *

Ed infine:

Buon Natale a chi spera di chiudere in pace i suoi occhi, disteso in un vagone della stazione FF. SS. di Matera. Tutti sono più buoni; si vede che costoro lo sono tre volte...

Pensierini dell'acrobata



MEMORIE DEL TEMPO FUTURO

Le scriverò, tra molti anni. Quando si discuterà ancora di un nuovo codice della strada e una ennesima legge sulla proroga dei contratti di locazione avrà rotto l'ultimo tenue filo che ancora lega gli infelici proprietari di vecchi immobili e i fortunati inquilini che il occupano, allora comincerò, sprofondato in una soffice poltrona, a ripensare al tempo che fu, mentre una dei giovani legulei che bazzicherà il mio studio, forte del l'infarinatura universitaria del codice di procedura civile mi chiederà con una studiata nonchalance: « Avvocato, il precetto ce lo mettiamo in calce? ».

Sarà un libro meraviglioso, in cui si parlerà di una carriera sbagliata, in cui i ricordi partiranno dal Tribunale e dilagheranno, giù per la buia scala a serpentina, attraverso la città in un giorno di festa. Ritorneranno i miei verdi anni, colmi di comparse rubizze e poveri di quattrini, e tutto un mondo non definitivamente sepolto: per questo sarà un libro interessante, popolato di personaggi inverosimili perchè realmente conosciuti, e finirò col buscarmi più querele dei nemici del marchese Montagna messi insieme. La mia Città allora sarà forse una piscina, se l'onorevole « X » si interesserà come ha promesso, il collega « y » scenderà ancora sulle piazze, incalito nel verbo di Marx ma più credente che mai, e forse qualcuno ai quale oggi facciamo notare, amichevolmente, che il partito di centro riceverebbe un vero impulso soltanto da lui (si mentisce per carità di patria) avrà il titolo di Eccellenza. La squadra di calcio, se gli attuali dirigenti non l'abbandoneranno, giocherà in serie A e i miei nipoti avranno in bocca il Tolloi dell'epoca e lo dirò, con sufficiente competenza, che una volta la società i debiti li pagava, e come. Tutta la provincia, bene o male, sarà bonificata e al lido di Metaponto scenderanno le dive americane in breve soggiorno in Italia e al mio vecchio amico, ormai ex-presidente, e avvilito dal diabete, spunteranno lacrime di commozione pensando alla posa della prima pietra. Tutto quindi sarà cambiato o rinnovato in meglio e avrò pertanto agio di scrivere di quest'epoca di pionieri, in cui i miei giovani anni sono trascorsi come anni di sogno. Un momento, la ferrovia. Molti deputati avranno speso la loro vita in superbe e colleriche interrogazioni alla Camera e qualcuno lascerà ai posteri anche un opuscolo: « Perchè il nostro capoluogo ha bisogno della ferrovia », che sarà letto con una punta di malinconia dai « vecchi » e con speranzosa baldanza dai « giovanissimi ». Ci sarà forse un altro cinema e Macario, anche lui vecchio cadente, farà una « puntatina » su Matera per due sere soltanto. Il vecchio palazzo del Tribunale sarà ancora lì, imperturbabile, coi suoi ciuffi di erba sui cornicioni e la Prefettura anche se avrà un altro piano, continuerà a conservare il primato della bruttezza, conquistato a furia di costosissimi ritocchi, in un lungo giro d'anni.

Ma ora basta. Ne riparleremo tra venti anni e prepariamoci alle querele.

Purtroppo, come ho detto, me le devo aspettare anche dai più fedeli amici.

Certo i cinquanta giornali che allora vanterà sicuramente Matera si occuperanno delle straordinarie memorie di

QUELLO

ESEMPLARI D'OBBLIGO

MATERA-CAMPOBASSO 2-0

VISTA DA LORO

A dir le sue virtù... basta un'autorete. Questo in sintesi il giudizio che gli atleti del Campobasso hanno espresso sulla squadra del Matera. Ed in effetti il gioco svolto dai locali non ha soddisfatto oltre che gli spettatori neppure il rassegnato avversario.

Lo stesso MARANI ha riconosciuto che l'incontro non ha avuto nessun aspetto tecnico degno di rilievo.

« Si è solo lottato con grande impegno.

Sono particolarmente contento perchè da ben due anni non segnavo. E venuta l'occasione buona anche per me. L'ultima rete la marcai quando facevo ancora parte del Signa. Taddio mi ha reso più facile il compito abbandonandosi, sebbene fosti deciso ad un tiro secco e lineare ».

« Il vento — ha dichiarato MORANDI — ha agevolato di molto solo le difese. Per noi attaccanti era molto difficile controllare la palla. Penso che avremmo potuto segnare di più se il dio... Eolo non ci avesse messo lo zampino ».

PERENTIN, che da spettatore aveva vissuto le alterne vicende dell'incontro, ha riconosciuto che effettivamente il vento è stato il 23° giocatore in campo. Sono rimasto ai bordi del rettangolo di gioco perchè ho una caviglia in cattive condizioni. Sono particolarmente felice per il mio sostituto Manzo che ha disputato un'ottima partita. Il Campobasso ha un gran bel portiere ma come squadra non vale molto ».

CANDUSSI: come al solito imputato di qualche intervento un ...pò troppo rude nei riguardi dell'avversario, si è scusato col dire che il suo intervento era stato necessario per difendere Favaro. Del Campobasso Pastore mi sembrato il più pericoloso ».

« Ancora una volta — ci ha detto TOLLOJ — abbiamo dovuto supplire col cuore alle forzate assenze dei migliori. La difesa avversaria non era tuttavia tabù. Vi si penetrava facilmente, ed anche per questo il risultato è il più giusto ».

PERUCCI: « Il centro mediano del Campobasso mi ha fallosamente ostacolato. Ero in ottima posizione per realizzare. Peccato. Penso che Manzo e Russo siano stati fra noi i migliori ».

RUSSO: All'attacco mi sono trovato a disagio. Ma spero di aver ben sostituito Prevosti ».

MANZO: non volendo dimostrare la sua felicità per i lusinghieri apprezzamenti dei compagni di squadra, si è limitato a dichiarare di essere soddisfatto di aver finalmente giocato nel suo ruolo abituale. « Credo di poter ancora migliorare. Nel finale della gara ho accusato dei fastidiosi crampi ad una gamba ».

ZANUTEL: « Giustamente annullata la mia rete. Avevo spinto un pò troppo violentemente il mio angelo custode che ho superato, però, ogni volta che ho voluto ».

FAVARO: « Ordinaria amministrazione. Nessuna difficoltà nei miei pochi interventi. Mi dispiace per il fotografo che aspettava invano una mia parata di effetto. Sarà per un'altra volta ».

RIPARBELLI, l'allenatore: « Anche questa è fatta. Meglio non giudicare l'arbitro che penso non abbia influito sul risultato dell'incontro ».

E' sintomatico come negli spogliatoi dello sconfitto vi sia sempre un'atmosfera strana che non invita certo alle confidenze. TADDIO, l'ammirato guardiano dei molisani, ha espresso il suo cruccio quando ancora era tra i pali e si disperava invano ai tiri fuori bersaglio del suo attacco. « Non si potrà mai vincere una partita se non si riesce ad azzeccare nemmeno un tiro nello specchio della porta avversaria. Forse non v'erano gli estremi per un rigore. Zanutel, comunque, è stato il più pericoloso. Madornale l'autorete. E' stato un autentico tiro d'attaccante ».

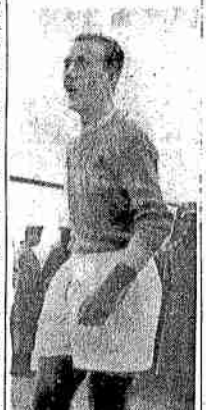
Il terzino DE BRITA che aveva sotto... cura Zanutel, ha riconosciuto che il suo compito non è stato affatto facile.

« L'ala destra è senza dubbio il miglior uomo del Matera ».

AVARONE: « Abbiamo giocato malissimo. Il nostro attacco, è inesistente, purco... (censura) ».

RENNA: l'ala sinistra, si lamentava ancora per il pugno di Candussi: « E' stato volontario. Giocava troppo duro, porca... (censura) ».

BELLOMO: « Non è certo degna di un capitano l'autorete di Perentin fosse scoppiato al sullodato corrispondente da Maglie, e solo così forse si sarebbe ricreduto!) il giovane Manzo fragilino di costituzione, ma elegante e tecnico coltitore; ed ha dovuto far esordire all'ala il tappabuchi Russo!



MARANI

Il quale ultimo, poi, a seguito della espulsione di Malatti, retrocedeva a terzino destro. Davvero movimentata la carriera di questo giocatore, ricca di imprevisti, di opposte ed emozionanti esperienze. Non gli rimane ormai che cimentarsi fra i pali, e poi avrà completato il ciclo.

Della partita altri dirà; noi il compito di avvicinare gli spettatori per il consueto interrogatorio formale... Naturalmente « tot capita, tot sententiae », ma fra questa girandola di opinioni e di giudizi, qualcosa finisce pur sempre per emergere: un'idea, una osservazione, una lode, un rammarico! Vediamo un pò.

Il primo a cadere nella nostra rete di domande è Michele GAUDIANO, che si lamenta di aver visto giocare i nostri molto al di sotto delle loro possibilità. « Non credo in ogni caso che questo calo di forma sia dovuto solamente alla mancanza di alcuni titolari. Ho l'impressione che tutti giocatori chi più chi meno stiano attraversando un periodo di crisi.

Tolloy e Morandi in ispecie. Per ciò che riguarda il provvedimento arbitrale circa l'espulsione, lo approvo senz'altro ».

Il sig. Raffaele MONTEMURRO: - Il Matera deve ringraziare la mediocrità del Campobasso per la conseguita vittoria.

Il sig. Michele ROBERTI: - Mai vista una partita così disordinata!

Il sig. Giovanni MASCIANDARO: - Partita vinta meritatamente, contro una compagine scorretta! Più ordine e più impegno ed avremmo certo vinto con maggiore larghezza.

Il sig. PINO MATERI si lascia sfuggire che « il Matera riesce a vincere in caso, anche se gioca male ». Poi si salva in angolo dicendo che « comunque il Campobasso ha giocato peggio ». Il sig. MATERI, (ironia del nome...) è contento che il Matera abbia vinto, anche suo malgrado, e di aver molto ammirato Zanutel e Bongi.

Il parere del dott. TOMMASO LAVERNICOCCA, reso ex cathedra, è meritevole di segnalazione, in quanto, con criterio d'equità, ha affermato che il suo giudizio l'arbitro è stato assai drastico e certo esagerato nel comminare l'espulsione ai due giocatori, anche se dimostratisi un po' vivaci...

Quanto al nostro attacco, ci ha fatto rilevare ancora il giovane e valente magistrato, che è doveroso aggiungere, fino a pochi anni fa si disimpegnava con molto successo an-

MICROFONO IN TRIBUNA

Piccola storia di un rigore

Marani realizza — Favaro non vuol guardare — L'arbitro indica il dischetto

che nel gioco del calcio, nel ruolo di ala sinistra, quanto al nostro attacco, come si deceva, l'unico uomo veramente insidioso è stato Zanutel che ha fornito occasioni d'oro ai suoi colleghi, che peraltro non hanno mai saputo trovare la prontezza e lo scatto necessari per sfruttarle in maniera soddisfacente.

Il prof. E. RICCIARDI fra un bicchiere di birra e l'altro, ci ha parlato invece del gioco duro messo in atto dai molisani, che evidentemente dovevano, ad un certo momento, aver perduto completamente il dominio dei nervi. Le reti messe a segno dai materani, non sono state, purtroppo, accompagnate a coronamento di azioni pregevoli. Il migliore in senso assoluto è stato Bongi; quindi Marani e Zanutel.

E, per finire, una considerazione dell'Ing. MIMI RICCARDI: — Se noi avessimo un altro giocatore della « classe » di Zanutel, per lo meno all'attacco, potremmo aspirare a quote ben più elevate, nella classifica generale.

Ci siamo quindi informati circa la classe del sullodato Zanutel: 1933, classe di ferro! C'è nessun giovane del '33 che voglia giocare all'attacco, per migliorare la classifica?

Perchè, caro ingegnere, con la siccita che soffre attualmente la Materacalcio il massimo che si possa fare per rinvigorire e ringiovanire la squadra è di assumere in forza altri giocatori della stessa classe... di Zanutel (1933 per l'appunto) non certo della stessa... levatura tecnica.

ELLEFI'

CHIETI - TRANI 1-0

(continuaz. dalla 1ª pagina)

te, del vantaggio. Immaginazioni azzurre degne della rete un goal annullato e poi un altro ancora; e poi un rigore non visto; e poi un altro ancora; ed infine la fortuna degli avversari, peraltro formanti un ottimo complesso spesso sin troppo cattivo. Una fortuna che adagia, alle spalle di Fischietti, un pallone, a cinque minuti dalla fine dell'incontro. E tutto è qui. A cinque minuti, naturalmente neutralizzati dallo stile « perditempo » dei ragazzi di Marsico, fermo al suo posto e con gli occhi incisi per la giustificata emozione.

Ma, badiamo bene: il campionato è appena all'inizio o quasi. D'accordo: il Trani non ha avuto e non ha mire impossibili. Ma certe faccendole che si scoprono clamorosamente in campo amico scottano molto e spesso gettano gli animi nella disperazione.

Ma niente di particolare. L'incontro semi-giallo ha indubbiamente scosso i nervi, ma non si drammatizzi.

Non sarà certo la sconfitta casalinga a spegnere la passione e a diminuire la fiducia.

Altri piagneranno per il corpitombolo fatale! In sostanza, però, lo Sport è fatto di imprevisti. Ed imprevista può essere la sconfitta su campo amico, così come la vittoria in trasferta.

Ma non si gridi al « crucifige », per carità: Sarebbe assolutamente fuori posto e denoterebbe mancato senso di sportività.

MARIO MELE

* * *

In Tribuna

Sig.na Gita LASCIARREA: (Miss Sport 1954) Una brutta partita quella odierna; i nostri hanno giuocato, la colpa è dell'arbitro che ha annullato ben due reti. (e se lo dice una miss...)

Pietro GAGLIARDI: Meritata in parte la vittoria del Chieti; ma un pareggio sarebbe stato più giusto.

Franco MUSICCO: Per me il Trani non è esistito all'attacco, mentre in difesa ha giganteggiato specie con Babuin e Lobuono.

Licio ESPOSITO: Gran bella partita quella del Chieti. L'arbitro però lo ha favorito.

Negli spogliatoi

Chieti.

DI PIETRO: Siamo stati fortunati.

TURBOLENTI: Il Trani è una bella squadra, ma oggi, forse, ha incappato in una giornata nera.

LEONZIO: L'uomo più pericoloso del Trani è Della Bocca.

BUONPENSIERO: Il mio angelo custode non mi ha fatto svolgere un giuoco tale, un vero massimo.

MARSICO (allenatore): I miei uomini hanno giuocato per trattenere gli attacchi del Trani e per approfittare delle occasioni buone. Ci sono riusciti! (Che tattica originale, per Bacco! n. d. r)

ESPOSITO: Babuin giuoca veramente bene ed è anche corretto. Mi dispiace di averlo involontariamente colpito.

CASISA: Non so descrivervi la mia rete: è stata una indecisione della difesa avversaria.

Ci è stato impossibile entrare/rare negli spogliatoi del Trani. Quando si perde... l'aria diventa irrespirabile!!!... (soprattutto per noi...)

BEN TODISCO

GIRONE G

I RISULTATI

(II. giornata)

Brindisi*-Andria	1-1
Foggia*-Potenza	3-2
Matera*-Campob.	2-0
Melfi*-Cerignola	1-1
Molfetta*-Giulianova	2-0
Sangiorgese*-Permiana	3-0
Maglie-Ascoli	1-1
Chieti*-Trani	1-0
Pescara*-Neri	2-1

LA CLASSIFICA

Molfetta	13	8	3	2	20	10	19
Chieti	13	6	7	0	26	14	19
Chinotto	13	8	2	3	28	14	18
Trani	13	7	3	3	27	8	17
Pescara	13	7	3	3	19	12	17
Giulianova	13	7	2	4	21	17	16
Foggia	13	6	2	5	22	17	14
Matera	13	6	2	5	16	16	14
Cerignola	13	4	4	5	13	15	12
Maglie	13	5	2	6	18	23	12
Sangiorg.	13	4	4	5	17	23	12
Ascoli	13	4	3	6	18	20	11
Campob.	13	4	3	6	14	23	11
Permanta	13	3	4	6	17	26	10
Andria	13	3	4	6	11	18	10
Potenza	13	4	1	8	13	23	9
Brindisi	13	3	2	8	16	22	8
Melfi	13	1	3	9	8	22	5

Matera-Campobasso 2-0

(Continuaz. dalla 1ª pag.)

Con la mediana e la difesa poi, hanno giocato pro Matera quasi tutti i molisani. Infatti, a prescindere dall'autogol che rappresenta un infortunio che può capitare a tutti quando meno lo si aspetta specialmente quando si è costretti a calciare in una confusione di gambe, come è avvenuto nella odierna partita il Campobasso si è dimostrata squadra di modesta levatura che non ha idee chiare e che manca, sopratutto, di giocatori che sappiano tirare a rete, che oggi, gli atleti rossoblu in tutt'altro posto hanno centrato i palloni fuor che nello specchio difeso da Favaro.

Tanto considerato, è facile desumere che la partita è stata povera, se non assolutamente priva, di gioco tecnico e che il risultato ha premiato chi si è saputo meglio difendere e chi ha messo più volontà.

Per il Matera, però, non è questo il giudizio definitivo, che anzi è bene precisare che l'odierna prestazione merita molte attenuanti, considerato che Riparbelli ha dovuto veramente far miracoli per fronteggiare in campo una formazione al completo almeno come entità numerica.

Se infatti alla sempre lamentata assenza di un vero centro attacco si è aggiunta oggi l'indisposizione di Manzin, Perentin, Clereani, Traversa e Prevosti, tutti più o meno (così dicono) fraudemente menomati, si può ben dire che, dopo tutto, nessuno può essere criticato e che il giorno (è quando verrà??) in cui l'allenatore degli azzurri potrà disporre di tutti i titolari, la squadra sopra ben dare a suoi tifosi, migliori e più appagate soddisfazioni. GIO. SA.

"Elettra,, di Luigi Anelli
Via Margherita 85 MATERA
Radio - Cucine a gas - Lampadari
Soltanto per il mese di dicembre sconti speciali e massime facilitazioni nei pagamenti
"La Pubblicitaria,, - Matera

BIAGIO GRIECO
OROLOGERIA SVIZZERA
Longines, Lanco, Kalos, ecc.
LE MIGLIORI RIPARAZIONI
MATERA - *Via Duomo 17*
"La Pubblicitaria,, - Matera

Ditta Francesco Lagalante
Concessionario: MOTO PARILLA - MOTOBI PESARO
Esclusivista: CICLI BENOTTO
noto cicli e motocicli - pezzi ricambio - articoli sportivi
TUTTO con vendita rateale con massima facilitazione
MATERA Via Annunziatella, 3

da BRAUCCI
Via Pretoria - POTENZA
vasto assortimento di DISCHI delle case
Capitol, Cetra, Fonit, Columbia, La Voce del Padrone, M. G. M., C.G.D., Vis-Radio, Pathè.

Bar Giugliano
POTENZA
Natale 1954 - Capodanno e Epifania 1955
Ditta specializzata per spedizioni e pacchi in tutta Italia - Consegna di pacchi a domicilio

COMMERCIANTI, servitevi della AGENZIA PUBBLICITARIA MATERANA
diretta dall'Ins. V. RBUNO
Via Ascanio Persio, 32

Scuola guida
Rimessa
Noleggi auto
Raffaele Montemurro
Via XX Settembre, 14
MATERA

MODERNO MOBILIFICIO
E. CAMPANARO
MATERA
Via T. Tasso N. 20

La Cliscetteria
di ANGELO ALBRIZIO
BARI VIA MELO 224 TELEFONO 10.576

E. MONTEMURRO tipografia linotipia libreria editrice
MATERA - Via Lucana 16 - tel. 1098-1158

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1098 - 1255
Direttore
DOTT. LUIGI PORCARI
Condirettore responsabile
F. SAVERIO MARTINO
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA
Via Lucana n. 16

NICOLA PAOLICELLI
SALUMERIA - Via Margherita 59
Laboratorio riparaz. ombrelli
Via Margherita 66
MATERA
LA PUBBLICITARIA - MATERA

La carto-libreria RICCARDI
MATERA - Corso Umberto, 18-tel. 1326
Presenta per le feste di Natale ed Epifania
il giocattolo più bello, più utile con le ultime novità

ESEMPLARI D'OBBLIGO

...mplare ... i commercio
...r la di...buzione agli
effetti di legge.

OPINIONE SERA

Settimanale sportivo e di attualità

della Lucania

ANNO I N. 8 — Ag. di pubbl. aut. "LA PUBBLICITARIA„ - p. G. Mattaotti, 4 - MATERA — Una copia L. 30 — Martedì 28 dicembre 1954

Abbonamento Ordinario L. 1600 — Sostenitore L. 3000 — In Solidarietà L. 5000 — Spediz. in abbonam. postale - Gruppo II

Matera: Strenna per le maestranze della S.I.T.A.

NATALE AL NEON

Nelle vecchie stampe, nelle convenzionali oleografie per famiglie, nelle cartoline di «auguri» e «buone feste» a caratteri dorati, il niveo velluto natalizio ricopre le capanne sperdute nella vallata. E dal camino esalano volute di caldo fumo azzurrognolo; questa è l'immagine più ortodossa del Natale europeo del tempo passato.

Un Natale senza presepe.

I Re Magi sono scomparsi anche dalla fantasia dei ragazzi, accese invece dai moderni idoli regnanti: Malenkov, Miss Universo, Coppi e Schiaffino.

Ed invece della grotta di Betlemme, rischiarata da esili candele, trionfano i campi di calcio ed i «cinemascope». E ormai un Natale al neon!

★

Mi non solo l'immagine stereotipata del Natale è cambiata, nel vecchio dell'acqua pesante e del «fungo» cinese», non solo è mutata la morbida fantasia degli uomini che si intenerivano in pensierini affettuosi e si scambiavano cartoline effigiate con presepi, casette ricoperte di neve, e «bambinelli» sorridenti nella culla di paglia bethlemitica.

Le frasi saporite ed ottimistiche che le trascorse generazioni grazionsamente si scambiavano (Felice Natale, Auguri per un anno migliore,) appartengono ormai alla storia del costume.

Una tenerezza convenzionale, ma di grande effetto, un ottimismo che nasceva dalla speranza e dalla fede in un'esistenza tranquilla, e non insidiata dagli spettri che agitano invece i giorni e le notti dell'umanità moderna.

I Natali con la neve soffice, con le pecorelle lanose, con la luce delle steariche... I Natali dei nostri nonni!

Ma la nuova generazione ha perduto il gusto per certe concessioni sentimentali ed affettive; ha perduto la voglia di tornare fanciulla e di tendere la mano al prossimo almeno una volta all'anno.

Non c'è più neve nei nostri Natali, ma soltanto nebbia ed acquerugiola. Ed il 25 dicembre è un giorno del tutto uguale agli altri.

Ed alle porte della società contemporanea, urgono gli spettri, le nuove apocalissi, l'odio e la paura; ed i leggendari Babbi Natali non vanno più in giro per le case!

Gli uomini non sentono più il bisogno neppure di scambiarsi il saluto.

Un Natale senza poesia e senza tenerezza: raggelato, come la luce artificiale delle insegne luminose, in cui scorrono gas liquidi, e che si accendono girando un interruttore.

Un Natale razionale, e senza indulgenze. Un Natale di uomini moderni: spietato, vacuo, metallizzato.

In 2ª pagina

La Promozione lucana

di A. Bellino

OPINIONE SERA

Comunica ai suoi lettori che il ritardo con cui viene pubblicato questo numero è dovuto ESCLUSIVAMENTE alla sopravvenuta difficoltà di disporre degli operai, a seguito della festa natalizia. Avevano anch'essi il diritto di passare il Natale in famiglia, non vi pare? Ed è quanti con gioia o con rimpianto, a seconda dei casi, hanno creduto di anticiparci le loro condoglianze, rispondiamo facendo i debiti scongiuri...

FINE DEL GIRONE DI ANDATA

Il Campionato ragazzi

Con la nona giornata, si è chiuso il girone di andata del campionato federale ragazzi.

Ancora una volta, se pur con la modesta Costagliola, la Folgore ha dimostrato di essere la più degna alla vittoria finale.

La Piola, seconda in classifica generale, ha dovuto lavorare abbastanza contro i volenterosi della Matera-calcio i quali hanno ceduto solo nella ripresa (nulla si può contro una squadra più tecnica).

La Jacovitti ha vinto contro la Savoia (squadra di elementi nuovi), ma in seguito dovrebbe mettere più impegno se vorrà occupare un buon posto in classifica.

La gara Pro Inter - Edera ha visto la vittoria di quest'ultima. L'Edera è una bella compagine, gli elementi ci sono, però manca la buona volontà, l'attaccamento ai propri colori da parte di tutti i giocatori.

ri da parte di tutti i giocatori.

LA CLASSIFICA

Folgore	8	8	0	0	31	2 16
Piola	8	6	1	1	24	5 13
Jacovitti	8	5	2	1	20	4 12
Mazzola	8	3	2	3	13	8 7
Matera	8	3	1	4	11	15 7
Savoia	8	3	0	5	9	16 6
Edera	8	2	0	6	3	13 3
Costagliola	8	2	0	6	4	33 3
Pro-Inter	8	1	0	7	4	26 2

Fac. Esecuzione 28

Pretura di Avigliano

Si notifica al Pubblico che l'ufficiale Giudiziario della suddetta Pretura, delegato con decreto del Pretore, 15-12-1954, procederà alle ore 10 del giorno 28 dicembre 1954 in Ruoli, alla vendita a pubblica asta degli oggetti fatti pignorare il 16-10-1954 da Famulari Paolo:

Un banco Frigorifero, marca Pedron Andrea, con annesso compressore guasto, al prezzo base di L. 450.000.

L'Ufficiale Giudiziario
(Antonio Viggiano)

Vista da loro

Siamo andati a pescarli al ristorante.

È proprio vero che il nostro è un brutto mestiere.

Immaginate la scena. Loro, i giocatori, che fanno man bassa di tutto quello che il cameriere porge loro dinanzi, ed io digiuno, a sentire le loro confidenze. Negli spogliatoi è diverso. Abbiamo più coraggio e poi una zolletta di zucchero ci scappa anche per noi. Ma al ristorante francamente è un supplizio a stomaco vuoto.

ZANUTEL: «Appena iniziata la partita ho avuto un'occasione d'oro per segnare. Ho tirato senza convinzione. Ad esser più calmo c'era in vittoria in quella rete. L'incidente a Favaro è stato causato da una ginocchiata. Il pubblico si è dimostrato oltremodo scorretto».

CLEREANI: «Preciso che la nostra rete è stata realizzata da Marani e non da me. Il fallo che ha causato il rigore era del tutto involontario. Stia a sentire. Il pallone mi è giunto all'improvviso sulle ginocchia. Poi è rimbalzato sul braccio. Non potevo certo prevedere la traettoria nè cercare di evitare il fallo. L'arbitro comunque ha decretato la massima punizione e l'Ascoli è passato in vantaggio. Con l'incidente di Favaro si è perduta ogni speranza. Da allora gli avversari tiravano da tutte le posizioni».

BONGI: «Non un pareggio ma forse una vittoria ci sarebbe scappata se Favaro non fosse stato vittima dell'incidente. Dopo l'infortunio Manzo ha preso il posto del portiere e Russo è retrocesso a terzino. Ma non era la stessa cosa. Speriamo solo di rifarci con il Brindisi».

Tutto sommato, quindi, una altra partita da dimenticare. Resta però sempre il fatto che la classifica non dimentica purtroppo.

B. VEOLIA

DOMENICA IN IV SERIE

Per un inedito Melfi - Potenza tre quarti di Lucania in subbuglio

L'altro quarto attende un Brindisi "a sorpresa„

Preferiamo non parlare della XIV giornata. Meglio, come suol dirsi, dormici sopra. Guardiamo alla prossima.

Partitissima quella che disputeranno i giallo verdi melfesi contro l'undici potentino. È il secondo gran derbj lucano.

Diciamo subito che se il calendario avesse previsto l'incontro con qualche settimana di anticipo l'interesse, ora enorme, sarebbe stato determinato solo dalla curiosità di assistere alla disperata contesa di due condannati. Non che ora il Melfi navighi in ottime acque o il Potenza possa tranquillamente permettersi il lusso di regalare due punti alla squadra del nuovo Del Re. Tuttavia molte cose, in un mese e forse meno, sono cambiate sia nell'uno che nell'altro sodalizio.

Cambio di guardia per i rispettivi allenatori ed, una volta tanto, la regola, è stata rispettata. Checchetti, sostituendo Brondi, (fortuna o bravura che sia) ha riportato la squadra ad una di quelle vittorie che da fin troppo tempo i tifosi potentini attendevano. Uno exploit addirittura lusinghiero se si pensa allo scetticismo con cui era stata salutata, in alcuni ambienti, la sua promozione. Scopa nuova, si potrà obbiettare. Se così fosse, sarà il caso di utilizzare in ogni critica situazione, una rannazza uscita appena di fabbrica... Non importa se ne saranno necessario più di una. Questo sempre partendo dal presupposto (ineluttabile) che la Società non possa permettersi un allenatore che resti ai bordi del rettangolo di gioco. In ogni caso si attendono gli eventi. E quale più opportuno della gara di Melfi? I giallo verdi e vogliamo sperare che non sia solo una nostra personalissima impressione, paiono decisi a districarsi dalle maglie della fittissima rete che avvolge la coda della classifica. Dormiva il Melfi.

Ora ha aperto un occhio. Uno alla volta. Prima contro il mansueto Cerignola, poi a Fermo dove una squadra assetata di punti ha giocato il tutto per tutto per assicurarsi i due punti di una vittoria ritenuta alla vigilia facilmente raggiungibile. Un pareggio, quindi, che vale più di una vittoria ottenuta in trasferta contro una delle squadre più quotate. In quest'ultimo caso subentra la sorpresa ed ogni risultato può essere possibile e giustificabile.

Ma contro la Fermana era necessario combattere ai ferri corti e l'ottima impressione che Borella, Francese, Miotto ed il sempre vigile Cortigiano hanno suscitato nello stesso clan avversario, sta a dimostrare che il Melfi è sulla via di una riscossa che potrà assumere tutti i caratteri di una autentica, spettacolosa, imprevedibile rimonta oppure di una dolorosa, fatale sconfitta degna, però dell'onore delle armi. È difficile voler trare un pronostico dalle ultime prestazioni dell'undici di Del Re. A voler essere ottimisti, come siamo stati, c'è da pensare ad un nuovo Melfi. A voler guardare la situazione attraverso gli occhiali neri di Celestino «lo jettatore», si può subito far notare che i due pareggi sono stati ottenuti contro un inesistente Cerignola ed una pericolante Fermana. Tutto sommato sarà meglio lasciare la via del giusto mezzo, attendendo che i ventidue giocatori del derbj si schierino al centro del campo.

Una partita rivelatrice? Forse sì. Il clima infuocato del derbj è la vera prova del fuoco per due compagini nate malate ed in via di guarigione.

Il Potenza non parte vincitore neppure sulla carta. Se l'incontro si fosse disputato, ripetiamo qualche settimana addietro, avremmo dato i potentini vincitori per uno e mezzo contro uno. Il Melfi era troppo giù di tono per poter pensare ad una improvvisa riscossa proprio in occasione di una gara di campanile il cui risultato o pronostico non può essere influenzato neppure dal fattore campo che ormai sta scomparendo anche nei campionati superiori.

Partita senza pronostico quella di domenica. O meglio, se proprio fosse necessario una scommessa, il più piccolo dei nostri gettoni sull'undici melfese.

Da Brindisi molte intenzioni: di ben figurare, si capisce.

Senza molte apprensioni l'attesa nel clan azzurro. Al XXI sett. si dovrebbe vendicare la scalogna di Ascoli.

Il Brindisi, e ci dispiace per lui, parte sconfitto.

Il solito «Celestino» degli occhiali neri parla di una sorpresa? Che diavolo!

Toccate ferro tifosi del Matera!

P. S.

ASCOLI-MATERA 3-1

Hanno vinto i zampognari

Dal nostro inviato A. Serino

Alla fine dell'incontro eravamo in molti, nel piccolo settore della tribuna riservato alla stampa, a chiederci se la vittoria della squadra locale fosse legittima e di conseguenza, giunta la sconfitta dei lucani. Non pecco di partigineria affermando che gli stessi corrispondenti ascolani avrebbero volentieri acceso un cero al benevolo nume dell'Olimpo che aveva voluto prendere a cuore le sorti del pericolante Ascoli.

Personalmente, per gli incaricati che mi sono stati affidati dalla Redazione di O.S., ho avuto modo di assistere a vari incontri del Matera e pertanto sono convinto che oggi, più che mai, gli assuri non meritavano la beffa di una sconfitta che pare, guardando al risultato, non debba ammettere attenuanti. Ma attenuanti ve ne sono, e come!

Si guardi al primo tempo. In tribuna non si sarebbe scommesso neanche una cicca sulla vittoria dell'Ascoli. Le veloci, pericolosissime puntate di Zanutel (come ha fatto a mangiarsi quei gol?), e gli improvvisi tiri del quintetto attaccante hanno subito dato l'impressione che il Matera aveva la ferma intenzione di appendere all'Albero di Natale, per la gioia dei propri tifosi, i due punti di una vittoria che eravamo in molti a prevedere.

I lucani non hanno, preoccupazioni di classifica.

Lo si è detto su più di un quotidiano. Come se bastasse soltanto questo a rendere felice la massa degli sportivi.

In effetti la situazione è tranquilla (a meno che l'infermeria si affolli talmente da rendere necessario reclutare... volontari); ciò non toglie, però, che debba ritenersi sufficiente la solita vittoria casalinga.

Noi ricordiamo l'incontro Molfetta-Matera.

Non possiamo fare alcun paragone perchè la partita disputata ad Ascoli non può avere storia. Nata sotto una cattiva stella (per l'Ascoli) è finita con tutta la via lattea a favore dei... zampognari. Ma contro Milli e compagni l'undici lucano dimostrò di essere una squadra nel vero senso della parola. Non ci si dica che v'è penuria di tecnica individuale e che il solo Zanutel possiede gli attributi di un giocatore di classe. Anche se tale considerazione deve ritenersi obbiettiva, sarebbe un grave errore preoccuparsi di finezze stilistiche che in un duro campionato (come la IV serie) possono benissimo essere sostituite da un intelligente e maschio gioco d'assieme. Lo stesso Marani, che intervenendo di pugno al 18° della ripresa (con l'intenzione di portare una... mano d'aiuto all'inesperto Manzo) costringeva Attili, a decretare il terzo rigore della giornata, non si può certo dire che abbondi di stile o che possieda un ampio repertorio di tecnica individuale. Tuttavia è apparso, almeno a noi, l'uomo più sicuro in difesa. (Freddo e quasi gelido, nella realizzazione del calcio di rigore).

Non sappiamo se vi sia o meno qualche dissenso nell'ambiente sportivo materano circa l'operato dell'allenatore.

Noi non possiamo che approvare il piano tattico che mirava, tanto chiaramente, al vantaggio iniziale da difendere, poi, a denti stretti (se necessario... Ma con l'Ascoli di domenica sarebbe stato sciocco), forti di una difesa che aveva in Favaro un audace e spericolato guardiano.

Passati in vantaggio su rigore gli ascolani si son fatti raggiungere nella stessa maniera. Chi avrebbe potuto avvantaggiarsi del risultato pari per agguantare la vittoria era, come all'inizio, il Matera. Ma ecco l'infortunio di Favaro molto più grave di quanto si potesse immaginare.

(Mi dicono, in questo momento, che sarà trattenuto in osservazione all'Ospedale di Ascoli).

A sostituirlo, e questo ci sembra l'unico errore di Riparbelli, avremmo piuttosto chiamato un attaccante; ne ci si può fare osservare che il piccolo Manzo era l'unico ad avere le qualità ...insceste di portiere. A terzino era apparso sicuro e calmo.

Tra i pali ha parato i tiri più semplici, quando si è trattato di «far qualcosa» è rimasto a guardare e non è certo colpa sua.

Risultato falso? Guardando al primo tempo, sì. Una beffa.

Se si tien conto della ripresa era logico che giocassero meglio undici uomini contro dieci. C'è solo da sperare, perchè una vittoria in trasferta non rimanga solo un'aspirazione, che l'infermeria venga finalmente vuotata. Fra quindici giorni, con la certezza che Riparbelli potrà finalmente contare sugli uomini migliori, il Matera scenderà nella fossa dei leoni di Chieti. Una sorpresa? Non abbiamo il coraggio neppure di aprirla. Per scaramanzia.

GIRONE G

I RISULTATI
(14. giornata)

Andria*-Pescara	1-1
Ascoli*-Matera	3-1
Cerignola*-Molfetta	0-0
Chieti*-Maglie	4-0
Campobasso*-Brindisi	2-1
Neri*-Poggia	2-0
Fermana*-Melfi	1-1
Giulianova*-Trani	1-1
(disputata venerdì 24)	

LA CLASSIFICA

Chieti	14	7	7	0	30	14 21
Chinotto	14	9	2	3	30	14 20
Molfetta	14	8	4	2	20	10 20
Trani	14	7	4	3	28	9 18
Pescara	14	7	4	3	20	13 18
Giulianova	14	7	3	4	22	18 17
Foggia	14	6	2	6	22	10 14
Matera	14	6	2	6	17	19 14
Ascoli	14	5	3	6	31	21 13
Cerignola	14	4	5	5	13	13 13
Campob.	14	5	3	6	16	24 13
Sangiorg.	14	4	4	6	18	26 12
Maglie	14	6	2	7	16	27 12
Fermana	14	3	5	6	18	27 11
Potenza	14	5	1	8	10	24 11
Andria	14	3	5	6	12	20 11
Brindisi	14	3	2	9	17	24 8
Melfi	14	1	4	9	9	23 6

Domenica in IV serie.

Matera-Brindisi
Melfi-Potenza
Ascoli Pic.-Chieti
Foggia-Andria
Maglie-Giulianova
Molfetta-Fermo
Pescara-Campobasso
P. S. Giorgio-Roma Chin.
Trani-Cerignola

Una interrogazione al Prefetto

Il riposo domenicale degli esercizi di vendita

In redazione sono pervenute, da diverso tempo, alcune lettere di commercianti locali che ci hanno pregato di sollecitare un colloquio con le autorità competenti circa la vertenza sorta nella categoria, a proposito del problema della chiusura degli esercizi di vendita.

Ora, è bene fare un pò di luce su questa situazione alquanto aggrovigliata.

Taluni commercianti sono del parere di non mutare l'attuale stato di cose: e cioè apertura dei negozi fino ai mezzodì della Domenica. E del resto una siffatta regolamentazione è ordinata da un decreto prefettizio di molti anni fa, che disciplina appunto in tal senso il regime dei locali esercizi commerciali.

Altri commercianti, invece, desiderebbero che, come avviene nella maggior parte delle città, anche a Matera, lo domenica, gli esercizi di vendita, ad eccezione di quelli espressamente previsti dalla legge (generi di consumo di prima necessità) rimanessero anche nelle ore della mattina.

E questo, perchè le condizioni generali della vita e del traffico commerciale cittadino, hanno subito dei notevolissimi mutamenti dal giorno in cui fu emanato il succitato decreto prefettizio...

In sostanza, si dorrebbe che le autorità competenti, riesaminassero un pò tutta la questione, ed accordassero alle nuove esigenze della categoria, più adeguati provvedimenti ed una piena soddisfazione nel senso desiderato almeno nella chiusura completa per tutta la giornata di domenica!.

Ora, tanto per fissare dei punti-base, ed offrire il richiesto chiarimento della situazione giuridica, ricordiamo, a quanti vi hanno interesse, che in materia di « Riposo Domenicale e Settimanale » è ancora vigente la Legge 16 giugno 1932, n. 132 del 20 agosto 1932.

Ed inoltre la Legge 22 febbraio 1934, n. 370 (Gazz. Uff. n. 65 del 17 marzo 1934).

Straliciamo da quest' ultima parte dell'art. 7 Capo II:

« Vendita al minuto ed attività affini. Per aziende esercenti la vendita di minuto ed in genere attività rivolte a soddisfare direttamente bisogni del pubblico, il prefetto, intesi il sindaco e le organizzazioni sindacali interessate:

a) può ordinare (omissis) che il riposo del personale... inizi nel pomeriggio della domenica.

c) può autorizzare, ove trattasi di zone il cui commercio tragga sviluppo dall'affluenza in domenica della popolazione rurale o dalla abitudine di questa di fare acquisti in detto giorno, che il riposo si inizi nel pomeriggio della domenica. (omissis) ».

Detto questo, non rimane agli interessati che precisare le loro istanze alle autorità locali, onde indurle all'esame della questione, ed attendere da esse una più vicina comprensione alle esigenze della maggior parte della categoria dei commercianti stessi.

E sottolineare, come quelle condizioni che dovettero determinare l'attuale apertura domenicale degli esercizi di vendita, sono venute a cambiare, sotto la spinta di nuovi elementi.

CORSO DI EDUCAZIONE POPOLARE

Matera, dic.

Alla Segreteria del Movimento Comunità di Matera, con sede in via Amendola n. 21, è pervenuta da parte del Ministro della Pubblica Istruzione, la autorizzazione per l'istituzione di un Corso di Educazione Popolare per contadini adulti. Il programma comprende lezioni di educazione civile, sociale, morale ed artistica; lezioni di storia, geografia economica ed umana nel Mezzogiorno d'Italia; letteratura italiana; nozioni di meccanica e chimica agraria; igiene e pronto soccorso; contabilità.

Le iscrizioni si ricevono dalle 17,30 alle 20,30 di tutti i giorni, esclusi quelli festivi, presso la sede di Comunità.

Il Melfi corre ai ripari

Il nostro corrispondente della zona del Vulture si è recato di urgenza in Sardegna a perfezionare l'acquisto di nuovi giocatori per il Melfi. Dalla S.E.F. Torres di Sassari la squadra « fanalino rosso » ha ottenuto in prestito per un anno Miotto, terzino e centro mediano. Dal Nord, inoltre, sono stati prelevati Trentin del Vigevano, Cuman e Cavalini dall'Inter.

Si tratta a quel che pare di elementi di sicuro affidamento.

Ancora, a questa rosa di nomi, va aggiunto quello dell'allenatore Dei Re.

Speriamo quindi che grazie a queste iniezioni di « vitamine »... di urto... il Melfi possa riaversi del collasso che lo ha costretto nelle estreme retrovie della classifica...! Siamo sicuri che tutti gli sportivi lucani ne sarebbero assai lieti.

Non fa molto piacere in verità, osservare che i Vulturesi abbiano il poco edificante privilegio di fare da... uscieri della IV Serie!

Sempre più interessante la promozione lucana

Mentre nella maggior parte delle regioni d'Italia i campionati regionali di promozione sono già in cammino da tempo, da noi si è ancora in fase preparatoria.

Non per questo, però esso sarà meno appassionante, meno interessante degli altri.

Anzi pare certo che il prossimo campionato di promozione sarà forse il migliore disputatosi nella nostra regione in questo dopoguerra.

Forse è la presenza del Melfi in IV Serie che ha stimolato gli altri sodalizi.

Se solo questo dovesse essere il risultato dell'avvento del Melfi in IV Serie già sarebbe un risultato soddisfacente; aver partecipato ad un così gravoso campionato sarebbe servito a dimostrare ai grossi comuni della regione che con la buona volontà e con l'organizzazione è possibile fare le cose per bene anche in promozione.

Dal materano giungono gli echi dei grandi preparativi dei sodalizi di quella zona.

La Libertas e l'Indomita hanno poco da mutare i loro quadri per ben figurare, il Bernalda si prepara per bene mentre la squadra che dovranno tener d'occhio un pò tutti sarà il Montalbano, diretta dal dott. Carlucci, già presidente del Melfi, che se ben condiviuto, potrà far saltare in aria molti progetti di altri sodalizi...

A Melfi la cosa avvenne, potrebbe ripetersi a Montalbano.

Dal canto suo il Montalbano non ha ceduto nessun giocatore della passata stagione e si appresta a perfezionare l'acquisto di nuovi elementi.

A Potenza vi è ancora situazione fluida.

Quanti sodalizi potentini parteciperanno al campionato di promozione?

Invicta, Fiamma, Fulgor, Savoia sono le compagini che dovrebbero rappresentare Potenza nel campionato di promozione regionale.

Si dà per certa la fusione della Fiamma con la Fulgor mentre l'Invicta si fonderà con altro sodalizio.

Il Savoia invece non avrebbe fusioni perchè la neopromossa ha tutto un programma da svolgere, oltre alla partecipazione al campionato!

Poco lungi da Potenza sarà ben decisa a dar battaglia a tutti il sodalizio aviglianese in cui il prof. Rocco Pagliarese è « magna pars » ben conduvto da un manipolo di giovani entusiasti e « garibaldini ».

Per l'Avigliano ha un buon fiuto importanza la quantità delle squadre potentine partecipanti al campionato di promozione.

Maggiore è il numero delle squadre potentine più sono i « derby » da disputare e gli incassi da... realizzare.

Se l'Avigliano punta a farsi rispettare con la disputa di un campionato onorevole non vi è una sola delle tre squadre del Melfese che faccia mistero di puntare al salto in IV Serie.

A Pescopagano, nel ridente comune che conta a centinaia gli emigranti in tutte le repubbliche americane, il prof. Vito Mupo è da tempo al lavoro per arrivare al nastro di partenza con la formazione più solida della regione.

Marino sarà il regista del settore difensivo e Lasaponara fra i pali sarà un sicuro guardiano, gli altri acquisti sono un mistero per tutti.

A Rionero il presidente Corona ha avuto l'incarico di « curare » il campo e la squadra, mentre la direzione del sodalizio bianconero è passata nelle mani del dott. Labella, uno sportivo che sa il fatto suo.

Gli fanno cerchi o un gruppo di sportivi esuberanti di entusiasmo come il vulcanico spumante che si è soliti sorteggiare nei comuni del Melfese.

« *Dulcis in fundo* » il Venosa o meglio il Venusia per essere più in tono con la storica cittadina che dette i natali al grande Orazio.

Gli eredi del poeta latino hanno deciso di onorare la memoria allestendo una compagine che sui più alto pennone della classifica, porti i colori che furono cari al cantore del Vulture.

Il quartetto del Melfese sarà questa volta privo di una unità: il Melfi.

Non si esclude che il vuoto sia coperto dal neopromosso Atella.

Così come altra voce vorrebbe la partecipazione di un sodalizio melfitano al campionato di promozione per avere « nella dannata ipotesi » che il Melfi non riesca a cedere ad altri il fanalino di coda di IV Serie la probabilità di permanere attraverso la neopromossa.

Fino a febbraio ci sarà tempo per vedere con sufficiente chiarezza la situazione dei gialloverdi e per decidere il da farsi.

Un grosso comune che è assente dai campionati di promozione e che avrebbe tutte le carte in regola per recitare la parte di primo attore è Lavello.

Peccato che nel popoloso comune non si riesca ancora a risolvere il problema del campo sportivo e la folla sia ancora costretta ad assistere allo spettacolo modesto (per Lavello) delle partite di prima e seconda divisione a cui partecipa a volte la Libertas a volte il Savoia a volte la Stella Rossa.

Dal nome delle società lavellesi si desume facilmente che in campo sportivo si rifletta la divisione politica esistente nel paese ed è quindi lo sport puro, senza aggettivi, che ne fa le spese.

Trovino i lavellesi sportivi il coraggio di superare le beghe politiche e nel nome dello sport e per il suo sviluppo troveranno la volontà comune ed i mezzi per risolvere quei problemi che impediscono il risorgere di una Unione Sportiva Lavello degna delle belle tradizioni passate.

Sia di esempio l'U.S. Melfi nata forte e vitale dalla coraggiosa distruzione delle Polisportive Libertas, Fiamma, ecc.

Non è concepibile che un comune popoloso come Lavello, sia assente dalla maggiore manifestazione calcistica della nostra regione.

Angelo Bellino

CONFIDENZE
di un cronista sportivo

A distanza di cinque anni, forse più, mi son trovato in uno stadio senza impegni giornalistici. Che soddisfazione! Voi forse non potete comprendere il perchè di questa considerazione. Ecco, amici, il cronista sportivo non può permettersi le vostre licenze, non può tirare le palline sulla testa dell'amico appollaiato qualche gradino più avanti; per un giudizio discorde non può azzuffarsi, se pure a parole, col vicino; il cronista sportivo deve invece rimanere al suo posto cogli occhi spalancati, matita e taccuino fra le mani.

Ogni azione può essere quella degna di nota, quella che porta al gol. E questa azione o questo gol vanno bene impressionati se si vogliono appagare le esigenze del lettore le vostre giuste esigenze.

Pate anche voi l'esperienza giornalistica in uno stadio : constaterete che per un cronista sportivo la partita perderà un buon cinquanta per cento del suo fascino.

Domenica l'altra ho assistito ad un incontro di calcio in veste di spettatore.

Che delizia! E, forse perchè privo della matita e del taccuino, sono uscito dallo stadio soddisfatto; con gli amici, discutendo, ho aggiunto un pizzico, invero abbondante, di laudativi su quanto avevo visto. E già. Perchè era da tanto, da troppo tempo che non assistevo ad una partita di foot-ball senza l'onere del resoconto. E se magari la partita fosse stata deludente, sarei stato ugualmente longanime nel giudicare. Quando invece ha l'assalto del servizio e lo spettacolo è mediocre, e si attende inutilmente l'azione degna di nota ,sulla cronaca del lunedì riscontrerete lo stato di animo di quei novanta minuti trascorsi con gli occhi spalancati ,la mente fredda, in attesa di quel che... non è venuto. Credetemi, è uno sfogo, quello del lunedì, che deve essere compreso.

La gara di domenica scorsa (quale? non interessa) ci ha soddisfatto per un buon ottanta per cento; se l'avessimo vista in veste di giornalisti la soddisfazione, molto probabilmente, si sarebbe riferita a meno percentuale inferiore.

E lasciatemi continuare in queste confidenze. Non parlate male dei miei colleghi, questo suggerisco ai tifosi. Un corrispondente sportivo può e deve avere un attimo di distrazione nel corso di una partita; può essere magari l'attimo del gol o dell'azione strabiliante; voi, tuttavia, dovete ugualmente scusarlo se nel resoconto vi ometterà quell'episodio e farà un arrangiamento. Domenica, appunto, avevamo al nostro fianco un collega; lo abbiamo visto una sola volta distrarsi. Fu quando qualcuno gli rovinò malamente su una delle sue smaglianti scarpe di camoscio. Fu proprio quello l'attimo del gol, l'unico di tutta la gara! Una imprecazione fu la conseguenza immediata; una rapida consultazione con i vicini il frutto della sua nota al riguardo. Una nota che avrebbe dovuto essere saliente e ben illustrata, ma che divenne arida e, probabilmente falsata.

Ed per questo che a recarsi al campo sportivo sempre in veste di cronisti, v'è da perdere il gusto per il calcio. Come spettatore ,invece, è possibile qualsiasi giudizio, anche il più errato; una parola coprirà l'altra e difficilmente si arriverà ad essere tacciati di incompetente. Per il cronista sportivo ,invece, il piombo fisserà le sue impressioni. Vietate le distrazioni, perciò.

Da inviato speciale ,poi, non parliamo! Quanto impegno ne deriva per osservare ventidue giocatori mai visti prima d'allora, con la cornice dell'operato dell'arbitro, la pesante appendice delle varie fasi di gioco, gli incidenti e le irregolarità.

Per lo spettatore, al contrario, tutto è facile. Ma quando si è impegnati da un taccuino e da una successiva telefonata ,allora la passionaccia va a farsi benedire!

Eppure molti considerano cosa facile il « pezzo » su una partita di calcio. Affatto, e non chiamatemi presuntuoso.

Domenica, per esempio, nel corso di un'azione un giocatore è finito bocconi in seguito ad uno scontro con un avversario. Mentre lo sorridevo per la plasticità del capitombolo di quel giocatore, il collega che era al mio fianco e nello « adempimento del proprio dovere », ha dovuto farsi mentalmente l'istruttoria ed il processo sul fattaccio. Di chi la colpa? Mi è sembrato uno sgambetto. V'era o no l'intenzionalità del fallo? Ah, no. Una buca nel terreno è stata la causa di tutto. Questo il guazzabuglio di idee che, più o meno, ha invaso la sua mente. E, nel mentre, l'arbitro ha fischiato la ripresa del gioco con un calcio di punizione. La decisione viene accolta da una bordata di fischi. Accipicchia! (ma l'esclamazione potrebbe essere più forte). Sorge un altro dubbio. Ha sbagliato, ha fatto bene? Allora si trattava di uno sgambetto operato dall'azzurro. Ma no. La punizione, guarda là, viene calciato proprio a favore dell'azzurro. Ah, bene, ecco l'arbitro ha rilevato il fallo precedente; già, una gomitata.

Si accinge finalmente a trascrivere la nota quando l'urlo della folla lo fa sobbalzare. Cosa è successo? Chissà!

Questi, amici lettori, sono i novanta minuti di un corrispondente sportivo durante una partita di calcio! Ragion per cui, domenica l'altra, essendo senza impegni di cronaca, ho detto: che soddisfazione!

Lino Viggiani

La Carto-Libreria

RICCARDI

presenta per l'EPIFANIA il giocattolo più bello, più utile con le ultime novità

Corso Umberto, 18 - Tel. 1326
MATERA

IL CIRCOLO TENNIS

Matera, dic.

Il giorno 17 dicembre u.s. ha visto la luce il nuovo « Circolo Tennis », patrocinato dalla Federazione Italiana di categoria con la collaborazione del Commissario provinciale sig. dott. Nini Schiuma.

I fondatori, i migliori tennisti materani, discusso ed approvato lo statuto, si procedeva alla nomina del Consiglio Direttivo per il 1955 che è risultato così composto:

Presidente: sig. Donato Andriani.

Segretario: Dott. Francesco Stranges.

Direttore tecnico: Ing. Osorio Campagna.

Addetto alla stampa ed al turismo: Prof. Lucio Vizziello.

Consiglieri: Avv. Domenico Orlandi e Michele de Filippis.

Sindaci revisori: Rag. Domenico Ricciardi, Alfonso Manzo e geom. Franco Calia.

Di notizie del genere ne vorremmo, francamente, ricevere ogni settimana. Non tanto per l'iniziativa in sè stessa, che non è certo la prima, quanto perchè coloro che si sono interessati alla realizzazione, agfrono ogni garanzia per poter predire che il Circolo Tennis avrà un avvenire davvero lusinghiero. Siamo in grado di comunicare che il campo da gioco sarà approntato entro il prossimo febbraio e che quindi è senza dubbio opportuno invitare fin da ora quanti hanno interesse allo sport della racchetta, a porsi in contatto con il Circolo stesso che si propone, tra l'altro, attività oltre che sportiva anche mondana e turistica.

Inaugurato il Centro Cardio - Chirurgico dell' I. N. A. M.

Torino, dic.

Venerdì 17 corrente è stato solennemente inaugurato a Torino il Centro Cardio-Chirurgico dell'INAM, istituito presso l'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, che sarà diretto dagli illustri Proff. Dogliotti, Guasgardo e Morneutini.

Alla cerimonia hanno presenziato numerose Autorità cittadine e regionali, personalità del campo previdenziale del lavoro, nonchè il Presidente dell'INAM, Prof. Petrilli, ed il Direttore Generale, Avv. Savoini.

Gli intervenuti hanno espresso il loro compiacimento consenso per un'opera di così vasta portata sociale che rappresenta una data significativa nello sviluppo dell'assicurazione di malattia ed hanno dimostrato nel suo alto valore il risultato concreto di si fervida collaborazione che vede uniti, al servizio dei lavoratori e sui più alto livello scientifico, l'opera di illustri Maestri, di efficienti Organizzazioni Ospedaliere e del più grande Ente gestore della previdenza di malattia nel nostro Paese.

UN CORSO MAGISTRALE DELL'ENTE RIFORMA

Bari, dic.

La Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria ha indetto un Corso di aggiornamento della durata di tre giorni per tutti gli insegnanti delle Scuole Popolari gestite dall'Ente Riforma e funzionanti nei Centri aziendali.

Vi hanno partecipato gli insegnanti delle Province di Matera, Potenza, Lecce, Bari, Taranto, Foggia, e Campobasso.

Sono state tenute conversazioni di particolare interesse dal prof. Santomauro, dal prof. Garofalo, dalla dott. Leuzzi-Grande e dal prof. Enrico Paiumbo.

Ha avuto occasione di conferire con alcune insegnanti, che hanno partecipato al Corso e tutte si sono dichiarate soddisfatte per le belle lezioni ascoltate, specialmente, per quelle del prof. Palumbo che vanta una indiscussa competenza per i problemi della scuola Popolare.

Tutte sono state inoltre concordi nell'esprimere il desiderio che per l'avvenire Corsi simili, a carattere residenziale, siano tenuti sulla Colonia Elioterapica a Vittorio da Feltre a Matera, dove l'ambiente è certamente più accogliente e più indicato del l'Hotel Moderno, di via Crisanzio a Bari.

Bar Giugliano

POTENZA

Natale 1954 - Capodanno e Epifania 1955

Ditta specializzata per spedizioni e pacchi in tutta Italia - Consegna di pacchi a domicilio

E. MONTEMURRO tipografia linotipia libreria editrice

MATERA - Via Lucana 16 - tel. 1098-1158

Profili di scrittori lucani

SERGIO DE PILATO

La Sezione di Storia de Pila [illegible] ha voluto ricordare [illegible] nel [illegible] degli Uomini più [illegible] della nostra regione.

Sergio de Pilato è necessario [illegible] ancora ricordarlo? È stato scrittore di ancora più che due [illegible] un'altra cosa, collaborato [illegible] stante e tenace [illegible] Sei [illegible] mondo e fin troppo disinteressato [illegible] terra [illegible].

E poi sua carriera [illegible] si vedono [illegible] ed accenti [illegible] quasi per un ancestrale [illegible] quei caratteri [illegible] più della sua terra: le sue virtù, la sua intelligenza, le sue passioni, rientrano tutte di quella travagliata natura, che è poi l'aspetto più intimo e più vero della Lucania stessa.

Sergio de Pilato è una personalità ricca di contenuto, esuberante e dinamica: avvocato e giornalista, bibliofilo e, tra l'altro il fondatore della nostra Biblioteca Provinciale, pubblicista, storico ed erudito.

Nei molti anni della sua vita dedita sempre alla ricerca ed alla realizzazione del bene, nella vita pubblica ed in quella privata, ha raccolto dovunque stima, fiducia e rinomanza.

Talvolta, come è fatale che accada, è stato malcompreso, ne è mancato chi lo abbia ripagato dei servizi e del bene da lui ricevuti, con la più abbietta ingratitudine.

Questo avvocato, protettore del povero e del debole, è stato un valente civilista, ed ha pubblicato notevoli articoli su argomenti giuridici e commenti a sentenze su diverse ed accreditatissime riviste italiane.

Ormai egli si è ritirato dalla vita professionale e gli piacciono tuttavia il conforto dei suoi studi e dei suoi libri.

Profondo conoscitore di lingue straniere, ha tradotto numerosi poemetti e liriche dal francese e dallo spagnolo.

Umanista e saggista: appassionato ricercatore di notizie e documenti circa le origini e la storia della Lucania e dei suoi paesi.

Singolare competenza di archeologo.

Ha pubblicato articoli sul brigantaggio, e sul folklore della nostra regione.

Fra le sue molteplici pubblicazioni ci piace ricordare soprattutto: « Saggio Bibliografico sulla Basilicata » (Potenza, Garramone 1914), dedicato a Giustino Fortunato, in cui sono elencati, tra gli altri, tutti gli scritti, i libri, e le opere che hanno per oggetto la nostra regione.

Ed ancora: « Profili e scorsi » (Potenza, Marchesiello 1928).

Ed infine non va taciuto che Sergio de Pilato, è stato anche un brillante conferenziere, sempre apprezzato per le alte doti di ingegno e di cultura che lo hanno contraddistinto e che hanno fatto di lui un ricercatissimo oratore.

Ormai Sergio de Pilato è un candido vecchietto ottantenne, ma il fascino del suo nome ed il ricordo della sua opera e della sua attività sono come il faro di orientamento per la nuova generazione di Lucania che si affaccia al balcone della vita.

E specialmente i giovani non dovrebbero dimenticare la frase di Cicerone nel De senectute « Mens et ratio et consilium in senibus » perchè solo nel rispetto e nel culto degli anziani, le nuove generazioni possono trovare lumi e saggezza.

Non lo dimentichino i giovani lucani!

L. G.

OPINIONE SERA

rivolge ai suoi lettori i migliori auguri per un felice anno nuovo

NEI CAMPI DI MASCHITO

la raccolta del mais

I pacsetti di questa nostra terra semplice e sana, raccolti sulle pendici delle colline, sull'altro possono offrire all'occasionale turista, che ottiene vino e frutta fresca.

Maschito mi ha offerto però qualcosa di più e di insolito: l'immagine di un rito fantastico con cui si verifica la raccolta del mais.

In questi borghi l'Italiano è la lingua della domenica, ed il dialetto albanese, la lingua normale, che suona alle mie orecchie come una cantilena accorata ed esotica, come una nenia nostalgica.

Alcuni amici mi accompagnano; la nebbia mattutina accarezza i nostri visi e stende i capelli.

La strada sale tra due macchie di ginepri e di cespugli.

In basso, un uomo si affatica dietro un aratro condotto dai buoi.

Il sole si fa alto. La terra è gialla oro, brillante come una serica coperta, e gli uomini paiono neri puntini nella lontananza.

Vedo cumuli di pannocchie, chiuchi di mais stesi su teloni, appartenenti ognuno ad un proprietario diverso. Sui lembi dei teloni, sedute, lavorano le donne, i capelli raccolti in veneri nere, le mani scure fanno scorrere verso il suolo dell'altro mais.

Di tanto in tanto gli strilli dei bimbi interrompono il silenzio e il rumore degli atri di creta colmi d'acqua; altri panciuti e dai colli stretti ora a turno bere una intera famiglia. L'acqua è gelida e sa di terra; qualche cavicolone lecca gli orli.

Le ore cedono alle ore, ed il cielo si fa rossa mentre il sole tramonta di fronte. Il giallo oro si liquefa in rosso fuoco.

Le figure umane si staglino nel cielo, come alberi spogli.

Il lavoro della giornata è terminato, riprenderà domani all'alba: si accendono fuochi d'intorno e in nere marmitte, ebbi già cotti nelle case lontane, vengono riscaldati; nelle teglie si annidano conigli arrostiti, peperoni e focacce piegate, i « cuculi ».

Ogni famiglia pranza così durante il raccolto del grantureo; nessuno osa abbandonare gli usi degli antenati.

Mentre si preparano a rientrare al paese a dorso dei muli, si leva un canto strano, a singulti; un uomo canta ed altri gli rispondono; il canto diventa coro, preghiera; le finali delle parole sono stridule come in un lamento.

E vano chiedere loro il senso ed il significato. Sono getti dei loro culti e non sodisfano la curiosità del forestiero...

In lunga fila si avviano verso il paese; i fuochi si vanno spegnendo, i guardiani si ritraggono pronti al riposo della notte; i fucili accanto sembrano creature reali, nelle canne lucide ove, si riflettono gli ultimi bagliori del giorno.

Non ci sono stelle; la notte s'incupisce sui muri, un rito magico si è compiuto ai dei leguersi delle ombre.

E tu, Lucania, terra ospite le di gente in esilio, di profughi, di espatriati, serbi intatte le tradizioni di ognuno, o malgumandole nel lavoro e nella pace.

GIULIANA BITETTI

LUCANIA VERGINE

VIAGGIO NEL FAR WEST

Nella polvere dei "leoncini,, lanciati a 100 all'ora - Dalla Francia in Lucania, alla ricerca di "primitivi,, - Una donna cieca lontana dal mondo e dalla civiltà - Incredibili tuguri

★ La carrera lucana

Il pomeriggio invernale si apre ad uno scenario di nuvole grigie ed opache, mentre cantorti fazzoletti di azzurro si slargano di tanto in tanto sul cupo orizzonte.

Ad un certo punto, poco fuori del capoluogo, c'è un divieto: non si può proseguire per Potenza; il ponte di S. Giuliano è ancora interrotto. Tuttavia un camionista si avventura.

— Bisogna essere scaltri, e passare lo stesso. Altrimenti si è costretti a fare un troppo lungo giro. Del resto basta essere amici dei cantonieri, che chiudono un occhio e vi fanno passare!

Ma noi preferiamo seguire le frecce stradali ed avviarci per l'itinerario legale:

La strada per Montescaglioso è asfaltata per un breve tratto, poi il solito fondo delle strade lucane: polverose l'estate quanto è più delle piste libiche; imbrecciate e rugose come croste lunari, l'inverno.

Ogni automezzo, vecchio e nuovo, rischia di vedersi sfilosciare una balestra, se passa su una buca più profonda. La sede stradale è stretta e sinuosa: ricorda i passi dolomitici. Ma il paesaggio è brullo, martirizzato della sua nudità argillosa, umiliato della mancanza di alberi, come un giovane calvo! La terra è arida, l'estate; l'argilla si spacca, si screpola, come labbra di zitelle. E nell'inverno l'acqua ristagna nelle depressioni, nelle anse dei terreni in cui marcisce il seme sepolto, e forma livide conche: occhi di fango che guardano la fuga delle nuvole negli anemici tramonti.

Ad una svolta si presenta il castello di Miglionico, che ormai non ha più niente di torvo e di misterioso, ma che ha tutta l'aria di uno sdentato nonnetto che se ne sta a guardare l'ultimo sole con aria infreddolita, e a contemplare pur anche le creste di fumo che si levano dai conignoli.

Poche macchine s'incrociano. Solo, alle curve, si rischia di scontrarsi con i furibondi « leoncini » lanciati all'inseguimento non si sa di chi, sobalzanti sul nastro stradale come su una dentiera di sassi, pilotati da autisti smaniosi di misurasi in « carrere messicane » con pacifici carri a trazione animale.

Nella piaga sonnolenta e rabbrividita dai morsi d'un vento alpino, presago di nevi imminenti in questa solitaria campagna in cui abita l'attesa ed una millenaria pazienza, da cui il moto, gli interessi umani, la vita, sembrano banditi, i « leoncini » gionano con le loro sacrileghe accelerate, con le assurde strombazzate. Dove ogni cosa si misura sul ritmo del gregge che torna all'ovile, sul passo dei cinchi carichi di fascine. Dove non esiste la fretta, perchè non esiste il futuro, i « leoncini » dei commercianti sono assurdi, e le macchine sparatiche si sentono a disagio.

★ Turisti francesi alla scoperta dei primitivi

I paesi che si incontrano sono ritirati sulle alture, timidi, vergognosi, degli sguardi dei passanti.

Incrociamo dei turisti francesi su una piccola « Renault », avranno letto « Cristo s'è fermato ad Eboli » e vengono in Italia a scoprire l'uomo delle caverne: il mistero, la preistoria, il paleotico a pochi chilometri da casa: un pò di benzina, una cassa di galiette, un paio di fiaschi di « Borgogna », il passaporto, e via, alla scoperta della Lucania! Ci fermano e ci dicono in francese: — Scusate, permettete che fotografiamo la vostra automobile, mentre passa questo gregge di capre? Merci, merci beaucoup! Très gentilles! Civiltà e leggenda. L'automobile ed il pastore. L'era delle macchine e l'Arcadia. Savez-vous? Per piacere, per Matera, andiamo bene così?

— Sì, sempre diritto, e dopo il passaggio a livello, girare a sinistra

— Merci, merci beaucoup!

Turisti francesi alla ricerca di materiale per riempire i cartoncini grigi degli album di fotografie, alla ricerca di facili « souvenirs » che danno anche ai più comuni borghesi, l'illusione, per un certo momento, di essere dei moderni Caboto o Marco Polo alla scoperta degli indiani! Nella vita di questi inquieti borghesi di Digione son passate le viete immagini di una retarica qualcita e senza fantasia. Abbiamo posato con la nostra macchina a fianco del capraio di Grassano; « civiltà meccanica ed Arcadia », due parole che dovevano sembrare suggestive e genuini ai due giovani borghesi di Digione; abbiamo posato per i due turisti francesi che si congratulavano con se stessi per essere stati così fortunati di poter scattare questa « inedita » e... originale fotografia-souvenir, come quelle che appaiono su « Life » o su « Time », ed avranno pensato sia pure un momento di mandarla al « Figaro » o a « Le Monde » al loro rientro in patria, ma che poi finiranno regolarmente nel solito album di famiglia, tanto caro ai buoni borghesi di tutto il mondo...

Abbiamo posato come quelle ingenue comari pacsane, col fazzoletto nuovo a tinte rumorose, che si affacciano, sorridenti ed incantate, dai finestrini di un aeroplano di partone, per farsi ritrarre dal fotografo ambulante, nelle fiere di animali, che offrono in questi paesi l'occasione di combinare affari e matrimoni.

★ La nostra terra

Da tanti anni vivo in questa regione e forse era l'unica che ignoravo in maniera davvero sbalorditiva. Ero stanco sempre convinto che le condizioni di vita dei contadini, le condizioni in cui si svolge il loro lavoro fossero aggravate per fini demagogici e che, in realtà, fossero molto diverso. Ho visto la Lucania. L'ho vista attraverso i vetri di un'automobile e, certo, non ne lo potuto conoscere l'anima, l'essenza più genuina e più sconcertante: la montagna remota ove sono ancora attuali e vive costumanze che hanno la stessa età delle diroccate mura di castelli feudali, la donna che fà ritorno dai campi brulli ed aridi circondata da un nugolo di mocciosi dagli occhi stupiti ed increduli, il cosi detto spazzino comunale che raccoglie attraverso le anguste ed incredibili vinzze del paese lo sterco ancora fumante degli animali stanchi e sonnolenti caricandolo sul basto dell'asino paziente, per farne, poi, misero commercio, la ragazza invecchiata e ritrosa che ha paura di rispondere alla più innocente delle informazioni, la vecchia in nero che non ha il pudore di nascondersi restando a guardarci immobile con le ossute gambe nude, sono immagini che non possono essere dimenticate e che illustrano da sole un mondo ignoto sconosciuto fatto di miseria, di ignoranza e di pregiudizi.

Ho conosciuto la montagna lucana: due buoi da lavoro legati ad un albero che fà loro da stalla anche per la notte, una specie di ricovero ricavato da una fossa nel terreno alla sommità di una piccola altura, ricoperta da canne e fango e tegole in pezzi, una donna quasi cieca nella pesante, viscida atmosfera del tugurio e poche stupide galline che si accanivano nel beccare i ciottoli duri del pavimento. Questo lo visto.

E avrei voluto poter gridare agli uomini del passato che anche qui si parla un idioma sconosciuto, anche qui vi sono terre che hanno aspettato invano il volo delle aquile della nuova civiltà italica, anche qui, come in Libia, in Etiopia, in Eritrea, v'è la donna, che partorisce tra gli sterpi dell'assoluta, lontana campagna, il giovane che scende nella sconosciuta e paurosa città nell'abbigliamento del fauno antico privo di una coscienza civica, storica ed umana.

Fra Automobilisti e Vigili urbani

Guerra e pace

A Roma c'è attuata, e speriamo in via permanente, una innovazione nei rapporti fra vigili urbani ed automobilisti. Alle antipatiche intimazioni, ai rabbuffi, alle discussioni ticamente italiane, s'è sostituito un cortese richiamo all'automobilista che, di proposito o no, abbia contravvenuto alle norme della circolazione cittadina.

Se l'automobilista è in buona fede si dorrà dell'errore commesso, e non lo ripeterà; se non lo è si vergognerà della lezione ricevuta e non potrà reagire.

È un sistema che sostenemmo fino dalle prime conferenze di Stresa e non possiamo che plaudire alla iniziativa, che vorremmo si estendesse ovunque nel nostro paese.

L'iniziativa, naturalmente, deve partire dai preposti alla disciplina del traffico. Ad essi tocca fare quell'opera di educazione che tutti invocano ma che nessuno vuole iniziare. « Come la cera, naturalmente dura e rigida, — scrive Schopenhauer — diventa, con un pò di caldo, così plastica e pieghevole da farle assumere la forma desiderata, così la cortesia riduce i caparbi e gli ostili ». Siano essi automobilisti o no.

Tocca ai vigili urbani, agli agenti della polizia della strada, ai carabinieri, educare, plasmare, orientare gli utenti della strada. Come potrebbero gli utenti della strada essere cortesi ed educati ed imparare ad esserlo, se non lo sono coloro che sono preposti alla disciplina della strada?

Benevenute dunque tutte le iniziative che tendono a migliorare sia gli educatori, che gli educandi e forse a limitare il castigo di questi ultimi...

Probabilmente, se Victor Hugo fosse vissuto ai nostri tempi, avrebbe scritto che i tre principali funzionari dello Stato sono: la nutrice, il maestro di scuola ed il vigile urbano.

Abbiamo sentito il bisogno di riportare questo breve ed interessantissimo trafletto, apparso sul n. 51 del Settimanale « L'Automobile » del 19 Dicembre u.s.

Con la speranza che ne traggano giovamento anche i nostri vigili e, perchè no, anche i nostri automobilisti.

In realtà, la cortesia è una dote sconosciuta ai più, in questi tempi in cui domina incontrastata la maleducazione e la protervia.

E chi è senza peccato, scagli la prima pietra!!!

Sta di fatto che tutte le volte che un automobilista infrange una norma del codice stradale, si preoccupa immediatamente, di calpestare anche altre norme di buona condotta e di educazione e, invece di fare ammenda per l'errore commesso, spesso si illude di poter capovolgere la situazione a suo favore investendo il vigile con una serie di sgarberie e dando libero sfogo al proprio malumore. E fin qui ha ragione il vigile...

Ma è anche vero che assai spesso accade il contrario; è cioè che il vigile, apprestandosi all'automobilista che abbia commesso una qualche offesa alla disciplina del traffico, si comporta esattamente come se stesse al cospetto di un pericoloso bandito, svano dal più vicino penitenziario... Ed allora ha ragione l'automobilista!!!

In buona sostanza, dovremmo concludere che la cosa migliore sarebbe quella che accadde personalmente, a me in un paesino delle Dolomiti, l'estate scorsa sentite un pò: avendo lasciato la macchina in un luogo vietato al parcheggio, incorsi in contravvenzione per « ingombro al traffico »! Ritornando per riprendere l'auto ed allontanarmi, scorsi un vigile che sorridente, mi stava aspettando, con l'aria più allegra di questo mondo, come a volermi far capire che fra breve ci saremmo divertiti un sacco!

Come si può apporre al sorriso del prossimo il proprio cruccio, la propria paturnia? Il sorriso schiude l'animo alla felicità, è il messaggero dell'amore, l'araldo della buona sorte... Ed allora senza accorgermene e senza volerlo presi a ricambiargli il sorriso, e con l'aria più indifferente che abbia mai avuto, chiedendo permesso, aprii lo sportello e mi misi al volante.

« Ecco fatto — mi dissi. Ora non mi resta che mettere in moto e squagliarmela elegantemente, atteggiando il volto ad un'ampia e cordiale serenità ».

Il vigile si mostrava interessantissimo alla manovra dell'accensione.

Ma il motore non partiva. Lo sorridevo ancora. E quello pareva addirittura raggiante! Ad un certo momento mi fa, con una voce tutta melata, improntata alla più squisita gentilezza: Scusi lo, ma se non gira la chiavetta, credo che il motore non possa avviarsi...

Rimasi sconcertato, e imprecai contro la mia sbadataggine ed il mio nervosismo. Nella fretta di dileguarmi non riuscivo più a restare calma ed ogni mio gesto, tirare il freno, girare la chiavetta, ingranare la marcia, diventava sempre più caricato, sempre più impacciato. Alla fine, asciugandomi il sudore sulla fronte, gli chiesi: Senta, per cortesia, non sta lì a guardarmi, altrimenti perdo la calma...

E quello: — Ma si figuri! Chi è, che Lei non può essere calmo!

— Ah no? Questa sì che è bella, risposi. E' perchè, mi dica!

— Ma perchè non ha la coscienza tranquilla, ostrega!

— E lei come fa a saperlo?

— È facile. Lei è incontravvenzione! Ed il bello si è che lo sa benissimo, e che ciononostante fa finta di nulla, neh!

Naturalmente questa volta feci finta di cadere dalle nuvole.

— Ma davvero? Ma guarda! E lei che non mi diceva niente...

— Volevo solo vedere fino a che punto, avrebbe saputo recitare la commedia, ostregheta! Ma si vede subito che è un novellino! Lei è il tipo che le contravvenzioni le commette raramente, e che le concilia subito. Non è vero, neh?

Così dicendo mi aveva porto il fatale bigliettino giù in regola, e sempre sorridendo continuava a parlare: — Ma lo sa lei che è proprio un bel colore la sua macchina? È che belle foderine, neh! Proprio indovinate...

Ditemi, dunque, come avrei potuto essere scortese con un angioletto simile; con un raffinato ammiratore delle mie foderine, con un sfiatto adulatore del colore della mia macchina? Sarebbe stato poco carino fargli il torto di non conciliare subito, e di non « oblare » immediatamente le contravvenzione.

— Ma lo sa Lei che è il primo vigile che mi fa pagare senza sconvolgermi il sistema nervoso e senza svegliare in me i remoti istinti della giungla? E che è la prima volta che mi succede di pagare una multa di non adirarmi, anzi di esserne quasi contento? E le dirò di più, se la cosa fosse possibile, le darei addirittura una mancia e le offrirei anche un caffè, porca miseria!

Sevonchè, incassate le duecentocinquanta lire, o giù di lì, non ricordo bene, il sorriso gli si spense sulle labbra e l'incantesimo sparve, come la Fata Morgana nel Sahara...

— Non si entusiasmi troppo, sa! Questa l'è la settima na della cortesia, o meglio la settimana di prova dell'armistizio fra i vigili e gli automobilisti! Ed io ho visto il corso a Milano, per il « Vigile più corretto d'Italia ». Pensi: duemila contravvenzioni, senza mai litigare: e la sua è la duemila e uno! E adesso si tolga di mèz che ostacola il traffico. E faccia presto, boia d'un mond ieder! Su, che aspetta? V-a-g-u-i...! Spa-ri-sca...!

Era svanito l'angelo, e rincarnato il... vigile!

Mentre, in preda alla più disperata delusione, mi allontanavo rapidamente, lo vidi sbiancato e con la bava alla bocca.

Lo sforzo di essere amabile, lo aveva stremato del tutto...

Allora a mia volta, irritatissimo, gli decantai, alla romana, le virtù dei suoi molteplici antenati... L'armistizio era definitivamente chiuso, E intanto fra « vigili » ed automobilisti, la guerra continua...

★

Dal 3 gennaio al Cinema "IMPERO,, MATERA

Giulietta e Romeo

da WILLIAM SHAKESPEARE

Colore della TECHNICOLOR

Diretto da **Renato Castellani**

con Laurence Harvey e Susan Shentall

Agenzia Pubblicitaria MARIO ROSA
Via F. Crispi, 7 POTENZA

Ditta FRATELLI BUONO
"LA CASA DELL'ELETTRICITÀ,,

Augura alla sua clientela
Buon Anno

Potenza

PAOLO D'ANDREA
Autoaccessori
Via Marconi, 4
POTENZA

Buon Anno
alla sua clientela

Ditta DONATO TRICARICO & Figli
CARTE DA PARATI COLORI VERNICI

Alla clientela augura
Buon Anno

Via Asselta, 7 POTENZA

Tintoria e Lavanderia
E. VOLPE

Augura un lieto Anno nuovo

Via 18 Agosto, 74 POTENZA

Antonio
Acconciature e profumi - Coiffeur pour dames

Augura buone feste

Via Pretoria, 77 - Tel. 1734 Potenza

Ditta PAOLO POCOBELLI
Apparecchi Elettrodomestici e Radio

Augura Buon Anno
alla sua Spett.le clientela

Via Roma, 13 POTENZA

AL CINE-TEATRO DUNI MATERA
dal 31 dicembre

MAMBO

UN FILM PONTI DE LAURENTIIS
Diretto da ROBERT ROSSEN
con SILVANA MANGANO
V. GASSMAN - M. RENNIE
e con S. WINTERS e K. DUNHAM

Il destino di tre vite nel vortice della danza

« E proprio la sintesi del mobile e dell'immobile che assimila la danza alla vita. La danza è un mutarsi che si trasforma in ciò che è, così come la vita è un ritornare su sé stessa ».

Così ha scritto Enzo Paci. Valery nel suo « Eupalinos » ha dedicato il primo dialogo al soggetto de « L'anima e la danza »!

Ad un certo momento, mentre sono tutti intenti ad assistere alla danza della meravigliosa ballerina Attikte:

PEDRO esclama: « Mirabile Socrate, guarda lei palpitante! La danza pare uscirle dal corpo come una fiamma!

E SOCRATE - O Fiamma!... « E maestri e una scuola quella ragazza... »

O Fiamma!...

« E chi sa di quali superstizioni e di quali frottole è fatta la sua anima quotidiana... »

O Fiamma tuttavia!... Cosa viva e divina!...

Come la voce canta perdutamente, come follemente canta fra la materia e l'etere la fiamma, e dalla materia all'etere furiosamente stride e si precipita, non è, amici miei, la grande Danza, quella liberazione del nostro corpo tutto quanto posseduto dallo spirito della menzogna, « dalla musica che è menzogna ed ebbro della negazione della vuota realtà?

Guardate quel corpo che balza come la fiamma succede alla fiamma, guardate come schiaccia e calpesta ciò che è reale! Come furiosamente, giocondamente distrugge il luogo stesso in cui si trova e come si inebria dell'eccesso dei propri mutamenti!

Quel corpo si adopera in ogni sua parte e combina sé a se stesso e assume forma su forma ed esce da sé senza posa. Eccolo finalmente in quello stato parigonabile alla fiamma... Non si può più parlare di « moto »... Non si distinguono più i suoi gesti dalle sue membra.

ERISSIMACO - Ha reso il proprio corpo slegato e legato come una mano agile... cielo la mia mano può imitare il dominio e la scioltezza dell'intero suo corpo...!

Queste impressioni suscitava la danza di Attikte nelle arene circolari della antica Grecia pagana!

« Mambo » che celebra sul la cellicoide il mito moderno della danza, offre una visione un po diversa, certamente, da quella di Attikte; Silvana Mangano con la sua « facies » gelida e malinconica non ha davvero l'aspetto di una vestale ateniese...

Ma, tuttavia, come la ballerina dell'Acropoli sceise nella sua vita il « sacrificio » della danza, così in « Mambo » la moderna soubrettina, dopo vani tentativi di diventare una ricca principessa veneziana, o di sposare l'uomo del cuore (Vittorio Gassman), finisce per rinunziare ad onori ed amori, per ritornare a battere a passo di languidi ritmi o di estenuanti mambi africani i palcoscenici delle grandi città.

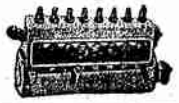
Come si vede non è un tema difficile; e anzi un argomento un pò logoro di cui si compiace la cinematografia italiana, avvezza a rovistare negli animi e nei talami delle « coppie » malassortite, per metterne a nudo gli immancabili drammi coniugali...

E sulla invida laguna, il principe buono e malato, scampato per miracolo ad una frenetica corsa in motoscafo tra le calli veneziane, muore, colpito da un upperct di Gassman e si abbatte al suolo...

E la tradizione dei films italiani, che vuole la solita ingramaccia finale è dunque salva!

Piange lo spettatore e viva il regista...

da DI GIORGIO
l'intera gamma dell'assistenza



per AUTOTRENI e TRATTORI

MATERA - telef. 11 63

CASA DEL TESSUTO
di Michele Granieri
Augura Buon Anno
Corso Umberto, 20 MATERA

F.lli PORCARI
augurano buone feste
Via S. Biagio, 24 MATERA

OROLOGERIA MODERNA
DONADIO
I migliori orologi svizzeri
Pendoli cucù - Sveglie
Antico Laboratorio tecnico con fornitura originale
MATERA
Via S. Biagio, 45
(vicino ospedale)

"Elettra,, di Luigi Anelli
Via Margherita 85 MATERA
Radio - Cucine a gas - Lampadari
Soltanto per il mese di dicembre sconti speciali e massime facilitazioni nei pagamenti
"La Pubblicitaria,, - Matera

BIAGIO GRIECO
OROLOGERIA SVIZZERA
Longines, Lanco, Kalos, ecc.
LE MIGLIORI RIPARAZIONI
MATERA - *Via Duomo 17*
"La Pubblicitaria,, - Matera

Ditta Francesco Lagalante
Concessionario: MOTO PARILLA - MOTOBI PESARO
Esclusivista: CICLI BENOTTO
noto cicli e motocicli - pezzi ricambio - articoli sportivi
TUTTO con vendita rateale con massima facilitazione
MATERA Via Annunziatella, 3

da BRAUCCI
Via Pretoria - POTENZA
vasto assortimento di DISCHI delle case
Capitol, Cetra, Fonit, Columbia, La Voce del Padrone, M. G. M., C.G.D., Vis-Radio, Pathè.

OPINIONE SERA
della Lucania
Settimanale di Sport e di attualità
Matera, Via XX settembre 41 - Telef. 1008 - 1255
Direttore
DOTT. LUIGI FORCARI
Condirettore responsabile
P. SAVERIO MARTINO
Redattore in Potenza
LINO VIGGIANI
Autoriz. del Tribunale di Matera n. 13 del 6-11-1954
Tipografia-Linotipia
E. MONTEMURRO
MATERA
Via Lucana n. 16

La più fine eleganza a braccetto con l'economia
SARTORIA
FRANCESCO MORCINELLI
MATERA
Piazza Vittorio Emanuele, 39
(a fianco Mensa Popolare)
"La Pubblicitaria,, - Matera